☆ Anno 112 - Numero 10 ☆

☆ Venerdì 13 Gennaio 1978 ☆

A PAGINA 2

Violenza politica

Serrato dibattito a Roma e Milano: l'Autonomia fa l'esame di coscienza

di *Silvana Mazzocchi*
e *Alfredo Venturi*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 65.681 - Selezione presente tel. 65.65 (**) - Telex 23,124 - L. 300 (arretr. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1650): anno L. 68.000, sem. 35.000, trim. 18.000. Estero: anno 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500. Copia arretrata L. 400. Estero: Austria sc. 9; Belgio f.b. 30; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra n. 25; Jugoslavia din. 9; Olanda Fl. 1,40; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino fr. 1,10 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Bono 40, via Marenco 32, 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 650.965; 20121 Milano, via G. Negri 8/10, telef. 85.96; Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.55.90; Genova, via E. Vernazza 21 telef. 593.560; Bologna, via Ricordi 38, telef. 222.826; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 23.525; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.531 - Tariffe: modulo mm 42x45; per festivi, posizione e data di rigore tariffe indicate in percentuali. Occasionali L. 110.000 (132.000) per modulo; Commerciali L. 100.000 (120.000) - Ricerche pers., il venerdì, L. 110.000 - Finanz. e Leg. L. 2600 (3120) mm/col. - Necr. L. 2000 p.p. (Famiglia L. 1300) - Echi L. 5000 in Italia - Concess.: vedi rubrica - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 16

Mondiali di calcio

L'Italia non è testa di serie, giocherà nel girone dell'Argentina. America proibita per gli europei

di *Bruno Bernardi*

Tutti nemici (soprattutto gli alleati)

Un clima da IV Repubblica nella Francia pre-elettorale

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 12 gennaio.

Giscard da ieri è nella Costa d'Avorio, il presidente del Consiglio, Barre, si prepara a partire per la Cina, il governo è stato da poco rimaneggiato per convenienze di carattere tecnico: tutto farebbe pensare che la campagna elettorale per gli scrutini di marzo (nelle due domeniche del 12 e del 19) si stia svolgendo in pace e senza scosse, in una situazione di generale tranquillità. Ufficialmente, d'altra parte, sarà aperta soltanto il 20 febbraio.

In realtà, viceversa, la preparazione infierisce fin da ora, abbastanza violenta, un colpo dopo l'altro. Ci si era fatta l'idea di un possibile confronto politico di assoluta chiarezza. I francesi sarebbero stati chiamati ad una scelta elementare, fra una sinistra unita ed una destra coalizzata, e sarebbe stata una scelta molto netta, tra un cambiamento di rotta ed una conservazione più o meno illuminata, tra le speranze destate dalle belle promesse e le garanzie di una rassicurante continuità. La Francia ne sarebbe potuta risultare divisa in due, ma in un sano rapporto fra maggioranza e minoranza le conseguenze non sarebbero state disastrose per nessuno.

Adesso invece, a due mesi esatti dal primo giro di votazioni, la confusione è totale. La sinistra è divisa tra socialisti e comunisti che si affrontano giorno per giorno con acrimonia sempre crescente: la destra mostra, per lo meno, di non avere alcuna vocazione a congiurarsi: tra i repubblicani di Giscard ed i gollisti di Chirac appaiono esistere differenze e rancori altrettanto profondi di quelli emergenti tra i comunisti di Marchais e i socialisti di Mitterrand. Può darsi — è questa infatti la prima considerazione che viene alla mente — che la destra si vada a propria volta frantumando appunto perché si trova davanti a una sinistra che essendo rassicurata le incute meno paura: ma non è forse del tutto sicuro che sia questa la spiegazione esatta.

A una seconda riflessione, appare infatti che una specie di contagio abbia pervaso ormai da qualche tempo tutta la Francia politica. Come in un grande riflusso di ricordi stagionali, l'atmosfera torna ad essere, per vari segni, quella della Quarta Repubblica di un ventennio fa, prima dell'impresa di De Gaulle: i notabili tornano a comportarsi da notabili secondo le tradizioni più radicate, i partiti sono macchine elettorali che hanno ritrovato non solo la funzione ma anche lo stile dei vecchi tempi, i programmi sono anche in Francia qualcosa come i libri dei sogni italiani, vale a dire non soltanto poco concreti ma pure poco accreditati.

Mitterrand è arrivato giorni fa ad accettare alcuni punti del programma di Marchais, in tema, per esempio, di minimi salariali da garantire: ma il fatto di aver superato la divergenza, che era stata creduta una delle cause determinanti della rottura nella sinistra, non gli ha valso da parte di Marchais benevolenza alcuna. Il presidente del Consiglio, Barre, è andato a Blois sabato scorso per esporre il suo programma, e ha fatto appello esplicito ai *principi che ispirarono De Gaulle*». Così cercava di blandire i gollisti di Chirac, ma questi hanno risposto sdegnosamente che il programma di Blois è inaccettabile: esso continua a prevedere una certa austerità mentre sarebbe necessario una politica più coraggiosa di crescita, espansione e pieno impiego.

Questi gollisti, che rappresentano la vera destra francese, in termini di programmi si esprimono più o meno come i comunisti di Marchais, per esempio a proposito di austerità. E' una parola usata in senso apertamente spregiativo, diversamente che in Italia, dove al massimo desta scetticismo o ironia: qui no, è piuttosto equivalente di gretteria e restrizione, e mi è accaduto di sentirla sibilare da Marchais davanti ai tremila delegati alla conferenza del partito di sabato e domenica scorsi: la sibilava, notai, come una condanna irremissibile, come a tagliar corto su tutto un intero problema. Quando si accusa qualcuno di «austerità» si è detto tutto, è come un colpo basso.

Chirac ne accusa Barre (e per ovvia estensione ne accusa tutti i giscardiani, i centristi, i radicali di destra, cioè i partiti detti presidenziali) e Marchais ne fa carico a Mitterrand. E' una corsa al rialzo che certamente non meraviglia in sede di campagne elettorali, e che procede per grandi numeri. Il piano Barre comporterebbe la spesa addizionale di ventidue miliardi di franchi, quello di Mitterrand ne prevede all'incirca 162, e quello di Marchais addirittura 493. Dato il valore del franco, per avere un riscontro in termini di lire le cifre vanno moltiplicate per 184,99, media Uic di oggi. Ciononostante oserei dire che non sono queste le cifre attorno alle quali è più viva la disputa in questa vigilia di campagna elettorale.

Si ha l'impressione che ben altri siano i numeri che impegnano i partiti, e cioè quelli relativi alle percentuali dei voti che si potranno ottenere, ai guadagni che si faranno tra il primo e il secondo giro di scrutini, alle rinunce nell'ambito degli schieramenti, alle eredità da raccogliere. Su questo ci si batte fin da ora, e tutto il senso dell'ultimo discorso di Marchais è che il partito comunista non intende impegnarsi né alleanze e accordi con nessuno fino a quando non avrà contato uno sull'altro i voti della prima domenica. A destra, uguale situazione: la grande disputa che divide i gollisti dai giscardiani verte difatti — più che sui termini dell'austerità di Barre rispetto alle visioni più grandiose di Chirac — sulla questione delle candidature da contrapporre o da concordare collegio per collegio.

In conclusione, abbiamo una sinistra che lotta contro la destra ma è pure in guerra aperta contro una metà della sinistra, e lo stesso è da dire per la destra. Ci sono quattro gruppi in campo, e ciascuno di essi, oltre a fronteggiare i nemici naturali, è pure e soprattutto il nemico del proprio alleato. Se questo, come ho detto, può far pensare agli anni della Quarta Repubblica e quasi giudicare inutile il passaggio di De Gaulle sulla scena francese, un'altra cosa ancora mi sembra meritare un'osservazione. Sono i gollisti di Chirac che più protestano contro gli atteggiamenti presidenziali e presidenzialisti di Giscard e di Barre. Il Capo dello Stato e il suo primo ministro nella prospettiva delle elezioni si stanno infatti comportando appunto come lo stesso De Gaulle avrebbe fatto, lui ed i suoi collaboratori, e vale a dire in modo un poco autoritario e nella concezione di una immancabile permanenza. La costituzione gollista lo consente, ma è abbastanza umano che i gollisti si irritino se a profittarne sono adesso i non gollisti.

Vittorio Gorresio

L'impresa degli astronauti sovietici

Il "doppio attracco,, delle Soyuz nuovo passo della corsa spaziale

I quattro astronauti sovietici a bordo del laboratorio spaziale Saljut 6 (Ansa Tass)

Mosca, 12 gennaio.

I quattro astronauti sovietici a bordo del laboratorio spaziale «Saljut 6» hanno svolto nella prima loro giornata di attività congiunta nello spazio una serie di esperimenti biologici.

Jurì Romanenko e Georgiì Grechko (a bordo del laboratorio dall'11 dicembre scorso) sembrano destinati a rimanere ancora a lungo nello spazio, mentre Oleg Makarov e Vladimir Zhanibekov (solo da ieri nel «Saljut 6») rientreranno sulla terra tra cinque giorni a bordo della navicella «Soyuz 26» (quella di Grechko e Romanenko).

Liberi da ogni gravezza terrestre, egualmente a proprio agio con la testa in su o all'ingiù, perché nello spazio non c'è né sopra né sotto, abituati ormai a dormire in piedi o sdraiati o capovolti, è sempre la stessa cosa, nutriti di pillole e cibi disidratati in tubetti, costretti a far ginnastica su una specie di bicicletta lorma per non lasciar arrugginire i muscoli, i quattro astronauti sovietici si sono ieri fusseggiati a vicenda, e scambiati i regali, non appena si sono riuniti nel complesso «treno spaziale» formato dalla Saljut 6 e dalle due capsule Soyuz 26 e Soyuz 27.

Partiti dalla Terra in giorni diversi — anche se dalla stessa base di Baykonur nell'Asia centrale — si sono cercati nell'immenso vuoto circumterrestre, hanno cambiato rotta e velocità e quota, si sono inseguiti e avvicinati e allontanati nuovamente, finché al momento voluto calcolato dai computers i portelli si sono accostati quasi a baciarsi, i ganci sono scattati, le morse si sono serrate e si è formata la complessa stazione spaziale, un vero «convoglio cosmico» a più carrozze. Questo è il grande significato dell'esperienza sovietica culminata ieri con il triplice aggancio: è l'inizio concreto della costruzione, nel cosmo, d'un nucleo centrale per una base orbitante «permanente» che serva per così dire come pied-à-terre fra il nostro pianeta e il più vasto spazio esteriore, per ogni futuro viaggio astronautico.

L'era spaziale ha ormai vent'anni (4 ottobre 1957 il primo Sputnik mandò il suo bip-bip) ma non è ancora uscita realmente dalla infanzia, anche se il Lem dell'Apollo è sceso sulla Luna. Diventerà maggiorenne, cioè si passerà dalla eccezionalità alla routine, dall'exploit particolare e antieconomico alla realtà d'una operazione ordinaria, quando saranno compiutamente soddisfatte due premesse. Una, la costruzione d'una stazione intermedia, come si è detto, fra la Terra e il cosmo, ed è in questa direzione che lavorano i russi; l'altra è la realizzazione, alla quale si stanno dedicando gli americani (con il contributo anche degli europei, tra compresi gli italiani) d'una «navetta spaziale», vale a dire d'un veicolo che possa essere lanciato da una base a terra (o sganciato da un aereo-madre in volo, come è avvenuto per la Space Shuttle Orbiter, primo collaudo il 13 agosto 1977) ma che in ogni modo possa essere lanciato in orbita e poi richiamato a terra e di nuovo in orbita, più e più volte, col solo rifornimento di carburante, senza che l'intero razzo debba essere abbandonato e perduto per sempre.

Queste le due condizioni indispensabili per rendere «economicamente sensati» i viaggi astronautici. Non senza ragione la massima attenzione degli scrittori-anticipatori di fantascienza è sempre stata rivolta alla stazione spaziale e tutti abbiamo visto fantasiosi disegni di immense ruote sospese nello spazio, in movimento rotatorio per simulare una lieve gravità perifèrica, con tutt'attorno tanti ombrelli in tuta affaccendati a lavorare nel vuoto con strani strumenti, pistole a saldatura per spostarsi e cavetti per la sicurezza, guanti magnetici, radiolinee dalle lunghe antenne, saldatrici automatiche. E si ipotizzavano partenze di astronavi dirette a Venere o a Marte, che s'involano dall'orbita di parcheggio con un consumo di carburante notevolmente ridotto. Ebbene, tutto ciò sta per diventare realtà.

L'avvenire ci darà colonie sulla Luna, équipes di scienziati e di ricercatori sistemati sono capsule di plastica sui pianeti più vicini, si effettueranno operazioni cardiochirurgiche sulla Luna dove la minor gravità potrà curare molti malanni, si tenteranno coltivazioni idroponiche nello spazio su vasta scala, si indagherà su nuove forme di vita, o almeno su nuove leghe di metallo, si studieranno i parametri fisici dell'universo in laboratori che sulla Terra non potremo mai realizzare. Ma la via obbligata è quella iniziata ora, le stazioni spaziali e la navetta. Anche se proseguiranno ancora le esplorazioni robotiche, macchine sempre più perfette senza uomini a bordo, che presto raggiungeranno i limiti del Sistema Solare.

Per questo la data della nuova impresa sovietica è tanto importante. Un grande passo avanti, non tanto per l'oggi quanto per il domani. Perché è certo, al di là di tutte le polemiche e delle facili delusioni (nessun segno di vita su Marte!), che la conquista dello spazio andrà avanti. L'uomo non si è mai fermato nel suo cammino.

Umberto Oddone

Oggi sembra meno probabile il ricorso a elezioni anticipate

Lunedì le dimissioni del governo Andreotti, reincarico quasi certo

Il Presidente del Consiglio riceverà dalla dc il mandato di trovare con gli altri cinque partiti l'accordo più ampio possibile su un nuovo programma - Ma non si sa quale maggioranza sosterrà il nuovo monocolore

Roma, 12 gennaio.

Il governo Andreotti si dimette lunedì pomeriggio, formalizzando una crisi già in atto da tempo. Finisce la lunga e contrastata sera della non sfiducia e si entra in una trattativa che ancora nessuno è in grado di definire. Tra sabato e lunedì mattina, il primo ministro incontra separatamente i capi dei gruppi parlamentari dell'arco costituzionale. Quelli della dc gli confermeranno piena fiducia, come ha già fatto, all'unanimità, la direzione di ieri. I liberali chiederanno un «chiarimento», invitando Andreotti a *«subordinare ad un confronto parlamentare l'apertura della crisi»*. Il più intende così accertare, nella sede che ritiene più appropriata, le posizioni dei vari partiti.

Tali posizioni sono però già chiare, almeno nella sostanza. I capigruppo del pci, del psi, del pri e dei psdi annunceranno al presidente del Consiglio il ritiro dal loro appoggio e la loro volontà di aprire una crisi. Andreotti prenderà atto di queste decisioni. Subito dopo, convocherà il Consiglio dei ministri per annunciare ai colleghi l'apertura ufficiale della crisi. Quindi, salirà al Quirinale per rassegnare nelle mani di Leone le dimissioni del ministero. Si dice che le consultazioni del Capo dello Stato saranno rapidissime. Mercoledì-giovedì Andreotti sarà incaricato di formare il nuovo governo. Sul suo no, solo i repubblicani hanno sollevato forti perplessità.

L'impegno che attende Andreotti è tra i più difficili e complessi. Il presidente del Consiglio riceverà dalla dc un mandato per trovare con gli altri cinque partiti l'accordo più ampio possibile su un nuovo programma di governo. Riceverà però anche un altro mandato: tale programma non potrà assolutamente essere gestito da un governo di emergenza, come chiedono, tra sfumature diverse, i gruppi che hanno aperto la crisi.

In apparenza, l'unica via d'uscita alle esigenze della dc da una parte, del pci, del psi e dei pri dall'altra, sembrano le elezioni anticipate. In realtà, v'è un margine di trattativa ancora tutto da esplorare prima che da definire. La partita si gioca soprattutto tra dc e pci, senza naturalmente sottovalutare il ruolo degli altri gruppi, ed in particolare quello dei socialisti. La dc ha avuto ieri, con i risultati della direzione, una «partenza» molto rigida, con quel «no» al governo d'emergenza e, almeno in apparenza, anche al pci nella maggioranza che è giunto così sgradito alla «Botteghe Oscure». Ma a Zaccagnini ed ai maggiori notabili premeva soprattutto, in momento così delicato, ritrovare l'unità del partito.

All'unità della dc si sono richiamati, uno dopo l'altro, Zaccagnini, Fanfani, Moro e Piccoli. La dissidenza interna è così rientrata. Ora comincia un discorso più complesso, che non può non tener conto dei deliberati di ieri, ma che deve anche lasciare aperto un qualche «spiraglio» alle esigenze altrui.

Per cominciare a capire che cosa può esserci, in concreto, dietro tale spiraglio, bisogna, come quasi sempre avviene nei momenti difficili della vita politica italiana, rifarsi ad Aldo Moro. Il presidente dc ha parlato in direzione ad un'ora impossibile, ma il riassunto del suo intervento compare stamane su *Il Popolo*. E' un riassunto importante. Fonti autorevoli ci hanno segnalato in particolare questo passo: *«Sta dunque per aprirsi la via ad un ampio, e certo delicato, discorso tra di noi, per arricchire quel comune impegno programmatico che fu salutato come una acquisizione politica importante ed uno strumento utile per governare la crisi della nostra società. Esso deve essere messo, tra l'altro, in condizioni di indicare quelle ragionevoli mo-*

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Perplessità del pci

La questione comunista, anzi la questione dei comunisti è ora nel decidere (al di là delle prese di posizione formali, inevitabilmente «massimalistiche») se nelle ultime sei righe della relazione di Zaccagnini alla direzione ce ci sia o possa trovarsi un margine di trattativa e d'intesa che scongiuri la rottura definitiva del «quadro politico», vale a dire le elezioni anticipate. Si tratta di vedere quali possano essere le «originali proposte» del partito di maggioranza relativa, quale possa essere la soluzione *«capace di suscitare le solidarietà politiche e sociali necessarie per fronteggiare la grave situazione del Paese»*. Quel che è certo è che, se un margine c'è, è assai stretto.

Ufficialmente il pci continua a proporre il governo d'emergenza, come unica soluzione adeguata. Per altri versi, per altre vie, fa intendere che anche un'ipotesi intermedia (maggioranza senza partecipazione diretta al governo) sarà presa in considerazione. Ma ci si domanda se anche una tale ipotesi sia realistica, per quanto riguarda la dc. Arrivano al pci segnali contraddittori: il quadro politico non si tocca, oppure si tocca ma fino a una maggioranza che sia solo programmatica e non politica, oppure ancora... Ciò incoraggia i comunisti a indugiare anch'essi a varianti tattiche, a non scoprirsi più che tanto.

Nel linguaggio intricato, involuto, spesso addirittura cifrato, che è ormai di tutta la nostra classe politica (un segno esso stesso della nostra crisi, della nostra incapacità di parlarci chiaramente, come sarebbe d'obbligo nelle democrazie), sempre più prende corpo il pericolo che, nel giudizio dei partiti, le preoccupazioni istituzionali e di parte prevalgano sulle considerazioni generali. E così le elezioni anticipate, che nessuno dice di volere, si fanno sempre più possibili, se non probabili.

Le elezioni anticipate, bisogna dirlo, sarebbero un disastro. In questo Paese, in questa situazione, una paralisi di mesi dell'attività di governo, del processo decisionale, non potrebbe avere se non effetti negativi. La lira esposta alle speculazioni. Inevitabili quando più incerto si fa il quadro di riferimento futuro. Le tensioni sociali stimolate e aggravate da una crisi della produzione rimasta almeno in parte incontrollata. E l'ordine pubblico... E tutto questo con la quasi certezza di ritrovarsi, subito dopo, con gli stessi problemi e con gli stessi rapporti di forza parlamentari e politici tra i due maggiori partiti; con in più — ecco forse la sola variante — un ulteriore ridimensionamento delle forze intermedie, che poi sono, fra l'altro, l'anello che più direttamente ci lega all'Europa occidentale e alle sue più importanti tradizioni democratiche.

Per scongiurare questa prospettiva, i comunisti chiedono sostanzialmente, a parte il governo d'emergenza, un accordo di maggioranza, ma tale da fornire a loro, come agli altri partiti, strumenti concreti di controllo dell'azione governativa. Una simile richiesta è comprensibile, specie se l'accordo di maggioranza dovesse (e dovrebbe) comportare in qualche modo e in qualche misura un «patto sociale». Ma anche al pci sono richieste importanti garanzie. Una soprattutto: quella che un accordo del genere non sarebbe rimesso in discussione dopo tre o sei mesi, denunciandone l'insufficienza, com'è già avvenuto in passato per la «non sfiducia» e poi per l'intesa a sei sul programma (sia pure, è chiaro, non senza qualche riscontro oggettivo nelle incertezze del monocolore dc). Questa garanzia è tanto più importante se si pensa alla circostanza che la seconda metà dell'anno sarà il cosiddetto «semestre bianco», durante il quale il capo dello Stato, alla vigilia del suo abbandono della carica, non potrà più sciogliere le Camere, e il processo democratico resterà privo di quella che è comunque una sua alternativa fisiologica.

Il pci che sta dietro a questi giochi complessi si sforza di ostentare la sua tradizionale sicurezza, mostra di avere fatto tutte le previsioni, di essere pronto a ogni evenienza, e così via. In parte ciò è vero. La macchina del partito resta imponente, grande la sua capacità di mobilitazione. Ignorarlo sarebbe assurdo e pericoloso. Ma per altri versi anche il pci dà segni di disagio, sarebbe difficile dire con chiarezza che cosa accade al suo interno. Da questo punto di vista anch'esso è parte della crisi italiana, della difficoltà diffusa fra tutte le forze politiche di assegnarsi ruoli precisi, di darsi un'identità sicura.

La svolta «dura» di un mese fa, a parte le insufficienze del governo Andreotti, ha radici certamente in disparità di vedute nel vertice comunista. La linea berlingueriana è stata più volte «interpretata» in modi diversi, quando addirittura non è apparsa contraddetta (Longo, Cossutta). Sono emerse anche difficoltà nella base, ritardi nel tesseramento, incertezze psicologiche di iscritti e simpatizzanti. Ma la discussione non si è manifestata alla luce del sole, come continua ad essere la regola (anche se non del tutto il costume di un partito che insiste nel dirsi «diverso»). E il risultato è che, all'esterno, la strategia globale del pci resta almeno in parte ambigua, nonostante la disponibilità dichiarata a contribuire alla salvezza comune.

Come se non bastasse, *Novoe Vremia*, la rivista sovietica che fece scandalo sei mesi fa con l'aggressione a Carrillo, ha scelto proprio questo momento per un nuovo attacco, più generalizzato e ministeriale, all'«eurocomunismo». E' un caso o è un appoggio all'ala più intransigente dei partiti comunisti occidentali? E in vista di che? Di un ritorno di questi partiti all'opposizione, allo «scontro di classe», oppure di una partecipazione al governo che sia però premessa di «rivoluzione», di egemonia? C'è sì un precedente francese. Mentre si riaccende la polemica sull'atteggiamento americano, dopo la dura dichiarazione di ieri del Dipartimento di Stato, si vede quanto sia complessa la questione delle «interferenze» nell'Italia d'oggi.

E' possibile, o almeno sperabile, che l'imminente Comitato Centrale, consentendo un dibattito più ampio e articolato, dia indicazioni conclusive sulle reali intenzioni politiche del pci, mentre anche la dc è chiamata a un esame ultimo delle sue esigenze e di quelle del Paese, prima che precipiti l'incognita elettorale. Certo è che la crisi è più aperta che mai, e si vorrebbe che ciascuno facesse bene la sua parte, finché c'è tempo. Al limite, può bastare che ciascuno abbia una sua parte precisa, spiegata con le parole giuste.

Aldo Rizzo

Un comunicato del Dipartimento di Stato

Nuova presa di posizione Usa contro un pci più influente

"Gli Stati Uniti e l'Italia condividono valori e interessi che non sono quelli dei comunisti" - Ribadito il principio della non interferenza

(Dal nostro inviato speciale)

Washington, 12 gennaio.

Un comunicato breve e senza equivoci è stato letto alle 12 di oggi al Dipartimento di Stato dal portavoce Hodding Carter. E' il testo che riguarda l'Italia e che era atteso da quando l'ambasciatore Richard Gardner era stato chiamato a Washington per un giro di incontri e di consultazioni.

Il testo dice, nelle sue parti essenziali: *«L'influenza e il ruolo dei partiti comunisti nei Paesi alleati dell'Europa occidentale è materia di crescente preoccupazione. Gli alleati sono sovrani nelle loro decisioni politiche, e i cittadini scelgono liberamente il loro futuro. Ma noi abbiamo l'obbligo di essere chiari».*

Per quanto riguarda l'Italia, *«l'ambasciatore Gardner ha consentito al governo americano di procedere ad un esame attento della situazione in quel Paese. Noi non desideriamo la partecipazione o la crescita di influenza del partito comunista. L'Italia e gli Stati Uniti condividono valori e interessi che non sono quelli del pci. Nei Paesi democratici noi desideriamo che i leaders siano in grado di rispondere alle legittime aspettative dei cittadini, e siano credibili e degni di sostegno».*

Ricordando la frase che il Presidente americano aveva pronunciato a Parigi il 4 gennaio e che era già stata anticipata nelle dichiarazioni informali di ieri, il portavoce del Dipartimento di Stato ha concluso: *«E' proprio quando le democrazie si confrontano con gravi difficoltà che i leaders delle democrazie devono dimostrare fermezza nel resistere alla tentazione di trovare soluzioni non democratiche».*

La dichiarazione, che era molto attesa dopo l'arrivo dell'ambasciatore a Roma (come dimostra l'ampio spazio dato oggi dai giornali e dalle agenzie di stampa americane alla situazione italiana e alla probabile imminenza di una crisi di governo), è stata accolta dai giornalisti che gremivano l'auditorio del Dipartimento di Stato con una fitta serie di domande.

— Non c'è per caso un ritorno alla politica di Kissinger?, è stato chiesto.

«No — ha risposto il portavoce —. *Noi confermiamo in più ferma risoluzione contro ogni genere di intervento. Ripetiamo solo il diritto ad avere la nostra opinione e il dovere di esprimerla».*

— Questa dichiarazione è una iniziativa dell'ambasciatore a Roma e la conseguenza di qualche fatto nuovo che l'ambasciatore ha presentato a Carter?

A questa domanda, formulata da più parti, il portavoce del Dipartimento di Stato ha risposto testualmente: *«L'ambasciatore Gardner è venuto a Washington per desiderio del Presidente e della Casa Bianca. Tutti sanno che ci sono fatti nuovi nella situazione italiana, perché essa è in fase di evoluzione. In questa circostanza, la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno ritenuto necessario esprimere un parere, dopo approfonditi incontri con l'ambasciatore a Roma. Come si vede, il comunicato non riflette fatti nuovi ma giudizi di valore. Essi non si fondano su un parere formatosi a Roma ma sulla persuasione che guida tutto il lavoro di questa presidenza».*

A questo proposito le fonti del Dipartimento di Stato hanno fatto notare che vi è

Furio Colombo

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Superpotenze e correnti

Se il governo italiano dichiarasse la propria preferenza tra partito democratico e partito repubblicano alla vigilia di un'elezione presidenziale, gli americani se ne risentirebbero: ma non potrebbero negare il diritto di un Paese sovrano di dire ciò che pensa.

Analogamente, non è negabile il diritto del governo americano di esprimere un proprio giudizio sulla politica interna di un Paese alleato come l'Italia, in un momento particolarmente critico, e di dichiarare preferenze e ostilità nei confronti delle forze politiche. Né può stupire che Washington confermi la sua profonda diffidenza del pci, anche «eurocomunista», e dichiari di preferire che la sua influenza in Italia non aumenti. Se la *Pravda* ha diritto di sparare l'ingresso del pci al governo, e *Tempi Nuovi* di condannare le novità ideologiche del pci, anche Washington può far sapere la sua idea.

Ha però ragione l'*Avanti!* quando osserva che, se troppo grande è la differenza di potenza, simili prese di posizione di un Paese grosso sugli affari interni di un Paese piccolo costituiscono sicuramente un intervento che è perciò destinato ad essere discusso e giudicato.

Ciò che colpisce è una certa somiglianza tra i due passi: sia Mosca sia Washington, più che intervenire a sostegno di un partito e contro un altro, fanno politica di corrente: questo è forse un segno di quanto sia complessa la situazione italiana.

Mosca, a quanto sembra, vuol sostenere i «duri» dentro il pci, e indebolire Berlinguer e i presunti fautori di un accomodamento con la dc. Washington, a sua volta, non interviene in appoggio del vertice democristiano, che sa badare a se stesso anche senza bisogno di avvertimenti da oltreatlantico, ma rafforza le correnti minoritarie di destra.

In sostanza, l'effetto convergente delle pressioni delle due superpotenze è di rafforzare coloro che, all'interno dell'uno e dell'altro dei due maggiori partiti italiani, manovrano per lo scioglimento del Parlamento e nuove elezioni.

E' assai dubbio che simili interventi, in una fase preliminare e particolarmente delicata di una crisi incerta e pericolosa, siano utili. Rischiano di essere imbarazzanti e negativi per gli stessi partiti interessati, e complicano la ricerca di soluzioni equilibrate che non provochino pericolose fratture in un Paese già così teso.

La giustizia, i cittadini, la paura

Per il secondo giorno alla Corte di Assise di Torino il presidente è stato costretto a rinviare un processo, perché non ha trovato i giudici popolari: il primo giorno su dieci cittadini estratti a sorte tre hanno accettato (ma ieri mattina uno del tre già mancava) e il giorno dopo di dieci cittadini estratti soltanto due hanno detto sì. Gli altri si sono precipitati da un medico per farsi certificare un malanno o hanno addotto motivi di famiglia quale causa di impedimento. Oggi il presidente per la terza volta farà il sorteggio.

L'ufficio di giudice popolare è obbligatorio, dice l'articolo 11 della legge sul riordinamento delle Corti di Assise, e per tutto il tempo che «presiano servizio» i giurati sono parificati a magistrati di tribunale. La partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia è una conquista della democrazia. Il punire o l'assolvere non rimane prerogativa esclusiva dei tecnici (i magistrati di toga): per i reati più gravi, quelli che hanno maggior incidenza nella vita sociale, questa funzione si estende ai diretti rappresentanti del popolo. Il sorteggio garantisce l'imparzialità.

Sinora, anche se non tutti volentieri, il cittadino chiamato a far parte della Corte accettava. E' una perdita di tempo, sovente di denaro, ma è un'assunzione di responsabilità. In quel momento il cittadino-giudice è il rappresentante di tutti. Compito grave, anche preoccupante. Ma la democrazia è un sistema meno imperfetto perché riconosce che i cittadini sono maturi per le più gravi responsabilità.

A Torino non fu possibile comporre la Corte di Assise la prima volta il maggio scorso quando si doveva giudicare Curcio e i suoi compagni. Le Brigate rosse avevano detto che il processo non si sarebbe fatto e per dimostrare la loro decisione uccisero l'avvocato Fulvio Croce, perché presidente del consiglio dell'Ordine. Assistemmo alle defezioni di numerosi avvocati e dei cittadini iscritti nelle liste dei giudici popolari. Il processo venne rinviato al 9 marzo prossimo. Per Torino fu una sconfitta. Ogni appello per rinunciare alla difesa, ogni cittadino per rinunciare alla funzione di giudice aveva la sua plausibile motivazione: ma la vera, quella determinante, era la paura, il cedimento di fronte alle minacce.

Le Brigate rosse martirizzarono lo Stato con il sequestro del magistrato Sossi a Genova, adesso con l'opposizione al processo Curcio a Torino lo vogliono paralizzare. I terroristi non conquisteranno mai il potere perché non hanno il consenso del popolo, ma se il popolo non reagisce con azioni positive essi possono inceppare le amministrazioni del Paese, ora cominciano con quella giudiziaria, domani potrebbero continuare con altre. Basta poco per bloccare una società avanzata.

I cittadini che mercoledì e giovedì hanno rifiutato l'onere del giudice popolare sono tutti matti? E' caduta la neve, ma non consta che raffreddori, bronchiti, influenze abbiano raggiunto la diffusione di epidemia. Forse temono che se accettano adesso saranno obbligati ad accettare anche per il processo Curcio? E' l'opposto: l'attuale sessione di Corte di Assise si conclude a fine febbraio, e per la successiva non potrebbero più essere chiamati, come chiarisce l'articolo 32. Oppure il rifiuto è dovuto al fatto che in questa sessione c'è un processo di mafia e anche i mafiosi minacciare, ricattare, sparare?

Nessuno è costretto a essere un eroe, ma nessuno può sottrarsi a un dovere. Temiamo che mercoledì e giovedì abbia vinto la violenza. Vincerà sino a quando i cittadini non passeranno dalle deprecazioni verbali (magari in tono sommesso per prudenza) alla reazione di fatto. Quando parliamo della maturità delle masse, mettiamo in conto anche le due estrazioni andate a vuoto nella Corte di Assise di Torino. Si è fatta tanta retorica. Ci starebbe bene un po' di umiltà insieme con un po' di coraggio.

g. tr.

Mondiali di calcio

L'Italia non è testa di serie, giocherà nel girone dell'Argentina. America proibita per gli europei

di *Bruno Bernardi*

Cosa cambia nel movimento studentesco all'inizio del '78

Gli autonomi sono scavalcati a Roma dalle frange del "partito armato,,

Sono giovani divisi in cellule clandestine, coperte dalle sigle più svariate - Gli altri gruppi li accusano di praticare "la violenza cieca e regressiva" - Come il msi copre i suoi attivisti

Roma, 12 gennaio.

«E' nato il movimento armato, compagni, questa è la nostra realtà, ci piaccia o no». Avrà 18 anni, forse meno, studente medio. Ha una faccia da bambino, si chiama Marco. Il 1977, il movimento studentesco, la violenza di sedici mesi, lo spauracchio dell'estremismo dell'autonomia», la spaccatura ricorrente nelle assemblee tra «moderati» e «finichia». Tutto questo, nel «pianeta Roma», sembra improvvisamente invecchiato, sorpassato. L'omicidio di due missini, neanche ventenni, ha imposto un salto in avanti; l'hanno firmato i «Nuclei armati per il contropotere territoriale», terroristi clandestini.

Marco dice che *«uccidere è sbagliato, colpire i fascisti, e neanche i caporioni, significherà per tutti fare un passo indietro»*, ma la condanna si ferma qui. Sul tema della violenza teorizza, affannandosi a spiegare con i gesti la differenza, che *«non è sbagliata in assoluto»*. Siamo dinanzi al *«XXIII»*, un liceo scientifico che sta a pochi metri da via Acca Larenzia, la strada dove c'è la sede missina chiusa dopo gli scontri tra fascisti e polizia. Il quartiere è l'Appio-Tuscolano, una zona satellite abitata da impiegati del terziario, piccoli commercianti, tranviari, e infoltita da una grossa colonia di immigrati calabresi.

In via delle Cave, la strada a ridosso alla sede del msi, martedì c'è stata la prima manifestazione fascista trasformata in guerra civile: mezz'ora dopo il fuoco, sono state raccolte cinque pistole e 37 persone sono state fermate. Le loro schede ci dicono che il più anziano dei giovani arrestati ha 23 anni, 12 sono minorenni e fra le sette donne, tre hanno meno di diciotto anni; la maggior parte erano venuti da altri quartieri, un po' perfino da Ostia. Appartengono alla piccola borghesia.

«Il pericolo è che si innesti una spirale che ci costringa alla guerra fra bande», interviene un altro studente. *«Ma chi la fa questa guerra?»*. Nessuno risponde. Cinque giorni dopo l'assassinio di Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta, morto Stefano Recchioni, il terzo giovane colpito a morte dai carabinieri, l'intera area politica a sinistra del psi è uscita allo scoperto. *«Il manifesto»* ha condannato l'omicidio; voci si sono dissociate dall'accaduto senza concedere appello. *«Lotta Continua»* ha scritto che i fatti di via Acca Larenzia sono estranei all'antifascismo, ma ha ospitato il dibattito che per lettera e soprattutto per telefono, si è aperto nelle redazioni delle radio private vicine al «movimento», a Roma e a Milano. Infine i «Comitati comunisti rivoluzionari» milanesi, tra gli ideologi spiti stimati nell'area dell'autonomia, hanno fatto un sottile distinguo precisando che *«la discriminante non è tra violenza sì e violenza no»*, ma tra *«violenza intelligente, pertinente e finalizzata»* e *«violenza cieca e, in quanto tale, regressiva»*. L'omicidio dei due missini rientra, a loro parere, in questa seconda categoria.

E' questo per il movimento il dato più significativo dell'alba del '78: gli autonomi sono stati scavalcati da una frangia di giovani che, a loro volta smembrati in cellule clandestine coperte dalle sigle più varie, formano «il braccio armato», accusato di praticare *«la violenza cieca e regressiva»*.

«Finire per avere come obiettivo di lotta solo i fascisti» — dice una ragazza ventenne che fa capo ad un Comitato autonomo di un grosso stabile occupato di Cinecittà, la zona adiacente al Tuscolano — *«distrae i compagni dalla politica. Chi vive nel nostro quartiere è abituato all'antifascismo militante perché lo scontro qui l'hanno imposto i missini, il che però non vuol dire certo uccidere»*.

La sezione di via Acca Larenzia era stata aperta dal msi nel '73, ultima delle quattro esistenti nella zona, tutte molto frequentate anche da elementi provenienti dal centro della città. *«Gli studenti dell'Augusto, del XXIII, del Valle»* — affermano a *"Lotta Continua"* — *hanno subito per anni le aggressioni dei picchiatori che partivano da via Noto»*.

Sui muri di via delle Cave, le scritte missine: *«Bola chi molla, camerata Bigonzetti, presente!»* conducono fino all'angolo con via Acca Larenzia. La porta della sede del msi è chiusa dai sigilli della polizia ed è sprangata alla meglio; dopo gli scontri di martedì scorso, gli agenti hanno dovuto usare una camionetta per buttarla giù perché era blindata. Dentro alla sezione, la polizia ha trovato qualche documento, ma non ha sequestrato neanche una scheda delle persone iscritte: segno evidente di una specie di clandestinità con la quale i missini coprono i loro attivisti.

«Sono almeno tre anni che non troviamo più una scheda nelle sezioni del msi» — ammettono all'ufficio politico —; *«per quanto riguarda il Tuscolano, sappiamo comunque che il quartiere è stato durante gli Anni Sessanta una roccaforte degli estremisti di "Avanguardia nazionale" e che ancora oggi è un punto di riferimento per le frange più dure. Ma i vecchi schemi stanno naufragando* — confessano —: *dei 37 arrestati di martedì, il nostro ufficio ne conosceva sì e no una decina»*.

«E le armi? — chiediamo —. *Si può fare un inventario, seppure approssimativo, di quante ne circolano nell'estremismo romano?»*. La risposta è desolata, un'ammissione di impotenza. *«Non ne troviamo quasi mai né indosso ai fermati, né durante le perquisizioni domiciliari* — dicono —. *E la sconfitta vale per la destra come per la sinistra. La tecnica è la stessa: giovani e giovanissimi scendono in piazza "puliti", poi al momento opportuno arriva un "corriere" magari in motorino e la distribuisce. Quando il fuoco si spegne, qualcuno passa a ritirarle e noi siamo fortunati quando recuperiamo una pistola»*.

Silvana Mazzocchi

Roma: l'inchiesta sul tragico agguato ai due missini

(Dalla redazione romana)

Roma, 12 gennaio.

La città sta riprendendosi lentamente dallo choc degli ultimi, sanguinosi episodi di violenza. Sull'ultimo, la battaglia ingaggiata l'altro ieri da un gruppo di neofascisti con la polizia, sta indagando il sostituto procuratore Francesco Fratta. Stamani il magistrato ha iniziato gl'interrogatori dei 37 arrestati (12 sono minorenni) per vagliare le singole posizioni. Le accuse contro gli imputati, che verranno processati per direttissima, sono: tentato omicidio, oltraggio in luogo pubblico, detenzione di armi, blocco stradale, resistenza e oltraggio.

Stamani intanto si sono svolti i funerali di Stefano Recchioni, 20 anni, abbattuto sabato scorso da un colpo di pistola durante gl'incidenti seguiti all'uccisione di Franco Bigonzetti e Francesco Ciavatta davanti alla sezione del msi di via Acca Larenzia. Anche per lui, come per gli altri due missini assassinati, le famiglie avevano chiesto una cerimonia privata.

Sulla violenza politica dibattito serrato

A Milano l'autonomia fa l'esame di coscienza

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 12 gennaio.

Dopo l'agguato mortale ai due giovani missini di Roma, l'ultrasinistra s'interroga sulla violenza, sulle ragioni e sui caratteri della violenza. E' un dibattito che porta in sé tutti gli elementi drammatici della situazione alla quale si rivolge, che fa emergere da una parte il facile slogan (vittime zero», contabilizzano i più esagitati, calcolando anche il terzo missino morto a Roma dopo gli scontri con i carabinieri), dall'altra il ripensamento, l'autocritica, la condanna. Condanna tattica (non serve a niente uccidere i fascisti»), condanna morale («non è giusto ammazzare l'individuo»), condanna ideologica (non è così che si fa la rivoluzione»).

A Milano la condanna sembra prevalere sullo slogan. Il Quotidiano dei lavoratori *(Avanguardia operaia)* parla di «carattere fallimentare, controproducente, in ultima analisi borghese delle azioni terroristiche e delle azioni armate». *Ma poi polemizza con l'Unità, che chiede una condanna della violenza in quanto tale:* «A che cosa serve piangere i morti quando non ci si preoccupa delle ragioni che vivi?». *E contrappone alla degenerazione della «guerra per bande», alla rivoluzione parcellizzata nei «nuclei», all'isolamento sterile del terrorismo, la risposta classica dell'antifascismo di massa.*

Oreste Scalzone, che fu tra gli arrabbiati del Sessantotto milanese, e che oggi ispira i comitati comunisti rivoluzionari, aggiorna gruppuscolo dell'autonomia, dice che l'agguato ai fascisti è «astrazione politica», esorcismo medioevale», «violenza cieca e regressiva». Un divertivo, insomma, «rispetto alle questioni reali dello scontro di classe». Anzi: «Lo scontro armato con i fascisti, considerato come fatto centrale del movimento, è una contraddizione in termini».

La Pitrontolto come arma a doppio taglio, dunque. Se queste dichiarazioni di Scalzone e dei suoi comitati comunisti rivoluzionari sono da registrare come prima dissociazione formale degli autonomi dalla violenza come strumento politico fine a se stesso, c'è anche da ricordare che lo stesso reduce del Sessantotto milanese non è personalmente nuovo a simili dubbi. Il 14 maggio scorso, quando dalla pistola del sinistro pistolero di via De Amicis fuoriuscì l'immagine che ha fatto il giro del mondo), parlò il colpo che uccise il vicebrigadiere Custra, Scalzone era stato visto mentre tentava di trattenere i promotori dello scontro mortale. Risale proprio ad allora, qui a Milano, il primo conflitto nell'ultrasinistra sul tema della violenza: dopo l'impresa di via De Amicis il «Movimento dei lavoratori per il socialismo», erede del vecchio «Movimento studentesco», sbarrò la Statale agli autonomi, e ci furono scontri fisici. Qualche martedì, il nostro ufficio ne conosceva sì e no una decina».

«E le armi? — chiediamo —. *Si può fare un inventario, seppure approssimativo, di quante ne circolano nell'estremismo romano?»*. La risposta è desolata, un'ammissione di impotenza. *«Non ne troviamo quasi mai né indosso ai fermati, né durante le perquisizioni domiciliari* — dicono —. *E la sconfitta vale per la destra come per la sinistra. La tecnica è la stessa: giovani e giovanissimi scendono in piazza "puliti", poi al momento opportuno arriva un "corriere" magari in motorino e la distribuisce. Quando il fuoco si spegne, qualcuno passa a ritirarle e noi siamo fortunati quando recuperiamo una pistola»*.

Silvana Mazzocchi

Sulla violenza politica dibattito serrato

A Milano l'autonomia fa l'esame di coscienza

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 12 gennaio.

Dopo l'agguato mortale ai due giovani missini di Roma, l'ultrasinistra s'interroga sulla violenza, sulle ragioni e sui caratteri della violenza. E' un dibattito che porta in sé tutti gli elementi drammatici della situazione alla quale si rivolge, che fa emergere da una parte il facile slogan (vittime zero», contabilizzano i più esagitati, calcolando anche il terzo missino morto a Roma dopo gli scontri con i carabinieri), dall'altra il ripensamento, l'autocritica, la condanna. Condanna tattica (non serve a niente uccidere i fascisti»), condanna morale («non è giusto ammazzare l'individuo»), condanna ideologica (non è così che si fa la rivoluzione»).

A Milano la condanna sembra prevalere sullo slogan. Il Quotidiano dei lavoratori *(Avanguardia operaia)* parla di «carattere fallimentare, controproducente, in ultima analisi borghese delle azioni terroristiche e delle azioni armate». *Ma poi polemizza con l'Unità, che chiede una condanna della violenza in quanto tale:* «A che cosa serve piangere i morti quando non ci si preoccupa delle ragioni che vivi?». *E contrappone alla degenerazione della «guerra per bande», alla rivoluzione parcellizzata nei «nuclei», all'isolamento sterile del terrorismo, la risposta classica dell'antifascismo di massa.*

Oreste Scalzone, che fu tra gli arrabbiati del Sessantotto milanese, e che oggi ispira i comitati comunisti rivoluzionari, aggiorna gruppuscolo dell'autonomia, dice che l'agguato ai fascisti è «astrazione politica», esorcismo medioevale», «violenza cieca e regressiva». Un divertivo, insomma, «rispetto alle questioni reali dello scontro di classe». Anzi: «Lo scontro armato con i fascisti, considerato come fatto centrale del movimento, è una contraddizione in termini».

La Pitrontolto come arma a doppio taglio, dunque. Se queste dichiarazioni di Scalzone e dei suoi comitati comunisti rivoluzionari sono da registrare come prima dissociazione formale degli autonomi dalla violenza come strumento politico fine a se stesso, c'è anche da ricordare che lo stesso reduce del Sessantotto milanese non è personalmente nuovo a simili dubbi. Il 14 maggio scorso, quando dalla pistola del sinistro pistolero di via De Amicis fuoriuscì l'immagine che ha fatto il giro del mondo), parlò il colpo che uccise il vicebrigadiere Custra, Scalzone era stato visto mentre tentava di trattenere i promotori dello scontro mortale. Risale proprio ad allora, qui a Milano, il primo conflitto nell'ultrasinistra sul tema della violenza: dopo l'impresa di via De Amicis il «Movimento dei lavoratori per il socialismo», erede del vecchio «Movimento studentesco», sbarrò la Statale agli autonomi, e ci furono scontri fisici. Qualche martedì, il nostro ufficio ne conosceva sì e no una decina».

«E le armi? — chiediamo —. *Si può fare un inventario, seppure approssimativo, di quante ne circolano nell'estremismo romano?»*. La risposta è desolata, un'ammissione di impotenza. *«Non ne troviamo quasi mai né indosso ai fermati, né durante le perquisizioni domiciliari* — dicono —. *E la sconfitta vale per la destra come per la sinistra. La tecnica è la stessa: giovani e giovanissimi scendono in piazza "puliti", poi al momento opportuno arriva un "corriere" magari in motorino e la distribuisce. Quando il fuoco si spegne, qualcuno passa a ritirarle e noi siamo fortunati quando recuperiamo una pistola»*.

Silvana Mazzocchi

Tutti favorevoli alla linea di Zaccagnini

I deputati dc: "Continuare il dialogo sul programma,,

Piccoli: "Crisi grave, ma c'è spazio per una coraggiosa iniziativa che rafforzi l'accordo di luglio" - Bodrato: "La crisi non può essere affrontata con toni di sfida"

Roma, 12 gennaio.

Una vittoria ai punti di Moro e Zac ha caratterizzato, prima ancora che si aprisse, l'assemblea dei deputati dc (300 presenti su 263), iniziata stamane con la relazione del presidente Piccoli nell'aula dei sotterranei di Montecitorio dove si chiuderà domani sera. Sino a stanotte c'era un clima di tensione per il temuto scontro tra fautori e oppositori di qualsiasi apertura politica ai pci. Ma stanotte tutto si è sdrammatizzato grazie ai «no» sul governo d'emergenza, pronunciati all'unanimità dalla direzione dc. Soltanto De Carolis e qualche altro mostravano residui dubbi sull'effettiva chiusura al pci da parte dei dirigenti democristiani. Altri firmatari della sua lettera anti-Zac, come l'on. Zolla, dicevano, invece: *«La nostra lettera e quella dei sostenitori del segretario possono ormai fondersi in un solo documento, dopo il deliberato di stanotte della direzione»*.

Moro aveva buone ragioni per l'insolito buonumore che mostrava al suo arrivo: *«Andiamo un po' a sentire»*, e sorrideva socchiudendo gli occhi, quasi pregustasse l'imminente vittoria. Infatti, dallo scontro sul pci gli «amici» si sono trovati a meditare, invece, sul «che fare?» da lunedì quando si aprirà la crisi con le dimissioni di Andreotti: e, come dice Gerardo Bianco nel gergo politico, «come gestire la crisi». Attorno a questo tema, dunque, sta ruotando l'assemblea, ed è un tema che impegna a fondo perché l'alternativa sono le elezioni anticipate o, se la crisi sarà risolta, dipende dal «come» e dal «quando» perché sullo sfondo c'è il «semestre bianco» che è uno spettro per la dc. Infatti dal prossimo giugno scatteranno gli ultimi sei mesi del mandato del presidente Leone, che non potrà più sciogliere le Camere.

Il pci — si domandano nella dc — coglierà l'occasione per riproporre il governo d'emergenza dopo aver accettato la linea intesa sul programma, che la dc propone? In questo caso, la valvola dello scioglimento delle Camere non si aprirebbe e la dc dovrebbe ingoiare il rospo, con il rischio di mettere a repentaglio la propria unità. Vi sono, poi, altri problemi, come i referendum e le elezioni amministrative di primavera (circa otto milioni di elettori in tutta l'Italia).

Piccoli ha preso di petto questi problemi. Ha detto, in sintesi: *«La situazione è difficilissima, ma c'è spazio per una coraggiosa iniziativa dc che, senza nascondere gli attuali limiti politici, rafforzi l'accordo di luglio su problemi concreti, a cominciare dall'ordine pubblico»*. E ancora: *«Dobbiamo guardare ai contenuti, e non alla sterile discussione sugli schieramenti, per non ritrovarci, dopo tre mesi, a rinegoziare l'accordo. Le elezioni anticipate sono una pessima scelta perché distruggerebbero le forze intermedie radicalizzando lo scontro dc-pci, anche se non si possono escludere»*. Come terapia dei mali economico-sociali ha esortato a esaminare il «patto sociale», proposto da La Malfa (e da lui).

Nel suo intervento, molto seguito, Bodrato ha ammonito che la crisi non può essere affrontata *«con toni di sfida»* o con il ricupero *«dell'antico unanimismo»* perché la dc non vuole determinare un processo di radicalizzazione che porterebbe alle elezioni anticipate. *«Questo* — ha detto Bodrato — *può essere un obiettivo del pci che risolverebbe diverse difficoltà, senza correre molti rischi, ma non favorisce certo i partiti minori e il psi che rischiano uno schiacciamento che sarebbe negativo per la democrazia»*.

Come si vede, le preoccupazioni della dc sono molteplici, ma la linea che sembra avere l'ottanta per cento è quella della ricerca di un più solido accordo sul programma, senza che si arrivi ad una maggioranza politica con il pci. *«Occorre un'ampia solidarietà»*, ha insistito Pumilia, tracciando il quadro dei successi ottenuti dal governo nel '77 e del rigore necessario per correggere le perversioni economico-sociali. Su questa linea, con qualche sfumatura, si sono posti Marzolo, favorevole a un rinvio delle dimissioni di Andreotti per giungere a una «crisi guidata», Vito Napoli, Carenini, Manfredi, Gargani (che vorrebbe proporre l'abolizione del semestre bianco), Bonalumi propenso a «moralizzare» alla luce del sole la maggioranza di fatto con il pci; è un ventaglio di tutte le correnti, concordi sulla linea Moro-Zac.

L'on. Rossi di Montelera ha chiesto di interpretare la «maggioranza democratica anticomunista» che esiste nel paese, sulla base d'una scelta precisa fra una società fondata sul pluralismo e una società collettivista: *«Non scegliere significa gettare il Paese nello scontro sociale; associare a livello politico due forze con disegni così opposti significa evitare le scelte»*.

De Carolis per venti non ha parlato. Ma ci ha ripetuto: *«Un discorso sull'accordo di luglio mi sta bene. Però voterei contro un qualsiasi inserimento del pci»*. E i suoi sostenitori? *«Non so quanti voterebbero contro, ma credo molti»*. Sull'altra sponda, il basista Sanza mette in guardia dal *«partito delle elezioni che si annida nella dc e nel pci, mentre bisogna fare gl'interessi del Paese»*.

L'orientamento prevalente dei deputati è quello di seguire il disegno della direzione che, in definitiva, ha rilanciato la palla ai pci e al psi, i due partiti che chiedono la crisi, mentre la dc ripete di non volerla e propone di continuare il dialogo sul programma.

Lamberto Furno

Lunedì si dimette il governo

(Segue dalla 1ª pagina)

diche legislative che l'iniziativa popolare ha mostrato essere opportune».

Questo di Moro è un esplicito riferimento al referendum del radicali e al referendum sull'aborto. Sono due consultazioni popolari che il pci assolutamente non vuole. Tale desiderio non è segreto. Lo hanno ribadito tra ieri ed oggi anche le assemblee dei deputati e dei senatori comunisti, dalle quali sono emerse divergenze significative fra i fautori di una linea intransigente verso la dc e i seguaci di una linea più elastica e duttile. Il pci non vuole i referendum e lo dice, per bocca del suo capo storico più autorevole, è disposto con «ragionevoli modifiche legislative» a venire incontro a un tale desiderio.

Sarà un primo, comunque assai significativo «passo» verso un'intesa che oggi sembra impossibile, ma che potrebbe essere trovata perché sia Zac sia Berlinguer, quando dicono di non volere le elezioni anticipate, sono sempre, senz'altro sinceri. Che le elezioni possano arrivare malgrado il desiderio dei due *leaders* è possibile. Nell'ottica dei politici più intelligenti, tale prospettiva, dopo giorni di notevoli favori, comincia però a perdere lentamente colpi. La circostanza può sembrare un po' paradossale in un momento come questo, di dura tensione tra dc e pci. Ma le elezioni sono una via d'uscita troppo brusca per la politica dei «tempi lunghi», delle visioni lunghe», che domineranno gli sviluppi della crisi. Del resto, il desiderio di non rompere non trova spazio solo nella mente di Moro; trova spazio, non senza contrasti nel suo partito, anche in quella di Berlinguer.

Il pci è stato oggi più del solito al centro dell'attenzione degli osservatori. Per tre motivi. Il primo per le reazioni al discorso di Zaccagnini che è stato, com'era scontato, molto duro e amaro. Il secondo per l'assemblea dei senatori, che ha visto nuovamente emergere il dissenso tra chi sostiene con intransigenza la tesi del governo d'emergenza e chi invece vuol tenersi aperte altre vie d'uscita ad una crisi che non può non essere risolta senza un'intesa con la dc (alle «Botteghe oscure» l'ipotesi di un governo senza la democrazia cristiana, rilanciata da alcuni socialisti, non viene neppure presa in considerazione).

Terzo: la direzione del partito, sulla quale si sono riversate tutte le difficoltà del momento. Tante, che Gian Carlo Pajetta, forse il più brillante improvvisatore del pci, stavolta ha sentito l'esigenza di leggere una dichiarazione concordata con Berlinguer davanti alle telecamere del «Tg 2». Ed è stato domandato quali era il giudizio dei comunisti sulle decisioni della direzione democristiana svoltasi ieri. Pajetta ha così risposto: *«E' preoccupante che continuino a prevalere preoccupazioni interne di partito. Mancia, se non vogliamo dire la responsabilità di partire dalle cose, l'audacia di affrontare problemi che non possono attendere»*.

L'on. Pajetta, alla domanda dei giornalisti se i comunisti accetterebbero una proposta della dc di un ingresso nella maggioranza del pci ma non al governo, ha così risposto: *«Devo capire meglio quello che ha detto l'on. Zaccagnini»*.

Domanda: «Approverete un documento?».

Risposta: *«La discussione è ancora in corso. Questa intanto è una presa di posizione su un fatto specifico. Poi, siccome i fatti si susseguono... mi dicono persino che prima del nostro intervento ce n'è stato uno del presidente degli Stati Uniti»*.

D.: «C'è una dichiarazione di Carter sulla questione italiana che dice che il pci al governo creerebbe una turbativa nell'Alleanza atlantica».

R.: *«Però Carter non fa parte della direzione del pci»*.

Luca Giurato

Fantacronache

di Stefano Reggiani

Lettere segrete da Londra

Giuseppe Mazzini, esule a Londra, è ormai ridotto l'ombra di se stesso. Perduto, per l'età, il favore delle signore inglesi, gli resta solo il carteggio con La Malfa, mai interrotto dal 1837, nel quale ancora oggi appare ben desta la preoccupazione per la sua Patria e il desiderio di aiutarla. Le lettere che pubblichiamo, di pochi giorni fa, riguardano il «problema dell'aria». Nelle lettere La Malfa è chiamato talvolta affettuosamente Ugolino, e Mazzini Zio Barba.

«Ugo carissimo, dopo la cartolina da Pechino non ho ricevuto altre notizie dirette e un poco me ne dolgo. La Voce Repubblicana che acquisto ogni mese all'angolo di Trafalgar Square non mi basta, sento l'esigenza di un tuo commento spassionato, ma cerco ugualmente di farmi un'idea delle cose d'Italia. Ugolino mio, non ci dormo la notte; vorrei aver con me Saffi e Armellini (si farebbe a Roma un triumvirato storico) e vorrei che Garibaldi potesse sbarcare in Sicilia: credo che in Mille potrebbero ricostruire le case del Belice che dopo dieci anni sono ancora ferme allo stadio di baracche. Infelice isola! Dimmi che cosa vi è accaduto di buono, oltre la tua nascita? Apprendo tuttavia che presto s'inizieranno i lavori alla diga dello Jato e che Palermo potrà bere, dopo tanta sete. Mi pare un piccolo segno di speranza in una spaventevole sicità politica. La Sicilia avrà l'acqua, finalmente. Ma il vero problema che ti propongo è questo: quando avrà l'aria l'Italia?

«Tu stesso mi scrivesti prima del viaggio in Cina: "L'Italia ha bisogno di una ventata d'aria nuova per spazzare via quella cisiata che circola nelle stanze del Palazzo" Parlavi di Palazzo Chigi, di Palazzo Venezia o del Quirinale? Ti so molto concreto e poco incline alle immagini; ma quanto all'aria sei rimasto nel vago. Eppure, avendo coraggio, si potrebbero progettare aerodotti e depuratori. Conosco un buon ingegnere politico di qui che potrebbe esservi utile, a parte l'ideologia pasticciata che professa (è un eurolaborista). Scrivimi presto. A sapervi senz'aria soffro anch'io. Ieri ho parlato ad Hyde Park ed è venuto ad ascoltarmi anche il principe Filippo. Che io stia perdendo mordente? Un abbraccio a Biasini. Tuo Giuseppe».

* *

«Caro Zio Barba, non pensa affatto che tu stia perdendo mordente, temo piuttosto per le convinzioni della Corona inglese. Ho riletto in queste notti di insonnia, che condivido con te, gli statuti della Giovane Italia e della Giovane Europa, e li ho trovati attualissimi, come le tue analisi dell'insurrezione e della guerriglia, si capisce contro lo straniero. Peccato che poi l'Italia l'abbia liberata un re. Se tu tornassi in Patria, sono sicuro che i fratelli Taviani li darebbero una parte in un film; loro sono specialisti nelle rivoluzioni fallite dell'Ottocento e quanto al presente si tengono sulle generali, raccontando favole di pastori sardi.

«Ho fatto ristampare il tuo trattatello sui "Doveri dell'uomo", ma in certi ministeri si vende poco. Come hai saputo, io cerco di attuare il tuo motto "Dio e Popolo" nell'unico modo possibile, partendo dall'ipotesi che Dio si trovi nella dc e il Popolo nel pci. Spero che almeno il Buon Dio mi perdoni, e che un accordo sia utile; anche se ci sono dei devoti in America che vorrebbero Dio deciso a far tutto da solo. Dicono che all'inizio del mondo c'è riuscito, ma si sa che i tempi cambiano. Scusami, ho un poco divagato, per non affrontare il problema essenziale che tu poni: il problema dell'aria. C'è bisogno di aria nuova nella politica italiana, ma dove trovarla? La Cina è molto distante e poi temo che l'aria si guasterebbe nel trasporto. Tu hai qualche idea? Un abbraccio garibaldino, Ugo».

* *

«Caro Ugo, ho pensato molto al problema dell'aria e capisco che le soluzioni tecnologiche sono le più lunghe e complicate. Speravo nella formula dell'eurocomunismo ("Dio, Popolo e Ceti Medi"), ma vedo che qualcosa s'è inceppato durante il processo di distillazione. E me ne dispiace, sinceramente, anche se bisogna dar tempo e fiducia all'Europa, come pensano gli inglesi, che, ad ogni buon conto, hanno rinviato le elezioni. Insomma, ho scoperto che in Scozia c'è una zona selvaggia, una specie di brughiera dove l'aria è assolutamente pulita e tonificante per tutti i politici. La chiamano semplicemente Aria Libera. Sono andato sul posto e ne ho riempito un grande pallone-mongolfiera che spedisco subito per via aerea. Lo riconoscerete dalla scritta "W l'Italia". Cari saluti, Giuseppe».

* *

«Prof. Giuseppe Mazzini, Trafalgar Square, Londra. Telegramma. Aria promessa non pervenuta, aerostato forse perduto sulla Manica. Altri oggetti volanti avvistati non recanti scritta W l'Italia. Provveda nuovo invio, speriamo bene stop, democratici italiani».

Gli Usa e il pci

(Segue dalla 1ª pagina)

una linea consistente di atteggiamenti dall'amministrazione Carter sul problema comunista e che essi rispecchiano una politica stabile e senza sostanziali alterazioni. Fanno notare un testo del 6 aprile scorso del Dipartimento di Stato in cui era detto: *«Noi consideriamo di estrema importanza la possibilità di lavorare con rapporti aperti e cordiali con i Paesi dell'Europa occidentale in questioni di interesse reciproco e vitale. La nostra possibilità di fare ciò potrebbe essere resa difficile se questi governi fossero dominati da partiti politici la cui tradizione, i cui valori, la cui pratica fossero estranei ai fondamentali principi democratici»*.

Perché parlare ad alta voce in questi giorni, quando era stato detto che questa amministrazione avrebbe preferito la strada della «quieta diplomazia»?, è stato detto ancora questa mattina al portavoce del Dipartimento di Stato.

«La diplomazia — è stato risposto — *è sempre in relazione all'efficacia di un gesto e di una situazione politica e storica»*. Il portavoce ha precisato di riferirsi alla presente situazione nell'Europa occidentale.

Ieri, com'è noto, l'ambasciatore americano a Roma aveva avuto un largo giro d'incontri, iniziati e terminati con il presidente Carter alla Casa Bianca. Gardner ha visto il consigliere per la sicurezza nazionale Brzezinski, il segretario di Stato Vance, il ministro della Difesa Brown, il ministro del Tesoro Blumenthal, e i capi commissione della politica estera alla Camera e al Senato. Non ha incontrato giornalisti italiani o americani e non ha rilasciato nessuna dichiarazione.

Ma gli esperti di questioni europee sia alla Casa Bianca sia al Dipartimento di Stato sono concordi nel ripetere due punti, che del resto sono già noti. Il primo è che Gardner è stato chiamato a Washington dal presidente e non ha provocato questo giro di venti con la sua iniziativa. Il secondo è che non c'è un cambiamento politico ma solo la pubblicazione di alcune «frasi semplici e chiare» in modo che l'opinione pubblica internazionale non abbia ragioni di dubbio o di equivoco.

Le stesse fonti trovano infondato ogni riferimento a pressioni degli ambienti vicini a Kissinger o il possibile riflesso anticipato del documentario televisivo sul problema dell'eurocomunismo che porta la firma di Kissinger e che la stazione televisiva «Nbc» si appresta a trasmettere la sera di venerdì prossimo.

I fatti italiani, dicono al Dipartimento di Stato, hanno più rilevanza e si presentano con forza ben maggiore e interesse ben più grande di qualunque documentario. Viene anche respinta con decisione la possibilità che in questa nuova fase politica si debba prevedere una limitazione di visti per ragioni di studio o visite di scambi culturali nei confronti di rappresentanti o iscritti al partito comunista.

Altre potenze, a cominciare dall'Unione Sovietica, fanno osservare al Dipartimento di Stato, non si nascondono certo dietro la discrezione quando si tratta di dire come devono essere governati gli altri Paesi. *«Noi non parliamo di formule di governo»*, dicono ancora al Dipartimento di Stato e alla Casa Bianca, *«ma della nostra scelta di valori, che del resto è nota, ovvia e consistente con tutti i fatti di questo governo»*.

Detto questo, si ripete che Gardner torna questa sera a Roma senza alcun mandato e alcun messaggio. *«Quello che si doveva dire al momento è stato detto, ed è tutto»*.

Furio Colombo

per 2.605.000* lire oggi puoi avere:
pneumatici radiali, cambio sportivo a leva corta, fari retromarcia, moquette, blocca sterzo, freni a disco anteriori con servofreno, 993 c.c., cinque comodi posti, tanto bagagliaio e una...
Opel Kadett J

Può essere vostra con solo 600.000 lire e un comodo e vantaggioso finanziamento GMAC

* Versione 2 porte (Versione 4 porte lit. 2.753.000 IVA esclusa) franco concessionario

Opel Kadett: fra le "mille", un posto a sé. Opel GM

Opel per tutti. 12 mesi, chilometraggio illimitato. Opel Capitol: assistenza Opel-EUROSERVICE in tutta Italia.

Lettera a nessuno

(ossia la crisi di uno scrittore)

Un mestiere in crisi: il mio. Se ci rimino sopra pubblicamente, non ci saranno facce molto incuriosite. La verità ha sempre un certo valore agli occhi degli angeli, ma la gente non compra un giornale per essere introdotta nel piccolo labirinto di una verità interiore staccata dai fatti. Per non annoiare, cercherò di legare con uno sguardo all'anno che è finito e un oroscopo sui giorni che vengono le mie angosciolline private.

C'è innanzitutto la necessità di avere meno opinioni, di ridurre la quantità degli interessi, delle cose a cui possiamo attaccare un giudizio. Questo dilagare del mondo e del tempo in un cranio vivo, queste innumerevoli detonazioni, nella testa, di fatti da giudicare, producono squarci, non vita intellettuale. Ho ceduto troppo; bisogna fare più alto lo steccato. Sempre più spesso il telefono mi chiede dieci o venti righe di opinione su cose che non meritano lo sforzo di un pensiero. Ogni tanto, vorrebbero anche la mia sindone per farla svolazzare sui teleschermi, in mezzo ad altri spiumatori di opinioni, tutti balbettanti spettrali *non sarei d'accordo* o *mi sembra che*. E gli editori mi mandano libri su libri, come se fossi uno di quegli esseri deformi e depravati, con la testa fatta come lo stomaco di Félix Nadar, che si mettono in una fessura della sua mente quattro libri il giorno macinandoli con la velocità di una centrifuga. Come avranno fatto a sapere che non sono un lirico?

* *

Bisogna battere nei macchie delle cose indifferenti sempre più oggetti, cioè fatti, idee, presagi, intuizioni, invenzioni, forme, ipotesi, informazioni, scoperte, precisazioni, situazioni, discussioni, interi popoli e continenti. Non soltanto il memorabile, ma anche quel che è grave, incalzante, interessante, bizzarro, urgente, straordinario: insomma quasi tutto, e resterà anche troppo. Solo così si può rimanere attenti, coscienti, intelligenti, visibili e temibili. Guai a sprecare le polemiche, a consumare munizioni, anche se non manchino i rifornimenti. Strangolare subito il bisogno, appena nato, di esprimere un'opinione, favorevole o indignata, lucida o torbida, nera o bianca. Questo è il *video meliore*; ma allora guadagnarsi da vivere facendo articoli diventa scabroso. Dove pescare, se non in quel vorticare dannato di cose appena evchiate?

Per mia disgrazia, sento la responsabilità. Temo d'influenzare senza dare un vero pensiero, perché non sono che un dilettante e un *bon follateur*, come il chiaro e oscuro Villon che mi ha trasmesso il contagio della sua noia. Una scrittura ironica salva e perde nello stesso tempo: impedisce alla mente di cuocersi tra serietà inammissibili e immonde, ma anche di gettarsi con temerità sull'inaccessibile e il supremo; libera e svolgila. Però la melma di finto serio, del serio da precipitare giù nell'inferno, è così ingente, da giustificare l'azione negativa e repressiva dell'ironia.

Al timone d'influenzare si contrappone la malinconia dell'inutilità della mia parola. La mia, con innumerevoli altre voci, serve a fare i giornali, si ferma lì, inesorabilmente. E se un articolo che si sforza di avere un'anima vale soltanto per mechiappare un compenso — questo è l'esito meno incerto — il mio mestiere è vuoto, triste e mortificante. Lavorare disinteressatamente anche quando si è pagati è la quadratura di circolo che mi ha sempre affascinato. Sarebbe l'unica cosa che insegnerei con vera convinzione. Ma un articolo o mille pagine, nell'enorme voragine della cultura scritta impazzita, sono del niente aggiunto a niente. Tutti sono scrittori e stampano un libro dopo l'altro. E' come viaggiare in un vagone stipato di moribondi e di cadaveri, e a metà del viaggio accorgersi che si è nelle stesse condizioni.

E' possibile che mi vengano chiesti pareri, giudizi, sentenze, opinioni, tirate, apologhi, apoftegmi, strambotti, lacerbe, sfoghi, pericopi, lazzi, sospiri, verbali, sutore, libretti d'opera per usarli come un niente privo di scopo che mi verrebbe pagato dopo aver servito a far comparire del niente? Che cos'è il consumo di parole? Un'instancabile pompa demoniaca assorbe quanto più può di fatica mentale umana, senza distinguere tra stupidità e intelligenza, per rovesciarla in fosse dove non andranno mai a frugare tra il fermento l'intelletto e il cuore. A fare di questa rapina strada un patto normale, ecco arrivare la teleferica con del denaro. Ma datemi notizie delle parole che ho portato al centro di raccolta! Silenzio. Le facce fanno capire che la domanda è assurda.

Allora, a testa in giù, nelle opinioni. La libertà di stampa, in Italia, ha già toccato il suo zenith. Non saprei dire se un anno o due fa: certamente, durante il 1977, ha incominciato a scendere. Ha goduto del lungo interregno tra due poteri, di uno sgonfiamento e vacanza di energie; si sono letti articoli, buonissime inchieste; i trasferimenti di proprietà nei giornali e nelle case editrici hanno creato occasioni favorevoli per cambiare registro, qualcuno ne ha approfittato. Adesso ci sono grandi tenaglie sul filo dell'orizzonte, pronte.

Come spari e ricatti inceppano sempre più la giustizia, così la stampa. Si è sparato, nel 1977, a parecchi giornalisti, qualche scrittore ha ricevuto minacce, il vicedirettore della *Stampa* è stato assassinato, i direttori dei quotidiani nazionali girano scortati, le sedi dei giornali sono visitate da ordigni che esplodono. Questo deprime la carta. Quanti aggettivi sono stati tolti o cambiati dopo ogni colpo! Chi può calcolare tutti i *meglio tagliato* che circolano in più nelle redazioni?

* *

E' strano che la parola muti ancora tanto da provocare il ferimento o l'uccisione di chi ne faccia uso con scrupolo e raziocinio, ma è solo perché l'immensità del suo fallimento passa inavvertita. Nella sua rigorosa ignoranza, il terrorista schiavizza il Grillo Parlante come se il Grillo non parlasse a una casa deserta. Io esaspero una voce inerme che arriva come un pugno a lui solo, pinocchio arcaico. Forse, prendono veramente sul serio le nostre voci quelli che sono pronti a spegnerle. Le vedono addirittura come forze attive, eserciti, tribunali, tentacoli, e sono violini di randagi nell'incerta pianura. Se la fine straziante di Carlo Castagno non taglia un prima e un dopo, se non cambia niente nel giornalismo di prima linea («niente di nuovo all'Alcazar») vuol dire che certi otturamenti sono ormai solidi (perciò, né più coraggio né più paura: il *sicut ante*) e che il colpo non ha raggiunto che lui solo, come se giornalismo e stampa, il cuoio che circonda il corpo caduto, non esistessero. Ho sentito molto la solitudine di questo morto, nell'eccitazione ininterrotta delle retative. E' anche la mia. O la tua, collega ignoto. La vittima è il silenzio: *the rest is silent*.

* *

C'è un'arma che colpisce selvaggiamente tutti. Un linguaggio da demolizione babelica, di sclerosi cieca della vita, che non risparmia i banchi della scuola (dove stupidi insegnanti, invece di parlare da bravi, propongono letture di giornali) e arriva dappertutto dove stano teste e tavoli, lettori e ascoltatori di disperate scemenze, o un'autorità parlante; un linguaggio che corrompe il giudizio nell'uovo, e che per sua natura non potrà mai significare la verità, spinge coi gemiti l'italiano comune, la lingua colta e la popolare. Questo antilinguaggio mente e confonde qualunque sia il suo argomento. Distrugge, rende indoperabili le parole che usai mi vergogno a usare *problema, problemi*. La classe politica non parla che questo messaggero di morte. Quasi tutta la cultura è nella sua smorfia. Posso dire di essere immune, ma intorno a me si allarga il lazzaretto, le barelle non bastano. I politici sono un'unica bocca che emette contagio: questo è il più storico dei Compromessi. La medicina, la giustizia, la scuola, la stampa, l'industria rispondono nella stessa lingua, tendendo impossibile la separazione tra verità e impostura. Se mi ritirassi vivrei meglio, perché lo sforzo di oppormi continuamente a questo predominio di falso mi affatica inutilmente. E come faccio a non scrivere *problemi*?

Mi passano un foglietto. Contiene una serie di domande. Eccole lì, la tigre affamata di opinioni... Per fortuna, è un questionario Doxa facilissimo, basta rispondere sì-no-non so. Vediamo le domande.

«Credi che il nostro vecchio Partito Comunista abbia davanti un brillante futuro? Che Pasolini sia un martire e un genio? Che Gramsci sia il nuovo Aristotele? Che Sandro Penna sia un Pindaro? Che lo sciopero non debba essere regolato da una legge costituzionale? Che punire il crimine con la pena capitale sia sempre male? Che il Papa sia un profondo spirito religioso? Che la lira, nel 1978, sarà più forte del franco svizzero? Che non si debbano scoraggiare con misure impopolari le famiglie numerose? Che si debbano ancora chiamare capitali per sofferenze sempre più tra industrie prive di freni le regioni italiane? Che un pezzo di acciaio sia più mangiabile di pane e ulive o, in altre parole, che si debba fare ad ogni costo il nostro di Gioia Tauro? Che valga ancora la pena di essere per i partiti italiani? Che fare esperimenti atroci su animali sia nobile, giusto e indispensabile? Che i libri di testo in uso nelle scuole non debbano essere brevi?»

Va bene. Vi accontento. Rispondo no, a tutto.

Guido Ceronetti

VIAGGIO NELLA GRECIA DA TRE ANNI SENZA COLONNELLI

Quando il turco atterrerà ad Atene

Dopo la missione di Sadat a Gerusalemme sembra imminente quella del primo ministro Ecevit nell'ex capitale nemica

(Dal nostro inviato speciale)
Atene, gennaio.

Dicono che la Storia non ripete, ma certo qualche eccezione deve pur esserci se il viaggio di Sadat in Israele sta per avere una clamorosa copiatura su quell'altra riva del Mediterraneo. A prendere l'aereo e sbarcare in terra nemica sarebbe, ora, il nuovo premier turco, il poeta-guerriero Bulent Ecevit; e a riceverlo all'aeroporto Hellenikì andrebbe il primo ministro greco Costantinos Caramanlis. Tra i due non ci sono le lunghe incomprensioni e la guerra dichiarata che divide arabi e israeliani; il viaggio avrebbe meno rilievo e stupore di quello novembrino a Gerusalemme. Ma non è solo il fascino della similitudine a rendere omaggio alla trasvolata dell'Egeo, se veramente si farà: tra Ankara e Atene si è arrivati ad appena un passo dallo scontro armato sul continente, e lo stato di allerta delle truppe — sebbene ufficialmente rientrato — tiene ancora centomila uomini ammassati ai confini di terra e in mare tra i due storici nemici. Con l'Urss che resta a guardare molto interessata, e generali della Nato che sperano tanto negli incontri segretti organizzati da Luns tra le due parti.

Il negoziato su Cipro e sulla piattaforma continentale dell'Egeo trascina da due anni le tappe dei rinvii: i nuovi tecnici e politici si ritrovano, si scambiano le loro proposte, ripetono le posizioni conosciute, poi si danno il nuovo appuntamento. E tutto continua a girare a vuoto. La frattura è politica, ma dietro ci stanno umori e risentimenti che il nazionalismo riattacca a memorie secolari, della dominazione ottomana e del primato ellenico. In un campo che si vuole così delicato la diplomazia tradizionale non può che essere impotente. Waldheim sta cercando di ricucire con un paziente lavoro super partes il filo del compromesso, e la settimana prossima sarà qui ad Atene dopo aver incontrato già Ecevit e Kyprianu. Ma un colpo sulla Sadat creerebbe la più, forse, quel clima di fiducia reciproca che finora è mancato.

Nel contenzioso greco-turco tutto si lega, ma le posizioni hanno un singolare andamento speculare: sulla questione dell'Egeo è la Grecia ad aspettare e la Turchia a rivendicare, mentre per Cipro l'esercito della mezzaluna sta acquartierato su territori che sono i greci (o i greco-ciprioti) a rivendicare. Apparentemente, la partita è a due: in realtà il gioco è assai più complesso; non solo perché deve tener conto — almeno formalmente — d'un terzo Stato indipendente e sovrano qual è Cipro, ma anche e soprattutto perché coinvolge l'equilibrio politico-militare dell'intero sistema in confronto Usa-Urss nel Mediterraneo. La porta dei Dardanelli sta stretta da sempre alla flotta dell'Unione Sovietica, e il pronto concentramento di truppe bulgare al confine settentrionale greco nei giorni della crisi dell'Egeo ha riproposto l'antica ambizione di Sofia a un corridoio fino al mare.

Nelle notti di due estati fa, i carri armati turchi in postazione sull'altra riva dell'Evros tenevano i motori sempre accesi, come se fossero sul punto di varcare la frontiera. La Marina militare mobilitava i suoi mezzi e muoveva verso le isole del Dodecanneso, per bloccare il «Sismik» e fronteggiare i 120 mila soldati turchi pronti a imbarcarsi sulla costa. Il confronto militare era pura follia: i soli marines di Ankara erano quanto l'intero esercito greco, la sconfitta di Cipro si riproponeva senza speranze di possibili alternative. Ma proprio il ricordo di Cipro e una fiammata di orgoglio nazionale spingevano la fasi della rivincita e «l'onore da difendere».

La storia del nazionalismo greco è lunga almeno quanto quella del nazionalismo turco, e il confronto tra due passioni lascia poco spazio al recupero della razionalità. Dice Caramanlis: «Se c'è un'altra provocazione, i greci non saranno più tolleranti. Né lo sarà il loro primo ministro». A salvare la situazione furono allora l'Onu e gli americani: il primo, proponendosi come valvola di sfogo politico e diplomatico della guerra di parole già in alto tra i due paesi; Washington, facendo pesare la cifra sostanziosa dei suoi aiuti militari e la minaccia d'un boicottaggio senza mezze misure.

Bulent Ecevit, il primo ministro turco (Foto Grazia Neri)

La minaccia, in verità, era molto più verso Ankara che verso Atene; e veniva più dal Congresso che dall'amministrazione Ford. Ciò al tempo dell'invasione di Cipro, una Camera americana a forte maggioranza filoellenica aveva imposto il blocco di ogni military aid se Ankara non avesse risposto ritirando il controllo delle 26 installazioni statunitensi su territorio turco); ma i risentimenti greci verso il sostegno dato dagli Usa ai colonnelli golpisti non potevano essere placati da questa sola azione del Congresso e Caramanlis aveva abrogato i diritti d'assistenza della marina americana nei porti greci rendendo anche i vincoli militari con la Nato. Le ricerche petrolifere della «Sismik-1» avevano poi riaperto lo scontro, ritrovando i due avversari su posizioni immutate: il Congresso era ancora intervenuto bloccando ogni credito alla Turchia, cui venivo concesso solo di acquistare — ma a contanti — attrezzature militari per 125 milioni di dollari.

Alla rigidità turca sul problema cipriota corrisponde da allora l'intransigenza greca sulla questione dell'Egeo. Ma non c'è dubbio che, nella partita, chi sta meglio piazzato è la Turchia: 1) ha, con i suoi 700 mila uomini, una forza militare nettamente superiore, seconda in Europa solo alla Francia; 2) la sua importanza strategica, a cerniera tra l'Urss, il Mediterraneo e il Medio Oriente, appare di maggior peso nelle preoccupazioni militari della Nato e del Pentagono; 3) la schiacciante vittoria militare a Cipro le pone in condizioni di trattare da posizione di forza, potendo occupare una larga disponibilità territoriale; 4) la sua diplomazia si rivela assai più abile di quella greca, e in tre anni è riuscita a mantenere in vita una trattativa difficile senza concedere praticamente nulla all'interlocutore. Ha una sola autentica «debolezza»: la drammatica gravità della sua crisi economica, che le impone a brevissimo termine un sostanzioso intervento del Fondo monetario.

Su questo, si dice, puntano molto gli Stati Uniti e le speranze della Grecia, per convincere il governo di Ankara a una «ragionevolezza» altrimenti non ottenibile. Quali probabilità ci sono? Fino a un mese fa non erano poi moltissime. Il governo Demirel era largamente condizionato dal revanscismo musulmano delle sue componenti nazionalistiche, e i segni di disponibilità provenienti dal ministro degli esteri Caglayangil erano piuttosto labili. L'arrivo di Bulent Ecevit può cambiare le cose: anche se il nuovo premier è l'uomo che lanciò nel '74 l'attacco su Cipro, una sua propensione a sfruttare emotivamente il nazionalismo per scaricare oltre frontiera i problemi economici appare poco probabile (ed è buon segno che mostri di ritenere sua riserva personale la politica estera).

Ecevit sta per presentarsi al voto di fiducia del Parlamento, e si muove con comprensibile cautela. Ma già non mancano i cenni d'una nuova volontà di revisione: comprese le indiscrezioni su questa seconda strappolata della pace. Resta comunque il problema delle concessioni che Ankara è disposta a fare. Nessuno dubita che tanto Ecevit quanto Caramanlis siano poco disponibili a mosse espansionistiche, o tentazioni di ultranazionalismo; ma la realtà del contenzioso che li riguarda da tre anni dice che, finora, chi ha ceduto è stato sempre la Grecia. Una ripresa «realistica» della trattativa di pace è legata a un qualsiasi gesto turco che consenta al governo di Atene davvero di salvare la faccia, sia sul problema di Cipro sia sulla questione dell'Egeo (l'ultima manifestazione della fragilità dell'intransigenza verbale ellenica sta nel limite delle acque territoriali: Caramanlis ha minacciato di portarlo da sei a dodici miglia, com'è suo diritto, e Ankara ha risposto che lo avrebbe considerato un atto di aggressione. Il limite è ancora oggi a sei miglia).

Se questo «gesto» ci sarà — il volo ad Atene, per esempio, oppure l'iniziativa d'una proposta d'incontro al vertice tra i due premier — è molto probabile che la soluzione dei due problemi in sospeso venga affrontata parallelamente, se non contestualmente. La loro connessione più manifesta non nasconde comunque il collegamento politico più profondo: lo scacchiere sudorientale della Nato e l'interesse americano a una definizione dei suoi rapporti con questi due paesi, una volta che la situazione politica italiana mostra altri segni di tensione e d'instabilità. Il nuovo accordo di difesa turco-statunitense è stato congelato dal Congresso nel marzo '76, e il trattato greco-americano ha avuto solo una firma procedurale nel luglio dell'anno scorso ma manca della ratifica parlamentare. Un recente rapporto del «Research Services» al Congresso ha analizzato molteplici varianti all'attuale equilibrio politico-militare con l'Urss nel Mediterraneo; alcune di queste varianti prevedono anche conto dei due nuovi patti bilaterali con Grecia e Turchia. Waldheim dice che questo suo viaggio sarà gli molto promettente: a seguirlo con interesse ci sono comunque molti occhi, dentro e fuori del Mediterraneo.

Mimmo Càndito

Ma questo Nietzsche com'era?

La «difesa», niente affatto priva di riserve, che ho proposto su *La Stampa* (30 dicembre '77) del film di Liliana Cavani su Nietzsche (*Al di là del bene e del male*) dava per scontati una serie di presupposti che è forse bene chiarire brevemente, visto anche alcune reazioni che l'articolo ha suscitato (lettera del signor C. Barbero, *La Stampa* dell'8 gennaio '78; ampio articolo di M. Vallora, *Gazzetta del Popolo*, 8 gennaio).

Uno dei presupposti impliciti dava per scontata una certa conoscenza della questione, cioè dei dati essenziali su Nietzsche e del fatto che il film si concentrava su un momento molto limitato della sua biografia, l'anno 1882 in cui conobbe Lou Andreas Salomé, la giovane russa che fu poi amica di Rilke e discepola di Freud, progettando di sposarla e di vivere con lei e Paul Rée in una specie di «comune» di studio e, forse, di amicizia-amore. Tutta la vicenda si concluse nel giro dello stesso 1882: Lou rifiutò di vita in comune non furono realizzati, Nietzsche soffrì a lungo di questa delusione.

Sono questi i «dati» biografici su cui la Cavani costruisce il suo film. Il quale però, ed è il secondo presupposto che l'articolo dava per scontato, non si presenta come un film storico nel senso usuale del termine; non si propone affatto di dare un resoconto documentario della vita di Nietzsche o dei suoi amici, e perciò nemmeno mi pare vada discusso su questo piano: di qui il fatto, lamentato dal lettore, che né il film né l'articolo dessero notizie su come *davvero* andarono le cose tra Nietzsche e la Salomé. Questo rilievo sulla attendibilità storico-documentaria del film è anche al fondo di alcune obiezioni di Vallora, almeno di quelle che non si riportano a giudizi di gusto sulla riuscita dell'opera della Cavani. Vallora chiede infatti quale sia l'utilità del film per *far conoscere* Nietzsche a chi va al cinema, ma, verosimilmente, non legge i suoi libri.

Ora, quando nell'articolo ho posto il problema se il film della Cavani possa servire a far sì che Nietzsche diventi un «personaggio» della cultura di massa, alla stregua di Marx o di Freud per esempio, non alludevo certo a un suo possibile uso come mezzo di divulgazione della biografia o delle opere di Nietzsche. Certo, la storia c'entra, ma molto di più la *nostra* storia che quella del signor Nietzsche, della signorina von Salomé, del dottor Rée. Mi domandavo se si potesse render presente il «messaggio» di Nietzsche attraverso il mezzo principe della cultura di massa, il cinema.

Il messaggio di Nietzsche però non si identifica con o principalmente con le vicende da lui effettivamente vissute nel corso della sua vita o nel corso del 1882; questo messaggio è piuttosto, insieme con la sua vita, l'opera e, con l'opera, quello che essa ha di fatto significato nella cultura dai tre quarti di secolo che sono passati dalla morte del suo autore: dalle manipolazioni operate dalla sorella sugli scritti inediti, all'utilizzazione nazista e fascista del suo pensiero, alla ripresa degli studi su Nietzsche negli ultimi quindici anni. Tra l'altro, nei decenni che ci separano dalla morte di Nietzsche, l'Europa ha conosciuto Freud, che al di fuori di ogni influenza diretta ha certo obiettivamente sviluppato proprio il discorso cominciato da Nietzsche.

Appunto per questo mi sembra legittimo rappresentare — come ha fatto la Cavani — il messaggio di Nietzsche, inteso essenzialmente come esperienza di *trasgressione*, in riferimento all'etica sessuale e familiare. Che questo sia fatto, come è stato osservato in toni che risentano il grottesco e talvolta del *Kitsch*, mi sembra davvero poco rilevante per la discussione. E poi che cosa c'è di più grottesco e, forse, *Kitsch* di molte pagine dello *Zarathustra*, che solo convenzionalmente tutti dichiarano un capolavoro stilistico ma è in realtà un testo spesso illeggibile?

Gusti a parte, dunque: è «utile» o no il film della Cavani? A me pare di sì. Per chi conosce o legge Nietzsche, collegare il suo discorso, spesso troppo generale, sulla trasgressione alle concrete problematiche della trasgressione dell'etica sessuale e familiare serve a metterlo con i piedi per terra, e a evidenziarne i nessi con Freud, tutte che gli aspetti eversivi troppo spesso dimenticati.

Per i profani, all'opposto, che si suppone assicurino il successo di cassetta del film per bassi motivi che Arbasino direbbe pecoreci, è utile vedere la trasgressione sessuale fuori dallo schema puramente commerciale del genere porno, legata, anche se per allusioni sottili, alla problematica «superumana» di Nietzsche: può aiutare a capire che nella messa in moto degli impulsi «animali», dei quali abbiamo forse imparato troppo facilmente a non vergognarci più (senza «liberarci» davvero) non è solo in questione una visione più sana e più igienica della vita, ma tutta una gerarchia (appunto tra ciò che è alto e ciò che è basso, ciò che è nobile e ciò che è inferiore e sporco) impressa in noi e nella società dalla tradizione. Questo è Nietzsche *vero*, e il film, sia pure infedelmente, a't è profondamente fedele.

Gianni Vattimo

Lettere famigliari

X

Mario indagava su se stesso: «Sono il bambino, ragazzo, studente, che aspettava ansioso le vacanze per portarsi nella casa avita in campagna, amava i poeti e le passeggiate per le colline circostanti e contemplare la natura, tavolozza e pennelli alla mano? Ma io non sono quello. Sono quel sottotenente dilettante che nel 1917 saliva le pendici del Monte Grappa e dieci mesi più tardi, ferito nell'ultimo vittorioso combattimento, lasciava, calato in teleferica, il suo reggimento decimato? Non sono quel sottotenente. Sono quell'uomo, quel vecchio che ha consumato quarant'anni della sua esistenza nell'esercizio di una professione intrapresa come una missione? Non sono quel vecchio. Sono almeno quell'essere che sospinto da un bisogno troppo tardivo di raccoglimento batteva alle porte di un monastero? Neppure quello lo sono, lo sono soltanto una che, similmente fra non molto tempo, dovrà rendere conto al Sommo Giudice dei suoi errori e dei suoi peccati».

Avrebbe dunque avuto una folgorazione. «Bussai — ha raccontato — alle porte del monastero di Finale Ligure, con il proposito di trascorrere il resto dei miei giorni nel raccoglimento e nella preghiera». L'abate lo accolse bene perché l'infinita bontà di Dio «ha sì gran braccia» come dice Dante «che prende ciò che si rivolge a lei» (*Purg.* III, 123). E così accadde a Mario, che tutti i frati di Finalpia gareggiavano ad approfondire la sua vocazione. Uno di loro mi ha detto un giorno che qualche volta a Mario ricomparivano i vecchi spiccioli di ufficiale sotto la tonaca, così intendendo dire che un po' di spirito militare continuava ad averlo. Ma essendo persona molto seria egli «intraprese gli studi teologici con infinita pazienza, pronunciò i voti monastici e dopo tre anni quelli di sacerdote», a sessantotto anni di età.

La cerimonia era prevista per il 28 ottobre 1967, ma a tal duplesque la ricorrenza della marcia su Roma di quarantacinque anni prima; chiese ed ottenne di rinviare il rito di una settimana, per farlo piuttosto coincidere con il quarantanovesimo anniversario della vittoria italiana nella prima guerra mondiale. Volle chiamarsi padre Marco in memoria di un nostro comune prozio, Marco Antonio Durando, il quale diversamente dai suoi fratelli Giovanni e Giacomo, generali e collari dell'Annunziata, aveva a suo tempo preferito la carriera ecclesiastica a quella militare.

Missionario di San Vincenzo, superiore e visitatore provinciale, questo Marco Durando non soltanto introdusse in Italia il pio istituto delle Figlie della Carità, ma ne fondò uno nuovo — Figlie della Passione di Gesù Nazareno — che aveva questo di particolare, che al esso potevano appartenere soltanto giovinette di nascita illegittima. La discriminazione poteva non apparire un privilegio poiché, al contrario, la semplice appartenenza alle nuove era rivelatrice di una condizione personale penosa. Però è anche vero che il mio antenato padre Durando coraggiosamente conferiva una dignità religiosa anche alle figlie del peccato, categoria anagrafica che il codice di diritto canonico ancora oggi tiene al bando, come gli intoccabili in India («*Ne admittantur ulli filii legitimi* — esso prescrive per i seminari —. *Antequam recipiantur documenta exhibere debent de legitimitate natalium*». Cfr. 252, 320, 504, 984, 1117, 1363).

Padre Durando, in ogni modo, è stato poi rimirato. Anche se il codice di diritto canonico non è ancora mutato nella direzione che lui voleva, di una maggiore carità cristiana, la Chiesa ha almeno ammesso che egli è morto in odore di santità. Il suo processo di beatificazione è stato introdotto presso la congregazione dei riti in primavera del 1941, e nel della famiglia — a nome anche degli illegittimi di tutto il mondo — ora speriamo bene. Il nostro voto è che la burocrazia vaticana non ci procuri la stessa delusione che con le Suore Giuseppine di Cuneo abbiamo già sofferto per quanto riguarda monsignor canonico Giovanni Maria Silvestro, che sta anche lui nella lista di attesa.

Ma ce ne è un altro ancora, un terzo, e non direi che per una sola famiglia sia poco. E' il venerando padre Giovanni Battista Gorresio, di Bagnasco, co-fondatore con San Giovanni della Croce dei cosiddetti passionisti, un ordine di grandi meriti. Nato nel 1734 da un Giuseppe Gorresio, capitano delle milizie dette in quel tempo urbane e da una Maria Maddalena (« per quante ricerche abbiamo fatto non abbiamo potuto sapere a quale famiglia appartenesse la madre», mi ha detto l'arciprete di Bagnasco don Giuseppe Biengino mostrandomi una bella oleografia di padre Giovanni Battista) questo Gorresio già durante i corsi delle scuole inferiori fu «l'esempio dei condiscepoli, l'amore del maestro e l'edificazione del paese».

E così pure a Mondovì, quando vi andò per gli studi superiori. Poi, come né perché, lasciò il Piemonte recandosi nel noviziato di Monte Argentario presso Orbetello, ma rischiò di essere respinto perché *di VITTORIO GORRESIO* che non ricusasse di ubbidire ai medici ed all'infermiere».

La ragione per la quale padre Gorresio è considerato il cofondatore dei Passionisti è che fu lui a mettere in buona e bella forma le regole della pia congregazione, e ne curò anche la stampa «facendone fare eziandio un'edizione in lingua volgare per comodo dei nostri confratelli». Clemente XIV Giovanelli, il Papa che in quei giorni si acciingeva a sopprimere la Compagnia di Gesù, approvò molto lo zelo di padre Gorresio, tanto più meritorio in quanto egli era di salute cagionevole, come dimostra l'episodio della vena a Roncigliono. Perciò appunto a motivi di salute egli costantemente si appellava scongiurando i confratelli che non stessero ad eleggerlo preposito generale: ma non c'era verso di persuaderli. Poiché San Paolo della Croce lo aveva designato a proprio successore, i padri capitolari puntualmente lo eleggevano. Lui si opponeva del suo meglio «facendo anche la rinuncia a voce ed in iscritto, ma inutili erano le sue rimostranze, le sue rinunzie e proteste: dové chinare il capo e rassegnarsi» ad ogni elezione di sessennio in sessennio fino al 1800, quando morì lo colse. Aveva compiuto sessantanove anni.

Io a Bagnasco ero andato con mia moglie Sandra per rivisitare il luogo dove la mia famiglia ebbe il suo primo stabile insediamento. Affermia il nonno Bonifacio nelle sue memorie che i Gorresio nel secolo decimosettimo portavano in Bagnasco alto e stimato il loro nome, molti di numero e potenti per aderenze, e possedevano terre e case». Il trisnonno di Bonifacio era capitano nell'esercito del duca Vittorio Amedeo II, e fu all'assedio di Torino del 1706, dove morì Pietro Micca. Lui stesso, come il bravo minatore, corse un rischio mortale, ma a Bagnasco anni dopo e per più futili motivi. Una sera era andato a Ceva a una festa da ballo in casa del marchese Pallavicino, e «mentre danzava con una bella signora la quale secondo l'uso del tempo vestiva un abito scollato, un abatino di nobile famiglia si permise di accarezzare le spalle della dama». Naturalmente, il capitano Gorresio punì l'audace con un manrovescio.

Duello non poteva seguire vista la qualità religiosa dell'abatino, ma costui era un vile e il giorno dopo mandò a Bagnasco tre scherani ad ammazzare il capitano. Fortunatamente lo ferirono soltanto, a una gamba, e presero la fuga. Ma al bivio Canaveri dove avevano lasciato i cavalcature li affrontarono alcuni animosi di Bagnasco, armati solamente di bastoni: «Né valse la difesa dei disgraziati bravi: in breve furono massacrati». La famiglia dell'abate ricorse al duca, ma questi disse che i bagnaschesi non avevano peccato nel punire i proditorii assassini di un bravo ufficiale.

(*Continua*)

Felice Ippolito
Intervista sulla ricerca scientifica
a cura di Luigi Lerro

pp. VIII-160, lire 2 500

una storia della ricerca scientifica e del progresso tecnologico dall'Unità a oggi: un inedito squarcio sui più violenti scontri tra scienziati e politici negli ultimi anni

Editori Laterza

Lamento degli abitanti di via Artom

"Viviamo qui da 11 anni in condizioni disperate,,

Al sindaco: "Non siamo delinquenti né sporcaccioni" - L'assessore Dolino delegato al quartiere pilota - Si tratta di vincere, ma senza misure drastiche, il processo di degradazione

« Da 11 anni abitiamo in queste case. Da 11 anni ci dicono che siamo sporcaccioni, delinquenti. Nessuno però si è mai chiesto, perché. In questi edifici hanno trapiantato 180 famiglie, 370, arrivano dal "coreano" di via Verdi e da via Guido Reni. Erano costruzioni sperimentali e noi eravamo cavie. Venite a vedere ora i nostri alloggi. Sono un disastro: piove dentro, sono umidi; [illegible] condannati ai reumatismi, alle bronchiti. Vogliamo un'inchiesta di esperti, perché siano venute meno le condizioni di abitabilità ».

L'assessore Gianni Dolino

Questa in denuncia più drammatica dal comitato inquilini di una zona « dannata » della città, di quella via Artom tante volte alla ribalta della cronaca nera, un'isola di estrema periferia al confine con Nichelino. Proprio qui si inizia l'impegno della giunta comunale per la creazione di due « quartieri pilota » (l'altro partirà successivamente alla Falchera nuova) e dalla prossima settimana via Artom avrà a disposizione un « inviato speciale » del Comune, che vivrà per alcuni mesi con loro. E' l'assessore all'Istruzione Dolino. Alla Falchera nuova invece l'incarico è stato affidato dal sindaco al consigliere delegato al decentramento, Olivieri.

Il « lamento » dei cittadini di via Artom è stato raccolto [illegible] in un'affollata riunione nella scuola Cairoli. Il sindaco Novelli, gli assessori Dolino, Molinari, Alberi, [illegible] il consigliere delegato Olivieri ed il dc Lucci si sono trovati di fronte ad oltre 200 persone che in un dibattito molto civile hanno disegnato la « mappa » delle necessità più urgenti di una zona (quella delle Basse Lingotto, in cui sono inserite via Artom e via Fratelli Garrone) che con 47 fascicoli giudiziari depositati al tribunale dei minori, è in testa alla graduatoria dei rioni cittadini (seguito dalle Vallette e dal Centro) per la malavita giovanile.

Il sindaco, con i propri collaboratori, doveva presentare il progetto per dare avvio all'esperimento-sfida », per migliorare, « con la collaborazione di tutti », il tessuto di una [illegible] difficile. Si è però subito [illegible] ad un discorso sociale di più ampio respiro. Perché in via Artom i bambini di 7 anni vanno a scuola con in tasca le tamette? Perché gli autisti degli autobus Atm non vogliono fermarsi ai capolinea della zona?

L'assessore Dolino si troverà a scontrarsi su molti fronti, ma l'ultra [illegible] pur fra critiche, ha trovato molta disponibilità alla collaborazione: dalle parrocchie, dal comitato di quartiere, dalle assistenti sociali e dagli insegnanti che operano nel rione.

All'incontro — è stato [illegible] — si erano pochi « cittadini semplici », soprattutto adulti e lavoratori. La spiegazione della scarsa partecipazione degli abitanti è spiegata dalla « delusione » per tanti anni di abbandono. « *Attenzione* — ha detto il dc Lucci — *rischiamo di privilegiare una zona dimenticando tutto il resto della città. L'iniziativa comunque merita attenzione se verrà valorizzato l'esistente* ».

Le richieste del rione hanno puntato in primo luogo sul risanamento degli edifici, « troppo degradati », sulla scuola, e sulla salute. Quale il concetto di fondo? Bisogna recuperare coscienze; quindi insistere sulle famiglie e sull'educazione dei ragazzi. Certi episodi di violenza potrebbero essere prevenuti con un'azione capillare nelle scuole.

Nella zona ci sarà una sottostazione di vigili urbani, due per turno durante il giorno e quattro a piedi nel borgo. Verrà potenziata l'illuminazione « e se sparcheranno le lampade — ha detto Dolino — le rimetteremo il giorno dopo, vedremo chi si stancherà prima ». Saranno potenziati gli impianti sportivi della nuova scuola che sia sorgendo in via Torranza, vi sarà una piscina. « *Speriamo di ultimarla* — ha detto Vindigni — *per l'anno scolastico 1979-80. Quest'anno inoltre partirà la realizzazione della cittadella sportiva nell'ex campo di calcio "Gian Lisa"; verrà completato entro l'84 anche qui con una piscina* ».

Per la prevenzione delle malattie sono state chieste équipes psico-mediche. Ha spiegato l'assessore Molinari: « *Cresceno il servizio socio-sanitario e stiamo trattando con un ente privato per dar vita ad un poliambulatorio in via Farinelli* ». Privilegiata la scuola, lo sport, l'incontro sociale, con la nascita di un centro apposito e con la collaborazione di tutto il personale scolastico e della parrocchia. Particolare attenzione ai problemi della pulizia. Ha precisato Dolino: « *Nei Paesi europei [illegible] evoluti sono i genitori dei ragazzi a gestire le strutture scolastiche. Organizzeremo anche qui le "domeniche della pulizia"* ».

Il [illegible] Novelli ha spiegato il significato della « scommessa sociale » lanciata in via Artom: « *Il processo di degradazione nelle grandi città può essere bloccato, anche senza misure drastiche. Non vorremmo arrivare al coprifuoco dopo le 17, come avviene a Detroit. E' quindi necessario superare difficoltà anche burocratiche. Ecco perché verrà da voi un assessore; per metterci a disposizione la macchina comunale* ».

Giuseppe Sangiorgio

Resistenza del mondo a convegno

Da oggi a domenica - Appello contro il terrorismo

Stamattina alle 9,30 i rappresentanti della Resistenza europea insieme con una delegazione di esponenti cileni, si incontreranno nella sala conferenze del San Paolo in piazza San Carlo, per elevare ancora una volta un appello alla distensione mondiale e per il disarmo, contro la violenza e il terrorismo. Lo lanciano nello spirito dell'accordo di Helsinki, chiedono che la minaccia di una terza guerra mondiale scompaia per sempre dall'orizzonte politico. E' un appello agli uomini di buona volontà e il tema del terrorismo, che si inserisce in quello della distensione internazionale e del disarmo è sufficiente a dimostrare quanto grande sia la preoccupazione.

Il terrorismo politico colpisce molti Paesi europei; si tratta di « *analizzarne le caratteristiche e definire una strategia di azione unitaria e democratica in grado di combatterlo efficacemente* ». Sono parole con le quali il presidente del Consiglio regionale, Dino Sanlorenzo, ha presentato questo incontro che la Regione ha organizzato insieme con il Comitato regionale per l'affermazione dei valori della Resistenza e con le associazioni Anpi, Fivl, Fiap.

Le relazioni introduttive saranno svolte dal sen. Banfi e dall'on. Badini Confalonieri; poi, nel pomeriggio e domani dibattito aperto con la partecipazione di esponenti di tutti i partiti dell'arco costituzionale. Le conclusioni saranno illustrate da domani mattina al Regio con una grande manifestazione presieduta dall'on. Ugo La Malfa. Parteciperanno: lo spagnolo Amalio Graigno Bertrand vicesegretario della federazione democratica cristiana spagnola); l'ex ambasciatore cileno in Romania, Honoro Julio; il vicepresidente dei veterani dell'Urss, A. Kuznetzov; l'on. Gian Carlo Pajetta.

Per la circostanza, nell'atrio del palazzo della Regione, piazza Castello 165, è stata inaugurata ieri sera una mostra « *Pittori nei lager nazisti* »; domani nella galleria d'arte moderna si aprirà la mostra itinerante « *Antifascismo, Resistenza e deportazione 1920-1945* » allestita dal Circolo della « Rosa bianca » col patrocinio della Regione.

Un collaboratore di "Radio città futura,, e due amici

Tre giovani in una soffitta accendono il gas per scaldarsi; due morti, uno in fin di vita

Dopo essersi trattenuti fino a tardi in sala di trasmissione, avevano accettato l'ospitalità di un'amica - Si erano arrangiati alla buona, in cucina, con un paio di materassi, ma faceva molto freddo e qualcuno ha acceso il fornello - La fiamma ha consumato tutto l'ossigeno dell'ambiente, provocando una lenta asfissia

Tragedia in una soffitta di via Garibaldi 10: tre giovani che per scaldarsi avevano acceso il forno della cucina a gas sono rimasti asfissiati per la mancanza di ossigeno. Due sono morti. Il terzo è in fin di vita. Tutti giovanissimi: Luigina Cravero e Luigi Di Girolamo, i morti, 18 anni; Carmelo Vacalebri, l'amico, 20 anni appena compiuti. Si erano incontrati per caso in centro, nel tardo pomeriggio. Hanno trascorso la serata assieme, poi hanno chiesto ospitalità ad un'amica comune che affitta i due poveri locali. Si sono sistemati in cucina: due materassi messi a terra, una coperta, un sacco a pelo. Nella notte il freddo si è fatto [illegible]so. Qualcuno ha acceso il forno, per intiepidire l'ambiente. E' stato fatale: la fiamma ha bruciato tutto l'ossigeno, facendo loro perdere i sensi. L'allarme è stato dato dall'amica, verso le 10.

Via Garibaldi 10. Una vecchia casa, miseri alloggi schiacciati su un cortile interno di pochi metri quadrati. La luce non arriva in basso. Su al quinto piano, da alcuni mesi abita Giuliana Carta, 21 anni. Una soffitta come tante altre: un piccolo ingresso, una cameretta, una cucina. Studentessa (frequenta l'Istituto Santorre di Santarosa, con corsi serali, per diventare perita aziendale) ha incontrato mercoledì pomeriggio un compagno di [illegible], Luigi Di Girolamo. Diciotto anni compiuti nel giugno dello scorso anno. Dice il padre: « *Due giorni dopo la maggiore età, si ha lasciati e se ne è andato a vivere da solo* ». I genitori abitano a Moncalieri, in strada Santa Croce 36. Lui si è trovato un alloggetto in via Castagne Vizza 1. Diventa collaboratore di « Radio città futura », una delle molte nate in questi ultimi due anni a Torino, dell'estrema sinistra. In un comunicato di « Radio città futura » si legge che proprio il Di Girolamo è stato uno dei « *fondatori e militante del collettivo omosessuale della sinistra rivoluzionaria* ».

La casa della tragedia. Luigi Cravero, uno dei giovani morti. Carmelo Vacalebri è sopravvissuto. Giuliana Carta

Giuliana Carta e Luigi Di Girolamo si sono incontrati in centro. Con il giovane ci sono i due amici: il Vacalebri, abitante a Pianezza (dove la madre è bidella) in via Costa 2 e il Cravero, abitante a Rivarossa, regione Benna. Due studenti lavoratori: il Cravero segue un corso di elettronica a Lanzo.

I tre giovani e la ragazza parlano assieme, poi decidono di andare a cena. Al gruppo si unisce Mario Cervo, 20 anni, amico della Carta. E' la ragazza che racconta: « *Dopo avere cenato il Di Girolamo mi ha detto che doveva andare a "Radio città futura" per una trasmissione. Ho aggiunto che i suoi due amici volevano seguirlo, se poteva dare poi a tutti ospitalità per la notte. Pensava di fare tardi, il Vacalebri e il Cravero avrebbero più trovato mezzi per tornare a casa. Così ho dato loro le chiavi* ».

I due gruppi si sono divisi. Il Di Girolamo con i due amici, Vacalebri e Cravero, hanno raggiunto la sede di « Radio città futura », in via Cernaia. Ci sono rimasti fin verso le 2. Nel suo comunicato « Radio città futura » aggiunge che « *fino all'1,30 Di Girolamo ha trasmesso dai microfoni della nostra radio. La tensione e la passione che spiegano nella sua attività di collaboratore testimoniano in lui volontà a cambiare la qualità di vita sua e di tutti noi* ». Poi i tre sono saliti nella soffitta di via Garibaldi al quinto piano.

In casa c'erano già Giuliana Carta e Mario Cervo. Nevicava, faceva freddo. Mario Cervo: « *Abbiamo parlato assieme fin verso le quattro, poi siamo andati a letto* ». Lui e l'amica in una stanza, gli altri tre si sono sistemati in cucina. Un piccolo ambiente: su un lato il fornello a gas con forno, accanto il lavello e la lavatrice. In un angolo una grande poltrona. Al centro il tavolo. La cameretta si affaccia su via Garibaldi. Dice Mario Cervo: « *Abbiamo posto due materassi a terra, si sono sistemati così, con mezzi di fortuna* ». Il Vacalebri ha trovato un sacco a pelo.

Faceva molto freddo, la neve continuava a fioccare. La temperatura è scesa sotto zero nel piccolo ambiente, posto sotto i tetti. Uno dei tre ha deciso di accendere il forno.

Verso le 9,40, Mario Cervo si è svegliato, è andato in cucina per bere un po' d'acqua. Ha visto i tre amici addormentati, il forno aperto, la fiamma era ancora accesa. Ha intuito il pericolo. Si è accorto che uno degli amici, Vacalebri, stava rantolando. Ha dato l'allarme. Giuliana Carta è scesa nel un bar vicino, ha chiamato la Croce rossa. I barellieri Antonio Zigoitto e Luigi Antoniacci si sono accorti che per Di Girolamo e Cravero forse non c'era più nulla da fare; hanno tentato l'impossibile. Una folle corsa per il traffico della città, raggiungendo l'ospedale MaurizIano e Maria Vittoria. In quest'ultimo ospedale veniva trasportato anche Carmelo Vacalebri. L'unico sopravvissuto.

Ezio Mascarino

Le donne e i lavori «gravosi»

Sul problema dell'occupazione, il Comitato direttivo della Fiat sottolinea in una nota l'aggravarsi della situazione e denuncia « *l'elusione da parte di molte aziende delle liste di collocamento* ». Affronta, tra l'altro, anche la questione delle assunzioni richieste dalla Fiat » la presenza di una maggioranza di donne in testa alla graduatoria nelle liste dell'ufficio di collocamento.

A proposito dell'iniziativa del consiglio di fabbrica di Mirafiori e del Coordinamento intersindacale donne Cgil, Cisl e Uil « *di evitare discriminazioni contro le donne* », la Fiat precisa che occorre « *verificare le caratteristiche delle mansioni per le quali la Fiat richiede assunzioni evitando che una generica campagna sulla pesantezza del lavoro spinga le donne a non presentarsi ed assumere inoltre, con i consigli di fabbrica, la contrattazione per la modifica dell'organizzazione del lavoro, che, se risulta pesante e difficile per la donna, lo è anche, pur se a tempi più lunghi, per l'uomo* ». Propone infine « *una azione di controllo sulle visite mediche pre-assuntive e che vengano effettuate presso enti pubblici* ».

La Fiat smentisce che « *l'azienda abbia mai fatto discriminazioni tra uomini e donne, tanto è vero che in questi giorni uno scaglione di circa 300 persone inizia dall'ufficio collocamento al settore automobili è formato per la metà da donne* ». Precisa: « *E' infondata l'accusa che l'azienda faccia opera di selezione con le visite mediche. Infatti, fra gli ultimi scaglioni di assunzioni in novembre-dicembre, vi è stato uno scarto del 18% per inabilità al lavoro. La legge prevede parità di trattamento tra uomini e donne, ma ammette che esistano lavori particolarmente gravosi dai quali le donne devono essere escluse* ».

« *L'intitolazione di questi lavori* — prosegue — *è demandata alla contrattazione collettiva, ma i contratti di lavoro vigenti non hanno preso in considerazione questa ipotesi. Vi è perciò una carenza legislativa che deve essere colmata al più presto, perché la Fiat ritiene che vi siano lavori gravosi per i quali è necessaria una condizione fisica particolarmente robusta, riscontrabile, normalmente, solo nell'uomo* ».

A Moncalieri il delitto di un marito esasperato

Lavorava come un mulo per mantenere la famiglia: tradito, ha perso la testa

Tecnico di radiologia al Cto, faceva anche il garzone di panettiere per guadagnare qualcosa di più - Non ha tollerato la comparsa di un rivale più fortunato, che gli insidiava la moglie

« *Ho tentato di ficcarmi un proiettile in testa* » ha [illegible] il carnefice [illegible] vuoto. Allora mi sono tagliato le vene dei polsi con un bisturi ma non è stato sufficiente per morire. Sono un disgraziato: neppure la fortuna di scomparire per sempre ». Alfredo Torrisi, 25 anni, il [illegible] di radiologia del Cto ieri ha sparato a Moncalieri cinque colpi di P 38 ad un rappresentante [illegible] gli insidiava la giovane moglie, Grazia. Ora mormora queste parole con il capo abbassato e lo sguardo di vinto. Al reparto toraco-polmonare delle Molinette, intanto il suo rivale, Giuseppe Borracci, 37 anni, padre di tre figli, è sempre in gravissime condizioni, [illegible] ha sottoposto ad una lunghissima operazione e sta lottando con la morte.

Alfredo Torrisi, un uomo disperato. L'amico ferito al petto: Giuseppe Borracci

Dopo la [illegible] da parte dei carabinieri del [illegible] Simonelli, lo sparatore è arrollato. Continua a ripetere: « *Sono un uomo finito, che ne sarà dei miei figli con un padre in carcere?* ». L'episodio di sangue che l'altra sera ha visto come protagonista è nato dopo un « armistizio » che Torrisi aveva stabilito con il rivale tramite i « buoni uffici » della moglie. Una situazione per [illegible] versi incredibile in cui un uomo, per amore della sua donna, promette di accettare l'amicizia di colui che gliela insidia.

Secondo la versione che il tecnico di radiologia ha dato agli investigatori, la relazione tra Borracci e la donna è nata alcune settimane fa quando la coppia ha presentato alla giovane sposa « *questo assicuratore che avrebbe potuto stipulare alcune polizze vantaggiose* ». Torrisi sarebbe rimasto all'oscuro della tresca [illegible] a dieci giorni fa: « *Avevo soltanto dubbi e mia moglie ha sempre smentito tutto* ». Venerdì scorso, in cortesia: il tecnico torna nel suo appartamento di via Ponchielli 62 e trova Giuseppe Borracci « *in un atteggiamento inequivocabile* ». Così dice. Ma forse qualche elemento d'equivoco c'è, perché la moglie insiste nelle proteste di innocenza: « *Niente di quello che tu pensi: quest'uomo è qui soltanto per propormi assicurazioni a favore dei nostri bambini* ».

Sono le 10: si inizia una lite che, diventata poi rissa, prosegue [illegible] alle 22. I due « rivali » vengono alle mani ed è Alfredo Torrisi ad avere in peggio: quando l'ira sbollisce ha un occhio pesto e la gamba destra coperta di ecchimosi. « *Ho tentato* — dice il tecnico radiologo — *di essere all'altezza di mia moglie. Volevo riuscirci, per salvare il nostro matrimonio* ».

Ma l'altro pomeriggio l'assicuratore si ripresenta in via Ponchielli. E' Grazia Torrisi ad aprirgli la porta e ad accompagnarlo dal marito: « *Dovete rappacificarvi* — insiste — *non è giusto che litighiate per cose non vere* ». I due discutono animatamente per alcune ore poi decidono di andare, in compagnia della donna, in un bar di piazza Bengasi « *per bere un bicchiere insieme* ». Sembra un modo « *meliore* [illegible] *pietra sopra tutto* ».

Sono le 19 quando tornano in via Ponchielli sulla « 131 » bianca del Borracci. Grazia Torrisi [illegible] in casa dicendo di dover ancora preparare cena e inizia marito e assicuratore in strada. I dubbi del tecnico radiologo cessano sotto la cenere e riaffiorano quasi subito. Ecco i due che escono dall'auto e si avvinghiano nella lotta, ecco Torrisi che toglie di tasca una P 38 (« *L'avevo preso ad un amico* », dirà poi ai carabinieri) ed esplode cinque colpi. Borracci scivola lentamente sull'asfalto coperto di neve, mentre lo sparatore sale sulla propria « 128 » e fugge.

L'assicuratore ferito si trascina sino ad una lavanderia ancora aperta per invocare soccorso. E' una maschera di sangue, trema: la commessa del negozio appena lo vede salta sulla sedia, fugge terrorizzata nel retro. Lui torna in strada, viene soccorso dopo alcuni minuti e portato, prima al Santa Croce di Moncalieri, poi alle Molinette.

Alfredo Torrisi prosegue la fuga ma i carabinieri [illegible] la targa della sua auto e lo bloccano, dopo un inseguimento sulla tangenziale, nei pressi di Stupinigi. Il fuggiasco ha tentato di uccidersi recidendosi le vene ma le ferite non sono profonde: « *Ho sparato perché Borracci tentava di togliermi di mano l'arma con cui io minacciavo* » dice al maresciallo Simonelli. Si prende la testa fra le mani lasciate e piange: « *Ho sempre lavorato senza posare alla fatica. Quando finivo il turno al Cto andavo a fare il garzone da un panettiere. Tutto per la famiglia, perché in casa non [illegible] niente. Adesso sono qui: ho sparato ad un uomo e sono rovinato* ».

Renato Rizzo

Stordita con un pugno e rapinata della borsa

In via Sagra di San Michele angolo via Tofane, Carla Canavrico, 47 anni, abitante in via Monte Ortigara 65, è stata affiancata ieri da una 128 rossa con due giovani a bordo. Quello che viaggiava accanto al guidatore ha cercato di strapparle la borsetta contenente 5 mila lire, medicine acquistate poco prima per la madre e le chiavi di casa. La donna ha fatto resistenza; per farla mollare la presa, il malvivente l'ha colpita con un pugno al viso facendola stramazzare a terra [illegible].

Separazione dei beni — L'assessorato allo Stato Civile comunica che gli uffici per la presentazione delle dichiarazioni rimarranno aperti anche domani, dalle 8 alle 18 e domenica mattina dalle 9 alle 13.

Nuovo comunicato sull'attentato al capo reparto Fiat

Le Br: "Sì, abbiamo sbagliato persona però il nostro obbiettivo non è fallito,,

Il lungo messaggio spiega nel solito linguaggio: "Volevamo colpire e disarticolare la struttura gerarchica che porta avanti la ristrutturazione in fabbrica" - Minacce al fratello della vittima

A due giorni dall'attentato al caposala esperienze della Fiat Mirafiori, Gustavo Ghirotto, ieri è giunto l'immancabile comunicato delle « Brigate Rosse », Sono due facciate dove di analisi della situazione all'interno del complesso automobilistico e considerazioni politiche. In più, ed era l'elemento più importante, c'è l'ammissione dello sbaglio circa la vittima.

« *Martedì 10* — hanno scritto i terroristi — *un Nucleo Armato aveva il compito di colpire il Capo Fabbricazione del Settore Presse dello stabilimento di Rivalta, Ghirotto Giancarlo. L'errore di persona non ha però fatto fallire l'obbiettivo, pur colpendo il fratello Gustavo, Capo Sala Esperienze Veicoli alla Mirafiori, dal momento che l'obbiettivo era il colpire e disarticolare la struttura gerarchica che porta avanti il progetto di ristrutturazione della Fiat* ».

Proprio su questo punto il [illegible] comunicato si sofferma con altri passi, nel solito delirante linguaggio, « *Di fronte al processo globale delle multinazionali e dello Stato* — spiegano le " Brigate Rosse " — *di fronte alle risposte dei movimenti e della sua insopprimibile, il ruolo che il sindacato e il pci vanno mascherando la fabbrica, pur proclamandosi difensori della classe operaia e dei lavoratori, è quello della delazione delle avanguardie, di poliziotti infiltrati all'interno della classe operaia* ».

In particolare lo « Sc » hanno considerato riuscito l'attentato poiché « *utile a smascherare il ruolo politico, all'interno di questo progetto, dei cosiddetti " tecnici " e del compito che essi svolgono contro la classe operaia* ». Il [illegible] non tralascia gli avvertimenti minacciosi. « *Di conseguenza* — è scritto — *non creda il Ghirotto Giancarlo, che sia finita così e di potere continuare impunemente la sua opera di attacco contro gli operai: la prossima volta non si sbaglierà* [illegible] *e salverà* ».

Le rivendicazioni del comunicato sono state presentate [illegible] ai primi dell'attentato e la solidarietà al ferito sono state espresse indistintamente da politici, sindacalisti e operai. « *In questo* — qualcuno ha detto — *hanno fatto un buco nell'acqua ed hanno ottenuto l'effetto opposto. Se vogliono dividerci, ci stanno ancora più uniti e attenti* ».

Gustavo Ghirotto non è grave ma soffre molto

Anche Giancarlo Ghirotto che si allarma con i famigliari al [illegible] pensale del fratello alle Molinette, ha [illegible]: « *Se uno non fa del male agli altri perché prendersela con lui? Certo la minaccia di chi ha dimostrato la propria decisione sparando a bruciapelo non va sottovalutata* ».

Le condizioni di Gustavo continuano a migliorare. I medici dovranno estrargli tre proiettili e quindi vorrà probabilmente trasferito al Traumatologico. « E' peggiorato invece il suo morale — ha detto il fratello — incomincia a rendersi conto dell'accaduto. I medici hanno proibito ogni visita e hanno ordinato riposo e tranquillità ».

Niente di nuovo nelle complesse indagini. L'ufficio politico della questura ha davanti dei « fantasmi » che compaiono all'improvviso, [illegible] l'ordine ricevuto e vengono subito dopo inghiottiti nel nulla. Questa volta però l'ingranaggio si è rivelato difettoso.

Fatta la disinfezione alla scuola "Cairoli"

« *Alla scuola elementare Cairoli di via Pisacane, ci sono stati due casi di salmonellosi, ma non è stata fatta la disinfezione* ». Questo il « grido di allarme » lanciato dai genitori, che hanno aggiunto: « *Una bidella ne è stata colpita in dicembre, nei giorni scorsi è stata ricoverata con la stessa malattia un'addetta alla mensa* ». Qualcuno accusa: « *E' stato impedito l'ingresso alla squadra di disinfezione perché i muratori stavano imbiancando le pareti* ». E' vero? La Cairoli ha 500 iscritti, [illegible] stati esposti al contagio per incuria?

Afferma il prof. Turletti, medico capo del Comune: « *Alla Cairoli le nostre squadre hanno fatto tre disinfezioni, fra il 3 gennaio e ieri. La terza è stata rinviata di un giorno perché c'erano i decoratori, ma prima si era già provveduto a due disinfezioni. A tutto questo si aggiunga che la miglior garanzia contro il contagio è l'imbiancatura dei muri* ». Prosegue il prof. Turletti: « *Le famiglie possono stare tranquille, il Comune di Torino ogni giorno interviene nelle scuole. Si disinfettano i servizi igienici, perché di lì si può propagare il contagio.*

Affermo il prof. Turletti medico capo del Comune: « *Alla Cairoli le nostre squadre hanno fatto tre disinfezioni, fra il 3 gennaio e ieri. La terza è stata rinviata di un giorno perché c'erano i decoratori, ma prima si era già provveduto a due disinfezioni. A tutto questo si aggiunga che la miglior garanzia contro il contagio è l'imbiancatura dei muri* ». Prosegue il prof. Turletti: « *E' peggiorato invece il suo morale — ha detto il fratello — incomincia a rendersi conto dell'accaduto. I medici hanno proibito ogni visita e hanno ordinato riposo e tranquillità* ».

Processo per diffamazione ai presidenti della giunta e del consiglio regionale

Imputati Viglione, Sanlorenzo e tre membri dell'ufficio di presidenza - All'origine della causa, un libro edito dalla Regione e curato da due giornalisti

Saranno processati con rito direttissimo il 3 febbraio prossimo dalla seconda sezione del tribunale (pres. Fassone) per diffamazione a mezzo stampa i presidenti della giunta e del consiglio regionale Aldo Viglione e Dino Sanlorenzo e tre membri dell'ufficio di presidenza (i liberali Giuseppe Fassino e Armando Gerini e il democristiano Pierino Pranzi).

Lo ha deciso ieri il sostituto procuratore della Repubblica Tri[illegible]sonna, accogliendo una richiesta di incriminazione fatta dal pm Corsi durante un processo contro due giornalisti, Alberto Papuzzi e Giancarlo Carcano. In realtà per l'incendio alla tenda degli operai della torcitura fu denunciato il un certo Cerutti, il quale però nulla aveva a che fare con il direttore de « Il Nord ».

Nell'udienza del 6 dicembre scorso i due giornalisti si sono difesi sostenendo che la pubblicazione incriminata (100 copie iniziali, poi altre 500 spedite ai Comuni che avevano risposto a un questionario della regione) era ad uso interno e non destinata alle stampe. Una semplice raccolta di dati e notizie per la commissione d'indagine presieduta dal consigliere regionale Bianchi. Quest'ultimo, sentito dai giudici della seconda sezione come testimone, ha confermato che la commissione non utilizzò tutto il materiale raccolto. La frase incriminata non compare infatti nella redazione finale del volume, stampato in 70 mila esemplari.

Si tratta di stabilire chi decise di spedire le bozze, inviandole anche a quotidiani e settimanali quando la commissione era già stata sciolta. Nel provvedimento del dott. Tribi[illegible]na si afferma che sono emersi « *elementi tali da far ritenere possibile una corresponsabilità per la diffamazione da parte dei cinque membri dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale* ».

Alla pag. [illegible] del [illegible] scritto: « "*Il Nord*", *pubblicazione settimanale stampata a Borgomanero, per iniziativa di un gruppo di neofascisti* [illegible] *avevano per riferimento il locale notturno "Pasapo ga". Alcuni di questi si erano distinti per l'incendio alla tenda di solidarietà degli operai della torcitura* ».

Il proprietario e direttore del settimanale, Felice Giovanni Belsito, risentendosi chiamato in causa, querelò Papuzzi e Carcano. In realtà per l'incendio alla tenda degli operai della torcitura fu denunciato il un certo Cerutti, il quale però nulla aveva a che fare con il direttore de « Il Nord ».

Nell'udienza del 6 dicembre scorso i due giornalisti si sono difesi sostenendo che la pubblicazione incriminata (100 copie iniziali, poi altre 500 spedite ai

Specchio dei tempi

"Ci sentiamo più eguali, mentre cadono alcune barriere" - Giostre di Carnevale - E' lunga e insicura la via dal Vaticano - Bonaria polemica fa riscoprire il teatro - Dai ragazzi di Pinerolo: "Grazie, omino sano"

Un gruppo di lettori ci scrive:

« Siamo un gruppo di amici, viviamo nel quartiere S. Rita; alcuni di noi accusano menomazioni di carattere psico-fisico, come esiti di lesioni cerebrali, ed incontrano ogni giorno seri problemi di inserimento nel tessuto sociale del quartiere, dalla scuola alla fabbrica, dalle strade alle strutture sportive e di ricreazione. Lo impediscono pregiudizi morali, sociali e culturali e le barriere architettoniche di una città costruita a misure degli uomini "normali".

« Insieme ci siamo chiesti come riuscire ad affrontare questi limiti. Per informare e sensibilizzare il maggior numero possibile di persone, ci siamo proposti di far sfilare a tutti (handicappati e no) alcune palestre ed impianti sportivi della zona: 2000 le firme che abbiamo raccolto. Ci rendevamo conto della necessità di una mobilitazione a livello istituzionale ed abbiamo cercato di coinvolgere con scarsi risultati le varie équipes psicomediche di zona. Allora abbiamo sottoposto il "nostro" problema al comitato di quartiere: a S. Rita vive un continuo soltanto, di handicappati "ultra-quarantenni" e parlarne in quella sede voleva dire stimolare una maggiore attenzione nei confronti di questa silenziosa situazione di emarginazione sociale.

« Come comitato di quartiere abbiamo chiesto all'Assessorato allo Sport di iniziare nei corsi comunali di nuoto per adulti un gruppo di persone handicappate, e ci è stato invece concesso, con qualche difficoltà, uno "spazio" settimanale nella piscina comunale di corso Sebastopoli 260, con a disposizione due istruttori. Sempre come quartiere abbiamo scelto di non costruire un nuovo "ghetto" e abbiamo deciso di allargare l'iniziativa ai giovani della zona organizzando corsi di nuoto per tutti.

« Questa attività è ancora troppo provvisoria per essere un punto di riferimento per chi voglia promuovere qualcosa del genere in un altro rione della città, in un'altra piscina. Per noi è importante vivere questi "momenti" di socializzazione: il contatto fisico in un elemento estraneo al nostro corpo come l'acqua stabilisce un'immediata e naturale attenzione di solidarietà tra tutti noi. Ci sentiamo più eguali mentre cadono alcune barriere.

« Così deve essere anche nel lavoro. Nando è mongoloide: a 34 anni, dopo averne trascorsi venti in un centro di lavoro protetto, ha deciso di imparare a leggere e scrivere per ottenere quel "pezzo" di carta (a ci è riuscito) necessario ed intravedere una prospettiva di lavoro retribuito. Per Nando e tanti altri entrare in un'officina o in un ufficio significa cominciare a vivere ».

Seguono 15 firme

Una lettrice ci scrive:

« Sono una pensionata e vivo in corso Cincinnato. Non so se qualcuno del mio rione vi abbia già scritto a proposito di una giostra infernale che ormai da due mesi, mattina e pomeriggio, ci sta facendo diventare nevrotici. Il sabato e la domenica poi è ancora peggio.

« Se come senso il permesso a questi signori è stato dato dal Comune, tramite la vostra gentile rubrica, vorrei ricordare che qui ci sono in maggioranza persone anziane e lavoratori, che, dopo ore di fabbrica e dopo anni di lavoro, hanno diritto ad un minimo di tranquillità.

« Se proprio il Comune ha bisogno di soldi affittando il suolo pubblico, affitti per questa giostre un pezzetto dei giardini del quartiere della Crocetta ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Vercelli:

« Ogni tanto invio voglia internazionali al Vaticano (ufficio filatelico), perché mi spediscano qualche serie di francobolli emessi non date stabilite e ti devo dire, caro *Specchio dei tempi*, che da tre o quattro anni a questa parte non ho più avuto il piacere di ricevere una raccomandata dal Vaticano (e sono almeno dodici), mentre sino al 1972 la ricevevo con grande regolarità.

« Dal Vaticano portano regolarmente, quindi [illegible] dire che certi addetti alla corrispondenza si sono fatti furbi, comprendendo al volo il contenuto delle raccomandate ed ostacolandole in modo che, come sempre, io mia attesa alla vana.

« A questo punto mi si lasci sfogare e gridare forte a questi solerti impiegati: "Ladri!" ».

Pietro Lombardo

Un lettore ci scrive:

« Le prestazioni del lettore Pasquet in merito alla traduzione italiana del piemontese "gigot", con riferimento alla recensione su "*La Stampa*" della commedia-vaudeville "Monsù Gigèt" rappresentata dalla Compagnia "Piccola Ribalta", hanno fatto venire anche a me il... gigot, cioè l'acquolina in bocca e passare una sera nel gradevole [illegible] di via Juvarra (ex Sala Artigianelli). E, devo dire la verità, vi ho trascorso due ore piacevolissime.

« Questo gruppo di coraggiosi attori ed attrici ci sa offrire, con arte spontanea e sicuro mestiere di palcoscenico, buoni spettacoli, dove il dialetto piemontese, sempre attuale e ricco di arguzia, è reso perfettamente com[illegible]prensibile anche ai non torinesi dalla mimica e dal "gigèt" irresistibile di tutti gli interpreti. Professionisti esperti, che, dal loro personaggio sanno spremere tutti i succhi di umorismo e di umanità, con immediata presa sul pubblico.

« Penso che la critica teatrale farà bene ad occuparsi ancora di questa brava Compagnia, piemontese di lingua, ma universale di spirito e di cuore. E poi, coraggio, cerchiamo una buona volta di "scollarci" da quella eterna poltrona dinanzi alla televisione, la quale tv. tra l'altro, sempre così prodiga di lavori in dialetto partenopeo, siculo e pugliese, è tanto avara di commedie, poesie e canzoni piemontesi ».

Parlugi Torlo

Una lettrice ci scrive da Pinerolo:

« Ho partecipato, con la mia ex-classe quinta C al concorso "Omino sano - omino blu" ed ho avuto la meravigliosa soddisfazione di arrivare al traguardo tra i primi classificati.

« Con il "buono" offerto dai prof. Bertolotti di Torino Esposizioni, ho anche acquistato un giradischi, che, ora, potrebbe farci ascoltare il canto "Omino sano...". Se è stato prodotto discograficamente, dove si può acquistare? Vorrei pure far giungere un augurio di buon anno a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita del concorso "Omino sano, omino blu". A chi legge, a chi lavora per noi, di tutta *La Stampa* un augurio di serenità meno sofferta, per [illegible] il 1978 ».

Ida Marchetti e classe ex-alunni di quinta C Giovanni XXIII - Pinerolo

Nuovi colpi di scena tra i "boiardi del bisturi,,

Guerra aperta a Medicina

Il prof. Angelino, primario della divisione ospedaliera di cardiologia, si è dimesso per contrasti col prof. Morino - Il prof. Dianzani, preside del consiglio di facoltà, minaccia di andarsene - Polemiche sulla lettera dei 27 cardiologi contro l'Università

Il prof. Angelino e il preside della Facoltà Mario Dianzani

Continua fra colpi di scena la guerra tra i «boiardi» della medicina torinese: A meno di ventiquattr'ore dall'istituzione del «dipartimento del cuore» il prof. Angelino, primario della divisione ospedaliera di cardiologia al San Giovanni, ha annunciato che non insegnerà più nella scuola di specializzazione in cardiochirurgia diretta dal prof. Morino. La risposta non si è fatta attendere. In serata, durante la riunione del consiglio di facoltà di Medicina, il preside prof. Dianzani ha minacciato di dimettersi dall'Accademia di medicina di Torino, una delle più prestigiose al mondo, per non doversi sedere accanto al Angelino (quest'ultimo vi è stato ammesso da poco anche con il voto favorevole del presidente).

A provocare il terremoto è stata la lettera del prof. Angelino, «*Per coerenza con l'atteggiamento da me assunto* — ha scritto a Morino — *a proposito dei problemi concernenti la conduzione del centro "A. Blalock" ti comunico le mie dimissioni da insegnante di semeiotica e diagnostica cardiologica*». Dopo un'ora Morino rispondeva con freddo cerimonioso: «*Ne prendo atto*».

Quali i significato e quali saranno le conseguenze di questa inaspettata decisione? La scuola specialistica di anglochirurgia (corso triennale, una quarantina d'iscritti) è la più antica d'Italia, l'unica fino a qualche anno fa (oggi ce ne sono altre a Padova, Roma, Bologna e Bari).

Il prof. Angelino, 34 anni, è uno dei sedici docenti (insegna la stessa materia del prof. Del Fante). Perché se ne va? «*Non condividendo il modo di condurre il centro cardiochirurgico da parte di Morino* — ha risposto — *sono stato costretto a mi sono comportato di conseguenza*». Scuola di specializzazione o «Blalock», pur avendo lo stesso direttore, sono cose diverse legate soltanto dall'utilizzazione dei ricoverati al centro per le lesioni.

E' forse una critica all'Università, già accusata da 27 cardiologi tra i quali Angelino di «assoluta e annosa mancanza di mezzi e di rapporti tra "Blalock" e scuola» ci sono — risponde Angelino —. Gli specializzandi acquisiscono nozioni e informazioni anche attraverso il "Blalock". Qualcuno sostiene che è un modo di sganciarsi dal dipartimento per conservare prerogative baronali.

Angelino smentisce: «*Non condividere i punti di vista di Morino sulla conduzione del centro e sui problemi della non vuol dire rinunciare a far parte di un'istituzione che in ci è là degli uomini. Escludo quindi in modo assoluto dimissioni da primario*». Chiediamo a Morino: come direttore della scuola di specializzazione è preoccupato dall'abbandono di Angelino? «*Assolutamente no. Non è neppure necessario un nuovo insegnante perché è un corso già adoppiato*».

Altri seguiranno l'esempio? «*Non faccio previsioni* — aggiunge — *sono decisioni personali. Ciascuno deve scegliere la coerenza con le proprie convinzioni*».

E' forse una critica all'Università, già accusata da 27 cardiologi tra i quali Angelino di «assoluta e annosa mancanza di mezzi e rapporti tra "Blalock" e scuola» ci sono — risponde Angelino —. *Gli specializzandi acquisiscono nozioni e informazioni anche attraverso il "Blalock"*». Qualcuno sostiene che è un modo di sganciarsi dal dipartimento per conservare prerogative baronali.

Angelino smentisce: «*Non condividere i punti di vista di Morino sulla conduzione del centro e sui problemi della non vuol dire rinunciare a far parte di un'istituzione che in ci è là degli uomini. Escludo quindi in modo assoluto dimissioni da primario*». Chiediamo a Morino: come direttore della scuola di specializzazione è preoccupato dall'abbandono di Angelino? «*Assolutamente no. Non è neppure necessario un nuovo insegnante perché è un corso già adoppiato*».

Altri seguiranno l'esempio? «*Non faccio previsioni* — aggiunge — *sono decisioni personali. Ciascuno deve scegliere la coerenza con le proprie convinzioni tra Università e Regione in materia di ospedali*, è durato 4 ore e mezzo. Non mancava tanti assenti quando si è parlato delle dimissionarie: «*Se non siamo compiutamente con noi* — ha detto il preside Dianzani — *io non voglio continuare con lui*» ed ha annunciato che lascerà l'Accademia di Medicina.

Altre polemiche quando si è discusso sulla lettera dei 27 cardiologi (tra i quali alcuni docenti) che attacca l'Università. Uno dei primi firmatari, il professor Brusca, si sarebbe giustificato dicendo che non corrisponde esattamente al suo pensiero e che non ha nulla contro la facoltà «*alla quale si onora di appartenere*».

Ultimo argomento è stato quello del «dipartimento del cuore». Il consiglio di facoltà si è detto favorevole, ma ha chiesto ulteriori precisazioni all'ospedale San Giovanni. «*Ci stiamo a cuore* — ha detto il professor Dianzani — *gli interessi didattici e scientifici, prima di ogni altra considerazione politica e non*». In altre parole gli insegnanti universitari sarebbero perplessi sul «dipartimento orizzontale» approvato dal San Giovanni. «*Occorre un filologo, un anatomopatologo ecc., cioè dialoghi esperti del cuore da ogni punto di vista* — ha concluso il professor Dianzani — *se no ci ridiamo al tanto deprecato "specialisticismo". Siamo comunque disponibili a discutere*».

Sul piano giudiziario, invece, non si registrano grosse novità. L'inchiesta sulle cartelle cliniche falsificate è da ieri a mezzogiorno nelle mani del giudice istruttore, consigliere Palaja. Il fascicolo comprende anche la richiesta avanzata dal p.m. Paptno quando ha formalizzato l'istruttoria. Passeranno alcuni giorni (il tempo di studiare la pratica) prima che il magistrato decida sulla richiesta di scarcerare il dottor Calaflore o sulla proposta di prosciogliere alcuni dei 19 medici indiziati.

Francesco Bullo

La votazione martedì

Un nuovo rifiuto della dc a prendere la presidenza del Consiglio regionale

Martedì 17 il Consiglio regionale inizia la seconda metà della legislatura ed elegge, come prevede lo statuto, il nuovo ufficio di presidenza. E' probabile la riconferma dell'attuale, anche perché la dc, che è il maggior gruppo d'opposizione, ha continuato a declinare l'offerta fattale più volte di assumere la presidenza. Questa posizione è stata riconfermata martedì dalla direzione regionale democristiana e mercoledì dal gruppo: la dc si asterrà dal voto.

«*Non sono in discussione le persone* — dice il capogruppo de Bianchi — *si tratta di motivi esclusivamente politici. Tutta questa vicenda deve essere definita alla massima chiarezza, perché non si possa pensare che è in qualche modo oggetto di compromissione tra alcune forze politiche*». E' la posizione già espressa più volte, e ribadita nel documento omesso al termine delle due riunioni democristiane: «*Il voto sarà di astensione, a significare libertà di valutazione e di proposta ed esclusione di ogni interpretazione sull'esistenza di accordi* in materia tra forze politiche che svolgono ruoli ben distinti».

Proprio per questo motivo, per non creare confusione, la dc ha chiesto ai partiti di maggioranza (psi, psi, uldi) che l'incontro per discutere il documento presentato al termine della verifiche di giunta, col titolo «*Linee programmatiche prioritarie per la seconda metà della legislatura regionale*» si svolga dopo la votazione per la presidenza. E' fissato per il 18 o 19. Anche su questo punto il documento dc è preciso: la discussione e il voto sull'ufficio di presidenza devono essere tenuti «*rigorosamente distinti da ogni rapporto, confronto o discussione in atto tra le forze politiche regionali sulle verifica, sui rapporti tra maggioranza e opposizione e sulle scelte programmatiche da effettuare nell'ulteriore scorcio della legislatura*».

Il dibattito in aula sulle linee programmatiche avverrà il 2 febbraio. Nei lavori del 17 in dc, riconfermando i propri uomini, Pagani e Petrini, si dichiara disponibile a fornire «*i voti necessari per assicurare la presenza nell'Ufficio di presidenza di altre forze politiche che non dispongono di voti sufficienti*». Ma intende soprattutto «*esprimere le proprie valutazioni sull'attività del consiglio e sull'organizzazione dei suoi lavori sia nei riflessi interni all'assemblea, sia per la presenza e le iniziative esterne, richiamando l'esigenza di concentrare l'attenzione, per ottenere la massima efficienza, nell'esercizio delle attività legislative, deliberative e di dibattito che le sono proprie*».

E' già, implicito, un giudizio critico sulla condotta sempre più frequente del consiglio di proiettare la propria attività al di fuori delle competenze specifiche, occupandosi di problemi che esulano dalla sua sfera. «*Ma* — conclude Bianchi — *ci poniamo sulla posizione della critica per la critica, non ci volgiamo al passato, bensì al futuro con l'invito a concentrare tutta l'attività sui nostri compiti specifici e la materia che più premono per la vita del Piemonte*».

d. garb.

Ospedali in credito per gli anni '75-'76

Siamo al 1978 e soltanto nei giorni scorsi la giunta regionale è stata in grado di definire, dopo che lo Stato ha prestato gli stanziamenti suppletivi, l'importo complessivo della parte del Fondo sanitario nazionale spettante agli ospedali piemontesi. Si tratta, per i due esercizi, complessivamente di 461 miliardi, dei quali 358 già erogati.

Ciò significa, in parole povere, che gli ospedali continuano ad essere in credito; poiché i ritardi si accumulano di anno in anno, è comprensibile lo stato di disagio grave delle amministrazioni.

Altro provvedimento della giunta proposto dall'assessore all'Assistenza, Vecchione: un acconto di 388 milioni ai Comuni per consentir loro di svolgere i compiti che fino a mercoledì 11 gennaio erano di competenza degli Enti comunali di assistenza. La somma, che riguarda i primi tre mesi di esercizio, sarà erogata immediatamente.

Come è noto, gli Enti comunali di assistenza sono passati ai Comuni in seguito ad una legge regionale che ha anticipato i tempi del decreto 616. Il patrimonio degli Eca e il personale passeranno ai Comuni entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, cioè entro l'11 marzo.

Terzo provvedimento, preso su proposta del vicepresidente Bajardi: l'erogazione di 1490 milioni alle imprese concessionarie di autolinee di linea, in applicazione della legge che stabilisce aiuti dalla Regione in seguito all'applicazione del contratto di lavoro degli autoferrotranvieri.

Fiat — L'azienda informa le famiglie dei lavoratori dalla colonia invernale di Marina di Massa sono arrivati a destinazione.

A borgo S. Paolo e Collegno

Sciopero a sostegno della Venchi Unica

Un'ora in tutti gli stabilimenti - Il direttivo della Fim insiste per lo sciopero generale

Ieri le aziende di Borgo San Paolo e Collegno si sono fermate un'ora in segno di solidarietà con i dipendenti della Venchi Unica. Ovunque si sono tenute assemblee alle quali hanno partecipato delegati dell'industria dolciaria. In un comunicato diffuso nel pomeriggio dalla Camera del lavoro, si afferma che «lo sciopero ha aperto una nuova fase nello scontro per costringere gli imprenditori torinesi, banche e lo stesso governo a concretizzare la vertenza di una società in gestione in grado di garantire la continuità della produzione e i posti di lavoro, dopo la fine dell'amministrazione controllata e prima di analisi decisioni del tribunale in merito al fallimento». Secondo una stima degli organizzatori, si sono astenuti dal lavoro il 60-70 per cento dei dipendenti.

Secondo i delegati sindacali che oggi saranno ricevuti dal sottosegretario al Bilancio Scotti, si prospetta «*la possibilità di prolungare i termini dell'amministrazione controllata al fine di garantire i tempi tecnici necessari a formare la società di gestione*».

FLM — Il comitato direttivo provinciale ha approvato un documento nel quale invita il direttivo della Federazione Cgil-Cisl-Uil che si riunisce oggi, «a convocare *d'urgenza l'assemblea nazionale dei delegati per proclamare lo sciopero generale, approfondendo nel contempo i contenuti della piattaforma rivendicativa*».

Il direttivo Fim indica poi una serie di punti sui quali è necessario confrontarsi «a partire dai *grandi gruppi fino alle piccole e medie aziende*»: rigorosa applicazione degli accordi su ristrutturazioni, decentramento, calendario di lavoro e festività; programmi produttivi e straordinari; riduzione dell'orario giornaliero per i turnisti.

Sul problema della mobilità, il direttivo mostra: «*Occorre seguire il criterio del parcheggio mediante di manodopera, ma attraverso soluzioni che mantengano il principio dell'unità produttiva, individuando gli sbocchi occupazionali che consentano il trasferimento "diretto e contrattato" di lavoratori in attività produttive*».

COMAU INDUSTRIALE — Il consiglio di fabbrica ha assunto posizione analoga al direttivo Fim sul problema dello sciopero. In un comunicato afferma infatti che «*questo o qualsiasi successivo governo dovrà misurarsi sui 13 punti della piattaforma, ritenuti irrinunciabili, in assenza dei quali era stato deciso uno sciopero generale*» poi riferisce il cdf invita dunque il direttivo nazionale della Federazione Cgil-Cisl-Uil a rivedere la «decisione presa sul rinvio dello sciopero

temperatura di ieri

massima	+ 3,5
minima	+ 1,0
media	+ 2,1

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle ore 20: pressione a livello del mare 1003 mb; umidità 90%. Cielo coperto. Temperatura massima 2; minima —1,1; media 0,3. Previsioni: cielo da coperto a molto nuvoloso, con nevicate sparse, localmente miste a pioggia. Venti calmi o deboli. Visibilità buona salvo riduzioni locali. Temperatura in lieve aumento. Sole: sorge 8,05; tramonta 17,11. Temperatura dello scorso anno a Torino: massima +5; minima +2.

Su 20 solo quattro, finora, hanno accettato

I giurati popolari hanno paura Paralizzata la corte d'assise

La giuria che non si riesce a formare resterà in carica fino a febbraio: il processo alle Brigate rosse è a marzo - Ma i sorteggiati rifiutano

Forse una nuova perizia psichiatrica per Giuseppe Torsso

Nemmeno ieri s'è potuta formare la giuria popolare della corte d'Assise: su dieci cittadini estratti, soltanto due hanno accettato l'incarico. Gli altri, com'era successo mercoledì, hanno accampato giustificazioni varie; la maggior parte ha inviato certificati di malattia.

Il conto è quindi il seguente: in due giorni, su venti cittadini interpellati dal presidente della Corte, Barbaro, sedici si sono tirati indietro. Dei quattro rimasti, uno ha fatto sapere di non sentirsi bene, oggi sarà sottoposto a visita fiscale.

E così è saltato anche il processo fissato ieri. Un processo importante che ha come imputato il «lobotomizzato» Giuseppe Torsso, accusato di aver ucciso l'amante Liliana Porporato. E' un caso piuttosto raro: si tratta infatti di decidere se l'uomo, che dopo il delitto aveva tentato di uccidersi con un colpo di pistola, riportando una lesione al cervello, è ancora punibile.

Il questito è questo: il bisturi ha modificato o meno la personalità del Torsso? Il perito di parte afferma di sì, sostenendo che l'imputato è ormai sull'altra persona». Una questione — come si vede — delicata e insolita.

Il processo sarà quasi certamente rinviato per un supplemento di perizia psichiatrica, ma intanto ieri non è nemmeno incominciato. Tornano, i suoi avvocati e il difensore di parte civile si ripresentano stamattina in aula nella speranza che i nuovi estratti tra gli iscritti alle liste per i giudici popolari accettino l'incarico. Mancano ancora due giudici effettivi e i supplenti.

Ieri l'estrazione è avvenuta in pubblico: lo prevede la procedura ma non si era quasi mai fatto. In questo modo il presidente ha voluto responsabilizzare i cittadini chiamati ad un preciso dovere civico e costituzionale.

Ciò che non succederà a Torino è mortificante e lascia sconcertati. La paiconi del futuro processo alle Brigate Rosse (8 marzo) incombe fin da oggi su giurati che non saranno chiamati a giudicare Curcio e compagni perché resteranno in carica solo fino al 29 febbraio.

Il loro rifiuto tuttavia apre il discorso sulla necessità di modificare l'attuale iter della giuria popolare. Se n'è già parlato in sede di commissione giustizia, come ha ricordato l'on. Ugo Spagnoli in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Il parlamentare ha detto che «gli sono consensi per una riforma sollecita in tal senso». Poi, come spesso capita, sono sopravvenuti a livello politico e decisionale nuovi impegni, e tutto è finito lì.

E dire che basterebbe una sbrigativa «legge» per snellire la prassi della formazione della giuria: i partiti sono d'accordo sulle linee innovative, in pochi giorni sarebbe possibile ovviare all'imbarazzante blocco del processo. Siamone, se i nuovi candidati risponderanno negativamente, che il pericolo di altri rinvii e di un inceppamento della macchina giudiziaria mai avvenuto prima in forma così grave.

p. p. b.

Le bustarelle per la mensa Ceat: la ditta "Gemeaz,, ritorce l'accusa dei sindacati

Sulla vicenda non si hanno particolari: "Abbiamo espulso i colpevoli — dicono i sindacalisti —, non ci interessa creare lo scandalo" - Ma la Gemeaz nega: "Tutto falso, è un polverone", dice il direttore

Sull'espulsione dei delegati sindacali Ceat, annunciata l'altro ieri dalla Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici) con un volantino piuttosto enigmatico, continuano a gravare numerosi interrogativi: i nove rappresentanti sindacali (cinque alla Ceat e gomma di Settimo e quattro alla sede di Torino), nei confronti, secondo il sindacato, di aver incassato tangenti e regalini di natura dalla ditta che ha l'appalto delle mense aziendali Ceat, ritenendo di averle un nuovo e un volto.

Perché il sindacato stesso, preoccupato per sua stessa ammissione, di stroncare con un'operazione chirurgica radicale, un compromesso che durava da sette anni, non denuncia i colpevoli? Risponde il segretario provinciale chimici Cisl, Piccoli: «*A noi interessava solamente andare fino in fondo, e non è stato facile. Aver preso provvedimenti amministrativi interni ci basta: non cerchiamo lo scandalo a tutti i costi. Crediamo che questa espulsione sia un deterrente sufficiente per stroncare altre situazioni di compromesso che l'attuale escluderà esistano*».

Sulla medaglia della «corruzione» e della scoperta, Piccoli non si sbottona: ammette solo che i nove «corrotti» appartengono alle diverse confederazioni «*l'unità — dice con un tono un po' amaro — si è realizzata anche in questa triste faccenda*».

Sulle mire fatte nelle tasche dei nove delegati infedeli, ad opera della Gemeaz, la ditta appaltatrice (3000 dipendenti in Italia, 450 in Piemonte), il mistero permane fitto. Si è diffusa la notizia che ai delegati, definiti «*marginali rispetto all'Organizzazione*» e «*rappresentanti di una vecchia guardia, completamente rimpiazzata da giovani ben diversi*» siano toccati nel complesso un'ottantina di milioni. Proseguendo infatti dalla Gemeaz, che serve alla Ceat circa 45 mila pasti al mese, una tangente di 30 lire a pasto dal 1970 al '77, gli «infedeli» avrebbero lautamente integrato lo stipendio elargito dalla Ceat.

La circostanza viene energicamente negata dal direttore della agenzia torinese Gemeaz, Cacial, il quale esclude anche recisamente le circostanza che «carichi di alimentari, che prima di raggiungere le mense Ceat saranno a cura dei delegati per una rimpenta fatta anche di olio, pasta e verdure...». «*Devo naturalmente indagare, sempre nei limiti previsti dallo Statuto* — dice Cacial — *se qualche cuoco della Gemeaz non abbia "alleggerito" qualcosa. Se l'ha fatto, e può anche darsi, ma a livelli di elargizioni minime, è perché qualcuno ce l'ha costretto. Altrimenti il buon senso vuole che la roba, invece di darla agli altri, se la portasse a casa*».

Secondo il direttore della Gemeaz, la faccenda delle bustarelle ai delegati e in realtà un polverone, sollevato a bella posta dai sindacati per nascondere qualche altra magagna. «*Si tratta solo di un'impressione* — ammette Cacial —. *Il problema mensa secondo me, o non esiste o, se c'è, è molto piccolo*».

La Ceat, dal canto suo, tace. Un definitivo chiarimento sui ruoli e sugli sviluppi dell'intera faccenda si avrà solo se la magistratura, alla luce di gravità dei fatti, ordinerà un'inchiesta. Non sembra tuttavia che allo stato attuale delle cose, ci siano gli estremi per un procedimento penale: solo compromessi e mateonnune.

boc.

Rette ai "Poveri vecchi,, un incontro con i sindacati

Dopo le polemiche sulle rette all'Istituto di riposo per la vecchiaia di corso Unione Sovietica, rinviate da un intervento del Comitato per la difesa dei diritti dei ricoverati, «è registrata ieri la risposta dell'assessore alla Sanità e ai Servizi sociali del Comune, Rosalba Molinari, che riconferma la piena volontà dell'amministrazione di superare il problema.

«*La questione dell'onere delle rette e della organizzazione dell'assistenza nell'Istituto* — dice l'assessore — *è strettamente collegata alle esigenze di ridurre i costi generali di gestione dell'Istituto stesso. La complessità della questione ha comportato una serie di approfondimenti e di incontri tra il Comune, la Regione Piemonte, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto, le organizzazioni sindacali e le forze sociali*».

Oggi alle 14.30 si avrà un'ulteriore riunione coi sindacati, nella quale si esamineranno le proposte che l'amministrazione comunale e il Consiglio di amministrazione ritengono di poter fare. «*Questo primo passo* — conclude l'assessore — *l'incontro con il Comitato dei parenti, cui si riconosce una funzione importante di stimolo alle amministrazioni perché nell'accelerare i processi di cambiamento tengano in debito conto le esigenze dei ricoverati e delle persone anziane*».

ECHI DI CRONACA

Registratrtrici meccanogr. IBM - Perforatrici - verificatrici IBM
Iscrizioni aperte per i nuovi corsi diurni, preserali, serali. Istituto Formula - Corso San Martino 2 - Tel. 510.974

Concorso bancario
L'Istituto Synthesis organizza un nuovo corso di preparazione per gli esami di concorso in banca con inizio il 16 c.m. Informazioni: via P. Micca 10 - Tel. 53 16.56

Mobili ingrosso
Al Punto 2 ingros-mobili avvisa cortesemente il prezzo del grossista. Punto 2 ingros-mobili: una nuova forma per l'acquisto dei Vostri mobili che vi consente un grande risparmio reale. Visitate i nostri magazzini, troverete un vasto assortimento di mobili di ogni genere e soprattutto il prezzo del grossista! Punto 2 corso Traiano 106 bis. Punto 1 via Cigliano 47 (zona Aeronautica). Tel. 411.45.46.

E' il momento
per risparmiare acquistando mobili da Rovovero. Un ultimo per Voi in ogni reparto: camere da letto, soggiorni, pranzo, camere per ragazzi, salotti, cucine ecc. Modelli esclusivi modernissimi. Mobili di ogni epoca e di alta qualità. E' il momento giusto per una visita da Rovovero, via Bellano 45 angolo via Valperga Caluso.

Costumi Carnevale
Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Baby Club, Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 43, Torino - telefono 669.866.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi anche sugheri, pagate, juteruffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125, Torino, tel. 651.960. Sabato aperto.

TV da riparare 746.238
Telecolor 598.879
In 20 minuti i migliori tecnici a casa vostra per qualsiasi Tv ore 8-22.

TV soccorso rapido TV Videocolor tel. 39.99.29
Intervani immediati, servizio diurno, serale, festivo ore 8-22.

Tv da riparare? Telesurgente, tel. 585.005
In 20 minuti i migliori tecnici TV biancoenero, colore. 8-22 anche festivi.

Di questi tempi è difficile fare

Vent'anni di via Bogino 4 **AFFARI**

Vi propone molti affari.

Vende anzi **SVENDE**, perché si ristruttura, più ampio e più moderno, in altra sede. I clienti, gli amici, e tutti coloro che cercano un acquisto conveniente, magari un piccolo regalo, sono invitati da **Vent'anni, in via Bogino 4.** Per i bambini, da 5 anni in su, per i ragazzi, per mamma e anche per papà con idee giovani.

Vent'anni **offre:**

Bimbi: maglielle pullover 2500-5000, cappotti da L. 28.000, pantaloni da 8.000-10.000.

Ragazzi: giacche 20.000, impermeabili 19.000.

Ragazze: giacche 20.000, impermeabili 19.000.

Donna: camicie seta 5-10-25.000, gonne lana gabardine 20.000-25.000.

Uomo: pantaloni da 7.000-15.000, camicie 5-10-15.000.

E mille altri articoli

TV A COLORI
Valutiamo L. 100.000
il vostro vecchio TV bianco-nero in cambio di un
TELEFAR COLOR
2 ANNI DI GARANZIA E PAGABILI ANCHE A L. 20.000 mensili
OLTRE AI MODELLI TELEFAR
GRUNDIG-TELEFUNKEN-PHILIPS-BRIONVEGA-AUTOVOX ecc.
TELEFAR via NIZZA 97 (dal primo 100 m. prima di C. Belgio)

Opportunità per 100 giovani
di ambo i sessi, 15-25 anni
che vogliano formarsi in corsi diurni e serali con finanziamento agevolato e aiutati ad inserirsi nelle aziende per le professioni di
PROGRAMMATORE
di elaboratori elettronici e
PERFORATRICE IBM
Per un colloquio informativo presentarsi a
COMPUTEX
TORINO Piazza Castello 139 - Tel. 549803
NICHIARA Corso XX Settembre 38 - Tel. 29807

CERCATE VIA NIZZA 372
(Piazza Bengasi)
E TROVERETE
CHIESA
che per trasferimento locali
VENDE
- pellicce
- pelle
- renna

SCONTI REALI DEL 20% 40% 60%

■ **TORINO:** corso Bramante con P - corso Svizzera con P - via Salbertrand con P - corso Orbassano - via S. Paolo - corso Traiano - via Porpora - corso Cosenza

PAM TANTI PREZZI BASSI

olio semi soia icic lt. 1 lire **650**
FILETTONI DI BACCALA' al kg. . . 2980
FORMAGGIO BABYBEL gr. 200 865
olio girasole icic lt. 1 lire **795**
pollo a busto pronto da cuocere al kg. lire **1740**
10 WURSTEL VISMARA gr. 250 395
OLIO extra vergine DANTE lt. 1 2290
olio sansa e oliva venturi lt. 1 lire **1390**
fesa di tacchino pezzo intero al kg. lire **4480**
OLIO oliva DANTE lt. 5 9750
pomodori pelati gr. 800 lire **295**
arrosto di suino magro al kg. lire **3280**

banane al kg. lire **640**
piselli reidratati lockwoods gr. 400 lire **190**
POMODORI PELATI ARRIGONI gr. 400 230
dado brone saporito 10 cubetti gr. 110 lire **170**
cavolfiori al kg. lire **390**
FAGIOLI CANNELLINI CIRIO scatola alta gr. 480 250
FAGIOLI BORLOTTI CIRIO scatola alta gr. 480 250
tonno carlos primero all'olio oliva gr. 184 lire **720**
cicoria catalogna al kg. lire **190**
caffè italcaffè macinato sacchetto gr. 180 lire **1290**
CAFFE' HAG astuccio gr. 80 920
HOMBRE DO CAFE' lattina gr. 200 1450

Centro senza auto?

Stanno per concludersi a Torino le consultazioni del Comune per la *«rivalutazione del traffico»* nel centro storico: ieri l'assessore Rolando e la seconda commissione consiliare presieduta da Rifft Ghersi, hanno incontrato le associazioni dei commercianti; oggi il confronto avverrà con i quartieri interessati: Centro, Campidoglio e Cit Turin.

I commercianti hanno riproposto tutte le perplessità del passato, già ampiamente descritte: rischio di perdite successivamente i negozi della zona, malumore per le difficoltà poste ai loro clienti nel raggiungere le strade chiuse alle auto private. La discussione, risolti i problemi dei benzinai (u-

L'assessore Rolando

no ha ottenuto il trasferimento in altra zona) e alternati i malumori delle altre categorie, si è spostata sulla destinazione di via Garibaldi. Rimarrà chiusa per sempre, oppure solo per il tempo necessario (due anni) per ripiarare il selciato sconnesso e pericoloso per gli stessi tram?

Una scelta precisa non c'è ancora. Per il momento si tratterà di studiare iniziative, d'accordo con tutti gli interessati, per rivitalizzare l'antica strada. Anche su questo punto, però, è tutto da decidere. L'assessore Rolando ha promesso ai commercianti riunioni periodiche ogni due o tre mesi: da un lato per verificare l'andamento dei lavori, dall'altro per esaminare l'utilità delle misure che partiranno dal 21 gennaio.

I commercianti di Porta Palazzo hanno infine espresso il timore che i mercati di piazza della Repubblica vengano divisi in due dalla *«linea attrezzata»* che dovrà sorgere su corso Regina Margherita. Il progetto però non è previsto in queste prime misure che coinvolgono soprattutto l'area fra le vie Garibaldi, Pietro Micca e Cormia e le piazze Solferino e Statuto.

Violento scoppio alle 22 di ieri in corso Grosseto

Bomba del racket contro un negoziante Grave una donna avvolta dalle fiamme

L'"ammonimento" riguarda un rivenditore di letti e materassi - Il secondo episodio in periferia: una fuga di gas provoca l'esplosione - La donna ridotta a una torcia

Ancora un attentato ieri sera in un condominio di corso Grosseto 319, opera probabilmente del racket che taglieggia i negozianti. Tregilati hanno deposto pochi dopo le 22 una bomba con miccia a lenta combustione davanti alla porta del commerciante Romano Milano, 40 anni, titolare di un magazzino di reti e materassi.

L'ordigno, nascosto sotto lo stipite, è esploso con un forte boato, scardinando lo stipite della porta e infrangendo i vetri di un finestrone sul pianerottolo soprastante. Attimi di paura per gli inquilini, ma nessun ferito (soltanto la moglie e il figlio di Romano Milano sono stati colti da leggero choc).

Ai carabinieri accorsi sul posto, il negoziante vittima dell'attentato avrebbe riferito di essere già stato oggetto di minacce, forse proprio da parte del racket che tenta di imporre [illegible] questi sistemi forti tangenti, assicurando «protezione».

★ Una donna è rimasta ustionata dallo scoppio di una stufa a metano in via Sacrarelli 30. Le sue condizioni sono gravissime: i medici disperano di salvarla. Si chiama Branca Zgavec, 51 anni, di origine jugoslava. Ieri, alle 20,30 era sola in casa, il marito Riccardo Portigliatti, dipendente dell'Italgas, non era ancora rientrato dal lavoro. Probabilmente c'è stata una fuga di gas per un rubinetto difettoso e quando la donna ha acceso il

Riccardo Portigliatti

fornello per preparare la cena è stata investita da una fiammata.

Branca Zgavec si è rotolata sul pavimento della cucina tentando di spegnere il fuoco che la bruciava, poi è svenuta. Nessuno ha udito le sue urla disperate. L'unica famiglia che abita sullo stesso piano stava guardando la televisione, probabilmente il volume dell'apparecchio ha coperto le grida della donna. E' stato il marito a fare la tragica scoperta. «Quando sono arrivato a casa ho avvertito odore di gas, sono corso in cucina, mia moglie era a terra, si lamentava debolmente. Ho chiuso il rubinetto principale del gas sul balcone poi ho telefonato alla polizia» ha raccontato più tardi sconvolto agli agenti.

Alle grida di aiuto dell'uomo sono accorsi i vicini, ignari della tragedia, invano hanno tentato di rianimare la poveretta. Con una ambulanza la donna è stata trasportata al Centro traumatologico dove i medici le hanno riscontrato ustioni di terzo grado su tutto il corpo: le sue condizioni sono disperate.

Due donne investite da un'auto: una grave

A pochi metri dall'attraversamento pedonale, due donne sono state travolte da un'auto. Sono: Maria Cattaneo in Barberis, di 47 anni, da Gambara (Brescia), infermiera, abitante in via Cremolino 19, e Anna Maria Fassio, 40 anni, via Ulzio 30. Mentre attraversavano corso Einaudi, quasi all'angolo di corso Re Umberto, sono state urtate da una Citroen, guidata da Vincenzo Fulvio, 33 anni, via Foscolo 9. La Barberis è grave all'Istituto di neurochirurgia per trauma cranico; la Fassio è al MaurizIano con prognosi di 20 giorni.

L'altra mattina, verso le ore 8, l'operaio Giuseppe Dabbene, di 35 anni, abitante in via Michele Coppino [illegible], mentre lavorava alla Fiat, settore siderurgia, divisione fucine, in corso Agnelli 200, è stato colto da un infarto. E' morto sull'ambulanza che lo portava alle Molinette.

★ Emilia Bardone vedova Vertù, di 67 anni, da Castagnole Monferrato (Alessandria) residente a Chivasso in via Ricardi 13, ieri pomeriggio, mentre a bordo di una auto, guidata dalla figlia, percorreva corso Novara, è stata colta da un collasso cardiaco. Inutile la disperata corsa all'ospedale Martini: il medico del pronto soccorso non ha potuto far altro che constatarne la morte.

★ Angelo Canepa, 24 anni, e la moglie, Maria Teresa Zampieri, 20 anni, di Boscomaro, sono stati denunciati per simulazione di reato dai carabinieri di Volpiano. Su istigazione dell'uomo, la donna aveva denunciato ai militi di avere subito il furto dell'auto.

Abbondanti nevicate

Anche ieri è nevicato su Torino e l'intera cintura. Precipitazioni abbondanti in collina, ma soprattutto sulle Alpi centro-occidentali. A Bardonecchia sono caduti finora 35-40 centimetri di neve fresca in piazza e sulle piste; a Sauze d'Oulx 30 centimetri, a Clavière 40, al colle del Sestriere 30: tutte le strade oltre gli 800 metri sono percorribili con catene.

A Fraggiato e a Prali il manto nevoso ha toccato 35 centimetri, altrettanti se ne misurano a Balme, Cornole ad Usseglio. Il servizio antivalanghe della Regione Piemonte segnala pericolo di caduta di slavine e valanghe nelle valli Sesia e dell'Ossola dove la neve ha raggiunto i 70-80 cm. Vi è pericolo di interruzioni di strade o vie di comunicazione.

Nei centri invernali del Sestriere, della Valli di Lanzo e dell'alta Valle di Susa sciatori e imprenditori turistici sono soddisfatti, la neve in corso permette la ripresa della stagione turistica, minacciata fino all'altro ieri dalle mite temperature e dalla poca neve.

Direttore di banca le accusa di troppe assenze

Non vuole impiegate donne

Il reggente della Cassa di Risparmio di Moncalieri non vuole in banca impiegate donne? L'interrogativo (all'esame dei sindacati) nasce dal comportamento del direttore dell'agenzia bancaria, il quale avrebbe rifiutato di consegnare i bandi di concorso dell'istituto alle aspiranti impiegate che l'hanno richiesto, sostenendo di aver esaurito le copie. Ma se di precarlano un candidato maschio il bando non mancava. «In questo modo — suppone il sindacalista Alberto Perino della Federazione bancari — il direttore [illegible] forse di limitare l'assunzione di personale femminile, dimenticando che nessuna decisione in merito è di sua competenza».

Fare che il dirigente di banca contesti al personale femminile troppe assenze. «Se sono superiori a quelle degli impiegati maschi — spiega Perino — lo si deve a ragioni serie: maternità, per esempio. L'assenteismo non si combatte rifiutando di assumere le [illegible]. Si chiede piuttosto la loro sostituzione, sempre [illegible] e spesso non mantenuta».

L'agenzia della Cassa di Risparmio, secondo le affermazioni degli stessi impiegati, ha molto lavoro e un organico ridotto. Il personale femminile osserva l'orario contrattuale, rifiutando spesso di fare gli straordinari. «Abbiamo maggiori esigenze dei colleghi maschi — afferma una impiegata, Silvia Cerrato —, e non sempre ci è possibile lavorare oltre l'orario stabilito. Non esistono, comunque, discriminazioni nei nostri confronti».

Una lettera parla di "inefficienza e disfunzione"

Settimo, proteste di genitori contro l'istituto commerciale

Proteste di una trentina di genitori i cui figli frequentano il Settimo Istituto commerciale di Settimo. Le lagnanze sono riassunte in un documento inviato al ministro dell'Istruzione, al provveditore agli studi, alla preside, ai partiti, alla procura della Repubblica e ai giornali.

Ritenendo la *«totale inefficienza e disfunzione dell'istituto»*, le famiglie accusano: *«Le lezioni si sono iniziate il 29 settembre anziché il 20; per circa due mesi le ore (di 50 minuti) sono state 3-3 al giorno anziché 5; mancano ancora alcuni insegnanti nonostante il provveditore abbia autorizzato la preside a nominare supplenti; l'assentelismo è un fenomeno accentuato tra i docenti che dovrebbero essere a disposizione tre ore la settimana per sostituire i colleghi assenti».*

I genitori affermano che per venti giorni ci sono state soltanto assemblee, collettivi, scioperi studenteschi. Affermano *«Le norme dei decreti delegati, un'assemblea di istituto e una di classe al mese, non vengono rispettate. Tutto avviene nel caos e nell'improvvisazione»*. Nel documento si afferma pure: *«Durante le assemblee gli alunni di Settimo da soli e senza controlli da parte delle autorità scolastiche vanno a Torino e si ritrovano con i compagni della sede centrale. Le assemblee di classe e i collettivi sono tenuti senza alcuna disciplina e per molte ore il più delle volte inconcludenti. Si arriva a minacce ("guai a chi non partecipa all'assemblea") di qualche alunno nei riguardi di coloro che intendono impegnare nello studio».*

Le famiglie chiedono che si faccia rispettare lo spirito dei decreti delegati, invitano a disporre controlli affinché alla scuola sia restituita la sua funzione e la sua validità e sia data, a quegli alunni che lo desiderano, il diritto di seguire gli studi con serenità.

Una protesta anche da Torino, dove il Settimo commerciale ha la sede in corso Giulio Cesare. Affermano le ragazze della seconda H: *«Dall'inizio dell'anno abbiamo avuto soltanto 11 ore di matematica. Non riusciamo ad avere un professore fisso».*

Che cosa dice la preside? La prof. Celona sostiene: *«Preferisco parlare di queste cose col provveditore»*. Ma poi spiega: *«Per la seconda H forse si è creato un incarico annuale. Finora quelli nominati così come i supplenti hanno preferito abbandonare questo posto per un altro impiego. Infatti la cattedra prende 11 ore settimanali a Torino ed è all'Istituto geometri di Ciriè. E la questione di Scalimo? «Il ritardo inizia-le, le famiglie lo sanno, è dovuto ad un ritardo dei lavori, per la sistemazione di un'aula. Non è vero che manchino i docenti e ci sia assenteismo. La colpa delle proteste pirotelli non è nostra. Le famiglie che hanno firmato il documento rappresentano il 5 per cento dei genitori».*

Accusato di tentata fuga dal carcere

Imputato si proclama "prigioniero politico,,

Un detenuto imputato di tentata evasione, Luigi Bosso, 35 anni, di Moncalieri, già condannato dal pretore di Biella a quattro mesi di reclusione, in sede di appello ha dichiarato di considerarsi «prigioniero politico» e ha ricusato il tribunale e il difensore d'ufficio avv. Bello. *«Questo processo — ha dichiarato, incominciando a leggere un documento a nome dei "gruppi proletari, colonna Mara Martino" — di fatto non è altro che un atto di lotta di classe, dello stesso regolare rapporto tra proletari e borghesia. Diventa quindi un atto di guerra [illegible] tra rivoluzione e controrivoluzione».*

Il presidente Maiorana lo ha invitato a desistere dalla lettura. L'imputato ha allora porto i polsi ai carabinieri perché gli rimettessero le manette e lo riportassero in carcere. Dopo breve permanenza in camera di consiglio, il tribunale ha confermato la condanna.

Il fatto risale al 26 febbraio '73. Nascosto in una scarpa di Luigi Bosso, inviato dal carcere di Novara a quello di Biella per sfollamento, vennero trovate tre lime di seghetto per metallo. Poco dopo, gli agenti di custodia constatarono che la sbarra di una inferriata, in una cella, era già stata segata a metà. Per mascherare l'intaglio, era stata usata mollica di pane annerita.

Un giovane operaio stroncato da infarto

Un operaio di 25 anni, Livio Useglio Nasoi, di Giaveno, frazione Provonda, è morto ieri alle 14 per infarto cardiaco. Il giovane, dopo la pausa di mezzogiorno, aveva ripreso il lavoro, recandosi con un camion in via Cozzo per scaricare una saldatrice (peso circa 60 kg) con l'aiuto di altre due persone. Subito dopo l'operaio si è sentito male. Trasportato all'ospedale di Giaveno, decedeva pochi minuti dopo il ricovero: probabilmente il freddo e lo sforzo fisico gli avevano bloccato la digestione, provocandogli un arresto cardiaco.

★ Luigi Griffa, di 23 anni, residente a None, in via Volvera 23, è ricoverato al Maria Adelaide per frattura della gamba sinistra. I medici lo hanno giudicato guaribile in un mese. L'altra notte, in corso Vittorio Emanuele angolo corso Inghilterra, ha chiesto un passaggio a tre giovani in auto, che dopo averlo caricato in una strada buia, lo hanno picchiato con pugni e calci e lo hanno rapinato del giubbotto di pelle.

Thompson Tjaarda vince la causa contro la Ghia

Lo stilista americano Stevens Thompson Tjaarda, 43 anni, di Detroit, che aveva citato in giudizio la carrozzeria «Ghia» (del Gruppo Ford) poiché non gli voleva riconoscere la qualifica di dipendente, ha vinto la causa. Tjaarda è considerato il «padre» della *Fiesta* (la popolare utilitaria della Ford) e di altri famosi modelli fabbricati dalla carrozzeria torinese (tra cui la *Pantera* De Tomaso e la *Mustela*). L'azienda, per la quale lo stilista ha lavorato sin dal '68, lo ha però sempre soltanto considerato un «consulente».

Nel febbraio scorso Tjaarda (che non ha mai ricevuto compensi superiori allo 700 mila lire mensili) avanzò la richiesta di assunzione alla «Ghia». Ricevette in risposta una lettera in cui la carrozzeria affermava di «essere costretta a rinunciare alle sue prestazioni».

Tjaarda si rivolse all'avvocato Gianfranco Volonté, che citò la Casa automobilistica (nella persona del legale rappresentante per l'Italia, Filippo Sabino), chiedendo per il suo assistito la riassunzione, il pagamento delle ferie non usufruite, della tredicesima ed il versamento all'Inps di tutti i contributi mancanti dal '68.

Dopo una prima udienza, il 12 ottobre, il pretore dott. Converso rinviò il dibattimento per accoliura numerosi testi. Ma non è stato necessario. I legali della «Ghia» hanno dichiarato di accettare le richieste dello stilista, che ha, a sua volta, rinunciato all'assunzione, in quanto pare abbia ricevuto allettanti offerte da un'importante Casa automobilistica italiana.

Tjaarda, sposato a un'italiana, è giunto in Piemonte nel '61 e ha progettato, tra l'altro, la monovolumetta.

Anziano cade e muore nel ricovero di Leinì

Luigi Chiatello, 76 anni, di San Benigno Canavese è morto l'altra sera nel cronicario Capirone di Leinì dove era ricoverato. Sembra che l'uomo sia scivolato recandosi in bagno e abbia battuto la testa in terra, riportando un trauma cranico. Quando è intervenuto il medico di guardia, chiamato dall'inserviente che lo ha trovato il Chiatello riverso sul pavimento, era ormai troppo tardi.

★ Colta da un infarto nel presi di casa, Ventina Castrale, di 66 anni, da Givoletto, abitante in corso Cernaia 6, è giunta cadavere al Mauriziano.

★ Ruzzolato lungo una rampa delle scale di casa, Benedetto Siran, 51 anni, residente a Perl 51, Martin (Aosta) in via Scuno 51, ha riportato un grave trauma cranico. E' ricoverato alle Molinette con riserva di prognosi.

Ladro spara per coprirsi la fuga

Un ladro s'è introdotto ieri, verso le 3,30, nella mensa aziendale della Alem a Robassomero. E' stato sorpreso dalla guardia dello stabilimento Domenico Valib, 47 anni, via Giatti 3, Venaria.

«Sono entrato come d'abitudine nei locali — ha detto il Valib ai carabinieri di Fiano — *quando ho visto il malfattore. Ho estratto la pistola e sparato a scopo intimidatorio. Poi sono corso nella guardiola per avvisare i colleghi».* Il ladro ha approfittato della circostanza, ha scavalcato la finestra, coprendosi la fuga sparando a sua volta.

★ A Carmagnola, ieri alle 11, a causa probabilmente dell'asfalto viscido, una «500» è sbandata al controllo del guidatore, in via Chieri, schiantandosi contro un muro. Al volante era Bartolomeo De Michelis, 38 anni, che aveva al fianco la sorella Lucia, 40 anni, residente a Ceresole d'Alba. La donna se l'è cavata con [illegible] giorni, il De Michelis ha riportato un trauma al cranio e altre [illegible] lesioni.

★ Per una caduta dal [illegible] piano una ragazza di diciotto anni è stata ricoverata ieri sera alle Molinette con prognosi riservata. Si chiama Giuseppina [illegible] peltaro, abita a Cascine Vica in via Pellice 90: subito dopo il pauroso volo era stata portata all'ospedale di Rivoli ma, vista la gravità delle fratture, i medici ne hanno ordinato il trasferimento a Torino.

No della dc a Pinerolo per il pci nella giunta

La dc di Pinerolo, [illegible] dal pci, psi, pri-gruppo misto d'essere venuta meno all'accordo sancito dopo le elezioni del '75 e di avere assunto una posizione d'intransigenza dopo le elezioni del quartiere di San Lazzaro, ha risposto ai partiti di minoranza, dichiarandosi disponibile per un incontro di chiarificazione. Anche in posizione assente in merito alle elezioni dei comitati di quartiere (la dc sostiene che si sono svolte irregolarmente e pertanto potrebbero essere invalidate) è stata in parte rivista. La dc si augura di poter trovare *«una soluzione dignitosa e unitaria onorevole che gli altri quartieri siano messi al più presto nelle possibilità di funzionare».*

Il secondo problema sorto era la richiesta di una più ampia responsabilizzazione dei partiti di minoranza. *«In merito* — afferma il documento — *la dc ritiene di avere già concretamente favorito tale responsabilizzazione e non ha difficoltà di verificarne i termini ed i modi, sempre che questo non significhi la richiesta di responsabilizzare il pci in pianta, il che* — conclude la nota — *per motivi che si collegano alle posizioni contrattuali della dc e degli stessi impegni presi con il suo elettorato, la dc non potrebbe accettare».*

Concesso Ferrovie — Al Compartimento di Torino è stato bandito un concorso pubblico da capo tecnico del servizio impianti elettrici per 10 posti e un secondo per 60 posti da operaio del servizio trazione. Le domande vanno presentate all'ufficio compartimentale, via Sacchi 1.

Treni più veloci per la Val Susa

Treni più veloci per i spendolarii sulla Torino-Bussoleno-Susa e per Bard[illegible]. Sono infatti entrate in funzione 4 elettromotrici di seconda classe a due carrozze (velocità massima 130 chilometri orari), che sostituiscono i treni 7007 (partenza da Bardonecchia alle 5, arrivo a Torino alle 6,50); 7008 (partenza da Torino alle 7,10 e arrivo a Susa alle 8,20); 7017 (arriva a Torino da Susa alle 13,25); 7020 (parte da Torino alle 18,12 e arriva a Bardonecchia alle 20,03).

Si spera che l'innovazione possa eliminare i cronici ritardi che da anni si verificano su questa linea e che hanno già provocato numerose manifestazioni di protesta da parte di oltre diecimila pendolari che utilizzano questi treni. Ulteriormente per i continui ritardi dei treni (media giornaliera 150 minuti), i treni dei pendolari dovranno spesso fermarsi per dare la precedenza ai convogli-bestione provenienti dalla Francia.

Domani niente lotto (estrazione lunedì)

Il ministero delle Finanze comunica di aver disposto «lo spostamento delle estrazioni del Lotto domani 14 a lunedì 16 gennaio, ore 16. Conseguentemente anche il concorso pronostici Enalotto n. 2 del 1978 avrà svolgimento nella stessa data». Lo slittamento delle estrazioni del Lotto deriva dalle agitazioni del personale della finanza.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

OGGI si festeggiano Eliano, Ivetta, Ilario, Leonzio, Remigio; DOMANI Bianca, Pionziano, Giovanni Battista [illegible] Concezione.

Cade nel canale e annega

Francesco Corneo, 69 anni, frazione San Luca, nel comune di Villafranca Piemonte, è stato trovato cadavere nelle acque di un canale della frazione Cappella del Bosco, a Cavour. Sulla strada è stata trovata la sua bicicletta, per cui si presume che egli sia accidentalmente caduto in acqua e annegato.

Arrestato a Pinerolo

L'operaio Guido Feola, 30 anni, di Brinzarasio, è stato arrestato dai carabinieri di Pinerolo per inosservanza degli obblighi speciali di pubblica sicurezza. Non ha rispettato, cioè, l'ordine di segnalare ai carabinieri il suo allontanamento dal luogo di residenza come il tribunale, in una recente sentenza, gli aveva prescritto per un periodo di tre anni.

Il ruolo della dc

Domani, ore 17, a Pinerolo, nel salone «Libertas» di viale Mariani 9, pubblica manifestazione su: *«Situazione politica e ruolo della dc»*. Interverranno l'on. Carlo Stella e il sen. Dionigi Coppo.

Concerto a Ciriè

La stagione concertistica del gruppo musicale Francesco Angelo Cuneo di Ciriè si aprirà domani nel salone della biblioteca al palazzo D'Oria. La pianista Ciciola Rizzuto di Palermo eseguirà musiche di Schubert, a cui nel 150° anniversario della morte, è dedicata tutta la stagione. Il concerto sarà preceduto da una introduzione del critico musicale Massimo Bruni.

Corsi di nuoto

Tra il Comune di Ivrea, l'Arci-Uisp, l'Acsi e la Libertas è stata raggiunta una convenzione — ratificata dal Consiglio comunale — per l'organizzazione di corsi di nuoto per bambini, ragazzi e adulti nella piscina di via dei Cappuccini.

Lezioni di fotografia

Inizia lunedì il corso di fotografia organizzato dalla «Famija montalleresa». Le lezioni, tenute dai soci del fotoclub con l'intervento di alcuni maestri della fotografia, termineranno in aprile.

Tutto il Bianco'78

La rassegna più completa dell'intero anno: tutta la biancheria per la casa, proveniente da tutto il mondo, in un'armonia di colori e disegni coordinati.

Visto che asciugamani?

Firmati:
Pablo Picasso, Ken Scott, i Missoni, Halston...
sono alcune delle firme che hanno disegnato questi coordinati bagno.
Convenienti:
è il rapporto qualità-prezzo che fa la vera convenienza.
Le nostre offerte convenienti
sono sempre garantite dalla nostra qualità.

E in più, come sempre, un assortimento vasto sia nei tipi che nei prezzi. Per esempio: di asciugamani in spugna ne abbiamo 239 scelte, da L. 1.200 a L. 22.000.

la Rinascente
vedi di più, scegli il meglio

da Pratesi
ARTICOLI FINE COLLEZIONE A PREZZI PARTICOLARI
A TORINO VIA XX SETTEMBRE, 50

DAF VEICOLI INDUSTRIALI
S.da Reisina 82 Moncalieri - Tel 998 9278-9
Concessionaria per il Piemonte e la Valle d'Aosta
informa che nei giorni 14 e 15 gennaio presso l'Hotel Atlantic di Borgaro Torinese, verranno presentati i nuovi automezzi industriali. Ns/ tecnici sono a disposizione per le prove su strada.

Maria Cristina
Via Roma, 278 - Tel. 538.884
Inizia oggi una vendita eccezionale di capi invernali ed estivi a prezzi di fine stagione

AUTOVOX TV Color.
2 ANNI DI GARANZIA TOTALE
CONCESSIONARIO IN TORINO
BRONDOLO di R. Zannoni
VIA BORGARO 70 - VIA PORPORA 36
TEL. 216.23.81 - 5 linee Ric. automatico

PREZZO JUMBO
il prezzo più conveniente che trovi in città
ELETTRODOMESTICI - CASALINGHI - RADIO - TV - MOBILI - UTENSILI

Alcuni esempi di prezzi JUMBO:
TV COLOR ANCHE A RATE MENSILI DA LIRE 20.000

TV b/n 17"	L. 129.000	PENSILE SCOLAPIATTI cm 80	L. 32.400
LAVATRICE 5 Kg	L. 119.000	MOBILETTO BAGNO	L. 13.900
CUCINA 4 fuochi	L. 69.000	SALDATRICE 140 ampere	L. 69.000
FRIGO CON FREEZER 230 lt	L. 159.000	LAVELLO INOX cm 80	L. 89.000
TOSTAPANE	L. 2.500	TUBI AL NEON cad.	L. 950
LUCIDATRICE CROMATA 9 spazzole	L. 25.000	LETTO A CASTELLO	L. 41.500
FERRO DA STIRO A VAPORE	L. 9.900	TRITACARNE	L. 5.500
SERVIZIO PIATTI 19 pz.	L. 5.900	PARURE BAGNO «ALBA ITALIA» 4 pz.	L. 7.900
SERVIZIO POSATE 49 pz.	L. 15.900	STENDIBIANCHERIA	L. 3.400
TERMOVENTILATORE 2000 watt	L. 13.000	CONFEZIONE 18 BICCHIERI (6+6+6)	L. 6.950
RADIO SVEGLIA AM/FM	L. 27.500	BISTECCHIERA GHISA	L. 3.950
SECCHIELLO GHIACCIO	L. 2.500	BILANCIA PESA PERSONA	L. 3.900
CONFEZIONE 4 TAZZE CAFFE' CON PIATTO	L. 1.950	PLAFONIERA	L. 2.500

I PREZZI SONO COMPRENSIVI DI IVA
■ INGRESSO LIBERO ■ NON OCCORRE ALCUNA TESSERA
Solo al JUMBO MARKET trovi i prezzi JUMBO

JUMBO MARKET
TORINO - VIA ORBETELLO, 64 - TEL. (011) 25.66.09
TRAM N° 9 - AUTOBUS N° 52
ORARIO: 9/12,30-15/19,30 - SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO - CHIUSO LUNEDI' MATTINA

ARAS - Milano

Oggi al Cinema ARLECCHINO

quando Judy esce di casa i sismografi impazziscono!

la WARNER BROS. presenta

BARBRA STREISAND RYAN O'NEAL IN

Ma PAPA' Ti Manda Sola?

(WHAT'S UP DOC?)

UNA PRODUZIONE PETER BOGDANOVICH

con KENNETH MARS - AUSTIN PENDLETON - SORRELL BOOKE - MICHAEL MURPHY MADELINE KAHN

presentato da BUCK HENRY, DAVID NEWMAN & ROBERT BENTON

soggetto di PETER BOGDANOVICH produzione e direzione di PETER BOGDANOVICH TECHNICOLOR

ORARIO: 14,30; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30. E' UN FILM PER TUTTI

AUGUSTUS

IL THRILLING DI ALTA CLASSE

AGATHA CHRISTIE

CHAMPAGNE PER DUE DOPO IL FUNERALE

EASTMANCOLOR

SOLO 3 PERSONE SU 100 SAPRANNO SCOPRIRE L'ASSASSINO!...

Agatha Christie

FAVOLOSO SUCCESSO al ROMANO

il più spregiudicato, rinnegato, divertente, seducente branco di sporche carogne, mai visto sullo schermo

la P.A.C. PRODUZIONE ATLAS CORPORATION presenta

ROBERT ALDRICH

i Ragazzi del Coro

Orario: Ap. ore 14,30 - Inizi spett.: 15 - 17,30 - 20 - 22,30 Vietato minori anni 14

Al cinema potete scegliere quello che piace a voi

PUNTODUE d'Essai

Il capolavoro di Agatha Cristie Unico e inimitabile!

DIECI PICCOLI INDIANI

HUGH O'BRIAN SHIRLEY EATON DAHLIA LAVI STANLEY HOLLOWAY

...GEORGE POLLOCK

DAL CRAZY HORSE DE PARIS AL CINEMA

TORINO

UN SUPER HARD-PLAY

ALICE ARNO in

la Calda Bestia

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

TUTTOLIBRI

Il passaporto per il mondo del libro.

Più completo, più informato, più esauriente ancora: un settimanale d'attualità e uno strumento di consultazione. Per risolvere qualsiasi problema di aggiornamento e di ricerca. Per trovare l'orientamento più preciso nella scelta dei testi.

TUTTOLIBRI è in edicola da mercoledì 11 gennaio 1978 a Lire 350.

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «I nuovi mostri», V. Gassman, O. Muti, A. Sordi, U. Tognazzi. Col. Ov.: 14,30; 17,30; 18,50; 22,30.

ARCO-INC.: «Allegro, non troppo». Ore 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ARIston: «Le avventure di Bianca e Bernie», di W. Disney.

ARLECCHINO: «Ma papà ti manda sola?». Col. Non vieto. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,25; 22,30.

ASTOR: «Via col vento». Orario: 16,15; 20,45.

AUGUSTUS: «Champagne per due dopo il funerale» di Agatha Christie. Col. Non vieto. Ore: 14,40; 16,40; 18,30; 20,20; 22,30.

CAPITOL: «Al di là del bene e del male». Vieto. 18.

CENTRALE d'Essai: «Il re dei giochi» di Maryhon di B. Ratcliffe con J. Nicholson, E. Burstyn (2 Oscar). Dr. 10,30; 15,15; 17,05; 19; 20,45; 22,30.

CORSO: «Telefon».

CRISTALLO: «Guerre stellari», A. Guinness, P. Cushing. Col. Non vieto.

DORIA: «Io, Bene Gesù e la legione straniera».

GIOIELLO: «Un altro uomo, un'altra donna» di C. Lelouch con J. Caan, G. Jaffolo. Col. Non vieto. Ore: 15; 17,30; 20; 22,30.

Alexandra

TOMAS MILIAN è «Le più della suburra»

LINO TOFFOLO è il "Mona" di Venezia

nel film

MESSALINA MESSALINA

ANNEKA DI LORENZO VITTORIO CAPRIOLI GIANCARLO PRETE

LINO TOFFOLO TOMAS MILIAN BRUNO CORBUCCI

Vietato anni 18

al Nazionale

lo spettacolo più entusiasmante che il cinema abbia mai dato!

Avventura e fantascienza in un film che supera ogni vostra immaginazione

YETI IL GIGANTE DEL 20° SECOLO

UN FILM PER TUTTI

ASTRA

IN DIRETTO PROSEGUIMENTO

Il Commissario Baldassarre è un tipo simpatico. Alla fine del film bisogna lasciarlo. Peccato

DOPPIO DELITTO

CINEMATOGRAFI

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «L'urlo di Chen terrorizza l'Occidente». It. Lor.

ORATORIO S. PAOLO: «Complotto di famiglia».

SAN PAOLO: «Nord», Schifano. Vietato 14. (Inizi. 700).

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Adolf H una storia d'amore».

ESCURA: «Stalk, storia di truffe e di imbroglioni».

ODEON: «Killer Commando per un pugno di diamanti», colori. Non vieto.

STAR: «La parola di un fuorilegge» S. Jaggs, L. Van Cleef, C. Spaak. Colori. Non vieto.

ZETA d'Essai: «Criminali in pantofole» di L. Vusi. V. 14. Col. 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

DIANA: «La magliettina». Tecn. Viet. 18.

ROMA - INC.: Monk Pop «Led Zeppelin».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMIRA: «Wagons lits con uccelli», G. Wilder. Non vietato.

JOLLY: «Storia di un prezzo», Deglichela. Vieto. 18. (Inizi. 700).

LUTRARIO: «La banda delle donne melodica». Viet. 18.

ORIONE: «Fantasmi piccoli supermen».

SPLENDOR: «Donna... sino al 14 per 1», S. Montagnani, I. Tamburi. Tecn. Viet. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ABS: «Profondo rosso».

FALCHERA: «Cassandra Crossing». Non vietato.

MATOR: «Bilbì», Civiltà. Vieto. 14. (Inizi. 700).

SEMPIONE: «Il prossimo», Peck. Vietato 18. (Inizi. 600).

SOCIALE: «Quell'ultimo ponte», Connery. Non vieto. (Inizi. 700).

ZENITH: «Con la rabbia agli occhi», Brynner. Viet. 14. (Inizi. 600).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «I tre tigri contro 3 figli», Cucciolo, Villaggio, Montesano.

ARTISTI: «L'assassino colpisce ancora».

ERIDANO d'Essai: «La stanza del vescovo» di D. Risi con U. Tognazzi, O. Muti. Vieto. 14. Ore 20,30; 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CINECCHIO (Volvera, 40h - «L'imperatore del Nord», Lee Marvin. Col. 20,15; 22,30.

CUORE: «L'ultima preda del gatto», A. Colombo. M. Vitti. Verso. Or. 14,30; 22,15.

ITALIA: «Un ultimo anno vita», Falcino. Vieto. 14. (Inizi. 700). Ult. 22,20.

SPEZIA: «Emanuelle bianca e nera». Vieto. 18.

«Cinema a cavallo» parrucchiale.

Riduzioni Enal-Acli — Cinema: Accademia Club Studio, Adriano, Arco, Arsenale, Gianfilm, Jolly, Maffei, Nuovo Inn, Vittorio Veneto — Teatri: Alfieri «L'Amico selvatico», biglietti ridotti Enal per stasera in via Rotta 40; Carignano: «Comp. C. Campanini e P. Barbero», biglietti ridotti all'Enal per stasera; Erba: «Gino Pernaselice», biglietti ridotti all'Enal per stasera; Nuovo: «Macario», biglietti ridotti all'Enal per stasera; Stabile: abbonamenti a prezzo ridotto all'Enal; Piccola Rivoli: riduzioni Enal alla cassa; Alfieri: ore 16,15: 24,30 riduzioni Enal alla cassa — Palazzo ghiaccio: riduzioni Enal alla cassa — Juventus-Roma: biglietti interi e ridotti all'Enal.

Film segnalati dalla Critica: «I re dei giardini di Marvin (Controcampo); Padre padrone (La Perla); Agonia meccanica (Vittoria); Adele H una storia d'amore (Normandie).

FUORI CITTA'

ITALIA: «La straniera senza nome». Vieto. 18

BORGARO

ROYAL: «Preti con le ali». Vieto. 14. (Inizi. 700).

CARIGNANO

PETER: «Venga a prendere il caffè da noi», Tognazzi. Vieto. 14.

CARMAGNOLA

MARGHERITA: «Mac Arthur il generale ribelle». Non vietato.

CASELLE

ITALIA: «La disintegrazione delle signore in vacanza». Vieto. 18.

ROMA: «Amici miei».

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Una giornata particolare», Loren. Non vieto. (Inizi. 700).

ACCADEMIA CINESTUDIO: «Zabriskie Point» di M. Antonioni. Vieto. 18.

ACAPULCO: «Abissi», Robert Shaw, Jacqueline Bisset. Non vieto. Ore 17,30; 19; 20,10; 22,30.

APOLLO: «La grande avventura». Non vieto. 20,15; 22,30.

CONTINENTAL: «La grande avventura», R. F. Logan. Non vietato.

ERBA: «Bugsy: Gangsters» «Le avventure di Barbapapà».

I'ARO: «Supercolpo dal 5 gabbiano d'oro», F. Antonio, techn. Non vieto.

FIAMMA: «Grazie tante arrivederci», C. Villani, F. Valeri, V. Caprioli. Tecn. Viet. 18.

HOLLYWOOD: «Kickshoft Hotel», Corinne Clery. Vieto. 18.

PIEMONTE: «Genio di taglio», F. Nuso, J. O'Neil, J. Mason. Non vieto.

PRINCIPE: «Cinque», Tognazzi-Melato. Vieto. 14. Ap. 16,20. Ult. 22,30.

STATUTO: «La grande avventura», Logan. Non vieto. (Inizi. 700). Ap. 15. Ult. 22,30.

ZETA: «Saggezza domani» «Aladino e la lampada meravigliosa». Ore 15; 17. Baby sitter in sala.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALESSANDRA: «Alessandro Mazzali nel», Lino Toffolo, T. Milian. Col. Vieto. 18. Ore: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ASTRA: «Doppio delitto», Montalbano, Reid. Non vieto. (Inizi. 1030) 20; 22,30.

COLOSSEO: «Quella sporca ultima notte», Sylvester Stallone, Ben Gazzara, Harry Guardino, Jessie Bleloch. Tecn. Viet. 14. Ore 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ELISEO: «Sandra sottoveste» Milian Non vieto. (Inizi. 1000).

FORTINO: «Airport 77».

LA PERLA: «Padre padrone» di P. V. Taviani. Non vieto.

MAFFEI: «Le notti calde del mondo», Gomez. Viet. 18. (Inizi. 2000). 14,30; 16,05; 17,30; 19,10; 20,50; 22,30.

MASSAUA: «Papa burro e marmellata», Enrico Montesano. Non vietato. 20,30; 22,30.

MASSIMO: «Magliamante». Viet. 18.

ORFEO: «La soldatessa alla visita militare», Puncch. V. 14. (Inizi. 2000). Ore 15; 16,30; 18; 19,30; 20,50; 22,30.

PUNTODUE d'Essai: «Dieci piccoli indiani» (capolavoro di Agatha Christie, regia Pollock). Orario: 15; 16,30; 18,40; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Una giornata particolare», Loren. Non vieto. (Inizi. 700).

ACCADEMIA CINESTUDIO: «Zabriskie Point» di M. Antonioni. Vieto. 18.

ACAPULCO: «Abissi», Robert Shaw, Jacqueline Bisset. Non vieto. Ore 17,30; 19; 20,10; 22,30.

APOLLO: «La grande avventura». Non vieto. 20,15; 22,30.

CONTINENTAL: «La grande avventura», R. F. Logan. Non vietato.

ERBA: «Bugsy: Gangsters» «Le avventure di Barbapapà».

I'ARO: «Supercolpo dal 5 gabbiano d'oro», F. Antonio, techn. Non vieto.

FIAMMA: «Grazie tante arrivederci», C. Villani, F. Valeri, V. Caprioli. Tecn. Viet. 18.

HOLLYWOOD: «Kickshoft Hotel», Corinne Clery. Vieto. 18.

PIEMONTE: «Genio di taglio», F. Nuso, J. O'Neil, J. Mason. Non vieto.

PRINCIPE: «Cinque», Tognazzi-Melato. Vieto. 14. Ap. 16,20. Ult. 22,30.

STATUTO: «La grande avventura», Logan. Non vieto. (Inizi. 700). Ap. 15. Ult. 22,30.

ZETA: «Saggezza domani» «Aladino e la lampada meravigliosa». Ore 15; 17. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CRAVESANA: Sabato ore 15 «Pinocchio».

MILANO: «Il seminatore delle mani d'acciaio» «Preparati la bara».

MOVIE-CLUB: «Frankenstein Junior», C. Wilder, M. Feldman, di Mel Brooks. Ore 18; 20,15; 22,30.

PO: «Lo sparbo». Vieto. 18.

REGINA: «Black Sunday» «Domenica nera», R. Shaw. Non vietato.

VITT. VENETO: «Peccati in famiglia». Vieto. 18.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «La trappola».

GIARDINO - Studio 4: «Il pappone intristito», Dialino. Viet. 18. (Inizi. 800). Riduzioni Enal.

MIRAFIORI: «Black Sunday» «Domenica nera», R. Shaw. Non vietato.

S. RITA: «Spirale di fuoco».

SMERALDO: «Paolo il caldo» «Gianni», Vieto. 14. (Inizi. 700).

VINZAGLIO: «Arancia meccanica» di Stanley Kubrick. Vieto. 18 (a grande richiesta). 20; 22,30

al Romano

Stasera ore 21 al NEW

CHARLIE BROWN

BALLO LISCIO con

ALDO e i KING'S

TEATRI - RITROVI

SERA: ore 21,15

GIPO

«IJ PITOCH»

Pren. tel. 890.467

TEATRO NUOVO: ore 21,15

MACARIO

ULTIMI 3 GIORNI

Bigl. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552

TEATRO PELLICO CENTRALINO

Stasera e domani Cabaret ore 22

Franca Valeri

Gli Scostumisti

Pren. inf. in sede soci (837.309)

UNIONE CULTURALE

(V. C. Battisti 4/B)

TEATRO INFERNOTTI

COOPERATIVA TEATRO PROPOSTA

«LA GUERRA»

di Carlo Goldoni

Tutti i giorni ore 21,15. Posto unico: L. 1000 - 500. Tessera Soci - $11.778

Teatro Alcione

Erotic show n. 1 1978

CHRISTINE - TAMARA - ANUSKA

Successo inimpara'o

club 84

Ore 21 FINALISSIMA

JARIT

con la partecipazione di

MIKE BONGIORNO

Domenica ore 21

VALLERO FOLK

FARO

Bombonisse torinese dal liscio

Serata elegante a premi

Domani 15.30 come tutto offerto

LA NUOVA EDIZIONE

Al cinema è stare in compagnia

UNA SERATA DIVERSA PROLUNGATA

Boccaccio 71

Canta Carmen Rizzi

Omaggi floreali alla signore

DU Parc

Il vero salotto di Torino

C. Reg. Margherita 188, tel. 881.123

Trocadero

Via A. Doria 9 - Tel. 553.777

Ore 21

IL MAGAZZINO DEI RICORDI

LE PARADIS

Ore 21 GUIDO MONDE

Ore 23,30 Revival Café Chantant

GIANNI LISONI

Giordana Ferra, Roberto Marchetti

SALA GAY

Ore 15 matinée

Ore 21 Gala azzurro premi, fiori, omaggi alla Dama in azzurro la roulette di Peter Kan

Orch. Romy e Cardillo

FORTINO

Venerdì chic, brioso... una serata diversa conduce

CARLO WILLIA

Per una serata diversa visti al

DOCK MILANO

V. Cernaia 40 - tel. 536.089

in compagnia dei

RUSTEGHI FOLK

e PAUL FRANZI

Il ristorante CUCCO

offre alla sua clientela il menù tipico

L. 9000 tutto compreso

Pren. tavoli tel. 830.418

C. Casale 89, chiuso il lunedì

LE CUPOLE

Questa sera: LISCIO

WALTER RANIERI

l'A.P.DI.B.A.L. organizza domani ore 21 al

CHARLIE BROWN SIX

Ender Club Grandizzo

GARA DI BALLO LISCIO

1° SELEZIONE

presenta

Giorgio di Sergaretto

Orch. NANDO FRANCIA

(ore libere a tutti)

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Parla l'autista di Charlie Chaplin

VOI NON SAPETE CHI ERA CHARLOT...

«Ho l'impressione di avere vissuto un incubo: i sette anni come autista di Charles Spencer Chaplin, possono essere infiniti considerati terribili per uno come me che cercava soltanto un lavoro e che aveva accettato il suggerimento di un amico che gli diceva: "C'è quel signore, il re del cinema, che vive in quel castello di Vevey e ha bisogno di un autista...". Perché è stata un'esperienza negativa? Se leggete quello che io per scrivere penserete che ero tutta colpa dei colleghi, camerieri e giardinieri, gli autentici padroni della casa, ma non è così. L'inferno di quella vita era provocato proprio dai padroni di casa, primo di tutto lui, Charlot, il quale, la prima volta che lo vidi, mi rivolse una specie di inchino, ma che, dalla seconda volta, mi ignorò completamente, costringendomi a vivere con la mia famiglia in uno tetro di fredda bicocca in fondo al parco nel quale sorgeva la sua favolosa dimora... e con questo parola comincia la storia di Sandro Tagliaferri che per sette anni prestò servizio come autista di Chaplin. È quello che l'uomo racconta più avanti è tanto penoso... si stenta a credere che un genio come Chaplin fosse anche un uomo tanto meschino... Il seguito di questa storia tu «Stop» che pubblica inoltre:

Alberto Lupo torna a casa e la moglie dice: «Finalmente, adesso è soltanto mia».

I miliardi del Totocalcio: come è possibile vincere tanti soldi e come il Fisco può insidiare la vostra fortuna!

«Stop» in tutte le edicole costa solo 300 lire.

Una squillo... Pronto?... qui

MADAME CLAUDE

CHIUSA S. MICHELE

GLORIA: «Lenzuola», Viet. 18.

CIRIÉ

CATALANO: «Squadra antiscippo». Non viet.

ITALIA: «La soldatessa alla visita militare», L. Fenech. Tech. Viet. 14.

NUOVO: «Holocaust 2000», K. Douglas. Techn. Non vietato.

CUORGNÈ

PERONA: «Bianca e Bernie».

MARGHERITA: «Al di là del bene e del male». Viet. 18.

CASSINO

ITALIA: «La cavalcata nel vento».

LANZO

CATALANO: «Via col vento». Non vietato.

LEINÌ

AMBRA: «L'appuntamento», Viet. 18. **MONCALIERI**

EXCELSIOR: «Bruce Lee super drago». Non viet.

ITALIA: «Airport 77», Jack Lemmon. Non viet.

MODERNO: «Cannonball bella».

ORBASSANO

S. GIORGIO: «Mallia».

PINEROLO

ITALIA: «Once upon time».

NUOVO: «Luce nuda per vendetta».

RIVAROLO

CRISTALLO: «Io ho paura», Viet. 14.

S. ANTONINO

MODERNO: «Guardiamoci nudi nel decisivo».

S. MAURIZIO

EDERA: «Le confessioni erotiche di una maniaca adolescente».

SETTIMO

BECCARIS: «Agente 007 la spia che mi amava».

GARIBALDI: «La bandera».

MODERNO: «7 volte in nero».

SUSA

CIVICO: «Io ho paura». Viet. 14

TORRE PELLICE

TRENTO: «Kodia e Marian».

TROFARELLO

DAVIDE: «Hooker 80».

VALPERGA

AMBRA: «Luce nel due per esempio».

VENARIA

DANTE: «Suor Emanuelle», Viet. 18.

SUPERCINEMA: «Mia nipote la vergine». Viet. 18.

TEATRI

ALCIONE: «Erotic Show 1978 n. 1» con Sara S. Amelia. Vietato 18. Ore 16,15.

NUOVO: «Holocaust 2000», K. Douglas. Techn. Non vietato.

CUORGNÈ

PERONA: «Bianca e Bernie».

MARGHERITA: «Al di là del bene e del male». Viet. 18.

CASSINO

ITALIA: «La cavalcata nel vento».

LANZO

CATALANO: «Via col vento». Non vietato.

LEINÌ

AMBRA: «L'appuntamento», Viet. 18. **MONCALIERI**

EXCELSIOR: «Bruce Lee super drago». Non viet.

ITALIA: «Airport 77», Jack Lemmon. Non viet.

MODERNO: «Cannonball bella».

ORBASSANO

S. GIORGIO: «Mallia».

PINEROLO

ITALIA: «Once upon time».

NUOVO: «Luce nuda per vendetta».

RIVAROLO

CRISTALLO: «Io ho paura», Viet. 14.

S. ANTONINO

MODERNO: «Guardiamoci nudi nel decisivo».

S. MAURIZIO

EDERA: «Le confessioni erotiche di una maniaca adolescente».

SETTIMO

BECCARIS: «Agente 007 la spia che mi amava».

GARIBALDI: «La bandera».

MODERNO: «7 volte in nero».

SUSA

CIVICO: «Io ho paura». Viet. 14

TORRE PELLICE

TRENTO: «Kodia e Marian».

TROFARELLO

DAVIDE: «Hooker 80».

VALPERGA

AMBRA: «Luce nuda per vendetta».

VENARIA

DANTE: «Suor Emanuelle», Viet. 18.

SUPERCINEMA: «Mia nipote la vergine». Viet. 18.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 2b 21 **ARLECCHINO:** ore 21 Ruby.

CASTELLINO: ore 21 I Marmittoni.

CLUB 84: ore 21 New Company.

DU PARC: 21 Boccaccio 71.

EDEN: ore 21 Orch. Bevione.

FARO: 21 serata elegante a premi.

GARDEN: 21 Arabo - Piemontesi.

LA PERLA: ore 21 Jolie Boree.

LE BOI - BAL MUSETTE: ore 21.

MASSAUA: ore 21 ballo liscio.

PLANETARIO: ore 21 The Bats.

SALA GAY: 16-21 Romay-Cardillo.

TROCADERO: 21 Magazzino Ricordi.

INDIE - Piano Bar (Verdi 10, 537.340); al piano Gianni Palumbo e Anna.

MINI CABARET (tel. 615.660).

SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze orch. Pino Shew.

SHAKER - PIANO BAR (C. Rattazzi 3 tel. 532.492): Christine e Paolo.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21.

VILLA GAY (C. Moncalieri 92): 21.

GALLERIE-MUSEI

ARTE CLUB (Stalliere 3, t. 943.954): Il Po a Torino, ore 17-20.

ARTE 121 (Nizza 121): Collettiva.

ARTE QUADRI - Giovane (v. Roma 29): personale di Vera Bernero.

BORDA (v. Cavour 28): opere dal XVI al XX secolo.

CITTADELLA: Alinerico Tognetti.

COMANDUCCI (c. Re Umberto 10, tel. 650.618): Michele Mingotta.

DOCUMENTA: Giorgio Bonelli.

OSES (Solferino 2): dipinti e grafica di maestri contemporanei; 10 sculture antiche inedite.

LA NUOVA ALBERTINA (537.977): Personale del pittore Ugo Pozzo.

PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.344): Giuseppe Daniele - 1865-1911.

QUAGLINO: 68-70 ferrovia di rivolta.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

BERMAN: Disegni dell'800.

DANTESCA: Natalio Galileo: opere.

DAVICO: Giuseppe Bandolari.

LA BUSSOLA (v. Po 9): Paganin e successori. Oggetti di R. G. Lanza.

LA GIOSTRA - Atti Maestri Moderni.

LA PARISINA (c. Mercatteri 47, tel. 650.3484): Secessione viennese.

LE IMMAGINI: Massimo Quagliino.

MARTANO: Mario Nigro antologica.

TAVOLOZZA (Degli Stati 33): Almirante.

VIOTTI: Ernst Fuchs.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21,15 Cinema Francese 1952-1968 «Cenci d'oro» di J. Becker con S. Signoret, S. Regianni, C. Duphalin (Francia 1952 min. 94). Vict. 16.

Per i Venerdì Letterari

Meucci sul diritto di essere uomo

Al teatro Carignano, oggi alle 18 per i Venerdì letterari dell'Aci, Gian Paolo Meucci, presidente del tribunale dei minorenni di Firenze, terrà un dibattito sul tema «*Il diritto di essere uomo. La società e i giovani*».

L'incontro dell'Aci con Meucci si ripeterà domani al teatro dell'Oriuolo di Firenze, lunedì al Piccolo Teatro di Milano, martedì al teatro Eliseo di Roma e mercoledì al teatro Piccinni di Bari.

I giovani all'Auditorium — All'Auditorium Rai di via Rossini, stasera alle 20,30 secondo concerto riservato ai giovani strumentisti selezionati per il concorso radiofonico «Auditorium», rassegna di giovani interpreti». In programma Bach, Bonnet, Franck, Liszt, Corelli, Ronnato, Castaldi, Petrioggi, interpreti Marco Corsi e Alessandro Licata (organo), il complesso Antidogma Musica con Claudio Montella (flauto), Dora Filippone (chitarra), Guido Guida (pianoforte), Gianni Pessio (percussione).

saldi

Sconti speciali dal 20% al 50% su tutto

linuccia VIA XX SETTEMBRE 78

I.baby 2 VIA LAGRANGE 34

Via Lagrange 13 FIORUCCINO - I. baby 3

MY DREAM SALDI

in via Carlo Alberto 9 telefono 511365

castino

Via Breglio 30, tel. 396.182

abbigliamento uomo-donna

SALDI di fine stagione

Marely

boutique via Cibrario 40, tel. 471.100

SALDI

selezione abbigliamento

ARIO pellicceria

corso monte cucco, 59 tel. 33 42 33 torino

Jacky'e

Via Lagrange 20

SALDI

dal 30% al 50%

Boutique alta moda

ELLE

unico negozio specializzato in taglie grandi di sartoria

SCONTI

Via Acc. dello Sciesa 2

Oxford

ABBIGLIAMENTO PER BAMBINI

Occasioni eccezionali

TORINO - Via S. Teresa 7

GIANCARLO BOUTIQUE

VIA NIZZA 59 - Tel. 653.516 - TORINO

domani andiamo al mare... oggi da Papik

VIA VALPERGA CALUSO 30

sconti fino al 30-50%

Crosalba

Corso Vittorio Emanuele 32

Tel. 674.055 - 10125 Torino

Saldi di fine stagione

IERI

VIA NIZZA 57 - TORINO

TEL. 682.526

OFFRE SCONTI

BM 2

SALDI DEL 50% ed oltre

boutique

via Lagrange 22 telefono 530.591 torino

OFFERTE SPECIALI

CAMUSSO

SPORT

VIA ROMA, 57

vent'anni

ABBIGLIAMENTO per bambini e giovani

eccezionalissimi!!!

Via Bogino 4, tel. 545.836

petit monde®

ABBIGLIAMENTO PER BAMBINI E RAGAZZI

Le grandi occasioni di gennaio

Corso Marconi 17/6 - Tel. 650.0000

MY DREAM SALDI

in via Carlo Alberto 9 telefono 511365

SCONTO 50% SU TUTTI GLI ARTICOLI

Via XX Settembre 16 tel. 540.738

Via S. Teresa 21 tel. 540.533

I favolosi prezzi di CAMPUS

Via Gobetti 5,

5000 jeans tela - fustagno - velluto Pant. gabardin pura lana Gonne maglia pura lana ecc.

10.000 Camicie Pant. velluto Maglie pura lana Maglioni pesanti Giacche fustagno Giacconi velluto ecc.

20.000 Cappotti lana - loden Giacconi interno pelliccia Abiti lana Giubb. federali pelliccia ecc.

Anche in Francia la crisi è grave

Parigi contro Giscard per salvare il cinema

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 12 gennaio.

Se Roma piange, Parigi non ride. La crisi di spettatori sta piegando le ginocchia a due tra le più grandi industrie cinematografiche mondiali dopo quella americana. In Italia la produzione ha subito quest'anno una forte battuta d'arresto, il numero dei film realizzati è calato verticalmente, a Cinecittà gran parte degli studi sono chiusi; in Francia il problema ha raggiunto dimensioni altrettanto gravi e gli operatori del settore (autori, tecnici, produttori, distributori, esercenti) si sono coalizzati in una campagna massiccia, articolata, per la sensibilizzazione pubblica e governativa sulla crisi.

L'allarme è arrivato alla prima pagina di *Le Monde*. L'azione dei cineasti è cominciata con una lettera inviata all'Eliseo per richiamare l'attenzione del presidente Giscard su *«la situazione critica in cui versa il cinema francese e la necessità di prendere d'urgenza le misure necessarie alla sua sopravvivenza»*. Le «Major Companies» hollywoodiane, come rileva l'ex direttore del Festival di Cannes, Maurice Bessy, in una nota nelle pagine interne, hanno trovato la formula del Kolossal multimiliardario con grande impiego di effetti speciali (360 soltanto in *Guerre stellari*) per battere la concorrenza televisiva e ricondurre al cinema le masse di pubblico. Secondo le previsioni pessimistiche di Bessy, l'industria cinematografica francese è giunta all'ultimo respiro e sta entrando in un anno decisivo ed angoscioso. Anche se il critico (esperienze e previsioni hanno parecchi punti di contatto con la nostra situazione) non sembra intravvedere molte possibilità tempestive ed efficaci per arginare la concorrenza americana.

In mancanza di idee nuove e di mezzi economici adeguati, i cineasti francesi ampliano i loro piani di battaglia allo scopo di divulgare il più possibile i termini del problema. In una conferenza stampa hanno annunciato che, dopo la lettera al Presidente della Repubblica, è stato deciso di proiettare in cinquecento sale nazionali un cortometraggio di Jean-Jacques Annaud che illustra in pochi minuti le condizioni critiche del settore, definito la «gallina dalle uova d'oro». L'azione procede parallelamente sui giornali e alla radio. Sugli schermi sarà praticamente ininterrotta. Dopo il breve filmato attuale, seguirà sul tema un disegno animato di René ed altri saranno finché il governo non si impegnerà a trovare provvedimenti utili per la salvezza del cinema francese.

L'accusa contro lo Stato riguarda, prima di tutto, la «protezione» accordata alla concorrenza televisiva, che nel 1977 ha diffuso 517 film conquistando quattro miliardi di spettatori. Mentre il pubblico cinematografico, in una ventina d'anni, è sceso da 420 milioni a 165 milioni di unità. *«Per novanta minuti di film in ora di grande ascolto* — denuncia la lettera al Capo dello Stato —, *la televisione paga un prezzo uguale a quello che chiede per un minuto di pubblicità»*.

In attesa delle decisioni governative sono previsti subito dibattiti, riunioni di categoria, confronti ed incontri con i responsabili del Centro nazionale di cinematografia e del ministero della Cultura. La guerra del cinema in Francia è stata dichiarata. Quello pubblicato da *Le Monde* è il primo bollettino dal campo di battaglia.

Sandro Casazza

Ingrid Thulin e noi

Ingrid Thulin sarà la prima conduttrice del nuovo ciclo della trasmissione «Voi ed io, punto e capo» che da lunedì prossimo cambierà titolo («Voi ed io '78»), orario (dalle 12 alle 14 anziché dalle 9 alle 11) e impostazione. Per due settimane l'attrice intratterrà gli ascoltatori di Radiouno sulle esperienze di donna cresciuta in Svezia, residente da dodici anni in Italia e che per ragioni di lavoro ha soggiornato in altri dodici Paesi. Dopo la «prediletta» di Ingmar Bergman al microfono arriverà Dom Franzoni

Da stasera sulla rete due dibattito sul femminismo

Che cosa sanno delle donne sei personaggi di "potere„

A "Femminile-maschile" della Ravaioli parteciperà Zaccagnini

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 gennaio.

Sei uomini noti, che hanno il potere di influenzare la pubblica opinione, da domani si esibiranno sul piccolo schermo in altrettante conversazioni-dibattito condotte da Carla Ravaioli, scrittrice e giornalista. Il titolo della trasmissione, *Femminile-maschile*, subito introduce il tema che fa da filo conduttore. Si parla insomma di donne, soprattutto di femminismo, dei problemi che l'analisi della propria realtà fatta in questi anni dalle donne ha sostenuto nella vita di tutti e su cui i sei personaggi scelti dalla Ravaioli hanno già discusso.

Esordisce Giorgio Bocca, giornalista, nella prima puntata del programma che va in onda alle ore 22,45 sulla rete 2. Lo seguiranno il collega Indro Montanelli, lo psicanalista Cesare Musatti, il sociologo Francesco Alberoni, lo scrittore Marco Lombardo Radice (uno degli autori di «Porci con le ali»), Benigno Zaccagnini. Ci sono alcuni elementi in comune, fra personaggi fra loro così diversi? *«La loro posizione nei confronti dei movimenti delle donne (di qualcosa cioè che rimette in discussione l'assetto di una società fondata sul potere maschile)* — sostiene la Ravaioli — *è non di rado di pregiudiziale rifiuto, fondata su scarsa informazione, o comunque viziata da una più o meno inconsapevole resistenza, che contribuisce a indurre fra il più vasto pubblico un'immagine deformata, parziale, e sostanzialmente negativa, del fenomeno»*.

In piena coerenza con le idee già ampiamente rese note in precedenza, la palma dell'antifemminismo potrebbe essere assegnata a Bocca, Montanelli, Musatti, di volta in volta attoniti, aggressivi, polemici, soltanto a sentir parlare di sessualità separata dai ruoli tradizionali, di separatismo, di valore politico del privato, di oppressione della famiglia sulla donna e di sfruttamento dello stato del lavoro della casalinga, di maternità che salvaguardi anche l'identità della madre. Più sfumati, ma sostanzialmente critici, i contenuti espressi dagli altri intervistati. Così anticipa la Ravaioli, a conclusione del suo lavoro, per affrontare il quale s'è armata di proverbiale pazienza così da rintuzzare calma ma puntigliosa le inesattezze, le banalità degli interlocutori.

«Il guaio è — riconosce — *che la maggioranza degli italiani si riconoscerà in queste affermazioni appunto, e solidarizzerà con l'ideologia maschile espressa dai sei personaggi»*. Per questo si augura che la tv le consenta di realizzare un secondo ciclo del programma: incontri con gli spettatori, discussione con la gente che in senso positivo o negativo reagirà alla provocazione di chi gli è andato a dire che è tutto oro colato quanto hanno detto e continuano a ripetere, senza farsi sfiorare dal dubbio, questi uomini di potere».

Liliana Madeo

Semifinale di scacchi

Korchnoi vince e sfiderà Karpov

Belgrado, 12 gennaio.

Viktor Korchnoi vincendo la 13ª partita del «Torneo dei candidati» di scacchi contro il sovietico Boris Spassky, si è aggiudicato oggi il diritto di sfidare il campione del mondo in carica Anatoli Karpov. Spassky ha abbandonato alla 41ª mossa, la prima odierna dopo l'aggiornamento della partita decisa ieri sera. Korchnoi ha terminato il torneo, che prevedeva un massimo di 20 partite, con 10,5 punti mentre Spassky è rimasto a 7,5 punti.

(Ansa)

Il concerto dei "Melos"

Un Bartok enigmatico

(m. m.) Enigmatico e inquietante il terzo *Quartetto* di Bartók posto in apertura d'un programma in ordine cronologico rovesciato dal Quartetto «Melos» di Stoccarda. Consta praticamente di due tempi, uno lento e misterioso, affidato specialmente alla poesia del timbro e di effetti strani, come pizzicati chitarristici, portamenti lamentosi, sonori glissandi d'accordi, e d'un tempo rapido, di ispirazione popolare. Scritto nel 1927, rievoca curiosamente, attraverso le possibilità sonore sobrie e caste del quartetto d'archi, le accensioni sonore e i ruttilanti effetti orchestrali del balletto *Il mandarino meraviglioso*, che otto anni prima aveva segnato uno dei massimi accostamenti di Bartók alla poetica dell'espressionismo.

Il Bartók, visionario, scandagliatore di notturni mondi dell'animo e di aspetti misteriosi della natura, si accompagna in una difficile convivenza col Bartók assillato dal problema della forma totale, impegnato a dedurre la costante rigenerazione del discorso da un'unica cellula, in uno sviluppo continuo fondato sull'impiego del contrappunto.

Seguiva il *Quartetto* di Schumann in la minore, primo dei tre scritti dal musicista in breve giro di tempo nel 1842, e dedicati all'amico Mendelssohn. In certo senso anch'esso un'opera sperimentale, dove Schumann abbandonava l'immediatezza dei giovanili pezzi pianistici per abbocare alla tentazione della grande forma. E tutta l'opera trascorre in bilico tra l'ispirazione genuina della fantasia e la laboriosa pedanteria strutturale, con qualche sbilanciamento verso quest'ultima.

Infine Beethoven, col secondo dei *Quartetti* Rasumowski: come sempre è il più grande di tutti, e vince a mani basse ogni confronto.

Il Quartetto «Melos» di Stoccarda ha destato un'ottima impressione: quattro giovanotti che sembrano poco più che ragazzi, ma sorprendentemente maturi, consapevoli di quel che fanno. Nella foga del «Presto» schumanniano (del resto di scrittura così poco quartettistica con le sue continue reminiscenze della tastiera) gli è scappato qualche fischio di armonici indesiderati; ma sono bravi anche tecnicamente, affiatati, e suonano con calore non disgiunto da compostezza. Molti applausi, e fuori programma l'«Adagio», un po' sciatto, del giovanile *Quartetto* in mi bemolle di Schubert.

In tv prima storia grottesca dello scrittore torinese

Primo Levi: come "scongelare„ la bella ragazza dopo cent'anni

(u. bz.) *Prende il via stasera (rete 2, ore 21,50, un breve ciclo dedicato ai racconti di Primo Levi.*

Dobbiamo ricordare chi è Primo Levi? E' uno scrittore torinese (che di professione fa il chimico) il quale nel 1944, quando aveva venticinque anni, fu arrestato come ebreo dai nazifascisti e deportato in Germania nel campo di eliminazione di Auschwitz. Riuscì a sopravvivere, e quando tornò scrisse «Se questo è un uomo», destinato a rimanere una delle testimonianze più «pure», penetranti e agghiaccianti degli orrori della seconda guerra mondiale: narrazione della tremenda esperienza e della lotta non solo per salvare un fisico ridotto agli estremi ma anche e soprattutto per mantenere il più possibile integra, in quell'inferno, la dignità umana che la follia e la ferocia della dittatura volevano spezzare e frantumare assieme al corpo.

Successivamente [illegible] *La tregua, sulla fine della prigionia allucinante e sul ritorno in patria. Una brusca svolta di stile e di tono separano invece Storie naturali (1966) e Vizio di forma (1971) da cui Levi stesso ha tratto i tre atti unici che vedremo in tv. Sono vicende surreali, maliziose, grottesche, quando non apertamente umoristiche, e calate nella dimensione del divertimento intellettuale. Stasera andrà in onda* La bella addormentata nel frigo *che come le altre due storie ha avuto per regista Massimo Scaglione ed è stata realizzata negli studi della tv torinese. Interpreti principali Silvia Monelli, Ileana Ghione, Gipo Farassino, Piero Sammataro. E' il caso di una ragazza che per un esperimento scientifico si trova da più di un secolo in un frigorifero e che viene solennemente scongelata una volta l'anno. Ne* [illegible] *ciatore d'affari c'è un [illegible] ancora nato che intende nascere e che ascolta alcuni rappresentanti i quali gli propongono ciascuno un destino diverso. In* Sesto giorno il biblico riferimento alla creazione dell'uomo è evidente: *ma qui Domineddio non c'entra, chi agisce è un gruppo di esperti che vogliono costruire un uomo perfetto.*

Il ciclo sarà preceduto da un'introduzione dello stesso Levi che con semplicità e affabilità, in colloquio con il regista e gli altri realizzatori, chiarisce il senso di questi suoi racconti e alla domanda «C'è un nesso con le sue prime opere?» risponde: «Sì, anche se non molto appariente. Il nesso, che risulterà meglio alla fine della rassegna, è quello dell'uomo continuamente violentato».

Altrove dichiara: «Sono racconti di tipo fantascientifico e la fantascienza è un po' vacanza. Del resto da tempo mi ero prefisso di non essere soltanto scrittore di lager perché la cosa mi sembrava limitativa; avendo avuto la fortuna di tornare alla vita, mi sento autorizzato a vederne tutti gli aspetti...».

Amici del Regio — Domani [illegible] 17, alla Famija Turinèisa (via Po 43), incontro con il direttore artistico del Teatro Regio Giampiero Tavema, il quale parlerà dell'opera «Elegia per giovani amanti» di Hans Werner Henze che andrà in scena al Regio il 20 gennaio. L'incontro è promosso dall'Associazione Amici del Regio.

A Milano, Marivaux contro Arlecchino

Milano, 12 gennaio.

(o. r.) La doppia incostanza di Marivaux andrà in scena domani sera al Piccolo Teatro. Satira verso gli ambienti di corte, divertente per i lazzi e le trovate di Arlecchino, la commedia è anche amara, non solo per il trambusto che riuscirà a separarlo da Silvia, ma anche per il finale, in cui ciascuno dei due giovani se ne andrà — così com'era stato programmato — sottobraccio a un nuovo partner. Non c'è nulla come l'amore per vincere l'amore: il che è piuttosto banale, ma a proposito di questo testo così commentò a suo tempo il critico Emile Henriot, accademico di Francia.

«Una favola che non ha morale, non ha lieto fine, non ha soluzioni» dice invece il noto dell'équipe del Pierlombardo. *La ragia è di André Ruth Shammah, che ha curato pure la traduzione: scene e costumi di Gina Maurizia Forcioni. Interpreti: Flavio Bonacci (Trivellino), Giuliana De Sio (Silvia), Valeria d'Obici (Fiammina), Cesare Ferrario (il principe), Gianni Mantesi (il signore), Giorgio Melazzi (Arlecchino), Tatiana Winteler (Lisette). Per le musiche ha collaborato Fiorenzo Carpi. Ecco la trama: Silvia e Arlecchino, abitanti di un paese, sono fidanzati; ma il principe nota la giovane e vuole sposarla, così come gli permette la legge, che consente al re di scegliersi per moglie una delle sudditе. Invita la coppia a corte, lasciando intendere il suo piano e sperando che l'improvvisa fortuna li induca a dividersi. Visto inutile il tentativo, si rimette ai consigli di una nobildonna, Fiammino: lei provvederà a far innamorare di sé Arlecchino, in modo che Silvia rimanga libera per il principe. Intanto, sempre dietro suggerimento della donna, questi convincerà a corteggiare la ragazza, travestito da semplice cavaliere. Tutto procede secondo i piani, imprevisto compreso: infatti Fiammina si innamora realmente di Arlecchino, e grande è la felicità di Silvia quando si accorge che il futuro marito è anche il futuro re.*

Le ultime parole della ragazza all'ex fidanzato sono abbastanza crudeli, e ricalcate secondo il classico "marivaudage": «Bene, Arlecchino, consolatevi; per quanto mi riguarda io non c'entro più per nulla. Cosa vorreste chiedermi? Se vi lascio? Cosa dovrei rispondervi? Che è vero. Dunque facciamo come se voi me lo aveste chiesto».

Martedì sul video

Torna Furia e sfida un rivale

Roma, 12 gennaio.

(r. s.) Dalla prossima settimana si assisterà sui teleschermi ad una inconsueta sfida equina tra «Furia» e «Bellezza nera». Da martedì prossimo, infatti, torna in televisione «Furia», il celebre cavallo del West, in una nuova serie di telefilm che andranno in onda sulla rete uno cinque volte alla settimana nella collocazione preserale delle 19,30. Sono previsti 34 episodi ognuno dei quali terminerà con l'esecuzione della nuova sottosigla, interpretata da Mal che ne è anche autore, e che si intitola «Furia soldato». Una curiosità: Joey, il padroncino di «Furia» che sui teleschermi ha circa dodici anni, oggi nella vita reale si chiama Bobby Diamont, fa l'avvocato a Westwood, in California, ed ha 33 anni.

Ai ragazzi e a tutti i telespettatori che, anche in Italia, hanno decretato l'anno scorso alle vicende televisive del cavallo un clamoroso successo, i programmisti della Rai offrono un'occasione in più di interesse. «Furia» nelle trasmissioni televisive avrà adesso un rivale nel purosangue nero protagonista della serie «Black beauty» (Bellezza nera) della quale la rete due trasmetterà da mercoledì prossimo, alle 17,30 un episodio alla settimana.

Prime visioni sullo schermo

Stalin, gli Usa e 50 povere spie

Telefon di Don Siegel, con Charles Bronson e Lee Remick. Usa, colori. Cinema Corso.

Al già lungo elenco dei misfatti di Stalin questo film ne aggiunge ancora uno, diabolico e assolutamente inedito. Ai tempi della guerra fredda il famigerato baffone aveva inviato negli Stati Uniti cinquanta fanatici compagni pronti a immolarsi per il trionfo dell'Urss; costoro si erano infiltrati nella società americana prendendo il posto — non si sa come — di altrettanti defunti locali, e assumendone — non si sa come — sembianze e documenti. Tutti questi cinquanta spioni erano stati in precedenza ipnotizzati a Mosca con un metodo specialissimo: si comportavano da persone normali, ma se mai avessero sentito la frase *«I boschi sono belli, oscuri e profondi»*, sarebbero partiti con cause di dinamite a sabotare gli impianti Usa.

Passa la guerra fredda e i cinquanta poveri compagni vengono dimenticati. Ma se ne ricorda un pazzo scatenato, un criminale pericoloso — non l'aspetto che si solito il cinema hollywoodiano dà agli scienziati nazisti torturatori: ampio cranio lucido e occhiali scintillanti — il quale sino a ieri ha fatto parte dei supremi vertici di Mosca da cui, un po' in ritardo, è stato espulso per indegnità. Il pazzo sfugge facilmente ad una polizia sovietica da operetta comandata da due tipi da beoni e rincitrulliti che Stalin avrebbe immediatamente liquidato con una bella purga (leggi fucilazione nella schiena) e che Breznev avrebbe per lo meno spedito in Siberia per trent'anni. Dunque, questo sadico avuto dall'Urss e va in Usa dove si diverte a telefonare ai cinquanta ipnotizzati suggerendo *«I boschi sono ecc. ecc.»*, e quelli, obbedienti, vanno a far saltare caserme e centrali telefoniche, e pure una base atomica che scoppia ad opera di una signora appena uscita dal letto, la quale penetra nell'area recintata e confeziona la sua bombetta senza che nessuno mai le chieda: *«Scusi, siamo in zona segreta... Ma lei, cosa ha in valigia, cosa fa?»*. La situazione è critica, gli americani potrebbero arrabbiarsi, la Cia vigila. Ma da Mosca parte Charles Bronson per l'occasione agente sovietico (con l'aria del perfetto texano): lasciate fare a lui anche se comincia ad essere leggermente stagionato: lasciate fare a lui, alla sua Magnum, e alla sua collaboratrice Lee Remick, avvenente ma anche lei non più di primissimo pelo.

Il film, diretto con mestiere da Don Siegel, non lesina dellegrazioni spettacolari e momenti di spiccia tensione. Ma ha un grosso, fondamentale difetto: la materia è così strampalata, così assurda, così ridicola che non si poteva fare altro che costruirci sopra una farsa; invece, salvo qualche macchietta e qualche battuta marginale, tutto viene preso terribilmente sul serio.

u. bz.

Gruppo Spazio 4 — In via San Massimo 21, stasera alle 21,15, Raffaella Arrobbio parla sul tema «La personalità integrale».

La Rai replica al fratello di Tenco

Roma, 12 gennaio.

«Abbiamo ricostruito la figura di Luigi Tenco avendo come obiettivo la storia esemplare di un poeta che ha percorso i tempi, di un "riformista" che ha cercato di cambiare il sistema dal di dentro ma che dal sistema è stato travolto».

E' quanto hanno affermato Giancarlo Governi, Paolo Poeti e Leoncarlo Settimelli autori del film trasmesso nei giorni scorsi sulla rete 2 della tv sulla vita del cantautore Luigi Tenco suicidatosi dieci anni fa durante il Festival di Sanremo. I tre autori replicano al fratello di Tenco, Valentino, che ha inviato una lettera al quotidiano genovese «Il Lavoro» per diffidare «formalmente la Rai a riproporre il filmato o a cederlo per una qualsivoglia diffusione».

Governi, Poeti e Settimelli affermano che «quanto alle critiche specifiche che ci vengono mosse da Valentino Tenco, riteniamo che non fosse nostro compito riaprire il caso dal punto di vista giudiziario: Se Valentino Tenco nutre fondati sospetti su come furono espletate le indagini a suo tempo, non deve fare altro che rivolgersi alla magistratura». (Agi)

Apre l'Unione Culturale

"La guerra" di Goldoni al teatro Infernotti

Al teatro degli Infernotti, in via Cesare Battisti 4, si inaugura stasera la stagione teatrale dell'Unione Culturale. Alle 21,15 va in scena con la Cooperativa Teatro Proposta *La guerra* di Carlo Goldoni, un lavoro poco noto e pressoché inedito, nella riduzione di Rubino Rubini che è anche regista dello spettacolo.

Interpreti de *La guerra* sono Marco Alotto, Pino Mangano, Caterina Rochiran e Rosanna Sciarandi. Scene di Dudi D'Agostini, costumi di Paola, scenotecnico Marco Massa.

Questa sera film di Ashby e Portobello

(u. bz.) **Del ciclo dei racconti di Primo Levi si parla in altra sede. Sempre sulla rete 2 — ma ce n'è bisogno? — segnaliamo in apertura «Portobello» con Enzo Tortora, altra trasmissione che secondo le statistiche, va, come quella di Bongiorno, a gonfie vele: anzi, qui l'indice di gradimento e di ascolto sarebbe in continuo aumento. Dopo Primo Levi, alle 22 e 40, esordio del programma «Femminile maschile» a cura della giornalista Carla Ravaioli che si è sempre attivamente occupata dei problemi del femminismo. Saranno sei puntate in cui la Ravaioli intervisterà sei uomini di nome e di fama («uomini che fanno l'opinione») i quali hanno in genere preso posizione polemica nei confronti del movimento della liberazione della donna. Saranno via via presenti per un colloquio-dibattito Giorgio Bocca (che vedremo stasera), Indro Montanelli, il sociologo Francesco Alberoni, Cesare Musatti, Marco Lombardo Radice (co-autore del libro «Porci con le ali») e Benigno Zaccagnini.**

La rete 1 sarà aperta dai servizi di attualità nazionale e internazionale del rotocalco «Tam-tam» e sarà completata da un interessante film. «Il padrone di casa» (1971) di Hal Ashby, che affronta in modo non conformista e, pare, non ipocrita, il rapporto tra bianchi e neri. Si tratta dell'opera di debutto di Ashby, che allora passò piuttosto inosservata anche perché nessuno sapeva chi era il regista; il quale più tardi si sarebbe affermato con polliconi come «Harold e Maude», «L'ultima corvée» e «Questa terra è la mia terra».

Ancora sulla rete 2 alle 12 e 30 per «Vedo, sento, parlo», la rubrica di libri di Guido Davico Bonino: nel corso della puntata Carlo Carena esaminerà il panorama dei classici latini e greci usciti in questi ultimi tempi; successivamente si parlerà di due recenti saggi sul Collodi, uno di Manganelli e uno del veterano arallere di Milano.

Gipo Farassino

Alla tv

RETE UNO

12,30 **Argomenti** (c)
13 — **Oggi disegni animati** (c)
13,30 **Telegiornale** (c)
14,10 **Una lingua per tutti**
17 — **Romina Power** (c)
17,05 **Cristoforo Colombo** (c)
18 — **Argomenti**
18,30 **Nord Sud - Sud Nord** (c)
19 — **I fatti e i misfatti**, pupazzi animati (c)
19,20 **Happy Days** (c)
19,45 **Almanacco** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Tam tam** (c)
21,35 **Il padrone di casa** (1971), film di Ashby (c)
Telegiornale

RETE DUE

12,30 **Vedo, sento, parlo**
13 — **Tg 2 - Ore tredici**
13,30 **Biologia marina** (c)
17 — **Tv 2 ragazzi: Come era verde la mia valle**, film di John Ford, con Maureen O'Hara e Walter Pidgeon
18 — **Politecnico** (c)
18,25 **Dal Parlamento** (c) - **Tg 2 - Sportsera** (c)
18,45 **Buonasera con... Terzo & C.** (c)
19,45 **Tg 2 - Studio aperto**
20,40 **Portobello**
21,50 **Racconti di Primo Levi: La bella addormentata nel frigo**, con Ileana Ghione e Gipo Farassino
22,40 **Femminile maschile**, di Carla Ravaioli
Tg 2 - Stanotte

LA TV *di Ugo Buzzolan*

Il quiz trionfante e guaio delle puntate

Consueto omaggio reverente al sempiterno Mike che ogni giovedì tiene banco con *Scommettiamo?*... Una volta si diceva «I giovedì della canzone»: oggi, «I giovedì di Mike Bongiorno». Si è passato ripetutamente che il quiz stesso per tirare la cuoia e anch'io, devo ammetterlo, mi sono rappresentato in più occasioni a sciogliergli un canto funebre. Ma il quiz resiste tenacemente: c'è un settore di pubblico che lo esige ancora come parentesi: gioco familiare, svago, illusione, tradizione. Del resto il fenomeno della sua sopravvivenza non si verifica soltanto nella tv di Stato per merito di Mike Bongiorno. E' un fenomeno che si è sparso a macchia d'olio nelle tv private, nessuna delle quali, possiamo dire, ci rinuncia: a Giornale Radio Piemonte giochi e giochetti, quesiti e indovinelli per lo più da risolvere telefonicamente sono quotidiani; a Telestorino International il quiz è stato abbinato all'orinal famoso - spogliarello della casalinga»; e adesso a Videogruppo, al venerdì sera, c'è un quiz di carattere cinematografico autorevolmente condotto da Federico Pelretti dell'Aiace. Qualcuno, anni fa, in America, aveva scritto che il quiz, esploso con la televisione, sarebbe proseguito in una forma o in un'altra, magari con alti e bassi, ma indefinitivamente, e pari passo con lo sviluppo e l'affermazione della tv: può darsi che sia vero e in questo caso il Mike ha gloria assicurata sino alla più decrepita vecchiezza.

Sull'altra rete per gli appassionati di aviazione è cominciata una trasmissione allettante, *Pionieri del volo*. Avrò modo di tornarci sopra, e comunque l'ancato positivamente perché viene a colmare una lacuna in tv dove di aeronautica si è sempre parlato poco, troppo poco.

Il programma è in sei puntate. La puntata! Ecco un argomento che si viene spesso prospettato, come problema, da parecchi spettatori. Le inchieste a puntate non sollevano obiezioni: mediamente tutti sono d'accordo nel riconoscere che non si può esaurire nel giro di un'ora un'inchiesta sulla vita pubblica e privata sulla Cina di Mao o, appunto, sulle origini dell'aviazione; è chiaro che occorre un discorso più ampio il quale dev'essere articolato in [illegible] puntate. Dove invece ho trovato la contestazione più arcigna, la protesta più categorica e nei riguardi degli sceneggiati, filmati ecc. ecc. Sono stato rimproverato da un assiduo spettatore che mi ha chiesto con affanno: «Come è andato a finire *L'agonia segreta*? Ho visto la prima puntata a Capodanno ma ho perso la seconda e ultima puntata la domenica dopo...». «Leggiti il libro di Conrad. E' molto meglio». «Sì, ma intanto ho perso anche la prima delle due puntate del giallo *Puzzle*, ci tenevo tanto... che me ne lascio adesso dalla seconda puntata, la settimana prossima? Non ho perso la pazienza la prima puntata di *Il povero soldato*... ma non sono affatto sicuro, mercoledì prossimo di poter essere davanti alla televisione. Tra l'altro, che cagnara! Di quando in quando mi passano nella testa brandelli de *Il Passatore*... Non ricordo più: è finito o continua?». Scherzi a parte, bisognerebbe rivedere tutto il sistema delle puntate. Nel pubblico c'è una crescente insofferenza per i racconti spezzettati e soprattutto trasmessi non a puntate ravvicinate ma intervallate da una settimana. Si creano effettivamente confusioni, e l'interesse, anziché scalirsi, decade; ne è danneggiata la platea, e quasi sempre ne è danneggiata l'opera.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
8,30 Asterisco musicale
9 — Voi ed io: punto e a capo
11 — Beethoven e l'Italia
11,30 Le Futuriste
12,10 L'altro suono
13,30 Musicalmente
14,05 Fare musica oggi
14,30 Pi greco
15,05 Le grandi firme
15,45 Primo Nip
17,10 Jazzincontri
17,30 Il laboratorio n. 10
18 — Prima la musica, poi le parole
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 L'ABC dell'ora
20,10 Fine settimana
21,05 Radiosfrevre
23,15 Gioia e cuori: Bianca Tocculondi

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Film jockey
9,32 Un mare di nebbia di Ottaviano Spadaro
10 — Speciale GR 2
10,12 Sala F
11,32 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il racconto del venerdì: Anna Proclemer legge «La ragazza e la clinica» di Vitaliano Brancati
13 — Sotto la [illegible] di tutti
15 — Qui Radio 2
16,37 «Il quarto diritto»
17,30 Speciale GR 2
17,55 Big Music da New York, Parigi e Londra
19,50 Fuelle ascolta
21,15 Cari da tutto il mondo
21,30 Radio 2 Ventinoventinove

RADIOTRE

Giornale radio: ore 8,45; 10,45; 13,45; 18,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana
7,05 Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
8,15 Il concerto del mattino
8,45 Succede in Italia
10 — Noi, voi, loro: Programma donna
10,55 Musica operistica
11,45 Serata a battaglie futuriste
12,10 Lay Playing
13 — Musica per tre, per sei o per otto
14 — Il mio Stravinsky
15,30 Un certo discorso...
17 — La letteratura e le [illegible]
17,30 Spazio tre
21 — In diretta dal Conservatorio di Milano: inaugurazione stagione lirica: concerto diretto da Karl Richter

MONTECARLO

9,09 Nel mondo di ieri
9,30 Awana-Games Radio monte pramè
10,15 Prezzo netto
10,45 Disco break
11,45 Scarabeo d'oro
13 — Un milione per riconoscerlo
14,30 Il [illegible] ha sempre ragione
15 — Hit parade
16 — Classe di ferro
17,15 Quale dei tre?
19,03 Musica per domani

Tv estere

TV SVIZZERA

Ore 12,25: Les Diablerets (VD): Sci: Discesa femminile (c); 16,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i ragazzi (c); 19,25: Casacsoi (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: Gli piano a cova (c); 22,05: Prossimamente (c); 22,20: Telegiornale (c); 22,30-22,45: Les Diablerets: Sci: Discesa femminile (c).

CAPODISTRIA TV

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi (c); 20,15: Telegiornale (c); 20,35: L'assassino venuto dal passato, film di Rusko Bonkovic; 22: Locandina; 22,20: L'arte jugoslava: Preistoria: La ceramica, doc. (c).

TELE-MONTECARLO

Ore 17,45: Cartoni animati; 18,30: Startime, Telefilm; 19,25: Parolismo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: The bold man, telefilm; 21,10: Il mostro di Magendorf, film di Ladislao Vajda; 22,50: Puntosport; 23: Notiziario.

Domenica del Corriere

questa settimana
un regalo eccezionale
a tutti i lettori
L'ALMANACCO 1977

Un libro documento da conservare, con i fatti, le immagini e gli avvenimenti più significativi del 1977 "fotografati" giorno per giorno dalla Domenica del Corriere. Un volume di 100 pagine illustrato con 165 fotografie e 15 disegni, un appassionante reportage giornalistico con i momenti più felici, commoventi e anche drammatici che hanno caratterizzato l'anno appena passato, con in più sette "servizi speciali" dedicati rispettivamente ai libri, alle canzoni, alle coppie famose, alle leggi, ai record sportivi e curiosi al cinema e all'umorismo del 1977.

L'ALMANACCO 1977
in ogni copia della
Domenica del Corriere
in tutte le edicole

I problemi del traffico nel capoluogo ligure

Genova sogna la metropolitana

Genova, 12 gennaio.

Il traffico cittadino genovese alterna aspetti positivi e negativi. E' sostanzialmente disciplinato, ma deve fare i conti con alcune realtà complesse: la struttura della città (stretta, lunga, con continue pendenze) e con la necessaria «legge» dei sensi unici. Il mezzo privato è tutt'ora il sistema preferito dai genovesi per spostarsi anche perché non tutta la rete pubblica è in grado di servire i quartieri residenziali periferici, in particolare quelli recentemente costruiti sulle alture della città.

«Gli interventi più importanti — dice l'ing. Mario Josi, assessore comunale al Traffico e alla Viabilità — per il momento li riserviamo sui nodi principali del traffico che sono ancora: la stazione Brignole, Sampierdarena e tutto il movimento lungo la Val Polcevera». Gli «strozzamenti» infatti avvengono lungo il tratto della copertura del torrente Bisagno che collega lo sbocco della strada sopraelevata (unisce Sampierdarena con la Fiera del mare) e immette migliaia e migliaia di vetture all'ora in centro: dalla stazione Brignole, infatti, verso piazza della Vittoria, via XX Settembre e il centro direzionale e commerciale di Piccapietra.

I continui incroci — una dozzina — e i lunghi semafori rendono lo smistamento nella zona Foce-Brignole un blocco continuo. «Per questo — dice Josi — credo che sia necessario intervenire, e c'è già un programma a questo riguardo, con una semaforizzazione automatica, che coinvolga 12 o 14 semafori, collegati con l'onda verde di via XX Settembre con sincronia. A questo punto potremo parlare di traffico veloce con effettiva proprietà».

Sampierdarena, è l'altro punto cruciale. «C'è un traffico del quartiere — dice Josi — che ha una serie di problemi complessi e che debbono essere affrontati uno per uno. Ma, a mio avviso, la priorità dovrebbe essere concessa allo smistamento del flusso che passa per Sampierdarena che è l'anello di congiunzione tra il centro città e le direttrici di ponente e della Val Polcevera».

Josi afferma che occorre far sì che questo «traffico di passaggio» non subisca gli attuali rallentamenti. Ma la Val Polcevera, con i suoi quartieri di Rivarolo, Bolzaneto e Pontedecimo, è soffocata da strettoie che risalgono all'assetto viario di cinquant'anni fa.

Il traffico per ora si svolge unicamente o quasi sulla sponda sinistra. «Occorre — dice l'assessore — realizzare al più presto una seconda strada in riva destra proprio per incanalare il traffico industriale: anche questa è nei progetti a medio termine del comune e dic. mio assessorato».

Genova, comunque, dovrebbe modificare prossimamente alcuni «itinerari», appena sarà realizzato lo svincolo che dalla sopraelevata porterà al nuovo quartiere (ancora in via di completamento) di via Madre di Dio. Lo svincolo si immetterà in una strada sotterranea che sbucherà in pieno centro, cioè in via XX Settembre e in Piccapietra.

Quali restano i punti «cruciali»? Alcuni punti sull'altura, dovuti più che altro allo scempio edilizio e il «dramma» mai risolto della Val Bisagno, cui manca da sempre una strada in sponda sinistra per collegare i quartieri di Molassana, Struppa, Doria eccetera che per il momento sono uniti al centro dalla strettissima arteria che passa per il cimitero di Staglieno. Anche la strada della Val Bisagno è in progetto, ma molto probabilmente ci vorranno molti anni per poterla vedere realizzata.

Resta il punto interrogativo della metropolitana. Se ne è parlato in passato — c'è anche un bel progetto già approvato almeno sulla carta — e ogni tanto la questione viene rispolverata. Ma a distanza di anni i costi aumentano e nel frattempo Genova è rimasta tagliata fuori dalla legge nazionale che prevede il finanziamento della ferrovia sotterranea.

Genova ha decine e decine di gallerie ferroviarie, scavate nel corso d'un secolo, inutilizzate. Esiste un progetto preciso, firmato da un ex dirigente delle Ferrovie che consentirebbe di realizzare una metropolitana senza eccessive spese.

Paolo Lingua

Trapani: la petroliera è colata a picco

(Nostro servizio particolare)

Trapani, 12 gennaio.

La petroliera greca «Pavlos V» di 16 mila tonnellate, che si era incendiata ieri all'alba nel basso Tirreno, è colata a picco questa mattina al largo di Trapani. E' affondata a meno di due miglia dal porto, mentre un grosso rimorchiatore tentava di portarla in secco.

Nella notte, i focolai dell'incendio che ieri, dopo ore di alte fiammate si era spento, sono stati riattivati dal forte vento di scirocco che ha battuto praticamente senza interruzioni il canale di Sicilia e il Tirreno meridionale. Dei trentaquattro uomini di equipaggio, due sono dispersi e i loro corpi non sono stati ancora recuperati. E' in condizioni disperate, nel «centro ustionati», all'ospedale di Palermo, il marittimo egiziano trentunenne Abdul Kasem.

La «Pavlos V» era stata costruita nel 1951 in Gran Bretagna. E' affondata dalla parte poppiera su un fondale di circa venticinque metri. Non c'è pericolo di inquinamento, perché quando si è sviluppato il primo incendio, che l'ha semidistrutta, la nave-cisterna viaggiava vuota. Era in navigazione a 25 miglia a Sud-Ovest dall'isola di Marettimo, una delle tre Egadi, quando poco prima delle 8 di stamattina il radiotelegrafo di bordo ha dato l'Sos.

Comunque, poiché una macchia di olio minerale galleggia in un raggio di una sessantina di metri attorno al relitto affondato, la capitaneria di porto di Trapani ha fatto intervenire un esperto.

a. r.

In una tavola rotonda

Il sesso a scuola se ne parla a Mestre

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 12 gennaio.

(g. b.) Da molti anni si parla di portare l'educazione sessuale nelle scuole, ma soltanto ora sembra possibile il passaggio alle iniziative concrete su larga scala. Come sarà possibile inserire questa nuova materia, meritevole di trattazione e metodologia del tutto particolari, nelle scuole italiane? Quali sono le resistenze ancora da vincere? Quali argomenti sarà più opportuno trattare, in quale ordine e con quale impostazione?

A queste domande cercherà di dare una risposta la tavola rotonda che aprirà, sabato prossimo, l'undicesimo corso di educazione sessuale, organizzato dal «Centro» di Mestre, alla quale parteciperanno, oltre al professor Giovanni Caletti, due parlamentari che hanno presentato alle Camere proposte di legge sull'educazione sessuale nella scuola: l'onorevole Vittoria Quarenghi (dc) e l'onorevole Giorgio Bini (pci), una terza proposta, come si ricorderà, è stata presentata dai socialisti.

«Siamo convinti — ha detto il prof. Caletti — che la sessualità vada considerata globalmente e studiata, vista, insegnata, facendo capire che in essa esistono valori positivi, che la sessualità è vita, e una corretta, gratificante sessualità è un elemento di maturazione per il singolo e per la coppia».

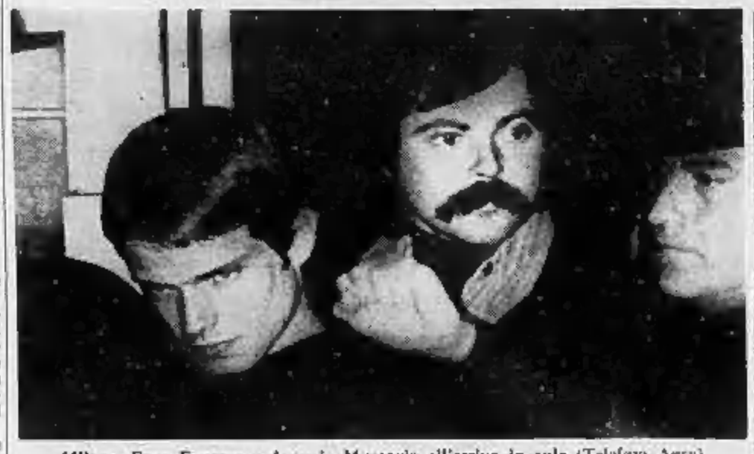
Secondo Caletti, i primi educatori dovrebbero essere i genitori, ma le famiglie sono impreparate (siamo tra i paesi più disinformati d'Europa) a svolgere questa importantissima funzione. Non dobbiamo dimenticare, ha sottolineato il professore, che la personalità si plasma nei primissimi anni di vita: «L'umanizzazione della sessualità avviene tra le braccia della madre, mentre la socializzazione della sessualità si compie in famiglia e anche fuori, a scuola, fra i compagni, gli amici, gli insegnanti».

Sono, queste, tappe fondamentali per un orientamento corretto della nostra sessualità, per l'accettazione del sesso come dato da Dio, se si è credenti, oppure, ma ben poco cambia, in fondo, dalla natura.

In alcuni anni di duro lavoro il «Centro» di Mestre ha acquisito documenti scientificamente attendibili sulle abitudini sessuali: «Non ci si può basare sul sentito dire — ha ribadito Caletti — sulle impressioni, sul vago, o richiamarci a dati di venticinque anni orsono». I ricercatori del «Centro» hanno, così potuto dare un significativo contributo all'aggiornamento delle conoscenze sull'argomento, realizzando — come ha rilevato, a sua volta, il prof. Serena — un'indagine sul comportamento sessuale degli italiani, una sul sesso e lo sport e una terza, ancora in fase di completamento, sulla prostituzione.

Cominciato e subito rinviato il processo a Enzo Fontana

Il brigatista che ha ucciso il brigadiere insulta la Corte e minaccia il presidente



Milano, Enzo Fontana e Antonio Muscovic all'arrivo in aula (Telefoto Ansa)

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 12 gennaio.

Partecipazione a banda armata: per la prima volta, qui a Milano, due giovani sono alla sbarra, accusati di legami con organizzazioni clandestine: uno degli imputati deve anche rispondere di un reato forse più grave: omicidio volontario. Al giudizio anche Enzo Fontana, già sotto processo per legami con l'associazione sovversiva «Gap», fondata dall'editore Gian Giacomo Feltrinelli, e Antonio Muscovich, operaio della Sit Siemens; processata, per reati minori, una ragazza, Renata Chiari, compagna di Fontana.

Quando la sera del 19 febbraio 1977 venne bloccato da una pattuglia della Stradale, a Cascina Olona, presso Settimo Milanese, Fontana non era ricercato. Quel che accadde quella sera pare assurdo. Tentò la fuga, ci fu un conflitto a fuoco con gli agenti, un brigadiere di 45 anni, Lino Ghedini, venne ucciso, e l'appuntato Adriano Comizzoli ferito in modo serio.

Pochi dubbi, per magistrato e carabinieri, sull'appartenenza del giovane assassino alle «Brigate rosse». Ma Fontana non ha mai detto di far parte di quell'organizzazione. Quando lo arrestarono disse: «Sono un prigioniero politico, un combattente comunista e ho dovuto sparare». Perché? Non lo spiegò e, forse, non lo chiarirà mai. Disse anche: «Umanamente mi rincresce di aver ucciso, ma ritengo di avere la coscienza a posto». Al giudice che lo interrogava rispose: «La mia collocazione politica è un fatto che riguarda solamente il movimento rivoluzionario e non il nemico di classe». E nel comunicato che ha tentato di leggere stamane in aula non figura il termine «Brigate rosse», ma si parla di «Movimento rivoluzionario», di «Organizzazione comunista combattente» e di «Costituendo partito armato combattente».

Muscovich, invece, apparterrebbe alle «Brigate comuniste», gruppo che, il primo febbraio 1977, rivendicò l'incendio alla Facis Standard, per il quale è imputata Petra Krause. Il giudice istruttore afferma di aver trovato collegamenti così stretti fra le due organizzazioni da giustificare un unico rinvio a giudizio.

Fontana deve rispondere dell'uccisione e del ferimento compiuti quella sera, ma dalla sua voce sarà difficile conoscere i motivi che lo spinsero a far fuoco. Il documento che ha vergato in carcere con grafia minuta su un foglio protocollo a righe è un comunicato alla Corte. «La mia presenza oggi in quest'aula non significa che riconosco la legittimità della Corte».

Sono le 11 passate da pochi istanti quando gli imputati vengono portati alla sbarra. In aula, in attesa, anche Renata Chiari, che si trovava con Fontana in quella tragica sera di febbraio: è a piede libero, l'accusa esclude la responsabilità nel delitto.

Maglione blu, jeans scoloriti, stivaletti neri, capelli biondi tagliati corti, viso spigoloso, lo sguardo inquieto, Fontana è il primo a entrare nella gabbia. E' nervosissimo. Alle spalle Antonio Muscovich, giacca e pantaloni marron, camicia aperta su un maglione grigiato, folti baffi, capelli fluenti. La Corte è al completo, benché manchino giurati supplenti e questo è un rischio perché basta una sola defezione per far saltare il delicato meccanismo della giustizia. L'appello del presidente: Muscovich e Renata Chiari si alzano per rispondere, Fontana rimane seduto. E' il segno della tattica che intende adottare. Le formalità non sono finite che il presunto brigatista dice: «Ho un comunicato da leggere, poi non disturberò più questa pagliacciata». E tira fuori dalla tasca il foglio piegato in quattro. I carabinieri della scorta lo afferrano e poi lo trascinano fuori dall'aula. Fontana alza il pugno e grida: «Viva le Brigate rosse».

Protesta il difensore, Luigi Zezza. «Non è neppure permesso di parlare...». Ma il presidente risponde rapido: «Lo so ho ordinato l'allontanamento dell'imputato. I carabinieri hanno fatto una cosa che non ho deciso. L'imputato deve tornare in aula».

Fontana torna, la tattica che vuole applicare è scontata. Minaccia rivolto al presidente, Antonino Cusumano: «Quando i rapporti di forza saranno più equilibrati queste cose lei le pagherà, stia certo. Questo è un processo politico. Voglio leggere il volantino perché è importante, c'è la revoca dei miei avvocati difensori». Ma c'è qualcosa di più della revoca, c'è un paragrafo nel quale si parla di rivoluzione e di lotta armata, cose che, secondo la Corte «non sono attinenti al processo».

Così verranno lette soltanto poche righe: «Revoco gli avvocati di fiducia e li invito, qualora fossero nominati d'ufficio, a rinunciare al mandato. Tale invito è rivolto soprattutto agli altri che questo tribunale speciale designerà con la funzione di agenti infiltrati fra le file della rivoluzione. Costoro sanno più cosa significa nei confronti delle organizzazioni comuniste combattenti assumersi certi meschini compiti controrivoluzionari». Il rito prosegue. Il presidente Cusumano chiede all'avvocato Zezza se intenda accettare nomine d'ufficio. Fontana s'intromette: «No, dài, non accettarne». Ma non è un ordine; comunque il legale rifiuta la nomina e sottolinea il disagio oggettivo in cui si trova. Ragioni legittime che il presidente accoglie. Occorrono altri difensori. Dopo mezz'ora di sospensione Michele Saponara e Ludovico Isabella accettano di diventare i difensori di Fontana. Ma non conoscono gli atti e chiedono i termini a difesa. Prima del rinvio, a martedì 17, c'è la costituzione di parte civile per il ministero degli Interni fatto dall'avvocato dello Stato Paolo Procchio. Non si è invece costituita la vedova del brigadiere Ghedini: ha inviato una lettera al presidente nella quale prega anche di non essere citata in aula.

Vincenzo Tessandori

Per la costruzione di una strada

Danilo Dolci annuncia uno sciopero della fame

Milano, 12 gennaio.

(m. f.) Dopo dieci anni di lavoro oscuro, Danilo Dolci tornerà da fine mese a digiunare per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle condizioni della Sicilia occidentale dove lui, triestino, ha condotto le sue battaglie da 25 anni.

Occasione è la mancata costruzione di una strada che colleghi l'abitato di Partinico con il centro educativo realizzato nelle campagne. Ma il discorso in realtà è più ampio: «La mafia — spiega Dolci — dopo un periodo in cui aveva dovuto abbassare la testa e mimetizzarsi sta rialzando la testa in tutto il circondario e non può accettare una nuova sconfitta».

La storia della strada può anche essere una delle tante storie all'italiana di promesse fatte e non mantenute, di burocrazia elefantiaca. Comincia nel dicembre '72, ma solo nel maggio '77 il progetto definitivo e completo può essere presentato con tutta la documentazione richiesta a causa degli innumerevoli rinvii da un ufficio all'altro, da una amministrazione locale all'altra. A distanza di sette mesi il progetto è sempre giacente presso il comune di Partinico, e non è partito per l'approvazione finale dell'assessorato regionale all'agricoltura.

In assenza della strada i promotori del centro educativo, frequentato da oltre 100 ragazzi, avevano fatto sapere che avrebbero chiuso la scuola perché il rischio del trasporto dei piccoli sulla vecchia strada era eccessivo. Alle parole sono seguiti i fatti e quest'anno il centro non ha aperto i battenti costringendo il comune di Partinico a correre ai ripari prendendo in affitto locali privati per farne nuove aule in cui ospitare l'imprevista massa di scolari.

«Ma il problema — dice Danilo Dolci — non è la strada, è molto più generale. La mafia sta cercando di riprendere il terreno perduto soprattutto con le lotte per le dighe e per avere acqua "democratica" e non più acqua "mafiosa"». Ma fanno fede le decine di bombe intimidatorie e i dieci morti che hanno punteggiato la costruzione della diga Garcia nel Belice.

«La lotta contro il centro educativo — dice Dolci — è perché la mafia non può permettere che la gente, attraverso i bambini, inizi a pensare per proprio conto».

Cagliari: un grave esaurimento nervoso

Vigile picchia a sangue la moglie: è gravissima

Cagliari, 12 gennaio.

Una giovane di 22 anni è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale per gravi lesioni al capo ed in altre parti del corpo, provocatele dal marito che l'ha selvaggiamente picchiata. E' avvenuto a Lanusei, un grosso centro in provincia di Nuoro, nell'abitazione dei coniugi Sergio Angius, 29 anni, vigile urbano, Vittima è la moglie, Silvana Pisano, bidella.

Alle prime luci del giorno l'uomo — attualmente in aspettativa perché affetto da esaurimento nervoso — si è alzato e, forse colto da un improvviso raptus di follia, si è scagliato contro la moglie che ancora dormiva. Nella stessa stanza riposava nella culla il figlioletto di 10 mesi della coppia. Sergio Angius ha colpito la moglie con un corpo contundente dapprima alla testa e poi sul torace. Lasciata la donna priva di sensi sul letto, il vigile urbano ha preso il figlio e, dopo averlo vestito, lo ha portato a casa della suocera. Quindi si è recato in casa della sorella.

La suocera del vigile insospettita per l'atteggiamento del genero, ha informato dell'accaduto gli agenti del commissariato di pubblica sicurezza. I militari, raggiunta casa Angius, hanno trovato Silvana Pisano ancora esanime sul letto. Con un'ambulanza, la giovane è stata portata all'ospedale di Lanusei. I sanitari, riscontrata una vasta ferita al capo, l'hanno medicata e suturata con un centinaio di punti. Altre ferite sono state rilevate alle braccia, al torace e ad una mano, che risulta fratturata in più parti. Silvana Pisano è stata ricoverata nel reparto chirurgico con prognosi riservata.

Più tardi, gli agenti del commissariato di pubblica sicurezza hanno rintracciato il vigile urbano nell'abitazione della madre. Sergio Angius è stato arrestato e portato in carcere a Lanusei, a disposizione dell'autorità giudiziaria. L'uomo non ha voluto spiegare i motivi per cui con tanta furia si è accanito contro la moglie. (Ag. Italia)

Tutto il Bianco'78

La rassegna più completa dell'intero anno: tutta la biancheria per la casa, proveniente da tutto il mondo, in un'armonia di colori e disegni coordinati.

Visto che asciugamani?

Firmati:
Pablo Picasso, Ken Scott, i Missoni, Halston...
sono alcune delle firme che hanno disegnato questi coordinati bagno.

Convenienti:
è il rapporto qualità-prezzo che fa la vera convenienza.
Le nostre offerte convenienti
sono sempre garantite dalla nostra qualità.

E in più, come sempre, un assortimento vasto
sia nei tipi che nei prezzi. Per esempio: di asciugamani in spugna
ne abbiamo 239 scelte, da L. 1.200 a L. 22.000.

la Rinascente
vedi di più, scegli il meglio

da Pratesi
ARTICOLI FINE COLLEZIONE A PREZZI PARTICOLARI
A TORINO VIA XX SETTEMBRE, 50

DAF VEICOLI INDUSTRIALI
S.da Reisina 82 Mappano - Tel 998.9278-9
Concessionaria per il Piemonte e la Valle d'Aosta
informa che nei giorni 14 e 15 gennaio presso l'Hotel Atlantic di Borgaro Torinese, verranno presentati i nuovi automezzi industriali. Ns/ tecnici sono a disposizione per le prove su strada.

Maria Cristina
Via Roma, 278 - Tel. 538.884
Inizia oggi una vendita eccezionale di capi invernali ed estivi a prezzi di fine stagione

AUTOVOX TV Color
2 ANNI DI GARANZIA TOTALE
CONCESSIONARIO IN TORINO
BRONDOLO di R. Zannoni
VIA BORGARO 70 - VIA PORPORA 36
TEL. 210.22.81 - 5 linee Ric. automatica

PREZZO JUMBO
il prezzo più conveniente che trovi in città
ELETTRODOMESTICI - CASALINGHI - RADIO - TV - MOBILI - UTENSILI

Alcuni esempi di prezzi JUMBO:
TV COLOR ANCHE A RATE MENSILI DA LIRE 20.000

TV b/n 17"	L. 129.000	PENSILE SCOLAPIATTI cm 80	L. 32.400
LAVATRICE 5 Kg	L. 119.000	MOBILETTO BAGNO	L. 13.900
CUCINA 4 fuochi	L. 69.000	SALDATRICE 140 ampere	L. 69.000
FRIGO CON FREEZER 280 lt	L. 159.000	LAVELLO INOX cm 80	L. 69.000
TOSTAPANE	L. 3.900	TUBI AL NEON cad.	L. 950
LUCIDATRICE CROMATA 9 spazzole	L. 25.000	LETTO A CASTELLO	L. 41.500
FERRO DA STIRO A VAPORE	L. 9.900	TRITACARNE	L. 5.500
SERVIZIO PIATTI 18 pz.	L. 5.900	PARURE BAGNO «ALBA ITALIA» 4 pz.	L. 7.900
SERVIZIO POSATE 48 pz.	L. 15.900	STENDIBIANCHERIA	L. 3.400
TERMOVENTILATORE 2000 watt	L. 13.000	CONFEZIONE 18 BICCHIERI (6 + 6 + 6)	L. 6.950
RADIO SVEGLIA AM/FM	L. 27.500	BISTECCHIERA GHISA	L. 3.950
SECCHIELLO GHIACCIO	L. 2.500	BILANCIA PESA PERSONA	L. 3.900
CONFEZIONE 4 TAZZE CAFFE' CON PIATTO	L. 1.950	PLAFONIERA	L. 2.500

I PREZZI SONO COMPRENSIVI DI IVA
■ INGRESSO LIBERO ■ NON OCCORRE ALCUNA TESSERA
Solo al JUMBO MARKET trovi i prezzi JUMBO

JUMBO MARKET
TORINO - VIA ORBETELLO, 64 - TEL. (011) 25.66.09
TRAM N° 9 - AUTOBUS N° 52
ORARIO: 9/12,30-15/19,30 - SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO - CHIUSO LUNEDI' MATTINA

La riforma per ora è rimasta sulla carta

Perché tardano le nomine nei nuovi "Servizi segreti„

Senza dirigenti l'apparato non può cominciare la lotta al terrorismo - Quali sono i nuovi organismi e come funzioneranno - Al Sismi designato il generale Santovito

Roma, 12 gennaio.

Uno degli ultimi atti del governo Andreotti prima dell'apertura formale della crisi potrebbe essere l'avvio a soluzione di un problema che interessa, e in maniera drammatica, il Paese, cioè quello dei servizi segreti, con la nomina dei capi dei due nuovi servizi (Sismi, militare, e Sisde, «civile») e dei responsabili del Cesis, l'organismo che dovrà coordinare le operazioni. La drammaticità non sta ovviamente nelle nomine, ma nel fatto che le nomine costituiscono un primo passo verso la rifondazione di un apparato senza il quale la lotta al terrorismo diventa in larga parte, per usare l'espressione di un funzionario di polizia, *«una caccia ai fantasmi»*.

Da un mese e mezzo è stata approvata la riforma dei servizi segreti, con la creazione, sulla carta, del Sismi, che dovrebbe occuparsi del controspionaggio militare e in pratica rivestire le funzioni attribuite al vecchio Sid, e del Sisde, in cui si vorrebbe far confluire sia l'antiterrorismo del Viminale, che l'ex reparto D del Sid, e cioè il settore interni. Al di sopra dei due il Cesis, un organo completamente nuovo, alle dirette dipendenze della presidenza del Consiglio, con compiti di coordinamento e di controllo.

Da un mese e mezzo, però, le nomine si fanno attendere; sono state annunciate come imminenti almeno un paio di volte, ma si è trattato sempre di falsi allarmi. *«E' un ritardo grave, nell'attuazione di una buona riforma* — dicono al pol — *perché senza servizi segreti non può esserci prevenzione nella lotta al terrorismo, e l'informazione è uno strumento decisivo in questo campo»*. Le nomine poi non rappresentano che un primo passo: entro sei mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* i due servizi dovranno essere «rifondati», e non solamente mutando di sigla alle strutture già esistenti.

I motivi del ritardo sono molteplici. In primo luogo sono entrate in gioco gelosie di casta e di ministero. Il Sid (circa 3000 uomini, mezzi imponenti, schedari, apparecchiature elettroniche, archivi) dovrebbe cedere ai parenti poveri dell'ex Sds, ora Antiterrorismo (circa 400 uomini in tutta Italia) una quota consistente di effettivi, e parte del materiale: e quando si parla di materiale si intende, per esempio, elaboratori elettronici e memorizzatori di dati. Così sono nate le prime resistenze, le accuse di scarsa chiarezza alla legge da parte delle alte gerarchie interessate. Remore e ostacoli a cui non è stata risposto — sostengono alcuni — con la necessaria fermezza da parte dell'esecutivo. Lo sospirito di corpo» si è fatto sentire anche nelle complicate procedure e sondaggi per le nomine.

Se infatti è giunta in forma piuttosto pacifica la designazione del generale Santovito, attuale comandante della regione centrale, a capo del Sismi, il nome del collega scivolato è ancora misterioso. Escluso Santillo con la nomina a vicecapo vicario della polizia, l'offerta era stata fatta all'ammiraglio Fulvio Martini, responsabile dell'ufficio S (spionaggio) del Sid. Martini inizialmente dette risposta favorevole, ma il giorno dopo cambiò idea. Perché? Secondo alcuni perché fu convinto dai suoi colleghi a non «tradire» il Sid; ma c'è anche chi dà una spiegazione più semplice, tale da giustificare la diffidenza con cui gli alti gradi militari considerano questa nuova posizione di responsabilità.

Chiunque verrà messo a capo del Sisde dovrà smantellare, in misura maggiore o minore, la parte di sezione «D» che passerà alle sue dipendenze, venendo a toccare centri di potere occulti e interni, ma non per questo meno dotati di ramificazioni e contatti a tutti i livelli. La legge prevede che un militare che eventualmente diventi capo dell'ufficio esca di ruolo, collocandosi al di fuori delle gerarchie; ma a meno che, e il caso sembra improbabile, non resti al Sisde fino al momento di andare in pensione, terminato l'incarico dovrà rientrare nei quadri, ed è quello il momento di cui, a quanto sembra, hanno paura molti di coloro ai quali il posto potrebbe parere appetibile. Forse anche per questo le ultime voci parlano di candidati «anomali»: il giudice Vitalone e il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

A complicare ulteriormente il gioco, affermano le sinistre, e a rendere più lente le procedure, si è aggiunta all'interno della dc la lotta per l'attribuzione di questi centri di potere a seconda delle influenze e delle protezioni. Un secondo problema è poi costituito dalla designazione del capo del Cesis, il comitato di coordinamento e controllo, alle dirette dipendenze del presidente del Consiglio. Si parla di un alto magistrato, o di un diplomatico. Sembra esclusa invece la nomina di un sottosegretario alla presidenza del Consiglio dotato di delega per i servizi segreti, vista la situazione politica attuale. Per quest'incarico si erano fatti i nomi degli on. Pastorino e Mazzola.

Il problema del Cesis, come lo pongono alcuni esperti di cose militari, deve essere visto nella seguente ottica. La legge prevede che non abbia altro organico se non quello necessario a espletare una funzione di coordinamento. Un esempio pratico: è inutile duplicare attrezzature, sale memorizzatori di dati, che servono sia il Sismi sia il Sisde. Se però il Cesis deve svolgere anche una prima funzione di controllo sui due organismi «sottoposti» per evitare deviazioni, allora emerge immediatamente la necessità di informatori e di attrezzature proprie. E in questa maniera — ipotizzano i critici — si verrebbero a creare non due, ma tre servizi segreti.

In ultima analisi, il controllo spetta al Parlamento, e in particolare ad un Comitato formato da otto membri: 4 democristiani, 3 comunisti, un socialista. Ne è presidente l'on. Pennacchini (dc) e vice presidente il sen. Pecchioli (pci). Il comitato può chiedere delucidazioni su tutto l'operato dei servizi segreti al presidente del Consiglio. Quest'ultimo ha la facoltà di opporre il segreto militare. Il Comitato dal canto suo può decidere, a maggioranza assoluta, se aprire o meno il conflitto in Parlamento sul «segreto» dal capo del governo. Lo stesso vale per il segreto di Stato nel corso di un processo: se per esempio il presidente del Consiglio si rifiuta di liberare dal vincolo un teste, deve motivare la sua decisione al Comitato, che ovviamente è tenuto al riserbo.

Marco Tosatti

Hanno chiesto e ottenuto la ripresa della terapia

Drammatiche testimonianze in pretura degli ammalati del professor Imperato

L'immunologo è stato autorizzato per trenta giorni a continuare le cure con i vecchi pazienti

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 12 gennaio.

«Signor pretore — dice un uomo attempato — *avevano dato non più di due settimane di vita a mia figlia, ma poi è stata presa in cura dal prof. Imperato. E' ancora viva, si è alzata dal letto e oggi cammina, mangia, lavora in casa, non ha più dolori!».*

«Io sono malata di cancro signor giudice — afferma una signora di mezza età — *ma una volta avrebbero dovuto portarmi in quest'aula in barella, perché ero alla fine. Invece lei mi vede? Sto bene, ho ripreso a lavorare. Non so quanto durerà, ma i medici che mi avevano curato prima di Imperato mi davano per spacciata. E io ho paura di morire signor pretore, per questo voglio continuare le cure che ho cominciato e che ora l'ospedale ha fatto sospendere».*

Nell'aula della pretura civile di Genova questa mattina c'era un'atmosfera pesante, drammatica. La carica emotiva di cinquanta spettatori, malati o parenti di malati di tumore, aveva contagiato tutti. Doveva essere un'udienza interlocutoria, quella fissata dal consigliere dott. Calogero Palermo, con l'interrogatorio di un unico testimone, il magnifico rettore dell'Università di Genova, prof. Carmine Romanzi. E il magnifico rettore aveva cominciato, in verità, a parlare pacatamente rispondendo alle domande del giudice Palermo, fornendo chiarimenti sulla ingarbugliata vicenda dell'ospedale San Martino e dell'attività terapeutica dell'immunologo Imperato, docente universitario. Ma a poco a poco anche il prof. Romanzi, sotto l'incalzare degli interventi degli spettatori, è stato coinvolto in un dibattito meno formalistico.

In quell'aula di pretura si è assistito così a un'esercitazione di democrazia. Con un giudice che favoriva e a volte sollecitava le testimonianze di persone non citate per l'udienza; con gli avvocati Cocchi e Lavarello (rispettivamente per l'ospedale San Martino e per i malati che hanno promosso la causa) che non si opponevano all'insolito andamento assunto dal dibattito giudiziario; con il magnifico rettore che a sua volta rispondeva a tutte le domande rivoltegli, non solo dal giudice, ma anche dalle persone direttamente coinvolte nella clamorosa vicenda. Questa in sintesi delle battute.

Pretore — Nella precedente udienza era emerso che il prof. Imperato, docente dell'Università, non aveva più alcun rapporto con l'ospedale, dopo la nomina del prof. Calada al servizio trapianti che prima dirigeva lo stesso Imperato.

Rettore — *E' così. Non esiste alcun obbligo, da parte del prof. Imperato, di curare i malati. Ogni altro compito sia esuli dall'insegnamento e dalla ricerca non rientra nelle sue funzioni, in relazione alla convenzione che l'università ha con l'ospedale.*

Un malato — *Ma noi per anni abbiamo ricevuto delle cure ambulatoriali al San Martino dal prof. Imperato. Pagavamo per ogni visita, prelievo, analisi, vaccinazione, prescrizione. Abbiamo le ricevute, con il stampigliatura dell'ospedale, nelle cui casse versavamo quei soldi. Perché non possiamo continuare così? Perché si impedisce al prof. Imperato di fare ambulatorio al San Martino? A noi non interessa niente delle beghe fra medici, professoroni e amministratori. Noi abbiamo fiducia nelle cure che abbiamo cominciato e che ci hanno fatto rivivere. C'è gente che ha viaggiato per 400 chilometri in modo da essere qui in pretura a Genova oggi...*

Pretore — Lei prof. Romanzi sapeva che il prof. Imperato svolgeva al San Martino attività terapeutica?

Rettore — *Sì, lo sapevo anch'io.*

Pretore — Nella precedente udienza il presidente del San Martino mi ha detto che se lei volesse potrebbe far continuare quell'attività a Imperato. Mi ha detto che basterebbe una sua richiesta all'ospedale...

Rettore — *Tutto è avvenuto, in passato, senza il mio intervento. Non voglio giudicare se ciò che fa Imperato sia bene o male, comunque l'ospedale gli aveva permesso di curare gli ammalati autonomamente, senza alcuna autorizzazione dell'Università. Perché oggi dovrei essere io ad avallare questa situazione, come avrebbe detto il presidente del San Martino a lei, dott. Palermo?*

Una malata — *Perché qui c'è gente che muore! C'è gente che da troppe settimane ormai non può recarsi al San Martino, dove il prof. Imperato è ancora nel padiglione numero 5, ma non può ricevere nessuno perché l'ospedale glielo proibisce!*

Rettore — *Ma io non mi oppongo assolutamente se l'ospedale ritiene di continuare ad affidare al prof. Imperato l'ambulatorio per la visita ai malati!*

Un coro di voci a questo punto si leva fra i cinquanta presenti. All'invito di avvicinarsi, oltrepassando le transenne e si ammassano dinanzi al banco del giudice.

«Signor giudice ci aiuti; lui può se vuole! Vede che anche il rettore non si oppone!».

Pretore — Ma io non posso dare ordini a una pubblica amministrazione, il codice me lo impedisce! Se dovessi essere io l'unico arbitro della situazione, tralasciando gli aspetti giuridici e considerandi solo quelli umani, vi dico che vi vorrei vedere tutti, subito, entro cinque minuti, a ricevere al San Martino le cure che chiedete e alle quali avete affidato le vostre speranze...

Un malato — *Ma allora chi può risolvere il nostro problema, il ministro della Sanità on. Dal Falco? Gli abbiamo fatto dei telegrammi, ma non ci ha mai risposto.*

Pretore — Anche il presidente del San Martino mi ha detto di avergli spedito un telegramma, con un testo che era una specie di ultimatum — ha detto — perché risolvessi questa situazione, prendendo lui qualche decisione. Però il ministro non ha risposto nemmeno al presidente del San Martino...

Rettore — *Ma lei dott. Palermo non potrebbe in via del tutto eccezionale e umana telefonare al presidente dell'ospedale, anche subito, chiedendogli di permettere al prof. Imperato di continuare a vedere gli ammalati che aveva già in cura?*

Pretore — Facciamolo, facciamolo subito. Anzi signor rettore, parli lei con il presidente del San Martino prima di me e gli chieda la stessa cosa che ha proposto or ora.

L'udienza è brevemente sospesa, torna la speranza fra malati e loro familiari. L'aula della pretura si è nel frattempo riempita di curiosi, di giornalisti, cineoperatori. Non capita tutti i giorni una udienza così. Nell'ufficio del dott. Palermo il magnifico rettore parla con il presidente del San Martino: *«Qui c'è una situazione psicologica e morale di grande peso. Le assicuro, le persone venute stamane in pretura non sono scalmanate. Lei potrebbe autorizzare il prof. Imperato...».*

Dieci minuti più tardi, il dott. Palermo, fissando una nuova udienza per una definitiva decisione sul caso, detta a verbale al cancelliere: *«Il pretore, dopo le dichiarazioni del rettore e gli accordi telefonici intercorsi fra lo stesso e il presidente dell'ospedale San Martino, consente che i ricorrenti, salva ratifica del consiglio dell'ospedale, possano usufruire per il periodo di 30 giorni da oggi delle cure già iniziate dal prof. Saverio Imperato nell'ambulatorio ospedaliero».* Nel pomeriggio l'immunologo era già «assediato» da quella piccola folla. Del caso si riparlerà.

Franco Giliberto

I lettori discutono

Esercito e agricoltura

Ho seguito con interesse, ma anche con profonda amarezza, la vicenda del giovane Canavero che, per sua fortuna, all'ultimo momento è riuscito ad evitare il servizio militare per l'intervento del sottosegretario alla Difesa on. Pastorino.

L'Esercito italiano avrà un fante in meno, ma l'agricoltura ha conservato un giovane coltivatore in più. Il che non è male vista la penuria di giovani che amano lavorare la terra. Devo dare atto a *La Stampa* che, nonostante i gravi problemi e le vicende politiche del nostro Paese (atti di terrorismo, crisi dell'industria, prossime crisi di governo, ecc.) ha trovato spazio per occuparsi di un caso umano che, anche se importante, è purtroppo solo uno dei tanti che si verificano quotidianamente.

I motivi per i quali i giovani abbandonano l'agricoltura sono certamente tanti, e fuori dubbio che uno di questi è quello di essere costretti ad abbandonare l'azienda per «servire la Patria». Lasciare l'azienda agricola non è come abbandonare il posto di lavoro che si riprende così come lo si è lasciato, a conclusione della naja. L'agricoltura, la produzione, hanno le loro regole legate al tempo, all'andamento stagionale, ai cicli produttivi che richiedono la presenza costante e continua dell'uomo, e soprattutto di quell'uomo, cioè del responsabile dell'azienda che difficilmente può essere sostituito.

Spesso molti di questi giovani costretti a partire per la naja, hanno fatto investimenti, hanno comprato macchine, ristrutturato l'azienda e quindi devono far fronte ad impegni economici non indifferenti magari con i genitori anziani e spesso invalidi.

Dante Lasco
Segreteria nazionale
Movimento giovanile
della Coldiretti, Roma

I concorsi per docenti

L'articolo sulla riforma universitaria del senatore Spadolini su *La Stampa* del 3 gennaio contiene molte affermazioni realistiche e sostiene molti principi da condividere.

Mi sia, tuttavia, consentito di esprimere il profondo dissenso dell'organizzazione che rappresento sull'ipotesi — in qualunque modo si configuri — di concorsi per professore ordinario riservati ad alcune categorie di docenti. Il «buon precedente del "novennalato"» dei tempi di Gui» non esiste: si tratta, in realtà, della legge 24 febbraio 1967 che riservava alle discipline coperte per incarico da oltre nove anni una certa percentuale di cattedre da coprirsi con concorsi *ordinari* e nello stesso tempo ammetteva che un professore incaricato da oltre nove anni, qualora vincesse un concorso ordinario, potesse essere chiamato in soprannumero da una facoltà sprovvista di cattedre libere.

In numerosi dei casi era previsto alcun privilegio dei concorsi giustamente, perché se si vuole mantenere la ricerca nell'Università, si deve bandire, nel reclutamento dei docenti, nessun criterio che non sia fondato sulla valutazione rigorosa della produzione scientifica.

Sarebbe, però, importante che invece di pensare a provvedimenti corporativi e assistenziali da inserire nella legislazione futura, si attuasse quella vigente da troppo tempo disattesa e si bandissero i concorsi che già ora potrebbero essere banditi:

Romano Lazzeroni
segretario nazionale
Unione sindacale fra
associazioni professori
universitari di ruolo

L'Italia del Nord, in testa Milano, è paralizzata per la nevicata

Alla Montefibre di Verbania mille lavoratori in integrazione 15 giorni a causa della neve

(Dal nostro inviato speciale)

Verbania, 13 gennaio.

L'abbondante nevicata della scorsa notte è stata, indirettamente, la causa del blocco del settore nylon della Montefibre di Verbania: per un paio di settimane, più di mille lavoratori dovranno restare in cassa integrazione in attesa che i macchinari intasati dal polimero raffreddatosi appunto per la «fermata» vengano smontati e ripuliti.

Nel reparto nylon, in lavorazione a ciclo continuo su tre turni giornalieri di 300 operai ciascuno: una fermata, anche per breve tempo, trattandosi di materiale che scorre liquido a temperatura elevata, provoca il raffreddamento e quindi il consolidamento sia nelle condutture che nei 240 «blocchi».

La «fermata» della lavorazione è avvenuta stamane alle 4, essendo venuta meno la forza motrice che aziona gli impianti. A causa dell'abbondante nevicata della scorsa notte, i cavi dell'alta tensione che portano energia allo stabilimento Montefibre di viale Azari, si sono spezzati a due chilometri dalla fabbrica, sulla Monterosso. Lo stabilimento è alimentato anche da una centrale termica autonoma che fornisce parte dell'energia elettrica e che interviene con un automatismo chiamato «parallelo» quando per un qualsiasi motivo si interrompono le forniture esterne.

Stamane l'operazione, piuttosto complessa, per cause che nessuno sa spiegare, non è riuscita o lo stabilimento si è fermato. Per altri reparti, l'inconveniente non ha avuto ripercussioni se non un ritardo nell'avviamento degli impianti: nel settore nylon, invece, i reparti filatura, stiro e rifinitura, sono rimasti bloccati dal polimero che fermo nei tubi e raffreddatosi, si è consolidato. Non è la prima volta che queste inconvenienze si verifica alla Montefibre: era accaduto un paio d'anni or sono in occasione di uno sciopero massiccio. Anche allora, per riavviare gli impianti, si è dovuto smontare le condutture e ripulire i «blocchi», un lavoro che si era protratto per una quindicina di giorni.

Non è detto tuttavia che i 1000 e più operai dei settori nylon rimarranno inattivi per due settimane. Spiega Arturo Todisco, dell'esecutivo di fabbrica: *«Pensiamo di poter riattivare una quindicina di blocchi ogni giorno, consentendo un graduale ritorno al lavoro nella misura di una sessantina di operai nei tre turni»*. Alla Montefibre sono occupati attualmente 1100 lavoratori, un migliaio dei quali (indipendentemente da quelli colpiti dalla fermata odierna) a turno in cassa integrazione. C'è molta incertezza sul futuro di queste strutture: da tempo si parla di smobilitazione, di difficoltà economiche. La tredicesima non è stata ancora corrisposta e i salari di gennaio sono in forse.

Piero Barbè

Milano. Piazza del Duomo ricoperta da numerosi centimetri di neve (Ansa)

Milano, 12 gennaio.

(m. f.) Milano dovrebbe essere abituata alla neve, ma i venti centimetri caduti in poco più di 24 ore, fino alle cinque di stamane, hanno quasi completamente paralizzato la città. Chi doveva provvedere allo sgombero delle strade non ha agito con la necessaria prontezza, ed a farne le spese sono stati i milanesi, che stamane hanno dovuto affrontare una serie incredibile di difficoltà per raggiungere il luogo di lavoro.

I mezzi pubblici su rotaia, specialmente in periferia, sono stati più volte bloccati da scambi che non funzionavano o da alberi caduti sulle linee di alimentazione. Perfino gli autobus, molto più agili rispetto ai mezzi a percorso fisso, hanno dovuto fermarsi. In più punti i passeggeri sono scesi e hanno spinto i pesanti mezzi. Secondo i calcoli dell'Atm, stamane circolava poco più del 30 per cento dei mezzi normalmente in servizio. Tutto ciò avrebbe potuto essere evitato, se i responsabili dell'Azienda (azienda municipalizzata nettezza urbana) avessero deciso di intervenire un po' prima. Le «lame» ed i primi duecento uomini hanno infatti cominciato a sgombrare le strade solo poco prima delle 4, a 24 ore dall'inizio della nevicata. In mattinata avanzata l'azienda ha predisposto interventi massicci, con tutti gli uomini a disposizione, quasi 2500, e le 60 «lame» in dotazione.

I danni provocati dall'eccezionale nevicata non sono comunque stati limitati a qualche disagio. A Bareggio, 17 chilometri ad Ovest del capoluogo, è scoppiata una tubatura di gas, provocando la interruzione del rifornimento a sette Comuni della zona. A Senago, a Nord di Milano, la neve ha provocato il crollo del capannone in cui ha sede il grissinificio di Aldo e Carlo Del Grosso. Alcuni dipendenti che al momento del crollo, poco dopo le 3,30 di stanotte, stavano lavorando all'interno dello stabilimento, sono riusciti a mettersi in salvo grazie ad uno di loro che, sentito un preoccupante scricchiolio, ha avvertito i colleghi. In numerosi punti, specialmente verso Nord e in Brianza sono cadute linee elettriche e telefoniche, provocando l'isolamento di interi paesi. Critica la situazione anche sulle autostrade, in particolare su quella per Genova, dove il traffico è consentito solo con catene, e su quella dei laghi. Le stazioni ferroviarie periferiche di Greco, Lambrate e Porta Garibaldi sono state bloccate per tutta la giornata a causa del mancato funzionamento degli scambi. Numerosi anche i convogli, carichi di pendolari, bloccati dalla neve alle porte della città.

Roma, 12 gennaio.

Continua, a causa del maltempo, il blocco totale del traffico aereo sul Nord Italia. Gli aeroporti di Linate e della Malpensa a Milano, quello di Caselle a Torino e gli aeroporti di Genova e Venezia, sono chiusi a causa delle pessime condizioni del tempo. L'Alitalia, che in un primo tempo — in attesa di un miglioramento delle condizioni meteorologiche — aveva provveduto a posticipare i voli in partenza dal «Leonardo da Vinci» per gli scali interessati, è stata costretta a sopprimere diversi voli.

Genova, 12 gennaio.

Il centro di Riva Trigoso, sulla Riviera Ligure di Levante, è rimasto questa sera completamente paralizzato per circa mezz'ora a causa di una violentissima grandinata. I chicchi, grossi come noci, hanno provocato danni alle carrozzerie di alcune auto, infranto qualche vetro, ma soprattutto hanno imbiancato i tetti e le strade come se su Riva Trigoso fosse caduta la neve. Sul passo del Bracco, poco lontano da Riva Trigoso, la circolazione è possibile solo con le catene. Anche nella riviera opposta, quella di Ponente, piove e nevica abbondantemente.

Nell'entroterra ligure cade pioggia mista a neve. Ha provocato lo straripamento di alcuni torrenti nel Chiavarese e a Cavi di Lavagna.

Lecce, 12 gennaio.

(u.p.c.) Un operaio di una impresa leccbese, Luigi Pane, 45 anni che nel pomeriggio lavorava con delle ruspe per cercare di liberare dalle molte slavine la strada Ballabio-Morterone, piccolo comune rimasto completamente isolato, è rimasto travolto da un'altra slavina e ha rischiato di morire: è rimasto sepolto per circa due ore sotto la neve ed è stato salvato a fatica e appena in tempo dai compagni con l'aiuto dei vigili del fuoco di Lecco. Morterone è uno dei più piccoli (80 abitanti) e più alti comuni d'Italia, ed è tuttora isolato. I carabinieri sono all'opera per portare soccorsi attraverso sentieri.

Bergamo, 12 gennaio

La parte bassa dell'abitato di Foppolo, stazione sciistica dell'alta Valle Brembana, è stata fatta sgombrare questa mattina verso le undici dal sindaco del paese, Roberto Berera. L'ordinanza rileva l'imminente pericolo di valanghe che minacciano di cadere nello stesso punto in cui un anno fa cadde una enorme massa di neve provocando otto morti. Sono stati sgomberati anche un paio di condomini nella parte più alta. Gli abitanti del paese sono stati trasferiti nella zona dei piazzale degli alberghi, dove si trovano circa 200 turisti inglesi e una quarantina di sciatori italiani.

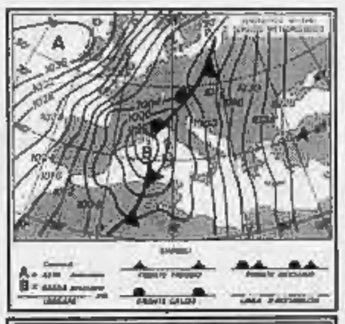
Cortina d'Ampezzo, 12 gen.

Nel pomeriggio, la neve ha raggiunto a Cortina un'altezza di 110 centimetri e di 140 sui passi dolomitici. La strada statale 48 bis è chiusa al traffico nel tratto Carbonin-Misurina. Sono pure interrotti i passi Pordoi, Falzarego, Valparola e Cibiana, mentre le altre strade della zona sono transitabili solo con catene.

Vicenza, 12 gennaio.

Una slavina ha interrotto oggi la strada che da Enego porta a Valmaron, sull'altopiano di Asiago (Vicenza), a duemila metri di altezza. Trecento militari americani della «Setaf», che si trovano nella zona per le esercitazioni invernali, sono rimasti isolati.

il tempo che farà



Su tutte le regioni tempo perturbato con cielo molto nuvoloso o coperto con piogge estese e locali temporali. Nevicate sui rilievi al di sopra dei 600-700 metri ed al nord Italia anche in pianura. Condizioni meteorologiche favorevoli al fenomeno dell'acqua alta sulla laguna veneta. **Temperature:** in diminuzione. **Venti:** moderati. **Mari:** agitati.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

	min	max
Bolzano	-2	1
Verona	3	11
Trieste	5	11
Venezia	3	11
Milano	0	7
Genova	5	8
Bologna	2	9
Firenze	0	12
Pisa	0	13
Ancona	3	12
Perugia	2	12
Pescara	0	17
Roma	10	14
Campobasso	4	9
Bari	8	17
Napoli	6	11
Potenza	3	9
Catanzaro	8	13
Reggio C.	12	15
Messina	12	13
Palermo	12	15
Cagliari	8	15

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

	min	max
Amsterdam	0	4
Atene	6	14
Berlino	0	4
Bruxelles	-1	1
Francoforte	-1	1
Ginevra	-1	2
Helsinki	-1	2
Lisbona	8	16
Londra	0	6
Madrid	-1	8
Montreal	-17	-11
Mosca	-9	-5
Nuova Delhi	7	20
New York	-1	4
Oslo	-11	-6
Parigi	2	7
Rio de Janeiro	20	31

Ravenna: 25 anni, ha già 2 figlie

Procurato aborto: assolta "Il fatto non è reato„

Ravenna, 12 gennaio.

(u.d.) Il tribunale di Ravenna ha assolto «perché il fatto non costituisce reato» una giovane madre di Conventello di Ravenna, rinviata a giudizio nel novembre di tre anni fa per procurato aborto. Si tratta di una sentenza destinata a suscitare vaste discussioni: in Italia, infatti, le sentenze assolutorie nei confronti di donne accusate di aver interrotto volontariamente la gravidanza sono pochissime.

A dover rispondere di procurato aborto era Giuliana Cappellini, 23 anni, bracciante agricola, già madre di due bambine. L'inchiesta giudiziaria venne avviata dopo una segnalazione inviata alla procura della Repubblica da parte del medico provinciale: la donna era giunta alla decisione di abortire usando una sonda di gomma comperata in farmacia. Due giorni dopo, la Cappellini venne ricoverata all'ospedale di Bagnacavallo per un principio di peritonite che rese necessario un intervento chirurgico.

Giuliana Cappellini ha spiegato ai giudici i motivi del suo gesto: la seconda gravidanza aveva avuto ripercussioni sul suo stato di salute, temeva di non poter sopportare una terza gravidanza, sarebbe stato impossibile allevare tre figli con i magri stipendi suo e del marito, sarebbe stato molto difficile accudire a tre bambini dato che entrambi i genitori lavoravano.

Il pubblico ministero aveva chiesto 18 mesi di carcere con i benefici di legge. Il tribunale ha mandato assolta la giovane donna.

il Mondo regala il volume

Fatti e cifre 1977

In 4 supplementi settimanali di 32 pagine, i fatti e i dati statistici dell'attualità economica dell'anno appena finito. "Fatti e Cifre" è un'analisi di 38 grandi SETTORI dell'economia italiana e mondiale: POPOLAZIONE, ENERGIA, PRODUZIONI AGRICOLE e INDUSTRIALI, BANCHE, PETROLIO, BORSA, ecc. presentata in ordine alfabetico. Le 4 dispense formano un prezioso libro di 128 pagine, strumento d'informazione e di lavoro per operatori economici, professionisti, dirigenti, studenti. "Fatti e Cifre 1977": una collaborazione de Il Mondo con le Nouvel Observateur.

Nel IL MONDO in edicola questa settimana il secondo fascicolo: da CONSUMI e BENI DUREVOLI DELLE FAMIGLIE a GRANDI PRODUZIONI AGRICOLE.

FATTI E CIFRE 1977 in esclusiva a tutti i lettori de IL MONDO

il Mondo
Il primo settimanale economico politico italiano

A completamento delle proprie strutture operative
Importante Centro Elaborazione Dati
ricerca

SPECIALISTI SOFTWARE

pos. a) SISTEMISTA O.S. - con esperienza di OS, MVS, OS/VS1, OS/VS2, VSAM;
pos. b) ESPERTO DATA BASE - con conoscenza di DL/1, IMS/VS, TOTAL;
pos. c) ESPERTO DATA COMMUNICATION possesso di conoscenze di IMS/VS, VTAM, NCP.

È richiesta una comprovata e qualificante esperienza nel settore specifico.
Le persone interessate sono pregate di inviare un completo curriculum lavorativo, indicando i sistemi ed i linguaggi conosciuti, le dimensioni dell'unità in cui operano ed il livello retributivo attuale.
Preghiamo inoltre di voler specificare la posizione prescelta e le proprie attese retributive, indirizzando a «Publikompass 603 — 10100 Torino»

Ricerchiamo per il settore EDP

SCHEDULATORE LAVORI

in grado di operare autonomamente nel campo del ICL, RJE, LIBRARIAN.
Richiediamo una specifica esperienza almeno triennale.
La retribuzione, commisurata alle effettive capacità, sarà in grado di soddisfare i candidati più qualificati.
Scrivere, allegando dettagliato curriculum, a Publikompass 604 10100 Torino.

AFFERMATA METALMECCANICA
produttrice di parti auto con sede nell'immediata cintura di Torino ricerca

Metodisti - Preventivisti

a cui affidare le analisi ed i preventivi delle lavorazioni relative a montaggi in linea di gruppi media serie.
Alle persone interessate si offre inquadramento e retribuzione di sicuro interesse, comunque commisurati alla reale capacità dimostrata.
Si prega inviare dettagliato curriculum, specificando età e referenze.
Si assicura la massima riservatezza.
Il personale della Società è al corrente della presente ricerca.
Scrivere a: «Publikompass 7457 — 10100 Torino».

Dirigente amministrativo

L'Istituto Poligrafico dello Stato ricerca un qualificato dirigente amministrativo per la Sede Centrale in Roma.
La programmazione, i sistemi di informatica, le tecniche dei centri elaborazione dati, la contabilità industriale, la contabilità generale, l'elaborazione delle retribuzioni al personale, gli adempimenti fiscali sono le specifiche competenze richieste.
Il candidato deve avere il diploma di laurea in economia, età non superiore ad anni 45 alla data del 31 dicembre 1977, precedenti di servizio prestato per un quinquennio nel settore industriale o finanziario, con comprovata esperienza amministrativa, ed essere già in possesso della qualifica di dirigente. Gli aspiranti dovranno sostenere un colloquio inteso ad accertare la specifica preparazione professionale e le qualità attitudinali e potranno produrre ogni documentazione atta ad illustrare precedenti di lavoro e particolari qualificazioni nel settore amministrativo. Il candidato prescelto sarà inquadrato nella categoria dirigenti con il trattamento normativo ed economico previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti di aziende industriali e dal Regolamento del personale dell'Istituto, di cui potrà essere presa visione presso la Direzione generale dell'Istituto stesso.
Le domande dovranno essere indirizzate all'**Istituto Poligrafico dello Stato - Direzione Generale - Piazza Verdi 10, Roma** e dovranno pervenire entro il **31 gennaio 1978.**

CONSULTA
SOCIETÀ PER AZIONI
PIANIFICAZIONE - [illegible] - ORGANIZZAZIONE - CONSULENZA AZIENDALE

capo ufficio contabilità generale

Gruppo industriale metalmeccanico articolato in società per azioni autonome cerca per una sua consociata di circa 300 dipendenti una persona che, alle dipendenze della Direzione Amministrativa e Finanziaria, assuma la responsabilità dell'Ufficio Contabilità Generale. La posizione può interessare un persona che abbia maturato preferibilmente in aziende di medie o medio-piccole dimensioni un'omogenea esperienza contabile (banche, clienti, fornitori, situazioni contabili e finanziarie, bilanci) e che si senta in grado di coordinare il lavoro di una decina di persone. E' gradita l'esperienza nell'utilizzo di calcolatori. La sede di lavoro è Torino.

Si prega di inviare, se possibile a mano o per espresso a causa dell'attuale disservizio postale, un curriculum dettagliato citando il riferimento "selp 952" anche sulla busta, presso la nostra sede di Torino, 10143 via Cavelis 34. Qualora entro 10 giorni non avessimo risposto, preghiamo gli interessati di telefonare al n. (011) 74.86.86 per verificare il ricevimento delle adesioni. Nessun nominativo verrà comunicato all'Azienda senza l'esplicito consenso dei candidati.

Industria di importanza nazionale ricerca per il proprio stabilimento situato nei dintorni di Saluzzo un

capo centrale termoelettrica

SI RICHIEDE pluriennale esperienza nella conduzione di generatori a vapore di vario tipo ad alta pressione

OFFRE retribuzione interessante e commisurata alla capacità del candidato.

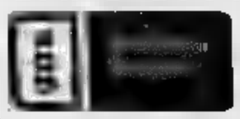
Inviare dettagliato curriculum vitae a «Publikompass [illegible] — 10100 Torino»

L'Istituto Poligrafico dello Stato ricerca un dirigente esperto in relazioni sindacali da inserire nell'ambito della Direzione del personale. I compiti previsti riguardano la trattazione delle problematiche sindacali e comportano la cura dei rapporti con la rappresentanza del personale sulla normativa in materia di lavoro. Il candidato deve avere il diploma di laurea, preferibilmente in giurisprudenza, un'età non superiore ad anni 45 alla data del 31 dicembre 1977, precedenti di servizio prestato per un quinquennio nel settore industriale o finanziario, con comprovata esperienza nella normativa di lavoro, nonché nella gestione della contrattualistica industriale, ed essere già in possesso della qualifica di dirigente o, comunque, inquadrato nel contratto collettivo nazionale di lavoro dirigenti, anche se con la qualifica di funzionario. Gli aspiranti dovranno sostenere un colloquio inteso ad accertare la specifica preparazione professionale e le qualità attitudinali e potranno produrre ogni documentazione atta ad illustrare precedenti di lavoro e particolari qualificazioni nel settore delle relazioni sindacali. Il candidato prescelto sarà inquadrato nella categoria dirigenti con il trattamento normativo ed economico previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti di aziende industriali e dal Regolamento del personale dell'Istituto, di cui potrà essere presa visione presso la Direzione Generale dell'Istituto stesso. Le domande dovranno essere indirizzate all'**Istituto Poligrafico dello Stato - Direzione Generale - Piazza Verdi 10, Roma** e dovranno pervenire entro il 31 gennaio 1978

Dirigente esperto in relazioni sindacali

Media azienda piemontese operante internazionalmente nel settore della meccanica generale, in fase di espansione produttiva e di meccanizzazione degli impianti ricerca:

CAPO OFFICINA



al quale affidare la produzione attuata con macchine utensili semiautomatiche per media serie.
Si richiede: diploma di perito meccanico o istruzione equivalente, formazione di metodista, conoscenza profonda della [illegible] meccanica e della razionalizzazione del lavoro, esperienza pluriennale in analoghe mansioni, capacità di conduzione del personale e di collaborazione con la direzione di stabilimento. Inviare curriculum dettagliato a:

Divisione Ricerca Personale - via Cavelis 35 - [illegible] Torino.

PRIMARIA SOCIETA'
PRODUTTRICE COPERTE
COPRILETTI E TENDAGGI
ricerca

QUALIFICATI AGENTI

INTRODOTTI NEL SETTORE ALBERGHIERO

Zone: PIEMONTE, VAL D'AOSTA, CALABRIA, PROVINCE DI SAVONA E IMPERIA

INVIARE CURRICULUM DETTAGLIATO A
PUBLIKOMPASS 12B - 20100 MILANO

A. C. NIELSEN RESEARCH

La Nielsen Società multinazionale leader nel campo della ricerche di mercato, nell'ambito del potenziamento dei propri quadri nella zona di TORINO e IVREA

è interessata all'assunzione di

ELEMENTI DINAMICI

I candidati prescelti verranno assunti al III Livello del CCNL Commercio e parteciperanno a un corso di tre mesi atto a qualificarli come:

RILEVATORI DI MERCATO - Ivrea

RILEVATORI E RILEVATRICI DI MERCATO - Torino

Opereranno con auto della Società e godranno del rimborso delle spese

La dinamica e le politiche della Società sono tali da garantire ampie possibilità di sviluppo alla carriera

Saranno considerati requisiti preferenziali:
— età non superiore a 28 anni
— patente di guida
— domicilio attuale nelle zone indicate
— ampia disponibilità a viaggi in Italia

Gli interessati sono pregati di inviare al più presto curriculum a:
A.C. NIELSEN COMPANY
Direzione del Personale - rif. 1/80
Via Dante 7 - 20123 Milano

---

astori PREFABBRICATI
IN CEMENTO ARMATO
cerca

RAPPRESENTANTE

per le zone di Torino - Aosta e province

Si richiedono:
— **Età 35-40 anni**
— **Cultura a livello medio superiore**
— **Esperienza pluriennale maturata in posizione e settori analoghi**
— **Introduzione nel settore dell'edilizia**
— **Ufficio proprio**

Scrivere o telefonare:
Astori S.p.A. - V.le Restelli 2 - 20124 Milano - Tel. 606.6690-606.6654.

IMPORTANTE INDUSTRIA CHIMICO-FARMACEUTICA LEADER DEL SETTORE, PER LA PROPRIA DIVISIONE HOSPITAL
RICERCA

VENDITORI

introdotti nelle vendite di prodotti parafarmaceutici agli OSPEDALI

Si richiede età non superiore agli anni 45 ed una significativa esperienza maturata in aziende operanti nel medesimo settore.

Si offre inquadramento Ensarco, interessanti provvigioni ed incentivanti premi.

Le zone di lavoro sono:
PIEMONTE - LIGURIA

Si prega di inviare dettagliato curriculum a:
«Publikompass 7 B — 20123 Milano».

AZIENDA METALMECCANICA LEADER NEL SETTORE MACCHINE UTENSILI CERCA

PERITI - INGEGNERI ELETTRONICI

CON ESPERIENZA [illegible]NALE O NEO DIPLOMATI - LAUREATI, DA INSERIRE NEL SERVIZIO ASSISTENZA CLIENTI.
RICHIEDESI: DISPONIBILITA' VIAGGIARE - INGLESE e/o FRANCESE
SCRIVERE A PUBLIKOMPASS 5245 - 10100 TORINO
ALLEGANDO CURRICULUM DETTAGLIATO

LEROY SOMER ITALIANA S.P.A.
Società internazionale operante nel settore elettromeccanico (motori elettrici, alternatori, riduttori) per potenziamento quadri di vendita [illegible].

TECNICO - COMMERCIALE

PIEMONTE - [illegible]
diploma a indirizzo tecnico, esperienza nella vendita di beni strumentali, età 24-35 anni.
La conoscenza della lingua francese costituisce titolo preferenziale.
Si offre inquadramento impiegati commercio, stipendio fisso, incentivi, auto e rimborso spese.
Inviare dettagliato curriculum a: **LEROY SOMER ITALIANA S.P.A.** [illegible] 83 - 10142 TORINO

TECNICOPIE
ricerca per assunzione immediata, un

Tecnico elettromeccanico

[illegible] variamente capace per assistenza copiatrici su carta

Si offre una retribuzione adeguata ad un inserimento che consentirà interessanti sbocchi professionali.

Inviare dettagliato curriculum manoscritto a:
Tecnicopie
Corso Francia 276/9 - [illegible] TORINO

IMPORTANTE SOCIETA'
RICERCA

GIOVANI INGEGNERI

in elettronica e telecomunicazioni

Si richiede:
— età massima 30 anni;
— elevato voto di laurea;
— buona conoscenza della lingua inglese;
— servizio militare assolto.

Sarà titolo preferenziale una esperienza nel campo della programmazione per il controllo di processi in tempo reale. Il posto di lavoro sarà nelle immediate vicinanze di Milano dopo circa due anni di addestramento svolto prevalentemente a Roma.

Scrivete a «PUBLIKOMPASS 607 - 10100 TORINO»

---

sigecon s.p.a.
[illegible] - [illegible] - CONSULENZE
25100 BRESCIA-VIA XX SETTEMBRE 40-TEL. (030) 52185-45345

Azienda Produttrice di Elettrodomestici in bianco, operante nella provincia di Brescia, ci ha dato l'incarico di ricercare il

CAPO REPARTO MONTAGGIO

Si richiede:
— diploma di perito industriale o livello culturale equivalente
— età compresa tra i 30/40 anni
— esperienza almeno decennale in aziende del settore o con produzione di serie, modernamente organizzate.

Si offre:
— inquadramento e retribuzione adeguati alle effettive capacità.

Inviare curriculum dettagliato, indicando un recapito telefonico e citando rif. AU/724.

IMPORTANTE AZIENDA METALMECCANICA CERCA

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE

La persona — età compresa tra i 25-35 anni- deve possedere capacità a gestire in modo autonomo tutta l'amministrazione della società e attitudine al colloquio con il personale

La posizione è alle dirette dipendenze dell'amministratore delegato. Retribuzione commisurata alle effettive capacità del candidato.

Scrivere «PUBLIKOMPASS 5248 - 10100 TORINO»

Società di primaria importanza, inserita in un gruppo internazionale, operante nel campo della meccanica di precisione, assume per il proprio stabilimento di Torino

IL RESPONSABILE DELLA CONTABILITA' INDUSTRIALE

Il candidato, che sarà inserito alle dirette dipendenze del direttore amministrativo, dovrà avere un'età di circa 30 anni, dovrà aver maturato, insieme ad una buona conoscenza della contabilità generale, una valida esperienza di contabilità analitica, formazione budget e controllo budgetario con l'ausilio di sistemi contabili meccanizzati (Ced). Titolo preferenziale, ma non esclusivo, la conoscenza della lingua inglese.

Si offre una effettiva stimolante possibilità di affermazione professionale, una retribuzione e qualifica di sicuro interesse.

Si prega inviare dettagliato curriculum a: **«Publikompass 5257 — 10100 Torino».**

AVVISO DI CONCORSO

La Cassa di Risparmio di Firenze

bandisce un concorso per titoli ed esami a 8 posti di impiegato di grado 3°

Programmatore di sistema

[illegible] richiede

- età 21/34 anni alla data [illegible] 31 gennaio 1978
- diploma di scuola media superiore conseguito in Italia
- conoscenza, in ambiente [illegible] O.S. 370, dei linguaggi di programmazione, sistemi operativi e monitor TP

[illegible] ultimo per la presentazione [illegible] domande di ammissione al [illegible] è fissato per il 31 gennaio 1978

Il bando di concorso potrà essere richiesto alla Direzione Generale della CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE - Via Bufalini n° 6, 50122 Firenze e [illegible] tutte le Dipendenze dell'Istituto.

Azienda Farmaceutica cerca

Collaboratori Scientifici

provata e pluriennale esperienza

per le zone di:
Torino - Alessandria - Asti - Cuneo

Inviare curriculum a:
«Publikompass 19B — 20123 Milano».

SOCIETA' COSTRUTTRICE IMPIANTI DI SOLLEVAMENTO E TRASPORTO MERCI E PERSONE CERCA

PERITO ELETTROTECNICO
attitudine montaggio apparecchiature ed esecuzione impianti elettrici

DISEGNATORE PROGETTISTA
esperienza specifica in impianti a fune

IMPIEGATA AMMINISTRATIVA
contabilità clienti-fornitori, banche, Iva, 1° nota, automatismi

GIOVANI MONTATORI
da inserire nel reparto montaggio impianti a fune in cantieri di montagna, richiesta preparazione tecnica

Inviare curriculum e richiesta a: «Publikompass 6467 — 10100 Torino»

Azienda meccanica di importanza internazionale, [illegible] sede in Torino, ricerca:

rif. A) INGEGNERI o PERITI INDUSTRIALI
con ottima preparazione tecnica generale da avviare a funzioni di assistenza tecnica presso la clientela italiana ed estera nel campo dell'applicazione di prodotti altamente qualificati. E' indispensabile una buona conoscenza dell'inglese e costituirà titolo preferenziale quella di altre lingue.

rif. B) DISEGNATORI
con notevole esperienza professionale maturata nel campo della progettazione elettromeccanica per prodotti di precisione a grande serie.

rif. C) ADDETTI
alla revisione e all'aggiornamento della normativa tecnica con buona conoscenza della lingua inglese.

rif. D) PERITI INDUSTRIALI
da inserire come sperimentatori nell'ambito del laboratorio termodinamico e in quello delle prove meccaniche e strutturali.

Per ciascuna posizione, la retribuzione e l'inquadramento saranno adeguati alla effettiva capacità ed esperienza dei candidati

Scrivere: [illegible]pass 9409 — 10100 Torino».

Importante industria elettronica torinese ricerca

COLLAUDATORE MECCANICO
esperto - 5° categoria
COLLAUDATORE ELETTRONICO O TELECOMUNICAZIONI
esperto - 4° Categoria

Retribuzione commisurata all'esperienza e capacità.
Per entrambe le posizioni si richiede obblighi militari [illegible].
Inviare curriculum a **Publikompass 9486 - 10100 Torino.**

Sisma La Filiale di un grosso gruppo internazionale.
Ricerchiamo per alcune zone d'Italia degli

AGENTI ESCLUSIVI

con una solida esperienza di vendita, un'età fra i 30-40 anni e capaci di distribuire un nostro prodotto.
Provvigioni medie di un nostro agente = 1.000.000 — 1.500.000 + 500.000 rimborso spese mensili.
Inviare dettagliato curriculum a: «Publikompass 228 — 20123 Milano».

Importante Società operante a livello mondiale ricerca:

PERITI ELETTRONICI

una valida esperienza nel campo analogico e digitale per attività di collaudo e installazione sistemi digitali. E' richiesta la disponibilità ad effettuare viaggi e trasferimenti all'estero anche di lunga durata.

Il settore tecnologico d'avanguardia e le condizioni di assunzione possono costituire un'interessante opportunità per diplomati o tecnici che abbiano maturato almeno 2 anni di esperienza.

Si prega d'inviare con sollecitudine dettagliato curriculum professionale manoscritto a: «Publikompass 5274 - 10100 Torino».

Maglificio ad alto livello

cerca rappresentanti

zone Piemonte - Marche - Toscana

Inutile presentarsi se non effettivamente introdotti in negozi di ottimo livello.

Ditta Belluzzi Giancarlo - Via Zacconi 6/a Bologna - Tel. (051) 511.240 - 516.316.

Cercasi AGENTE

di vendita preparato e capace cui affidare importante incarico nel settore

PUBBLICITA' CINEMATOGRAFICA FILMS

Pregasi manoscrivere specificando studi e curriculum a:

PUBLICITAS s.p.a. - Via Pastrengo, 15 - 10128 Torino.

Convegno a Riccione

Le Acli: Vangelo e programmazione contro la crisi

(Dal nostro inviato speciale)

Riccione, 12 gennaio

Seppure non dica con quali mezzi sia percorribile, Ruggero Orfei addita, a nome delle Acli, la via per superare la crisi di sviluppo — che è poi crisi del capitalismo — nella quale il mondo industrializzato in genere e l'Italia in particolare si trovano a vivere. L'istituzione di Orfei è sfilacciata; il capitalismo (per lui e tale anche la struttura dell'Est) è alla fine; il capitalismo ha tra le sue caratteristiche la casualità. L'unico rimedio per uscire dalla crisi è la programmazione. «*Una formula sociale e politica di programmazione continua che riesca anche a prevenire i mali sociali prima che esplodano*».

Orfei ha presentato il suo studio, un vero e proprio saggio di sessanta pagine, la cui lettura ha preso oltre due ore, ai quattrocento dirigenti aclisti intervenuti al convegno apertosi stamane a Riccione e intitolato «*Dallo sviluppo in crisi ad una nuova cultura dello sviluppo: ricerca delle Acli*». Un convegno che assume subito importanza pari — ma di segno politico se non opposto, certo diverso — a quella di Vallombrosa, nel '67, che dalla critica alla democrazia cristiana trasse una indicazione verso il socialismo.

Nello studio di Orfei si analizzano le storture della situazione economica mondiale, la logica capitalistica che ad essa ha portato, e dei capitali sono stesso la storia e le motivazioni. Naturalmente, l'analisi viene compiuta anche riferendosi alla cultura marxista — che avrebbe prodotto, più che una alternativa, una idea di capitalismo di sinistra — e al Vangelo. Quali sono i punti fondamentali di questo documento?

«*Il primo — risponde Orfei — è il giudizio sul capitalismo. Il quale non può trovare una alternativa nel periodo breve. Essa necessiterà di un periodo di gestazione e formazione lungo quanto quello che generò il capitalismo*».

— Ma questo capitalismo di cui si dice che è finito, è un fenomeno del tutto negativo?

«*No: la situazione precedente è peggiore, e dunque il capitalismo è progresso. Ma non gestisce se stesso, chiede sempre di più. La sua grande lacuna è la mancanza di programmazione, la casualità. La via d'uscita è, dunque, "il programma". Del capitalismo si può salvare il senso della crescita: dell'avventura, ai limiti*».

— In che cosa dovrebbe consistere questo programma?

«*Non ha la risposta. Si tratta di accettare l'idea che programmare è la soluzione e quindi mettersi tutti insieme a cercare di che riempirlo*».

— Naturalmente, vi sarà però una indicazione di principio, un'etica alla quale rifarsi.

«*Bisogna lavorare dentro le istituzioni, fare della democrazia una prassi. Occorre "inventare" il futuro, un programma sociale e politico. Occorre un ritorno all'ispirazione religiosa autentica contro il principio dell'avidità, poiché oggi il meccanismo capitalistico è incapace a rispondere alle domande che vengono dal basso*».

— Quale potrebbe essere, nell'elaborazione di questo programma, la funzione delle Acli?

«*A differenza del sindacato, che ha una funzione di contrattazione, le Acli hanno la possibilità di rilanciare queste idee che giungono dalla base*».

— Ma come, praticamente, le Acli possono svolgere questo compito?

«*Si tratta di organizzare una forza politica, non per schierarsi pro contro un gruppo, ma pro e contro un fine. L'attica è quella dell'alternativa. Non intendendo, ciò, naturalmente, alternativa di sinistra, ma semplicemente la ricerca delle indicazioni più chiare per un programma*».

— E' forse un'alleanza tra i democristiani e la sinistra?

«*Noi vorremmo trovare capacità di dialogo con entrambe le parti, ma questo può essere reciproco. Le Acli rifiutano ogni ipotesi di autarchia politica del mondo cattolico. Da soli, ovviamente, non contiamo: dobbiamo inserirci nel dibattito del Paese*».

Il succo è, dunque, la ricerca di un nuovo modello di società che premi la qualità al di sopra della quantità. Per Orfei, l'unica dottrina che mantiene una propria validità di spinta è quella del Vangelo. Molti sono i suoi riferimenti al magistero della Chiesa, soprattutto alla «*Populorum progressio*» di Paolo VI (da Vallombrosa ad oggi, Giovanni XXIII ha perduto evidentemente terreno), che cita là dove dice: «*Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica: per essere autentico sviluppo deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo*».

Nel pomeriggio, dagli interventi di verifica critica di Giuseppe Lazzati (rettore dell'Università cattolica di Milano) e di Giorgio Amendola, Orfei si è preso un paio di tirate d'orecchi.

Lazzati ha ricordato che «*rivendicare il primato della qualità sulla quantità non vuole affatto dire negare o sottovalutare il valore della quantità (da San Tommaso: "Senza una certa misura di beni materiali l'uomo non può vivere da cristiano")*».

Amendola (assente per malattia, la sua relazione è stata letta) ha praticamente risposto ad Orfei. «E dove questi parlava di «*capitalismo di sinistra*», affermando: «*Si può e si deve discutere i caratteri delle economie socialiste, criticarne certi aspetti, ma non si possono negare le diversità esistenti con le economie capitalistiche*».

Ha concluso Riccardo Lombardi: «*Su una cosa i socialisti sono largamente consenzienti: su una idea della organizzazione democratica per lo sviluppo fondata sull'antistatalismo, sulla restituzione alla società civile dei poteri avocati dallo Stato, cioè su quella che noi chiamiamo l'autogestione. Questo è un terreno di grande impegno comune*».

Franco Mimmi

I 375 miliardi per la ricostruzione, sempre fermi a Roma

Friuli: terremotati vogliono denunciare Il governo che non mantiene gl'impegni

Per omissione di atti d'ufficio - Entro lo scorso anno, il ministro del Tesoro doveva versare la somma alla Regione - Senza il denaro non si possono fabbricare le case

(Dal nostro inviato speciale)

Udine, 12 gennaio.

I terremotati friulani costituitisi in un coordinamento da oltre un anno, hanno deciso di passare all'attacco per costringere governo e Regione a mantenere gli impegni presi per la ricostruzione. Vogliono denunciare il ministro del Tesoro per omissione di atti d'ufficio. Hanno già mobilitato alcuni avvocati per preparare la denuncia alla procura della Repubblica. Sul piano strettamente giuridico, l'accusa allo Stato moroso, inadempiente e incapace di rispettare le leggi che si è dato, non è infondata. Entro il 31 dicembre '77, il ministro del Tesoro doveva versare alla Regione Friuli 375 miliardi. I quattrini, se ci sono, dormangono ancora a Roma. Senza soldi, neanche a parlarne di case nuove per i settantamila baraccati. Di qui il preannunciato esposto contro il titolare del ministero del Tesoro.

Ma al di là dell'aspetto legale, l'iniziativa del «Coordinamento paesi terremotati» è dirompente per i rivoltoli politici e morali che sottende. O è di più: oltre a voler portare lo Stato sul banco degli imputati, il Coordinamento chiede già con insistenza le dimissioni della giunta regionale (dc, pri e psdi) accusata di «*assecondare la politica di Roma*». Precise le richieste rivolte dalle colonne dell'ultimo numero di «In tante» (In guardia) un bollettino del Coordinamento diffuso in migliaia di copie. «*Vuole davvero la Regione convincerci che è dalla parte dei terremotati? Dovranno amministratori friulani pagliono dimostrare la loro buona fede? Possono farlo, devono farlo, ma non a parole. Ci occorre una testimonianza concreta, dimettetevi. Questa volta sì, dimettetevi, non per difendere una carica, non per lo scandalo delle lanceiati, ma per difendere il vostro popolo*».

Chi sono i componenti del Coordinamento, temuto e al tempo stesso vezzeggiato da partiti, sindacati, chiesa e imprenditori? «*Ci hanno eletti/ciellati nei modi più strani e contraddittori*» — precisa Mauro Tosoni, uno dei più zelanti animatori del gruppo — «*Nel Coordinamento militano gruppi di base, cattolici, democristiani, studenti, assemblee dei cristiani, giovani della nuova e della sinistra storica. Gente unanime delusa dal compromesso dei maggiori partiti e che non vuole delegare burocraticamente la ricostruzione ai tradizionali canali*».

Sono stati loro a promuovere una sottoscrizione fra la gente di tutta a Udine con un corteo per il centro della città e l'occupazione simbolica della Prefettura per cinque ore. Benché boicottati da varie parti, sono riusciti a richiamare in piazza oltre un migliaio di persone. Presenti in quasi tutti i paesi terremotati, si riuniscono ogni domenica in una baracca di Gemona per concordare iniziative, denunciare scandali e abusi, farsi portavoce delle esigenze dei baraccati.

Dice Tosoni: «*I friulani non sono più buoni come quando tendano in piedi, con le rimesse dei loro emigranti, la miracolo dei pagamenti. Non sono più buoni come quando offrivano la loro terra alle servitù militari o alle autostrade. I friulani sono diventati terremotati e fuori a loro la maledizione che sembra perseguitare tutti i terremotati d'Italia: prima promesse, parolone, qualche spettacolo di assistenza per tenerli buoni poi l'abbandono. Friuli uguale Belice: i conti tornano*». Ieri, una delegazione del Coordinamento ha chiesto di incontrarsi con il presidente della giunta regionale, Comelli: malvo: proporre di andare a Roma da Andreotti per sollecitare l'invio dei miliardi promessi. «*Comelli ha glissato* — racconta Tosoni — *ci ha risposto che non era il caso di scomodare il presidente Andreotti in un momento così delicato della crisi istante di governo*».

Mentre si avvicina la data del processo (mercoledì 18 a Savona) per le bustarelle ricevute da Balbo e Bandera accusati di concussione; alla procura della Repubblica di Udine si sta per concludere l'istruttoria preliminare sui casi di irregolarità negli appalti e nei lavori dei post terremoto. Il giudice Tosi, costretto in questi giorni a letto per una fastidiosa forma influenzale, trasmetterà, domani al volumineso fascicolo ad un collega dell'ufficio istruzione con la richiesta di un supplemento di indagini.

«*Vi sono episodi che meritano di essere chiariti*» — dice il procuratore dottor Drigani — «*ma chi si aspetta novità clamorose, resterà deluso*». L'impressione che si voglia minimizzare tutto e prendere tempo, viene confermata anche da altre fonti vicine al Palazzo di Giustizia. L'unico episodio dell'inchiesta che il dottor Drigani preferisce citare ai giornalisti, riguarda il sindaco socialista di un Comune guidato da una giunta di sinistra. Ma sui miliardi distribuiti ad alcune industrie con criteri molto discutibili e dalla molti, il procuratore capo preferisce il no comment. «*Stiamo indagando, valuteremo, si vedrà*».

Acqua in bocca anche sugli scandali e speculazioni denunciati con dati e nomi dal mensile del Coordinamento terremotati. Sono stati invece prontamente rinviati a giudizio quattro professionisti del Friuli che nel periodo della raccolta dell'«una lira per il Friuli» avevano invitato gli automobilisti italiani a versare i fondi non all'Aci, ma in un conto corrente intestato al Centro raccolta fondi pro terremotati. Buoni profeti, temevano allora che i miliardi raccolti per il Friuli non arrivassero tutti a destinazione e in tempi utili. Il Centro di loro è stato rispolverato dalla legge del '29 che vietava ogni istigazione dei cittadini a non pagare le tasse. Il processo non è stato ancora fissato.

Guido J. Paglia

Contro un cacciatore a Trieste

Micidiale bomba-carta piena di chiodi e viti

Trieste, 12 gennaio.

Una bomba-carta che aveva anche viti e chiodi, è stata lanciata da sconosciuti in una centrale via cittadina mentre stavi passando un corteo composto da un centinaio di giovani simpatizzanti della sinistra extraparlamentare. Scoppiando, l'ordigno ha causato la rottura delle vetrine di una drogheria e di un paio di finestrini di un autobus in transito. Il panico tra i passanti è stato grande, ma nessuno è rimasto ferito.

Le indagini della polizia hanno portato all'arresto di uno studente di 20 anni, Daniele Badovini, simpatizzante della destra extraparlamentare, il quale è stato rinchiuso nelle carceri del Coroneo.

L'incredibile episodio a Carmagnola

Tredicenne accoltella l'amico che lo ricattava da tre mesi

Il ragazzo aveva sottratto mille lire al padre - Il compagno, minacciando di rivelare il furto, era riuscito a farsi consegnare un milione

Per non confessare al padre di avergli sfilato da un cassetto mille lire, è stato ricattato da un amico per tre mesi e gli ha versato, in varie riprese, un milione. Ieri, esasperato, al momento di pagare le ultime centomila lire, lo ha accoltellato. Una storia banale, se i protagonisti non avessero rispettivamente tredici e dodici anni. Nessuno dei due è imputabile, data l'età, ma il coltello parla chiaro: tentato omicidio per uno e estorsione consumata per l'altro.

E' accaduto a Carmagnola. Per indicare i personaggi useremo dei nomi fittizi: Gianni N., 13 anni, è un ragazzo tranquillo. Figlio di un commerciante del piccolo centro frequenta la seconda media. A scuola non brilla, ha perso un anno. Con gli amici è timido, piuttosto introverso. I genitori sono gente per bene, molto conosciuta in paese, grandi lavoratori. Gianni ha una passione: i fumetti. E' cliente fisso dell'edicola: Mandrake, Superjolly, Tigre, Linus, Mister No.

A scuola ha un amico: Marco S., 12 anni, un ragazzo sveglio per la sua età. Il padre è operaio metalmeccanico, immigrato da molti anni a Carmagnola. Marco offre a Gianni un'occasione: tre albi di «*Mister No*» (prezzo di copertina 500 lire) a 1000 lire. I due contrattano, discutono a lungo. Alla fine si accordano su 900 lire. Il giorno dopo avviene lo scambio. Gianni però il foglio da mille lo ha preso nel cassetto del padre, in negozio. Una leggerezza, più che un furto. Al momento di pagare ha la malaugurata idea di rivelarlo all'amico. «*Sai* — dice — *questi soldi li ho presi a miei, ma che non se accorgono*».

Marco pensa alla confessione dell'amico. Ha già in testa che così è un'estorsione. Perché non tentare?

Il giorno dopo, a scuola, avvicina Gianni: «*Se mi porti 5 mila lire, nado da tuo padre e gli racconto tutto*». Il ragazzo si spaventa, teme la sgridata: per lui quella piccola somma di denaro diventa un incubo. L'ha rubata. E così fa. Fa sparire altre 5 mila lire dal cassetto e le consegna all'amico. A Marco non sembra vero questo sistema di incassare soldi. Lascia passare due giorni e riparte all'attacco: il discorso è lo stesso, ma la cifra aumenta. Adesso vuole 10 mila lire. Gianni cade nella spirale del ricatto: il furto da tener nascosto diventa sempre più grosso e, parallelamente aumenta la richiesta per il silenzio. Da ottobre a ieri sfila dal cassetto del padre un milione. Il negoziante non riesce a capire chi sia il ladro.

Lunedì mattina, a scuola, Marco minaccia ancora una volta il [redacted]: «*Se non mi dai 100 mila lire, vuole il succo con tuo padre*». Gianni è sconvolto. Cerca di temporeggiare. L'altro è inesorabile. Allora Gianni gli dà appuntamento vicino al passaggio a livello di Santa Rita, alla periferia di Carmagnola, un luogo solitario. Alle 14, quando esce di casa, invece dei soldi ha un coltello che ha preso in cucina. Nevischia. I due si fermano vicino alla ferrovia. Prima sono parole, poi calci e pugni. Gianni afferra il coltello e colpisce alla cieca due volte. Poi getta l'arma in un canale e scappa a casa a raccontare tutto in lacrime. Marco ha due ferite, al petto e alla schiena. Riesce a raggiungere un gruppo di case dove lo soccorrono.

All'ospedale di Carmagnola gli tamponano i tagli e lo trasferiscono alle Molinette. Guarirà in 30 giorni. La madre ha un collasso. Gianni, coi padre, ai dai carabinieri e racconta tutto. Il maresciallo è allibito: dapprima non ci crede, poi arrivano le segnalazioni dall'ospedale. Mentre batte a macchina il rapporto continua a scuotere la testa: «*Dodici anni*», ripete. Gli sembra di scrivere una storia impossibile.

Gianni Bisio

Indagine dell'Unione consumatori

Attenzione: pere e mele conterrebbero piombo

Roma, 12 gennaio.

Mele e pere devono essere lavate accuratamente prima di essere sbucciate per evitare possibili effetti nocivi. La raccomandazione è dell'Unione nazionale consumatori, secondo la quale quantità eccezionali di piombo (metallo fortemente tossico) avvelenano la buccia di tale frutta ritrovandosi anche nella polpa in quantità minori, ma sovente prossime al limite di tolleranza.

A queste conclusioni l'Unione nazionale consumatori è pervenuta al termine di un lungo periodo di osservazione e di analisi condotte nei laboratori di chimica dell'ufficio d'igiene e sanità del Comune di Roma da un gruppo di esperti e tecnici diretti dal dottor Ciriaco Massi con campioni prelevati in diverse regioni d'Italia e in zone di cui è stato analizzato anche il terreno di provenienza.

La serie di analisi ha fatto accertare che alla piccola quantità naturale di piombo contenuta in tutti o quasi gli alimenti d'origine vegetale si aggiungono oggi quelle scaricate nell'atmosfera da molte fabbriche e, ancor più, da motori di automobili alimentati con benzine contenenti piombo tetraetile e/o tetrametile. Altro piombo che raggiunge le frutta è quello normalmente impiegato come stabilizzante del pneumatici e contenuto in prodotti usati dai frutticoltori come anticrittogamici e antiparassitari.

La ricerca ha principalmente riguardato mele delle qualità golden, deliziose, renette e pere coscia, spadona, william prelevate dall'Unione nazionale consumatori in negozi e mercati di Bologna, Padova, Palermo, Parma, Pistoia, Reggio Calabria, Roma, Taranto e direttamente dai ricercatori da fruttoli marchigiani e laziali.

Tali diverse condizioni hanno fatto rilevare notevoli e preoccupanti differenze: la presenza di 0,50 milligrammi per chilo nella buccia e di 0,30 milligrammi per chilo nella polpa, accertata nel caso di frutta proveniente da terreni non trattati è a 3,30 nella buccia e a 1,00 nella polpa di quelle provenienti da frutteti trattati. Differenze pressoché analoghe sono state rilevate in campioni prelevati da zone lontane e in prossimità di vie di intenso traffico automobilistico.

Secondo l'Unione nazionale consumatori, i risultati dell'indagine dovrebbero indurre le autorità sanitarie a provvedimenti di drastica riduzione delle quantità di piombo tetraetile e piombo tetrametile ammesso nelle benzine. (Ag. Italia)

Novi Ligure: era in libertà provvisoria

E' deceduto l'industriale Broglia arrestato per il sequestro del socio

(Nostro servizio particolare)

Novi Ligure, 12 gennaio.

Il grand'ufficiale Bruno Broglia, l'industriale di 65 anni che il giudice istruttore di Monza dott. Rosini aveva fatto arrestare il 3 dicembre scorso, accusandolo di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione, è morto la notte scorsa nella sua abitazione di Novi Ligure in corso Garibaldi 10. E' stato stroncato da un collasso cardiocircolatorio, venticinque giorni dopo che il magistrato gli aveva concesso la libertà provvisoria per gravi motivi di salute.

Bruno Broglia

Al momento del decesso, l'industriale Broglia era assistito dai familiari — la moglie Teresa Lombardi, e i due figli Giampiero e Paolo, laureati in legge e scienze economiche, occupati nelle aziende paterne — e dal medico personale, dott. Lerici. Si chiude così tragicamente uno dei tanti capitoli della storia dei sequestri.

Bruno Broglia era socio in affari con l'industriale Giampiero Crespi, della «Industrie riunite federamia», Busto Arsizio, rapito il 18 scorso e liberato dopo un mese grazie al pagamento di un riscatto di circa un miliardo. Subito dopo la liberazione, Giampiero Crespi aveva trascorso alcuni giorni, per rimettersi dalla brutta avventura, nella villa di Gavi Ligure, a pochi chilometri da Novi, di proprietà di Bruno Broglia, che sembra l'avesse anche aiutato nel pagamento del riscatto.

Durante le indagini sul rapimento, il giudice Rosini avrebbe perfi raccolto elementi tali per ritenere che l'industriale novese era direttamente coinvolto nel sequestro del socio. Nella vicenda sono implicati elementi della banda Vallanzasca; di qui l'arresto Bruno Broglia, già sofferente di cuore, al momento dell'arresto ebbe crisi e dovette essere ricoverato, piantonato, al reparto unità coronariche dell'ospedale di Alessandria, da dove uscì in libertà provvisoria la sera del 21 dicembre.

Ora, l'improvviso decesso prima che il processo potesse dire se il «cittadino al di sopra ogni sospetto» era colpevole o innocente, come è più fanno sempre ritenuto. L'avv. Vittorio D'Atello, difensore di Bruno Broglia, dopo aver appreso della morte del suo assistito, ha fatto la seguente dichiarazione: «*La morte di Bruno Broglia è un autentico assassinio da collegare direttamente all'accusa semmanente infame ed assurda di aver concorso nel rapimento del socio Crespi. Il suo cuore, già duramente provato da due infarti per la perdita di un figlio dilettissimo, ha retto all'onta abbattutasi su di lui, sicuramente innocente*».

«*I figli Giampiero e Paolo, obbedendo alla ferma volontà del padre, mantenuto anche negli ultimi istanti di vita — prosegue la dichiarazione dell'avv. D'Atello — mi hanno dato incarico di perseguire nelle sedi competenti i calunniatori e chiunque altro, infangandone l'onore, si è reso complice della vile scomparsa*».

Franco Marchiaro

Il crack Sindona

Milano: Barone a San Vittore

Milano, 12 gennaio.

Mario Barone, amministratore delegato in congedo del Banco di Roma, è tornato, a due mesi di distanza, nel carcere di San Vittore dove era già stato rinchiuso per 20 ore sotto l'accusa di istigazione reticente. Anche questa volta, invece che in cella, è in infermeria, ma la direzione dell'istituto non ha voluto comunicare per quale malattia.

Solo domattina sarà sentito dal giudice istruttore Ovilio Urbisci, il magistrato che ha spiccato nei suoi confronti un mandato di cattura con le accuse di falso per soppressione e falso materiale. All'interrogatorio assisteranno il sostituto procuratore Guido Viola, i difensori e forse anche l'avv. Giuseppe Melzi, in rappresentanza dei piccoli azionisti della Banca Privata Italiana, l'istituto di credito creato da Michele Sindona con la fusione della Banca Unione e della Privata Finanziaria quando già il suo impero cominciava a sgretolarsi.

L'avv. Melzi, infatti, ha presentato agli inquirenti la richiesta di costituzione di parte civile di 200 piccoli azionisti della Privata Italiana, che sperano di ottenere il rimborso dei danni, patrimoniali e no, subiti «*in conseguenza degli illeciti commessi a favore di clienti della banca, detentori di conti italiani ed esteri clandestini, di cui si è celata l'identità*».

La costituzione di parte civile verrà accettata dal giudici l'avv Melzi, domattino, nel di San Vittore, potrà assistere all'interrogatorio di Barone ed eventualmente porre domande. Ma l'azione del legale milanese non si ferma qui. Si è infatti appreso che ha intenzione di presentare la prossima settimana una denuncia penale, nei confronti non solo di Mario Barone, ma anche di funzionari del servizio esteri Banco di Roma, per reati che vanno dal concorso in bancarotta fraudolenta alla bancarotta preferenziale.

ECONOMICI

2 *Affari e capitali*

4 *Terreni*

3 *Aziende, negozi*

5 *Locali e negozi*

domande

offerte

commessi, baristi

impiegati

tecnici

8 *Rappresentanti*

10 *Prestazioni consulenze*

(Continua)

6 *Domande lavoro e impiego*

impiegati

7 *Offerte lavoro e impiego*

operai, autisti, fattorini

ELABORAZIONE ced

annuncia

L'INIZIO DEI CORSI DI SPECIALIZZAZIONE PER

PROGRAMMATORI ANALISTI OPERATORI REGISTRATRICI

L'UNICO CENTRO PER ISTRUIRSI SU ELABORATORI IBM CON TERMINALI

Importante Società Italiana, operante nel settore della **revisione e certificazione di bilanci**, ci ha incaricato di selezionare, **per la propria sede di Torino**, un

JUNIOR AUDITOR

(laureato in Economia e Commercio)

Con la presente ricerca intendiamo entrare in contatto con un **giovane laureato** che presenti le seguenti caratteristiche

- ottima votazione di laurea -
- vivo interesse verso i problemi amministrativi in generale e verso l'attività di revisione in particolare
- elevato spirito professionale, unitamente ad una concreta volontà di affermazione nel mondo del lavoro
- predisposizione al lavoro di gruppo
- ... moralità

La nostra ricerca è orientata verso un neo-laureato o una persona che abbia maturato una breve esperienza (1 o 2 anni) nel settore amministrativo

La Società Cliente è in grado di **offrire**, al Candidato prescelto, **prospettive economiche e di affermazione professionale di eccezionale interesse**, unitamente ad una **formazione tecnica di assoluta avanguardia**. L'ambiente di lavoro è notevolmente stimolante, ed è in grado di recepire positivamente l'inserimento del Candidato prescelto

La selezione è coperta dal segreto professionale.

Si invitano le persone interessate ad inviare un curriculum vitae analitico e preciso, citando su busta e su lettera il Rif. SP 1665 a

PRAXI SOCIETÀ ... E ORGANIZZAZIONE S.R.L.
10143 TORINO - CORSO LECCE 80

IMPORTANTE AZIENDA D'ABBIGLIAMENTO, ci ha incaricati di ricercare

RESPONSABILE VENDITE ITALIA

(linea casual - sportswear)

Il Candidato, ... una buona ... culturale di base, avrà maturato una significativa esperienza professionale di vendita, **possibilmente presso Aziende del settore o in rami affini.**
La posizione comporta il raggiungimento degli obiettivi in termini di fatturato e la conseguente gestione. Data una ampia autonomia, ... rete commerciale, valutando le azioni necessarie al rafforzamento della ... della ... sul mercato e promuovendo le opportune iniziative promozionali.
Per ricoprire con successo ... ruolo occorre possedere una naturale predisposizione ai contatti umani, buone capacità di conduzione del ... subalterno, spiccate doti di inventiva e la disponibilità a viaggiare per periodi brevi.
L'aspetto economico è di sicuro interesse e **per candidature di particolare rilievo è previsto l'inquadramento a livello dirigenziale.**
La sede di lavoro è in una città del Piemonte meridionale ed è pertanto richiesta la disponibilità al trasferimento in loco o nelle immediate vicinanze.
La ricerca è svolta garantendo la massima riservatezza.
Le persone interessate sono pregate di inviare un dettagliato curriculum vitae, ... su ... e su lettera il Rif. SP 1666 a

PRAXI SOCIETÀ ... CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L.
10143 TORINO - CORSO LECCE 80

GIOVANE INGEGNERE (settore EDP)

... ricerca per Società di rilevanza nazionale con sede a Torino.
Si richiede ottima votazione di laurea, posizione militare assolta, vivo interesse a svolgere attività professionale nel campo dell'analisi e programmazione per calcolatori elettronici; conoscenza linguaggi R.P.G. II e/o COBOL.
Si offrono prospettive di formazione tecnico-professionale a traguardi economici di assoluto rilievo.
Inviare un analitico curriculum vitae, citando su busta e su lettera il Rif. SP 1664 a

PRAXI ... DI ... E ORGANIZZAZIONE S.R.L.
10143 TORINO - CORSO LECCE 80

CAMILLO CORVI S.p.A.

Industria Farmaceutica orientata e attrezzata per la ricerca scientifica, dotata di Laboratori di Ricerche Farmacologiche riconosciuti dal Ministero della Sanità cerca

UN VENDITORE

residente a Torino, da inserire nella propria organizzazione di vendita per la zona di: TORINO - AOSTA - VERCELLI - NOVARA.

RICHIEDE
- età non superiore ai 32 anni
- auto propria
- servizio militare assolto
- esperienza nel settore specifico o nella vendita di prodotti di largo consumo

OFFRE
- contratto di prima categoria
- rimborsi spese
- incentivi

Inviare curriculum vitae e recapito telefonico per esplorazione a: Camillo Corvi S.p.A. Direzione Vendite - Viale dei Mille 3 — 29100 Piacenza

---

Una delle più note società di importanza mondiale operante nel campo della cosmetica ricerca

Agenti di vendita ambosessi

Rif. A-823

da inserire nella propria organizzazione per la Città di Torino e provincia.

... desidera entrare in contatto con ... aventi una spiccata personalità, desiderosi di affermarsi, di età non superiore ai 35 anni e con auto propria.

Al candidato prescelto verrà offerto
— l'inserimento nell'organizzazione di vendita di una società all'avanguardia, ... un'immagine di prestigio sul mercato che garantisce possibilità di carriera e sviluppo professionale;
— accurati corsi di addestramento;
— ... garantito mensile particolarmente interessante e trattamento ... globale di grado di soddisfare ... candidature più qualificate.

Si ... la massima riservatezza a tutti i candidati. Gli interessati ... presentarsi presso Jolly Hotel Ambasciatori, ... Vittorio Emanuele 104, Torino, tel 5752, lunedì 16 gennaio dalle ore 9 alle ore 13, dalle 14.30 ... ore 18,30 chiedendo del signor Stucchi.

Sintex S.P.A.

Responsabile ricerca sviluppo e progettazione

Una importante azienda torinese di notevoli dimensioni, operante nel settore della componentistica per autoveicoli, vuole assumere per uno dei ... stabilimenti il responsabile della ricerca e sviluppo al quale affidare la conduzione e la gestione dell'ufficio progettazione e dei laboratori prove per ricerche. L'azienda vuole entrare in contatto con un laureato in ingegneria o di cultura a livello universitario ad indirizzo tecnico meccanico che abbia maturato ... pluriennale esperienza nello studio e nella progettazione di gruppi meccanici di piccole e medie dimensioni per automezzi o macchine con motore a scoppio e che abbia già avuto la responsabilità ... e gestionale di un gruppo di disegnatori e/o tecnici. Al candidato si richiede un buon spirito innovativo predisposizione a ... contatti personali con funzionari di enti e clienti importanti e concrete doti organizzative e di comando. La conoscenza della lingua inglese costituirà titolo preferenziale. L'azienda assicura prospettive professionali, inquadramento e trattamento retributivo di sicuro interesse, comunque commisurati all'esperienza e potenzialità ... candidato. La sede di lavoro è Torino. Assicurando la massima riservatezza, preghiamo gli interessati di inviare un curriculum vitae e professionale specificando anche sulla busta il riferimento (Prog. 135).

CONSEA RICERCA SVILUPPO E GESTIONE DEL PERSONALE
CORSO RE UMBERTO 10 ... 21 TORINO TELEFONO ...

Helene Curtis — La più grande Casa del Mondo per la cura e la bellezza dei capelli

nell'ambito del programma di sviluppo e potenziamento di tutte le sue reti di vendita cerca:

VENDITORI

per le zone di: TORINO - AOSTA - CUNEO NOVARA - VERCELLI - ASTI

RICHIEDE:
- età non oltre i 35 anni
- elevato livello culturale
- brillante personalità
- automezzo proprio
- una precedente esperienza di vendita è gradita ma non indispensabile

OFFRE:
- un reddito provvigionale mensile non inferiore a L. 600.000
- incentivi e premi fissi di forte entità
- un corso di formazione professionale a totale carico della Società
- la sicurezza di entrare a far parte di una società di grande prestigio, che adotta tecniche avanzate e che consente un continuo aggiornamento professionale e costanti miglioramenti economici, in un ambiente dinamico e moderno.

Pregasi gli interessati di presentarsi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17:

Lunedì 16/1: ad **Aosta** presso l'Hotel Valle D'Aosta, C.so Ivrea 174, tel. 41.845

Martedì 17/1: a **TORINO** presso l'HOTEL JOLLY, c.so V. Emanuele 104, tel. 5752

Mercoledì 18/1: a **CUNEO** presso l'HOTEL ROYAL SUPERGA, Via Pascal 3, tel. 3223

Mercoledì 18/1: a **NOVARA** presso l'HOTEL EUROPA, C.so Cavallotti 38/A, tel. 30240

Giovedì 19/1: a **VERCELLI** presso l'HOTEL EUROPA, Via S. Santarosa 16, tel. 66847

Venerdì 20/1: ad **ASTI** presso l'HOTEL SALERA, Via Fortino 139, tel. 211815

---

onama S.p.A. — azienda operante nel settore della ristorazione collettiva, nel piano di potenziamento delle sue strutture operative

ASSUME SU TORINO:

DIRETTORE DEI SERVIZI MENSA

Il candidato dovrà ... una specifica esperienza acquisita presso aziende del settore da almeno due ..., dovrà possedere doti organizzative, attitudine ai rapporti umani, buon livello culturale, spiccata dinamicità.
E' indispensabile il possesso dell'autovettura.
Gli interessati sono pregati di telefonare alla nostra filiale di Torino ai numeri: (011) 535.716, 538.337 per appuntamento.

Importante industria Torinese leader nel settore macchine di precisione ...

- **Analista tempi meccanica**
- **Analista tempi elettronica**

con esperienza specifica almeno triennale nell'interpretazione cicli di lavorazioni (rispettivamente meccaniche ed elettroniche) e di montaggio, ottimizzazione economica in aziende modernamente organizzate.

Le posizioni comportano
— l'attribuzione dei tempi per le singole fasi configurate su ciclo
— l'analisi e la collaborazione col gruppo ... per l'ottimizzazione dei cicli di produzione per un prodotto non di grande ...
— la partecipazione al controllo degli scostamenti ... eventuali proposte correttive al ...
— la delineazione dei tempi e cosi standard

Inquadramento previsto nel 5° o 6° livello metalmeccanico in base alle effettive capacità.

Inviare dettagliato curriculum manoscritto a «Publikompass 5256 — 10100 Torino».

Industria meccanica, operante nel settore veicoli industriali, ricerca

CAPO REPARTO ATTREZZERIA

con esperienza specifica maturata nel settore costruzione attrezzature e profonda conoscenza nell'utilizzo di macchine utensili moderne. Devono, altresì, possedere doti di iniziativa, capacità di lavoro autonomo e attitudine alla conduzione del personale. L'azienda offre un inquadramento e trattamento economico commisurati alle reali capacità. Sede di lavoro: prima cintura di Torino.

Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum vitae a «Publikompass 620 — 10100 Torino».

Importante Società Internazionale, operante nel campo dei componenti elettrico-elettronici e con stabilimenti in Torino ricerca

Pos. 1 - RESPONSABILE STABILIMENTO DI ATTREZZERIE

... cui compiti ... il coordinamento della progettazione e costruzione di stampi ed attrezzature meccaniche di precisione per prodotti industriali in metallo ed in plastica.

... richiede profonda esperienza e specifica competenza in analogo ..., maturata capacità nella guida e gestione ... personale e conoscenza della lingua inglese parlata e scritta.

Pos. ... - FUNZIONARIO DI VENDITA

per i mercati esteri (Medio Oriente)

Il candidato dovrà essere in possesso di laurea o diploma in elettrotecnica ed elettronica, maturata esperienza di carattere tecnico-commerciale acquisita nella trattativa con medie e grandi industrie, ottima conoscenza della lingua inglese e possibilmente della lingua francese.

L'Azienda offre ampia possibilità di miglioramento professionale in ambiente modernamente organizzato e retribuzione di sicuro interesse in funzione della capacità ed esperienza.

Inviare ... dettagliato alla nostra Sede di Torino ... anche sulla busta il riferimento BS/247 a tutte le posizioni relative alla mansione considerata.

SOCIETÀ DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE ESOGES
10129 TORINO - C. Turati 49 - tel. 502.765 - 502.738
00144 ROMA - Via dell'Arcadia 8 - tel. 593.186

Primaria azienda di servizi cerca per propria divisione operante nel settore della prevenzione antinfortunistica e dell'ecologia un

Tecnico-Esperto

che abbia maturato un'esperienza professionale qualificante nelle seguenti ...:
- **scarichi industriali**
- **polveri**
- **fumi**
- **gas**
- **sostanze tossiche o nocive**

Costituirà titolo preferenziale l'attitudine specifica alla progettazione.
E' prevista anche la possibilità di una collaborazione part-time.

Inviare curriculum dettagliato alla nostra ... di Torino citando, anche sulla busta, il riferimento BS/246.

SOCIETÀ DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE ESOGES
10129 TORINO - C. Turati 49 - tel. 502.765 - 502.738
00144 ROMA - Via dell'Arcadia 8 - tel. 593.186

Società internazionale operante nel settore dei servizi cerca

Promotore vendite

cui affidare responsabilità zona per reperimento nuova clientela e mantenimento rapporti clientela esistente. Il candidato ideale (a cui sede di lavoro sarà Torino) è di età fra i 25-35 anni, portato ai rapporti umani, con esperienza di vendita preferibilmente nel campo servizi, cultura almeno a livello medio superiore. La vendita propria e la conoscenza dell'inglese saranno considerati elementi preferenziali. Retribuzione interessante.

Inviare curriculum vitae e fotografia non restituibile a «Publikompass 609 — 10100 Torino».

Azienda Torino cerca per sviluppo prodotti e ricerche

Tecnologo cioccolato

Telefonare al 309.0075 ... 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 16,30 nei giorni di: lunedì - mer... - venerdì.

Il personale dell'azienda è informato.

Confezioni donna, uomo

responsabile commerciale assumerebbe compe... esperto mercato ... zionale, libero, trasferibile ovunque.
Scrivere Publiman n. 501 — 14100 Asti

CAPO OFFICINA

... elemento mansioni direttive valida ... d'officina esperto lavorazioni meccaniche cerca azienda lonnese costruttrice pompe.

Tel. 252 1726 per appuntamento

CUVER S.p.A. Vernici
ORBASSANO (To)

assume per potenziamento produzione

CAPO PRODUZIONE

possibilmente perito chimico

e OPERAI

pratici lavorazioni vernici. Telefonare al 900.3135

INDUSTRIA PRODUTTRICE IMPIANTI TECNOLOGICI RICERCA per ... assistenza tecnica

elettromeccanico oppure elettrotecnico

Si RICHIEDE esperienza settore condizionamento
- pratica della lingua inglese (anche solo parlata)
- disponibilità a trasferte

Si OFFRE ... immediata con ... di addestramento ... inquadramento e mansioni interessanti
- Garantita la massima riservatezza

Scrivere dettagliando curriculum a Casella Postale 583 - ...

CERCASI
CAPO OFFICINA

Concessionaria esclusivista Olivetti zona Alto Piemonte

Si richiede: esperienza prodotti tradizionali e sistemi contabili

Si offre ottimo trattamento di base incentivi

Massima riservatezza

Inviare curriculum vitae a «Publikompass 1052 — 10100 Torino».

CENTRALINISTA

esperta cerca stabilimento in Rivoli zona Leumann per assunzione a termine nella 1ª quindicina di febbraio '78.

Scrivere dettagliando curriculum a:
«Publikompass 8479 — 10100 Torino».

GRANDE INDUSTRIA INTERNAZIONALE
ricerca
per il proprio centro E.D.P. di Torino

programmatori

con esperienza pluriennale di linguaggio Assembler ed eventuali esperienze di ACL.

Età preferenziale 28-30 anni.

Trattamento economico e inquadramento correlati alle capacità evidenziate.

Scrivere, indicando i precedenti professionali e le pretese, a «Publikompass 621 10100 Torino».

Una delle più importanti aziende internazionali operanti nel settore ... beni di consumo di marca

ricerca

Funzionario di vendita per il Piemonte

Si tratta di un'ottima opportunità per un entusiasta della vendita, interessato ad inserirsi in un'azienda da tempo saldamente ... nel mercato e con programmi di continuo sviluppo.

Offriamo: SICUREZZA per la ... dell'azienda.

GUADAGNO: fin dal primo anno stipendio e premi per L. 8.500.000 più il rimborso di tutte le spese.

CARRIERA: per i programmi di formazione ed ampliamento delle strutture.

Richiediamo ... tra i 25 e ... anni ed almeno tre ... di esperienza di vendita organizzata presso dettaglianti e grossisti.
L'azienda prende parte alla selezione ... dalle prime fasi.
Inviare curriculum dettagliato, indicando ... recapito telefonico e citando chiaramente anche ... busta S.I. 5124 S alla

ORGA S.I. - 20122 Milano - Viale Bianca Maria, ...

Importante Gruppo Internazionale ... il seguente personale:

Posizione 1: Impiegati

con ... due o tre ... di esperienza ... diverse ... Amministrativa ... Contabile (rif. 1 ...)

Posizione 2: Giovane laureato in economia ... commercio

con valida esperienza ... in contabilità generale ... Centro Elaborazione Dati (rif. 1 600)

Sede di lavoro Torino.

L'età ideale è compresa tra 25-32 anni. ... offre un trattamento normativo e retributivo di sicuro interesse, rapportato alle effettive capacità.

A tutti i candidati verrà data risposta entro 45 gg., ... stesso potranno indicare le ... ditte con le quali non intendono avviare un rapporto.

I candidati dovranno inviare il proprio curriculum vitae dettagliato, nonché il recapito telefonico citando il riferimento ... specifico interesse a

Delolitte, Haskins & Sells
Corso Vittorio Emanuele II, 10
10123 TORINO

Importante azienda prodotti petroliferi ricerca per sede Torino

PERSONALE DI VENDITA

settore riscaldamento ... industriale. Assicurasi ottimo trattamento per elementi veramente capaci.

Scrivere: **«Publikompass 9484 — 10100 Torino».**

La Power Chemicals cerca

POWER Chemicals

PROFESSIONISTI DELLA VENDITA

... vendere è il tuo mestiere continua a leggere!

COS'È LA POWER

Siamo una Società leader nella manutenzione industriale.
La nostra gamma di prodotti è tra le più varie e sofisticate, i nostri managers sono italiani.
L'industria meccanica, elettrica, siderurgica, ceramica, ecc. hanno innumerevoli problemi di manutenzione e produzione, a parte sono stati da noi risolti, per altri, una équipe di chimici specializzati studia ogni giorno nei nostri laboratori in Italia e (a) ... soluzioni nuove a problemi vecchi e di attualità.

CHI È IL NOSTRO UOMO

... uomo che abbia un'esperienza nella vendita diretta.
Il nostro professionista deve essere un venditore abituato ad alti guadagni provvigionali che scaturiscano da un lavoro costante, serio e continuativo nel tempo.
Si richiede che abbia un'auto propria.

COSA OFFRIAMO

Al nostro uomo offriamo una zona in esclusiva che gli permetta ogni sera di ... con la sua famiglia.
Il nostro uomo è un investimento e come tale, un periodo di addestramento gli garantisce un guadagno continuo ed in crescendo.
Inquadramento Enasarco, provvigioni di sicuro interesse liquidate mensilmente. Assicurazione personale, a carico ... Ditta con massimale al di sopra di quelli di legge.

PER ZONE LIBERE ... PIEMONTE

... SEI UN VERO PROFESSIONISTA TELEFONA AL ... GIANFRANCO LORENZONI
TELEF. 011 54 65 85

VENERDI' 13 dalle ore 15 alle 18
SABATO 14 dalle ore 9 alle 13 e dalle ore 14 alle 17.30

i libri

Marx e dintorni

H. M. Enzensberger (a cura di): «Colloqui con Marx e Engels», Ed. Einaudi, pag. VIII/592, lire 10.000.

Annali della Fondazione Lelio e Lisli Basso: «Rosa Luxemburg e lo sviluppo del pensiero marxista», Ed. Mazzotta, pag. 502, li[redacted] 25.000

Heinz Abosch: «Trockij e il bolscevismo», Ed. Feltrinelli, pag. 186, lire 4500

Marx ed Engels, nelle testimonianze [redacted] contemporanei [redacted] li conobbero; [redacted] Luxemburg, nell'indagine [redacted] ogni piega del suo pensiero condotta da un'accolta di studiosi; Trockij, nel suo rapporto col bolscevismo: sotto un aspetto o l'altro i maggiori esponenti del marxismo vengono continuamente ripresentati alla nostra attenzione, quasi a testimonianza che il marxismo sarà in crisi, ma proprio per questo merita la conoscenza più approfondita. Quanto a Lenin, basta sfogliare i volumi sulla Luxemburg e su Trockij per incontrarlo ad ogni passo, inevitabile punto di riferimento dei due rivoluzionari marxisti suoi contemporanei.

Dal punto di vista umano, sotto il quale sono considerati Marx ed Engels, il *collage* realizzato da Enzensberger risulta indubbiamente affascinante, soprattutto riguardo a Marx, che si fa la parte del leone. Come dice il curatore, «presentare le testimonianze dei contemporanei senza operare alcuna scelta censoria né tacere giudizi negativi o addirittura diffamatori significava infatti illuminare l'esistenza del personaggio in tutta la sua contraddittorietà». L'ordine cronologico qui seguito, da un tardivo ricordo [redacted] figlia Eleanor [redacted] si riferisce a Marx adolescente («terribile tiranno... faceva galoppare a [redacted] di collo giù dal Marxberg, nella natia Treviri, le sorelle») via via sino alla morte prima di Marx (1883) e poi di Engels (1895), comporta che non venga alla luce «un ritratto armonizzante», perché, al contrario, «fa risaltare in modo quasi stereoscopico le singole, concrete lotte e controversie».

Ecco così che Moses Hess ritrova [redacted] Marx ventitreenne «forse *l'unico filosofo* nel vero senso della parola oggi vivente... Immagina Rousseau, Voltaire, Holbach, Lessing, Heine e Hegel uniti in una sola persona... e avrai Karl Marx». Un anno dopo, invece, Karl Heinzen, a seguito d'una ricognizione fisiognomica, vede in Marx «un incrocio fra una scimmia e un gatto». Saltiamo gli anni e [redacted] pagine, veniamo alla piena maturità: Mazzini giudica il Marx del 1865 «uomo avido di potere... non guidato da alcuna seria convinzione filosofica o religiosa... Intelligenza acuta ma disgregatrice».

Contemporaneamente Lafargue, futuro genero di Marx, da [redacted] parte descrive lo studioso nella sua straordinaria capacità [redacted] lavoro e nel dominio d'ogni ramo del sapere, d'altra parte mostra al vivo il «padre affettuoso, tenero e indulgente», che «passava delle ore intere giocando con i suoi bambini», il "Moro", al centro d'una vita di famiglia tormentata dall'angustia economica eppure traboccante [redacted] reciproco affetto, di allegria di generosità, verso gli altri.

Lasciando al lettore, per inesorabili ragioni [redacted] spazio, [redacted] piacere di proseguire nella suggestiva esplorazione dei personaggi Marx [redacted] Engels attraverso le pagine "montate" da Enzensberger, passiamo al volume sulla Luxemburg, di tutt'altro genere. Si tratta degli "Atti della Prima settimana internazionale di studi marxisti", svoltasi nel settembre '73 a Reggio Emilia, dedicata interamente alla disamina del pensiero della grande rivoluzionaria, «una ebrea polacca — che, combatté in difesa dei lavoratori tedeschi — uccisa dagli oppressori tedeschi» (Brecht).

Dobbiamo veramente essere grati a Lelio [redacted], infaticabile animatore degli studi sulla Luxemburg, di avere raccolto nel II volume degli Annali della Fondazione da lui istituita questi Atti: uno strumento prezioso di aggiornamento critico, dal quale [redacted] dovrà partire chiunque si occupi del pensiero luxemburghiano. Non per un'operazione [redacted] «recupero», accademico o polemico [redacted] sia, neppure per rendere finalmente giustizia a colei che Lenin definì «un'aquila», pur con tutti gli sbagli che le addebitava; ma perché proprio oggi non si può rettamente intendere il marxismo senza collocare sulla linea maestra di sviluppo la pietra miliare che porta il nome della Luxemburg.

Così per temi fondamentali quali «La coscienza di classe del proletariato» (Fetscher) o «La teoria e la prassi rivoluzionarie» (Howard) o «Rosa Luxemburg e Lenin» (Badia) o ancora i numerosi altri trattati da non meno competenti specialisti si snoda l'analisi d'un pensiero robusto, in sostanza organicamente più elaborato di quello di Lenin. I saggi introduttivo e finale di Basso sono in proposito illuminanti.

Un mito da ridimensionare, invece, risulta quello di Trockij e del trockismo dal breve, [redacted] denso studio nel quale il tedesco Abosch affronta il nodo centrale del rapporto tra Trockij ed il bolscevismo: avversione prima del 1917, indi totale adesione, sino all'idealizzazione, sino a rimanere fedele al bolscevismo anche quando la pratica di Stalin ne faceva strazio. Questo limite di Trockij, che ne consegna il pensiero al passato irrevocabile, com'è appunto [redacted] bolscevismo, spiega perché Stalin, solidamente [redacted] dalla burocrazia, [redacted]veva ridurre Trockij a «profeta disarmato», [redacted] appello

Ferdinando Vegas

Più fiamma che fuoco

Füssli. Opera completa. Classici dell'arte, Rizzoli, pag. 124, lire 3000

Füssli nell'autoritratto

Il pittore Johann Heinrich Füssli, nato a Zurigo nel 1741 e morto nel 1825 in Inghilterra, sua seconda patria, dopo una vita densa di curiosità, di viaggi, di opere, e non priva di mondani riconoscimenti, appartiene alla schiera degli ingegni che sollecitarono l'interesse dei critici e dei letterati, per la [redacted] eccezionalità.

Il suo recupero, cominciato verso il 1920 in Svizzera, si consolida con le mostre a Zurigo del 1926 e del 1941 col favore, tra gli altri motivi, della scuola surrealista che riconosce in Füssli un «maestro dell'inconscio».

A parte queste discutibili ascendenze e l'accresciuta notorietà, il suo resta il caso d'un artista geniale ed indipendente, figlio d'un tempo ricco di drammatici contrasti, un caso che, per quanto sviscerato, resta aperto a nuovi approfondimenti.

[redacted] michelangiolismo e il titanismo che in lui si mescolano ai profumi dei segreti ginecei, l'odore di zolfo o di ozono che nasce dalle reazioni tra elementi neoclassici e romantici, tra cultura e pratiche spiritistiche, non sono sempre egualmente suggestivi e [redacted] l'ispirazione cede alla mancanza di qualità pittoriche.

Insomma Füssli non è né Correggio, né Pontormo, né Parmigianino, e Antonio Canova che pure lo stimava moltissimo tanto da farlo accogliere dalla romana Accademia di San Luca, ebbe a sentenziare «Vi sono due cose nell'arte il fuoco e la fiamma. Raffaello ha il fuoco, Füssli soltanto la fiamma...»

Nell'«itinerario critico» che la meritoria collana dei Classici dell'arte Rizzoli offre per ogni artista preso in esame, Edmondo Jaloux, sottolineando la facoltà del nostro pittore di attribuire un'aria «magica» anche ai personaggi della più comune azione quotidiana, ricorda a questo proposito la Villa dei Misteri di Pompei, l'affresco eleusino della flagellazione, e rimisce nella pittura [redacted] Füssli suggestioni di carattere orfico.

Al che noi possiamo aggiungere che, a volte, il suo tessuto pittorico [redacted] proprio la bellezza [redacted] un antico encausto od affresco romano, zeusiano, e ne è appropriato esempio il particolare riprodotto a grandezza naturale sulla copertina del libro del grande quadro «Titania e Bottom [redacted] la testa d'asino», oltre ad altre squisitezze, sempre a grandezza d'esecuzione, nelle pagine interne.

Questo sesto volume della nuova serie dei Classici dell'Arte ha tutti i pregi dei precedenti quanto a dovizia di notizie, accuratezza di riproduzioni e tutto il resto che ne costituisce l'importanza di strumento culturale, e si vale della collaborazione di Gert Schiff e di Paola Viotto: questa, ordinatrice degli apparati critici e filologici, mentre di Gert Schiff è la prefazione compendiante [redacted] lunga e approfondita competenza del difficile argomento.

Tale prefazione-saggio inquadra l'opera del pittore nella cultura europea del suo tempo come pensatore, teorico dell'arte, professore alla Royal Academy [redacted] Londra, ne traccia anche un ritratto fisico, ne mette a confronto l'ispirazione classicista con quella angelica di William Blake, tocca con cenni lievi quegli aspetti sadomasochistici che costituiscono gran parte della notorietà dell'artista che amava definirsi «pittore ufficiale del diavolo», ed anche si sofferma su una certa imperizia tecnica la quale, oltre a compromettere la conservazione di alcune opere avrebbe nuociuto all'espressività della pittura.

D'altra parte Füssli era conscio di eludere le tecniche rigorose, e affermava che nell'arte molte bellezze nascono per accidente e vengono [redacted] servate per scelta.

Fortunati accidenti e scelte oculate se, nonostante tutto, la suggestione dei [redacted] spettri vestiti alla moda, delle sue dame dalle fantasiose acconciature e dai seni appetitosi, continua e si diffonde: ed anche se nella prefazione [redacted] detto acutamente che forse il suo più personale contributo alla sensibilità europea del XIX secolo sia nelle numerose rappresentazioni dell'assoggettamento maschile alla crudeltà femminile, posizione, questa, che oggi non gode di [redacted] credibilità.

Italo Cremona

Donne in battaglia

Bianca Guidetti Serra: «Compagne - Testimonianza di partecipazione politica femminile», Ed. Einaudi, 2 vol., pag. 659, lire 7000

Guardare indietro di trent'anni, recuperare dal fitto contesto di una guerra di popolo — [redacted] il loro nome e cognome — donne che vi hanno partecipato per conservarne la memoria, perché non vada perduto, nel tumulto dei tempi, il senso corale della loro testimonianza. Poteva essere una pericolosa operazione agiografica, invece i due volumi delle *Compagne* sono un modello di antiretorica.

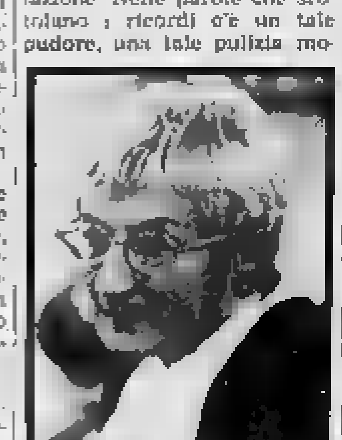
Bianca Guidetti Serra, o della coerenza. Partigiana, sindacalista, avvocato: un'impavida voce torinese con una sua chiara connotazione nelle battaglie civili e politiche. Il libro le somiglia, per il modo immediato di aggredire il tema, per l'umiltà e il rispetto con cui ha tradotto nello scritto racconti dipanati tra quattro pareti: io, tu e il registratore in mezzo. In principio era la parola. È intorno alla parola è cresciuto un vigoroso affresco della storia. Storia proletaria di oltre mezzo secolo, la Torino delle barriere e delle fabbriche, delle case operaie e della repressione fascista, degli scioperi e dell'insurrezione. Non ha importanza che il quadro sociale e di costume sia filtrato emotivamente dall[redacted] autobiografie: si può essere grati all'autrice di metterci [redacted] l'avviso, ma i «ritratti in piedi» non perdono per questo di valore. Anzi.

Proposito iniziale [redacted] Bianca Guidetti Serra era di mettere in luce episodi della Resistenza con caratteristica di azione organizzata condotta da donne. Lo dice lei stessa, nella densa premessa, che avrebbe voluto ascoltare dalle *Compagne*, attive nei gruppi di difesa della donna, il «come» della loro partecipazione. Perciò è andata a prenderle ad una ad una nelle loro case, nel mondo appartato in cui vivono dopo la stagione della battaglia, per farsi rispondere: chi sei, perché.

La scoperta avviene subito, all'inizio degli incontri, ed è questa: la Resistenza [redacted] rappresentato per tutte le intervistate — una cinquantina dagli 87 ai 50 anni — un impegno importante; ma [redacted] il solo, non il primo e nemmeno l'ultimo. E' stata la conseguenza necessaria [redacted] una «scelta [redacted] campo», il termine del sillogismo esistenziale in cui premessa maggiore è costituita dall'antifascismo [redacted] come lotta di classe. E anche [redacted] prova [redacted] capacità autonoma.

Parlando [redacted] semplicità, talvolta in dialetto (e l'autrice si limita in questo caso a tradurre, ma lascia integre certe espressioni che danno allo scritto un'eccezionale tacitità) le *Compagne* rendono testimonianza. Ne nasce, composito e stimolante, un quadro di triplice militanza: come donne, come lavoratrici, come comuniste (o socialiste, una è anarchica, tre non si sono mai legate a partiti). Tutte militanze esercitate con straordinaria onestà, con dignità e chiarezza di pensiero: con [redacted] carica morale che è tenacia e rispetto [redacted] sé, volontà e fantasia, coraggio e consapevolezza. Discorsi di vita segnati da [redacted] continuità senza crepe, pur [redacted] gli [redacted], le sconfitte, i rischi, la paura, la ribellione e i dolori.

Non si tratta di una galleria di eroine, malgrado il valore emblematico [redacted] racconti, malgrado il carcere e [redacted] confino, [redacted] tortura e la deportazione. Nelle parole che srotolano i ricordi c'è un tale pudore, una tale pulizia morale che alla fine, in chi legge, la riconoscenza prevale sull'ammirazione. Perché queste donne ci danno un'immagine [redacted] lotta politica calata [redacted] quotidiano; perché sono madri che parlano, e figlie, e mogli. Donne combattenti, che hanno trepidato e pianto, che hanno pagato acerbamente la loro battaglia e non l'hanno mitizzata.



Bianca Guidetti Serra

Un esempio? Ines, che ha fatto la terza elementare e poi è andata a lavorare. Nel '17, appena adolescente, è sulle barricate, nel '22 tra le guardie rosse, nel '43-'45 intrepida staffetta, guppista a fianco di Pesce e Di Nanni, tra gli operai che difendono la Lancia: e, dopo la Liberazione, in mezzo alle donne che ottengono la «parità» della contingenza, alla testa della commissione interna dello stabilimento. In questi trent'anni, anche quando il marito è al confino o in galera e c'è [redacted] bimba da crescere, continua a fare l'operaia. Non si arroga privilegi [redacted] ruoli; si riconosce nel «*lavoro fatto bene*» in guerra, a casa, in officina. Quando la vogliono cacciare dalla fabbrica e «*vanno a spulciare i vecchi registri*», contro di [redacted] non c'è nulla, nemmeno una multa. «*Ero inattaccabile*».

Ecco, queste sono le *Compagne*, tutte operaie, sarte, modiste, ricamatrici, scatolaie. Donne di carne e di cervello: tutte con [redacted] rimpianto di non aver potuto studiare, condizionate dalla durezza dell'ambiente, emarginate talvolta dai loro stessi compagni di lotta. Ma capaci, abili, dignitose, pronte a uscire allo scoperto quando l'ora è venuta.

Gabriella Poli

Prossimamente su questi saggi

Ecco le principali novità per il 1978 degli editori italiani.

La *Biografia di Breznev*, realizzata da storici e giornalisti, inglesi e russi, comprendente un'introduzione dello stesso leader sovietico, sarà il titolo di punta della **BOMPIANI**. Nella collana «Nuova corona» diretta da Maria Corti uscirà [redacted] diario di bordo [redacted] Antonio Pigafetta dal titolo *Relazione* [redacted] *di Congo*.

La **RIZZOLI** punterà molto su due libri: *I frantumi del mondo*, Pietro Citati, una riflessione sulle contraddizioni e il disordine del presente, e *Profili omerici*, Lidia Mazzolari Storoni, una sorta di rilettura dei personaggi emblematici dei testi omerici. In occasione dei 200 anni della nascita [redacted] Ugo Foscolo uscirà una biografia di Enzo Mandruzzato.

La saggistica **EINAUDI** per il '78 prevede un trattato scientifico di fine Ottocento *L'inferiorità mentale della donna* di Moebius; un epistolario di Walter Benjamin, *Lettere 1913-1940*, che contie[redacted] corrispondenze con Adorno, Brecht, Hofmannsthal e altri; un saggio di Victor Knapp, *L'applicabilità della cibernetica al diritto*; il terzo volume dell'opera *Le origini della pianificazione sovietica* di Edward Carr che analizza il periodo 1926-1929.

La **RUSCONI** sarà in libreria a gennaio con *Passione di verità* saggio postumo di Abraham Joshua Heschel, massimo filosofo ebraico contemporaneo. Più avanti saranno pubblicati *L'economia diabolica* di Alfred Sauvy, in cui l'autore di *Crescita zero* critica il keynesismo, *Il crollo* [redacted] di Emanuel Todd che analizza [redacted] società sovietica attuale.

Fra i primi titoli che la **FELTRINELLI** pubblicherà nel '78 sarà *La volontà* [redacted] *sapere. Storia della sessualità* di Michel Foucault.

Altre novità nel campo storico. Giorgio Candeloro pubblicherà l'ottavo volume della *Storia d'Italia* che riguarda il periodo 1914-1921, mentre [redacted] frattempo saranno ristampati in edizione economica il quinto e il sesto (i più richiesti). Sarà in libreria anche il lavoro incompiuto di Ferdinando Ormea, lo storico cattolico da [redacted] scomparso. *Le origini dello stalinismo nel pci* [redacted] ricostruisce la storia della «svolta» comunista degli Anni Trenta. Le [redacted] individuali, i meccanismi psicologici e le motivazioni personali sono analizzate da Giovanni De Luna in *Mussolini* una biografia che ha come sottotitolo «soggettività e pratica di una dittatura». Leggeremo inoltre un saggio di Jiri Pelikan *Se mi uccidono* e *Il grande bugiardo* dove l'autore Wallraff racconta la [redacted] esperienza alla *Bild*, quotidiano in cui si è fatto assumere per quattro mesi [redacted] indagare sull'editore Springer.

I programmi **LATERZA** prevedono due nuove interviste, Felice Ippolito *Intervista sulla ricerca scientifica* di L. Lerro e Umberto Terracini *Intervista sul comunismo difficile* a cura di Arturo Gismondi. Di carattere storico saranno pubblicati: Giorgio Galli, *Storia della dc*, Renzo De Felice, *D'Annunzio politico*; Rosario Romeo, *L'Italia unita e la prima guerra mondiale*; P. Nello, *L'avanguardismo giovanile alle origini del fascismo*.

Nel '78 usciranno due gran[redacted] opere **UTET**: l'*Enciclopedia dei bambini*, realizzata dalla redazione della Emme edizioni, che si comporrà di otto volumi; la *Storia universale dell'arte*, diretta da Sabatino Moscati, Oscar Botto e Enrico Castelnuovo, in trentasei volumi. Entro l'anno usciranno il terzo e il quarto volume di entrambe le opere.

Continuerà con quattro vo[redacted] la *Storia d'Italia* diretta da Giuseppe Galasso uno di introduzione dello stesso storico napoletano cui seguono *Il regno italico* di Vito Fumagalli, *La Repubblica di Genova* di Claudio Costantini, *Lo Stato pontificio* di Mario Caravale e Alberto Caracciolo.

Anche [redacted] **MONDADORI** punterà sul sesso con *Il mito del sesso*, un'indagine sul comportamento degli italiani condotta dal direttore della Demoskopea Giampaolo [redacted] e dall'inglese Rowena Davis. Leggeremo poi un libro autobiografico di Maria Mercader De Sica *La mia vita con De Sica* e l'ultimo rapporto giornalistico di Jean Ziegler *Africa nuova*.

La **GARZANTI** oltre a proseguire i lavori dell'*Enciclopedia europea* presenterà nel '78 una vasta opera di Prawer, professore di germanistica a Oxford, dal titolo *Marx e* [redacted] *mondo della letteratura* sulle letture del filosofo ed economista. Seguiranno: un saggio di Jean Starobinski, *I tre furori* che analizza tre aspetti della follia; *Il mito del proletariato nel romanzo italiano* in cui Renzo Paris osserva come è stata visto dagli scrittori la figura dell'operaio dall'Ottocento ad oggi; *Antologia del surrealismo* di Fortini e Binni.

Gli **EDITORI RIUNITI** saranno in libreria con [redacted] volume [redacted] Umberto Terracini *Come nacque la Costituente*, in cui l'ex-presidente racconta [redacted] anni 1946-47, di Togliatti, De Gasperi, Orlando, De Nicola; *La guerra d'Etiopia e il socialismo internazionale* uno studio [redacted] Giuliano Procacci; *I giorni della quinta repubblica* in cui Augusto Pancaldi, corrispondente dell'*Unità* da Parigi, racconta la Francia dal '58 ad oggi; *La donna e il femminismo*, [redacted] serie di scritti di Sibilla Aleramo, dal 1897 al 1910, curat. da Bruna Conti; *Dopo la rivoluzione* [redacted] Roy Medvedev. Molto importante sarà l'uscita del primo dei due volumi della *Storia del partito comunista italiano (1921-43)* di Giorgio Amendola.

Rabbia dei giovani

Giuseppe Giacovazzo: «Dentro la rabbia», Ed. Sei, pag. 133, lire 2500

In queste pagine, Giuseppe Giacovazzo raccoglie una serie di interviste televisive (a filosofi, sociologi, politologi, storici, docenti universitari) trasmesse tra il febbraio e [redacted] maggio 1977 sui temi della «*rabbia giovanile*» del suo entroterra culturale, sul [redacted]ti di «*guerra permanente*» fra la società degli adulti e la società [redacted] giovani.

Nel capitolo introduttivo, Giacovazzo si sofferma particolarmente sull'«eresia» di Pasolini: «*Pasolini è stato il primo intellettuale della sinistra italiana a trovarsi dalla parte dei poliziotti non degli studenti. E' stato* [redacted] *primo a intuire l'ambiguità del nuovo squadrismo e della violenza giovanile. E' stato tra i primi a scrivere contro la società dei consumi e dello spreco, fino* [redacted] *paradosso del "tornare indietro"*».

D'accordo, ma Pasoli[redacted] è stato anche il primo (e il solo, direi) contestatore [redacted]no nel «*brutto biancore di questi Anni 60*». Quanto al «*paradosso del tornare indietro*», non lo chiamerei tale: un paradosso è una verità rivelata, e quella non fu una verità, piuttosto la configurazione di un uomo [redacted] da un'infinita stanchezza e da un amaro disgusto.

Per quel che concerne la crisi [redacted] giovanile in campo comunista, Giacovazzo si chiede «*Dobbiamo pensare che l'impegno di razionalità dimostrato dal pci, in questo tempo di tensioni sia da mettere in rincorso col* [redacted] *progressivo deficit di coerenza con il marxismo-leninismo? Dobbiamo pensare che l'eurocomunismo abbia il suo sbocco inevitabile,* [redacted] *non in Kautski o in Bernstein, comunque fuori del marxismo-leninismo, come insinua la Pravda?*». Giacovazzo dice che è difficile rispondere. Quanto all'ipotesi di uno sbocco di tipo socialdemocratico alla Kautski e alla Bernstein, direi che la cosa mi sembra improbabile, soprattutto dopo certe vecchie lucidissime pagine di Rosa Luxemburg.

Vi è, infine, da concordare [redacted] Giacovazzo quanto scrive: «*Chi riuscirà a dare una risposta vera, non strumentale né demagogica, alla complessità di questa domanda umana che fermenta nella realtà del mondo giovanile avrà un ruolo da protagonista nella guida storica di una generazione*». Sì, d'accordo, anche se una siffatta risposta forse soltanto i giovani (non quelli della violenza e del sangue) potranno darla, quando sarà finita la guerra fra le due società.

Luigi Compagnone

Teorie della scienza e ragione

Ludovico Geymonat: «Scienza e realismo», ed. Feltrinelli, pag. 180, lire 6000.

Oggi è abituale riflettere sulla scienza [redacted] capire la maniera d'essere dell'uomo. Quarant'anni fa, tra noi, non era così: si guardava, di preferenza, ad altre attività, qua[redacted] l'arte. Come ogni unilateralità, anche questa aveva i suoi pericoli per una genuina comprensione; benemerita, quindi, l'opera di coloro che richiamarono l'attenzione sulla razionalità scientifica.

Ma anche l'attenzione per la razionalità scientifica può diventare unilaterale, se si fa delle teorie scientifiche rigorose, formalizzate e assiomatizzate, l'unico modello in cui si esprime la razionalità dell'uomo. L'uomo ragiona pure quando non costruisce sistemi assiomatici! Di questo è ben convinto anche Geymonat. L'interesse per la storia della scienza l'ha liberato dalla convinzione dapprima nutrita che «tutta la razionalità dovesse venire identificata con quel tipo particolare di razionalità che possiamo riscontrare nelle teorie scientifiche».

Gran vantaggio trae la riflessione sulla scienza da queste aperture di là dallo scientismo. [redacted] la svalutazione preconcetta delle altre attività umane e si scorge la connessione della scienza stessa con la filosofia e il divenire storico. Le pagine di Geymonat sulla critica del convenzionalismo neopositivista sono stimolanti perché mostrano l'urgenza delle istanze conoscitive delle teorie scientifiche e la loro postulazione di una realtà della natura, da decifrare, sia pure in modo mai definitivo. Senza tale postulazione, [redacted] scienza sarebbe costruzione arbitraria.

V'è [redacted] filosofia implicita nel far scienza, il realismo; e tale concezione filosofica può essere argomentata, sebbene non sia assiomatizzabile. E' presunzione dogmatica credere che si possa parlare di razionalità «solo quando [redacted] applicano determinati metodi, fissati a priori». «Una autentica consapevolezza critica deve invece indurci ad ammettere che la razionalità possa esplicarsi in forme sempre nuove».

Quest'apertura metodologica è tuttavia presto bloccata nel libro di Geymonat dalla passione per [redacted] dialettica, passione che si affianca ora a quella giovanile per [redacted] metodo assiomatico. Così, quando parla di «realismo», egli intende quello del materialismo dialettico di Engels, di Lenin e di Mao; e le «forme sempre nuove» della razionalità [redacted] riducono in effetti alla riesumazione di quel concetto di dialettica che ha [redacted] sue radici parecchio stagionate in Hegel.

Sarebbe ingiusto disconoscere che la dialettica, col suo ritmo [redacted] tesi-antitesi-sintesi, riesce talvolta a descrivere in maniera efficace certi momenti di storia del pensiero o certi sviluppi [redacted] movimenti sociali, e che quindi è uno strumento della ragione. Ma Geymonat [redacted] oltre il metodo dialettico [redacted] l'unico che entra in funzione quando [redacted] l'applicabilità del metodo assiomatico. Come [redacted] tutti i materialisti dialettici, il metodo è più di uno strumento della ragione: esso è la stessa realtà profonda della natura e della storia.

Questo salto ontologico si basa su l'ambiguità e la vaghezza in cui è lasciato il concetto [redacted] dialettica. Nella sua origine hegeliana esso comporta come momento fondamentale il tema della «contraddizione»; [redacted] l'interpretazione dialettica della realtà e della storia [illegible] per contraddizione anche ciò che può essere contrassegnato, in modo meno ambiguo e immaginoso, come distinzione o conflitto ad opposizione di interessi. Tentare, ad esempio, soluzioni «dialettiche» dei rapporti tra teoria e prassi o tra scienza e tecnica [redacted] può solo [redacted] dà a «dialettica» il significato di relazione reciproco, poiché né la prassi è la contraddizione della teoria, né la tecnica quella della scienza.

Ciò, tuttavia, ha ben poco [redacted] fare con le tesi del materialismo dialettico. Sicché la insistenza sulla fondamentalità del metodo di questo si chiama molto da vicino l'appello ad una formula magica. Le nuove riflessioni epistemologiche di Geymonat, liberatorie dallo scientismo, sono [redacted] più convincenti se spogliate di tale appello capziosamente ripetuto.

Nell'ultimo capitolo, per esempio, il metodo dialettico è usato da Geymonat per considerazioni storico-sociologiche e lo porta, tra l'altro, [redacted] affermare che la crescente centralizzazione dell'organizzazione interna dei partiti che si «propongono di diventare la controparte della moderna classe capitalistica» è connessa con lo sviluppo e la potenza delle imprese multinazionali. E' affermazione che lascia, almeno, perplessi [redacted] si pensa ai Paesi in cui domina la centralizzazione burocratica pur non ospitando essi affatto imprese multinazionali. C'è da chiedersi allora [redacted] il metodo dialettico in epistemologia giovi alla difesa della ragione o non si presti piuttosto all'uso e all'abuso di qualche grimaldello ideologico.

Francesco Barone

Estri ed eroi di Savinio

Alberto Savinio: «Narrate, uomini, la vostra storia», Bompiani, [redacted] 383, lire 6500.

Per gli sforzi congiunti di tre editori — Bompiani, che fu il suo primo, Einaudi, che [redacted] ha avviato la riscoperta; e Adelphi, che l'ha assecondata, pubblicando alcuni inediti — [redacted] sta realizzando un piccolo miracolo, nella cultura letteraria dei nostri giorni, uno scrittore tra i massimi del Novecento, Alberto Savinio, sta riacquistando, a oltre vent'anni dalla morte (scomparve, a Roma, nel 1952), il rilievo pieno che merita.

Dire scrittore è ridurre la varietà e vastità dell'impegno che lo animava: Savinio, co[redacted] molti [redacted] fu pittore (è indubbio che gli fece ombra, in qualche modo, la personalità debordante del fratello, Giorgio De Chirico); uomo di teatro (e qualcuno dei suoi primi drammi andrebbe «rivisitato»); musicista e critico musicale.

Proprio la disponibilità a intervenire in diverse aree creative nocque a Savinio in vita: insieme ad una innata vena di scetticismo, che lo spingeva a guardare con distacco ai propri esperimenti, come accade ad ogni vero dilettante [redacted] di talento. E forse va anche osservato [redacted] Savinio era e restò sempre a suo modo, uno straniero in Italia, per nascita (era nato ad Atene nel 1891), per studi (tra Atene e Monaco), e per l'esperienza formativa degli anni parigini, tra il '10 e [redacted] '14, quando entrò in contatto con Apollinaire, Jacob, Satie, Picasso.

Se da Parigi Savinio estrasse la matrice del suo personalissimo surreali[redacted], è anche vero che lo venne plasmando in direzione più conoscitiva e razionale che quella d'un André Breton. Perciò insistette sempre sul fatto che, come surrealista, sentiva l'esigenza [redacted] dar coscienza all'incosciente. E', tra l'altro, quanto accade nelle quattordici biografie «ripensate» in *Narrate, uomini, la vostra storia*.

Savinio spazia, con estro bizzoso, da Nostradamo a Cavallotti, da Collodi a Stradivari, da Paracelso a Verdi. Non c'è, insomma, coerenza, a livello di contenuti [redacted] vita, tra i biografati (anche se le più affettuosamente reinventate sono le esistenze di uomini di musica e spettacolo). Ma il filo rosso che collega le biografie è nel particolare «ritrattamento a vista» che Savinio riserva ai suoi personaggi: in un universo domestico, vengono atteggiati [redacted] un taglio ruvido, quasi artigianale, che non si preoccupa di occultare i suoi trucchi, anzi spavaldamente li ostenta. Anche il mistero, le peripezie e i miti [redacted] venuti sedimentandosi sulla pelle di questi «eroi» vengono riguardati con affetto scabro e patriarcale: e tra realtà e sogno, quotidianità e leggenda, lampeggia la luce di un [redacted]smo, che non dico stabilisca delle precise rispondenze tra i diversi registri dell'esistenza, ma certo ne smorza di [redacted] i contrasti.

[redacted] può per questo parlare di una mai sopita vocazione per il «ritorno all'ordine» in Savinio, che metterebbe di continuo [redacted] scacco la sua spinta [redacted] fantastico? Direi francamente di [redacted]. A me sembra che razionalità e avventura, geometria e istinto convivono mirabilmente in questo scrittore, senza mai sopraffarsi: e che questa concordia discorde sia la sigla profonda della sua originalità.

Guido Davico Bonino

I suoi articoli

Fra i «riscopritori» [redacted] Savinio, l'editore Sellerio, dopo i Souvenirs dell'anno scorso, pubblica ora Torre di guardia (pag. 259, L. 6000), [redacted] un saggio di Salvatore Battaglia e una nota di Leonardo Sciascia. Il volume contiene quasi tutti gli articoli che Savinio pubblicò tra il 1934 e il 1940 su La Stampa, in una rubrica intitolata proprio Torre di guardia. Sono scritti estravaganti, considerazioni sull'arte figurativa cinematografica musicale, divagazioni su figure letterarie, brevi racconti.

Il brav'uomo anti-Bond

Len Deighton: «L'agente senza nome», Ed. Garzanti, pag. 604, lire 8000

J. M. Simmel: «Il codice Cesarea», Ed. Rizzoli, pag. 528, lire 6000.

Una leggenda editoriale assicura che fu la madre dell'editore Garzanti a «scoprire» le avventure di James Bond durante una traversata su un transatlantico ma Mario Monti, della Longanesi, diceva di averlo segnalato lui. Di sicuro [redacted] solo che il direttore della collana gialla di Mondadori, Alberto Tedeschi, ebbe per primo l'offerta, e la rifiutò. Siamo a cavallo degli Anni 60, il poliziesco svolta ad angolo retto e anche qui le novità che furanno moda per i prossimi quindici anni arrivano dall'Inghilterra: Jan Fleming 007, poi i due giovani Le Carré e Len Deighton, e in Italia [redacted] li assicurano non i grossi ma due medi editori, appunto Garzanti e Longanesi.

Li hanno poi dovuti perdere: ecco Garzanti raccogliere in [redacted] bellissimo Omnibus, tra i titoli di Deighton che gli sono rimasti, tre delle prime avventure dell'erede di Bond che è assieme l'anti-Bond per eccellenza: una spia così comune, grigia, terra terra da non avere diritto a nome e fisionomia nonostante racconti in prima persona. I titoli sono: «La pratica Ipcress», «Un cervello da un miliardo di dollari», «Un posto [redacted] per morire».

Qual era, e rimane, la novità di Deighton prima che si avviasse in troppi tipi di libri? La scrittura, che è ellittica, intelligente e precisa; il risultato è eguale a quello di certa poesia contemporanea, nella veloce esattezza dell'immagine lucente come dall'interno. Tutto questo al servizio — o a contrasto — di un personaggio che [redacted] un inglese anonimo, uscito dalle classi popolari, dalle scuole pubbliche, che si [redacted] costruito da solo secondo un certo gusto da rubriche giornalistiche specializzate di moda e gastronomia. Cosa sappiamo di lui?

Forse si chiama Harry, è sulla quarantina, [redacted] e non molto curato, veste come un agiato campagnolo di flanelle, lana, oxford, fuma Gauloise, ama la cucina francese soprattutto per l'aglio e il vino, ha un debole per lo spumante e [redacted] capisce nulla di whiskey, ascolta la «Jupiter» di Mozart.

Un bastardo in buona salute, insomma, tra cani di [redacted]za, ma un bastardo efficiente, allevato tra computers e uffici finanziari, collegato a tutti i «nuovi bastardi» decisi alla carriera. Le sue avventure gli somigliano: orari di linee aeree, dossier computerizzati, ma anche scarpinate e sudate, e una corrispondenza sottile con avversari che sempre più sono bravi impiegati simili a lui: i geni, gli 007, i pistoleri, le affamate, gli inquieti, finiscono tutti male come tanti Cattivi con la maiuscola dei vecchi romanzi di Wallace.

Lento, ponderoso, massiccio, il romanzo del tedesco Simmel su «Il codice Cesarea». Per il libro poliziesco la Germania è un buco nero nel centro dell'Europa: quasi non se ne conoscono autori e quei pochi tradotti danno l'impressione [redacted] un pubblico di lettori che pretende un prodotto abbondante, denso, metodico, che duri il più a lungo possibile per [redacted] poltrona e [redacted] Mozart. La storia, collocata in una Vienna da «Terzo uomo» e [redacted] fitta di servizi segreti di tutte le nazionalità, pare sia autentica, è complicata e imbottita (un'altra ovvia preferenza del pubblico tedesco) di erotismo per commendatori dannosi, di nazisti e vittime ebree, di traditori [redacted] tutte le stagioni.

Claudio Savonuzzi

Perché gridano quei muri

Cesare Grossi e Silvia Buscaroli: «Murales», ed. Gratis, pag. 147, lire 4500.

Pino Marchi: «L'Italia spray», ed. Vallecchi, pagine 160, lire 7500.

Se è vero che i muri sono il mezzo di comunicazione più democratico, più diretto e immediato (poca spesa, niente responsabilità, anonimato assicurato, niente censura) una lettura delle scritte murali dovrebbe rivelarci quello che desidera, sogna, pensa e dice l'uomo della strada.

In realtà questo [redacted] succede. I muri, come le coscienze sono fatti di cultura. Non esiste un pensiero selvaggio, come non esiste una letteratura ingenua, innocente, spontanea. La fantasia non è spontaneismo. Ma bisogno di consapevolezza e affinamento per diventare veramente espressiva.

La cosa diventa evidente quando dall'osservazione delle scritte passiamo a quella delle pitture. Esiste una tecnica delle forme che non può essere ignorata. Persino il più rozzo naïf è a suo modo un professionista, un manipolatore culturale.

Cesare Grossi e Silvia Buscaroli hanno raccolto in *Murales* i più famosi affreschi di tutta Italia, [redacted] Orgosolo a Bologna, da Torino a Roma [redacted] riprodotti su carta risulta ancora più chiara la differenza fra coloro che dipingono da pittori, cioè con coscienza storica, e coloro che si affidano al caso i quali, tirano fuori, non [redacted] l'inconscio collettivo, o la forma pura e innocente bensì il folklore, cioè il rimaneggiamento più o meno sapiente di vecchi e stanchi moduli stilistici dell'arte colta ottocentesca.

Comunque è chiaro che in questi affreschi non si cerca la «bellezza» ma qualcos'altro: è la loro presenza politica, il loro dilatare e alleggerire la denuncia sociale con qualcosa di imprevedibile e gioioso che conta, che li rende belli anche quando non lo [redacted]. E' la loro capacità di trasformare una parete, [redacted] corridoio, una colonna, in qualcos'altro: un giardino, un albero, una piazza che ce li fa amare.

Ma ecco un altro libro sui muri parlanti, *L'Italia spray*, dove Pino Marchi, con una passione e una pazienza da collezionista, ha messo insieme migliaia di scritte fotografate in giro per l'Italia, nei posti più disparati, dai vespasiani all'aula scolastica.

Anche qui la tecnica vince. I messaggi più fantasiosi, più originali vengono dalle università, dalle scuole, dai luoghi frequentati [redacted] omosessuali, da femministe, da emarginati di ogni tipo. La mano dell'anonimo scribacchino si diverte, vola, inventando un linguaggio volutamente sbrigativo, fiorito, rabbioso.

«*Smettete di odiare il papa e la madonna, odiate il papà e la mamma!*». «*La famiglia è una fabbrica di perfetti cadaveri*». «*A forza* [redacted] *ascoltarmi mi* [redacted] *rifiuto male*». «*Morte alla morte*». «*Lui sapeva che io sapevo che lui sapeva*». «*Potere al gelato!*». «*Se la rivoluzione è una festa, cosa sono i cadaveri?*».

Questi sono fra i più fantasiosi. E riguardano poco la politica. Quando si tratta di denunciare gli avversari infatti si casca troppo spesso nella retorica e nei luoghi comuni.

Anche se Gervaso, che [redacted] curato la prefazione del libro, dice che lui (e le persone per bene come lui) non scrivono sui muri e che chi lo fa pensa «*alla carriera, come Pannella*», l'immagine che viene fuori da queste scritte non è vergognosa, sebbene spesso povera di immaginazione e piuttosto portata alla violenza e al sentimentalismo (un'accoppiata tipicamente italiana). In mezzo agli «*evviva*», agli «*a morte*» più tradizionali qualcosa di intelligente, di originale, di fantasioso [redacted] dicono questi anonimi passanti, che denotano se [redacted] altro una sincera insofferenza nei riguardi della noia burocratica e dell'ermetismo tetro del linguaggio [redacted] nostri politici.

Dacia Maraini

Smentita della Banca d'Italia alle voci dei giorni scorsi

Nessuna restrizione monetaria la lira non è ancora in pericolo

Al mercato nero dollaro acquistato a 880 lire (il prezzo di vendita fino a 940)

Roma, 12 gennaio.

L'attuale condizione della lira può essere paragonata a quella di certi ragazzi in ottima salute, che finiscono per ammalarsi per le troppe attenzioni di madri apprensive e convinte di saperne più dei medici. La nostra moneta anche se non si trova in floridissime condizioni, non si può dire che stia tanto male da meritare l'attenzione di osservatori non solo distaccati ma, aspetto più grave, assai superficiali. Un commentatore tanto acuto quanto brillante ha ipotizzato per questi «sospetti» il reato che punisce coloro che dichiarano il falso sulle proprie qualità personali. Così, le notizie diramate da alcune fonti di imminenti chiusure del mercato dei cambi o di nuove restrizioni valutarie, finiscono per funzionare come le medicine non prescritte dai medici e generare pericolosi effetti contrastanti. La dimostrano gli avvenimenti degli ultimi due giorni che hanno costretto le autorità monetarie a diramare oggi un comunicato di smentita e di precisazioni.

C'è stato chi ha voluto vedere nell'andamento del mercato parallelo (il mercato, cioè, dove avvengono libere contrattazioni della moneta) il segno di un imminente crollo della lira, riportando quotazioni del cambio con il dollaro addirittura a 940-945 lire. A prescindere che il mercato parallelo non può certo considerarsi indicativo dell'andamento del tasso di cambio di una valuta, data non solo la scarsità ma anche l'impossibilità (possono esserci tra l'altro più mercati paralleli) di controllare il volume delle negoziazioni effettuate, parlare di valori tanto più per la lira significa non conoscere il funzionamento di questo mercato. Novecentoquaranta lire per un dollaro può essere forse il prezzo di vendita richiesto da alcuni operatori «esteri»; si tratta di vedere se tale prezzo viene poi mantenuto al momento dell'effettivo acquisto da parte del richiedente. Allora, se proprio si vuole guardare al mercato parallelo occorre controllare il prezzo d'acquisto. Si vedrebbe che quest'ultimo è pari a circa 880 lire.

Le autorità monetarie hanno stigmatizzato questa realtà, sottolineando che il mercato dei cambi italiano continua a dare prove di stabilità e tranquillità; inoltre l'ammontare raggiunto dalle riserve ufficiali (circa 8 miliardi di dollari) mette al riparo da possibili sedimenti immediati di fronte ad attacchi speculativi, ammesso che vi siano verifichino. E questa eventualità gli effetti appare assai lontana. La sospesa valutaria che ormai da tempo tiene in continua agitazione i mercati dei cambi si muove su altri epicentri, in particolare il dollaro e le monete forti dell'Occidente.

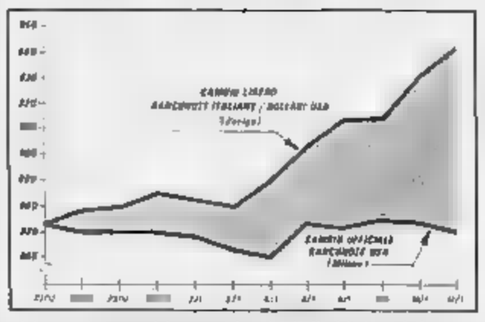
Essendo andata finora delusa l'aspettativa di vedere gli Stati Uniti e le altre banche centrali presenti in permanenza sul mercato per tagliare sul nascere spinte speculative, gli operatori hanno ripreso la loro attività d'azione determinando una nuova ondata di pressioni sul tasso di cambio del dollaro. Le apertura di stamane infatti, si sono mosse sull'onda delle precedenti sedute e la moneta americana si è mostrata subito cedente perdendo congrue posizioni rispetto soprattutto al franco svizzero. In chiusura, comunque, al momento del fixing, le banche centrali sono intervenute a difesa, rastrellando l'offerta presente sul mercato, e riportando così il dollaro su quotazioni più equilibrate. Il cambio con il marco tedesco è stato fissato a 2,1063 e quello con il franco svizzero a 1,9660. Nei confronti della nostra moneta, apprezzamenti marcati hanno registrato la sterlina, salita a 1688,40 lire, e il franco svizzero, quotato a 445,05 lire. Abbiamo guadagnato, al contrario, circa 3 punti sul dollaro fissato a 370 lire.

L'interrogativo che gli operatori si rivolgono — e presenza anche della crisi politica — è cosa accaduta nei prossimi mesi, in previsione — come qualcuno ha fatto — di una inversione di tendenza dell'attuale andamento della moneta americana. Ora, esaminando a fondo l'economia americana appare piuttosto improbabile che questo avvenga. Accettando comunque anche questa ipotesi e cioè che gli Stati Uniti si avvicinino agli andamenti che caratterizzano le economie dei Paesi a marcata forza, in effetto più immediato è che verrebbero a cadere i contrasti che oggi generano squilibri sul mercato dei cambi. Le quattro monete al centro della speculazione (dollaro, yen e franco svizzero) non sarebbero più sotto pressione come si verifica in questo momento. Allora, in una situazione di generale stabilità dei mercati dei cambi, dovuta all'assenza tra i grossi paesi di situazioni eclatanti, anche l'Italia metterà un attivo di bilancia dei pagamenti, l'anno '78, alla fine, potrebbe rivelarsi ancora più tranquillo del '77.

Tra l'altro, il sistema dei controlli sui movimenti dei capitali oggi impedisce, nella sostanza, il ripetersi di situazioni tipo 1973-1976. Ci potrà, invece, essere nel corso dell'anno un deprezzamento medio dell'ordine del 4-5 per cento. Dovrebbe essere, però, graduale e quindi senza provocare una modifica delle aspettative.

Natale Gilio

Smagliatura nei cambi



Nel generale sconvolgimento valutario degli ultimi mesi, la tenuta della lira rispetto al dollaro era sempre stata ottima. Ora però è stata verificando una «smagliatura» nei cambi che è «spia» di una disfunzione da affrontare subito.

Pian a piano settimane fa, le quotazioni della lira rispetto al dollaro al «soldidello» «mercato parallelo» (il mercato «libero» di Zurigo e di Chiasso, dove terminano le lire uscite illegalmente dall'Italia), non mostravano variazioni apprezzabili rispetto al mercato ufficiale: segno, questo, che non vi erano aspettative di svalutazione della lira rispetto alla valuta nordamericana e che ben pochi stavano esportando illegalmente valuta italiana. Continuavano, anzi, un moderato rientro, favorito dalla differenza nei tassi di interesse, per cui il denaro impiegato in Italia rende di più di quello impiegato negli Stati Uniti o in Svizzera.

Immediatamente dopo Natale, è circolata un piccolo divario delle due quotazioni: la «lira nera» veniva quotata all'uno per cento in meno della lira ufficiale. Dopo Capodanno le cose sono peggiorate ed all'Epifania lo scarto tra le due quotazioni aveva raggiunto il 3 per cento.

In questa settimana si è assistito ad una vera e propria «rottura» della quotazione libera, alimentata probabilmente da afflussi di denaro dall'Italia. Negli ultimi giorni, lo scarto tra le due quotazioni si è avvicinato sempre più ai dieci per cento. Occorre però precisare che i quantitativi trattati sono piuttosto modesti.

Quando si assiste a rivari di questo genere, c'è comunque un rischio che questo processo di perdita di valore per quanto non ufficiale si autoalimenti e che si crei premesse al ribasso anche sul mercato ufficiale.

La situazione della lira è così entrata in una fase più delicata. A determinare questi sviluppi non sono stati malauguratamente nella situazione economica del Paese, dove anzi si sono avute notizie positive sul fronte dei prezzi, ma piuttosto dubbi e incertezze sulla situazione politica. Da un chiarimento politico può pertanto dipendere, tra le altre cose, anche la salute valutaria della lira.

m. d.

Produzione in discesa a novembre meno 5%

Poiché si è lavorato un giorno in più rispetto al '76, il calo giornaliero è del 7,9 per cento

Roma, 12 gennaio.

La produzione industriale non accenna a riprendersi: a novembre, rispetto allo stesso mese del 1976, si è registrato un calo del 5%, con l'indice sceso a 124,5 punti. E' il quinto mese consecutivo in cui si registra una flessione, dopo circa due mesi di continui incrementi: a luglio la produzione industriale scese del 7,6%, ad agosto dello 0,6%, a settembre del 4% e a ottobre del 5,5 per cento.

Il dato di novembre è ancora più preoccupante, se si considera che nello stesso mese del '76 si è lavorato un giorno in meno. Ne risulta quindi che la produzione giornaliera è scesa in realtà del 7,9%; come dire che si produceva di più quando si lavorava di meno.

Sempre in base ai dati comunicati dall'Istat, nel periodo gennaio-novembre '77 (280 giorni lavorativi di calendario) l'indice medio è aumentato del 3,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 1976 (276 giorni lavorativi di calendario). Le variazioni percentuali degli indici dei periodi precedenti novembre 1977, nei confronti dei corrispondenti periodi dell'anno precedente, sono state le seguenti: gennaio-febbraio più 13,3, gennaio-marzo più 11,8, gennaio-aprile più 8,9, gennaio-maggio più 8,5, gennaio-giugno più 6,1, gennaio-luglio più 5,7, gennaio-agosto più 5,3, gennaio-settembre più 4,1, gennaio-ottobre più 3.

Con riferimento alle principali classi d'industria, le variazioni percentuali dell'indice nel periodo gennaio-novembre 1977, rispetto all'analogo periodo del 1976, sono più 6,6 per le meccaniche, più 5,4 per le costruzioni, più 3,4 per la lavorazione dei minerali non metalliferi, più 2,9 per le industrie chimiche, più 2,5 per la produzione di energia elettrica, più 1,7 per le metallurgiche, meno 0,7 per le industrie tessili, meno 2,9 per le alimentari.

Infine, secondo i dati finora resi noti dalle Comunità europee sull'indice della produzione media giornaliera, nel periodo gennaio-ottobre 1977 le variazioni percentuali verificatesi rispetto ai corrispondenti periodo del '76 sono state le seguenti: Repubblica Federale di Germania più 3,2; Italia e Paesi Bassi più 2,0; Regno Unito più 1,8; Francia più 1,7, Belgio più 0,6.

Lega Cooperative Dragone candidato alla vicepresidenza

Umberto Dragone è il candidato socialista alla vice presidenza della Lega nazionale delle cooperative. E' stato designato all'unanimità — come informa un comunicato — dall'assemblea dei cooperatori socialisti riunita ieri sera nel corso dei lavori del trentesimo congresso della Lega.

Il segretario del psi Craxi ha inviato a Dragone il seguente telegramma: «Lieto designazione alla vicepresidenza della Lega, le confermo l'impegno del partito per il rafforzamento della presenza e dell'azione di sviluppo del movimento cooperativo in cui i socialisti partecipano sempre più chiarezza di propositi, decisione politica, spirito di solidarietà socialista».

Umberto Dragone, 63 anni, assessore al bilancio al comune di Milano, sostituirà, quindi alla vicepresidenza della Lega, Luciano Vigone, dimessosi dall'incarico insieme al presidente Vincenzo Saletti.

La rassegna congiunturale della Confindustria

Gli aspetti positivi e negativi dell'economia italiana nel '77

Roma, 12 gennaio.

Il consiglio direttivo della Confindustria nella riunione di ieri, oltre a discutere le proposte contenute nel documento «operazione sviluppo», ha preso anche in esame la consueta rassegna congiunturale elaborato dal Centro Studi confederale che consente di tracciare un primo bilancio sull'evoluzione del sistema economico avutasi lo scorso anno.

Aspetti positivi

Attivo, per il mese consecutivo, della bilancia valutaria dei pagamenti (più 33 miliardi in novembre);

aumento delle riserve ufficiali nette, essenzialmente sotto la forma di valute convertibili (per un ammontare di 16.282 miliardi di lire, con un intervento, tra ottobre e novembre, di 583 miliardi);

apprezzabile attivo della bilancia commerciale (più 246 miliardi a novembre);

prosecuzione della fase di decelerazione del tasso di incremento annuale dei prezzi interni (più 0,5 per cento in dicembre), pur persistendo, su livelli elevati, le pressioni inflazionistiche.

Aspetti negativi

Perdurare una fase negativa nell'attività industriale, pur essendo previsti in novembre e in dicembre alcuni sintomi di recupero rispetto ai livelli di ottobre (—5,3 per cento, mentre l'Istat informa oggi che la flessione di novembre è stata del 5);

diminuzione delle ore lavorate e dell'occupazione nelle grandi imprese;

aumento della posizione debitoria verso l'estero delle aziende di credito;

aumento delle retribuzioni industriali entità superiore alle variazioni dei prezzi;

aumento nel ricorso delle imprese alla integrazione guadagni;

perdita di valore della lira nei confronti delle principali monete europee (franco svizzero, marco tedesco).

Passando esaminare nei dettagli le luci e le ombre della economia italiana, la nota della Confindustria sofferma, in particolare, sui dati della produzione industriale: «Indicazioni parziali — produzione di alcuni settori (siderurgia, cotoniera), consumi olio combustibile per l'industria — nonché valutazioni di stima sembrano confermare la prosecuzione della fase negativa anche nell'ultimo bimestre 1977». Nella media dei mesi di novembre e dicembre la produzione dovrebbe aver segnato una flessione del 5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1976 (come del resto confermano oggi i dati Istat). Tuttavia, avverte la nota, in ottobre si è toccato il fondo e da quel mese in poi dovrebbe registrarsi un sia pur lento recupero.

«Del tutto insoddisfacente è, poi, giudicata l'evoluzione produttiva dell'attività edilizia. Diminuzioni sensibili, infatti, caratterizzano i lavori iniziati e quelli ultimati: in particolare, mentre i fabbricati non residenziali denotano una sostanziale tenuta, l'edilizia residenziale pone in luce contrazioni marcate sia nel campo delle costruzioni iniziate (meno 16 per cento), sia, e soprattutto, in quelle ultimate (— 21,4 per cento) che risultavano in flessione già nell'analogo periodo del 1976 (gennaio-agosto: 11 per cento).

Tutto ciò ha provocato una consistente flessione degli occupati nel settore industriale: tra luglio e ottobre sono venuti a perdersi nelle grandi fabbriche ben 175 mila posti di lavoro. A livello di settori, le diminuzioni più elevate rispetto alla media dell'industria si sono avute nei comparti tessile, abbigliamento, pelli cuoio e calzature (— 5,2 per cento) e in quello chimico e farmaceutico (— 3,3 per cento).

a. p.

La missione "Golden Flower" dell'Unione Industriale

Fruttuoso il viaggio in Marocco di un gruppo di aziende torinesi

Una cinquantina di richieste di export, interscambio, fornitura di impianti - Società miste in diversi settori produttivi

Una cinquantina di richieste «immediatamente realizzabili» sul piano dell'esportazione, dell'interscambio, della vendita di impianti; «joint ventures» per la creazione di industrie nei settori più disparati (fiammiferi, cemento, birra, freni e frizioni, scatole di latta, informatica); secondo con l'Associazione industriale marocchina per la realizzazione di imprese produttrici di componenti per auto; oltre a ciò, un'ampia messe di informazioni che verranno poste a disposizione delle piccole e medie aziende torinesi: questi i principali risultati ottenuti in Marocco dalla missione «Golden Flower» dell'Unione industriale di Torino, che sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa. E' stata anche annunciata che, visto il successo dell'iniziativa, altre missioni verranno organizzate nel '78 in Senegal e Costa d'Avorio (primavera) ed Egitto (autunno); se ne parlerà nuovi prossimo, 17 gennaio, si converrà nella «Sala dei 200» dell'Unione industriale.

Nel commentare i risultati del viaggio in Marocco, il presidente del comitato export dell'Unione, Roberto Mazza, ha detto che il «messaggio» del Golden Flower è stato compreso ed accolto con favore dagli operatori locali, a cui il progetto si propone di offrire la più larga cooperazione nel campo della tecnologia, della formazione, dell'imprenditorialità e dell'assistenza tecnica e commerciale. «E' un messaggio positivo per i Paesi in via di sviluppo — ha continuato Mazza — perché non si limita ad esportare beni o a creare fabbriche, ma dà vita ad un rapporto di collaborazione continuativa, favorendo la crescita autonoma di una imprenditorialità nazionale, ai nostri interlocutori» — ha aggiunto Giuseppe Pichetto, vicepresidente dell'Unione industriale — hanno capito che non andiamo per fare del colonialismo economico, come i francesi o i tedeschi». E' accaduto in passato che gruppi stranieri scendessero in questo lembo d'Africa ad impiantare uno stabilimento, e poi, una volta avute le chiavi ai contraenti, non si fossero più viste: con il risultato che, al primo guasto, non essendosi neanche in grado di ripararlo, l'impianto restava inutilizzato.

Il Golden Flower vuole appunto evitare questi inconvenienti, realizzando ove possibile «società miste italo-marocchine, per garantire la continuità degli investimenti effettuati. «In Marocco, i capitali non mancano — assicura Mazza — Quel che manca, molto spesso, è la professionalità. Ed è appunto la professionalità, il know-how che noi mettiamo a loro disposizione». Il progetto si rivolge piccole e medie imprese torinesi, che hanno raggiunto un elevato grado di perfezionamento nel campo delle nuove tecnologie, che rischiano di soccombere sotto i colpi della concorrenza dei Paesi in via di sviluppo: se i prodotti non sono più competitivi, perché i costi del lavoro italiani sono elevati, tanto vale trasferire nel Terzo Mondo la nostra esperienza, o di patria punture ai tecnologie più avanzate.

Il Golden Flower si colloca insomma nel punto di incontro tra le esigenze di sviluppo dei Paesi emergenti e i problemi occupativi nostrani: imprese torinesi, è il proposito di sfruttare all'estero l'immagine di Torino come «monocultura dell'auto». «L'obiettivo valorizzare — dice Mazza — tutta quella industriale della nostra città che non si identifica con la Fiat o l'Olivetti, e che per lo più non riesce a trovare sbocco nei mercati esteri, perché non dispone di mezzi e di informazioni adeguate». La visita in Marocco non è stata un fatto episodico: nei Paesi africano, la missione Golden Flower ha attivato una serie di «antenne» (tra cui in primo luogo la Camera di commercio italiana) che hanno il compito di trasmettere e ricevere ogni proposta di collaborazione e di scambio tra le nostre industrie e quelle di laggiù. «Con i dati che abbiamo raccolto e quelli che ora ci vi perverranno — ha concluso Mazza — siamo in grado di aprire qualunque porta in Marocco. E presto contiamo di raggiungere lo stesso risultato in altre nazioni in via di sviluppo».

Riccardo Chiaberge

Aziende tessili: come affrontare la crisi

(Dalla redazione romana)

Roma, 12 gennaio.

I problemi delle aziende tessili in crisi e l'eventuale fiscalizzazione parziale degli oneri sociali per la mano d'opera femminile del settore, sono stati oggi esaminati dal ministro del Bilancio Morlino e dal sottosegretario Scotti che si sono incontrati con una delegazione della Federazione unitaria della categoria (Pulitai). L'incontro ha avuto carattere interlocutorio.

Morlino e i sindacati torneranno a vedersi entro la prima decade di febbraio per decidere i provvedimenti più urgenti da prendere. Nel frattempo il ministro ascolterà separatamente anche la Gep, la Montefibre e i rappresentanti della Federtessile, mentre il piano tessile sarà discusso al ministero dell'Industria il 19 gennaio.

«Abbiamo fissato — ha detto Morlino in una dichiarazione riassuntiva — le procedure e le modalità con cui terremo affrontate le vertenze in base alle loro peculiarità ed in particolare quelle di spettanza del ministero del Lavoro e quella del ministero dell'Industria per ricercare quando le disponibilità collegiale del governo e del Cipi lo permettano di fiscalizzare sul piano generale. Con l'occasione ci è stato possibile anche confermare l'importanza decisiva che il settore tessile ha nell'economia del paese e quello che le imprese tessili per la loro struttura, per la qualità dei dipendenti e per la loro dislocazione hanno nella configurazione nazionale. Più in particolare ho avuto modo di riconfermare l'impegno già espresso dal governo che il rinnovo della fiscalizzazione degli oneri sociali che viene a scadere il 31 gennaio, comprenda anche la estensione al lavoro femminile che per la maggior parte si svolge nel settore tessile e che occupa in prevalenza donne».

Le aziende tessili i cui dati sono, come è noto, drammatici (molte delle quali dislocate nell'area del Biellese), con una forza di occupazione di circa quarantamila persone.

Tra queste, alcune sono in una situazione particolarmente grave come la «Wille di Novara che è fallita, la «Alison di Lecco che è stata messa in liquidazione e la «Cotonsud» che è in amministrazione controllata.

Molini Certosa e Crédit Suisse

Zurigo, 12 gennaio.

Una delle maggiori banche svizzere, il «Crédit Suisse», comunica oggi che la tradizionale riservatezza delle banche svizzere non è stata infranta.

La banca era stata accusata di frode dall'italiano Ferdinando Bozzo, dirigente di una impresa alimentare acquistata dal «Crédit Suisse». A sua difesa, il «Crédit Suisse» ha consegnato alcuni documenti, affermando di essersi stato costretto da un trattato di assistenza legale stipulato con l'Italia.

Dal 1973 il «Crédit Suisse» ha gradualmente acquistato il controllo dell'impresa italiana «Molini Certosa» e ora è proprietario di quasi tutto il suo capitale azionario. La banca svizzera precisa di averlo fatto perché la «Molini Certosa» non aveva restituito parecchi milioni di dollari presi in prestito, mentre Bozzo, allora presidente della società italiana, accusa il «Crédit Suisse» di aver acquistato il controllo della «Molini Certosa» in maniera fraudolenta.

La banca svizzera ha precisato oggi di aver chiesto al magistrato italiano di interrompere l'inchiesta perché intendeva mantenere in attività la «Molini Certosa» per non lasciare senza lavoro i suoi dipendenti.

All'allargamento Cee non tutti favorevoli

BRUXELLES — Soltanto il 35 per cento circa dei cittadini della Cee sono favorevoli all'ingresso nel Mercato comune della Grecia, del Portogallo e della Spagna. E' quanto risulta da un recente sondaggio.

Il 18 per cento delle persone interrogate ritengono che l'allargamento del Mercato comune da nove a dodici membri sia una cosa negativa.

Per la Grecia, il 32 per cento degli intervistati si è dichiarato favorevole allo suo ingresso nel Mercato comune, il 30 contrario, il 30 indeciso e il 23 si è rifiutato di rispondere; per il Portogallo il 33 per cento è favorevole, il 17 contrario, il 28 indeciso e il 22 non ha voluto rispondere; per la Spagna il 39 per cento è favorevole, il 16 contrario, il 35 indeciso e il 20 non ha risposto.

Domenica inizia l'ultima fase del "Tokyo Round"

Per le tariffe doganali prevista una riduzione del 40 per cento

Bruxelles, 12 gennaio.

La Cee ha quasi pronta la sua posizione comune per il Tokyo Round (negoziati commerciali multilaterali) la cui fase conclusiva inizia a Ginevra il 15 gennaio. I risultati dei negoziati di Ginevra, iniziatisi quattro anni fa, dovrebbero fissare le regole del commercio internazionale per i prossimi dieci anni. In un periodo in cui le pressioni protezionistiche stanno emergendo un po' ovunque, la Cee, l'America, il Giappone e il Terzo Mondo guardano al Tokyo Round come a una possibilità di salvezza.

La posizione comunitaria sarà analizzata lunedì prossimo dal Consiglio dei ministri degli Esteri della Cee ma si tratta soltanto di fare accettare ad una riluttante Francia le proposte della Commissione europea, che sono state concordate con il governo degli Stati Uniti e anche in consultazione con le autorità di Tokyo. L'America era interessata a una riduzione netta delle tariffe doganali (valeva il 60 per cento di media) mentre la Cee preferiva un'azione sulle barriere non tariffarie e una riduzione media delle tariffe del 33 per cento.

Attualmente, il consenso, se la Francia non si impunterà, è di accettare una riduzione tariffaria media sui prodotti di scambio del 40 per cento da attuarsi in otto anni. Ci sarà una clausola di salvaguardia per cui, in caso di recessione, il progresso nella riduzione delle tariffe potrà essere sospeso, come ha proposto il Regno Unito. Oltre a questa misura di ordine tariffario, che sarà il punto centrale del negoziato di Ginevra, saranno in discussione la liberalizzazione dei contratti governativi per le imprese straniere, la dimostrazione che un'industria nazionale è veramente colpita a causa della concorrenza straniera prima di fare scattare le clausole di salvaguardia e i dazi compensativi (ricordo agli Stati Uniti) cedere su questo punto), e un uguale sistema di valutazione doganale.

Premi assicurativi incassati nella Cee

ROMA — A 85,4 miliardi di dollari, pari a circa 74.300 miliardi di lire italiane, ammonta l'insieme dei premi realizzati nel '77 nel campo assicurativo dalle imprese operanti nei Paesi Cee, con un incremento, rispetto al 1976, dell'11,7 per cento.

All'incremento della massa dei premi rispetto al 1976 ha fatto riscontro un corrispondente incremento, sempre rispetto a quest'ultimo anno, dell'insieme dei risarcimenti pagati agli assicurati e ai terzi danneggiati, il cui ammontare complessivo è anche esso aumentato di circa il 12 per cento.

Approvati dal Cipe programmi per la disoccupazione giovanile

(Dalla redazione romana)

Roma, 12 gennaio.

Al ministero del Bilancio si sono tenute questa mattina due riunioni, definite di ordinaria amministrazione, del Cipe (Comitato per la programmazione economica) e del Cipi (Comitato per la programmazione industriale, istituito dalla legge di riconversione). Il Cipe ha approvato i programmi per l'occupazione dei giovani presentati dalle regioni Liguria, Lazio, Abruzzi, Molise e dalla provincia di Trento. Il Cipi ha ascoltato una relazione del ministro della Ricerca Scientifica Pedini sulla gestione del fondo Imi per la ricerca applicata relativa agli anni che vanno dal 1968 al 1977.

— Sulla base della legge per l'occupazione giovanile, la Regione Liguria ha presentato progetti per 22 miliardi di lire che prevedono un'occupazione di giovani (il Cipe ha assegnato alla Regione 6 miliardi 700 milioni); il Lazio programma 32 miliardi 700 milioni per l'impiego di 7 mila 345 giovani (l'assegnazione globale alla Regione è di circa 26 miliardi).

La provincia di Trento ha presentato progetti per 875 milioni con un'occupazione di 202 giovani (l'assegnazione relativa è di milioni); l'Abruzzo aveva già presentato progetti per circa cinque miliardi rispetto agli 8,3 miliardi assegnati dal Cipe; oggi ha presentato altri progetti per 3,7 miliardi e per un'occupazione di altri 1016 giovani. Il Molise, da parte sua, aveva presentato progetti per 2,7 miliardi che prevedevano l'occupazione di 589 giovani a fronte di uno stanziamento assegnato di 2,5 miliardi. Oggi ha presentato altri progetti per circa 1 miliardo (occupazione per 226 giovani).

CIPI — Il meccanismo del fondo Imi per la ricerca applicata, a detta del ministro Pedini, ha funzionato bene. Il 40 per cento dei finanziamenti è andato al Meridione e un particolare riguardo è stato riservato al settore elettronico, meccanico e agricolo. Il comitato, inoltre, ha dichiarato la situazione di crisi del settore delle ceramiche della provincia di Salerno. Questa decisione, precisa un comunicato del ministero del Lavoro, consentirà ai dipendenti sospesi dal lavoro o lavoratori ad orario ridotto, delle aziende di tale settore, di poter fruire del trattamento straordinario di integrazione salariale». Il Cipi ha poi accertato l'esistenza delle condizioni di crisi aziendale per il lanificio dei fratelli Tiberghien di Verona alla conseguenza di tali deliberazioni — conclude il comunicato — il ministro del Lavoro provvederà quanto prima ad emanare i relativi provvedimenti.

Conto Tesoro e circolazione bancaria

ROMA — La «Gazzetta Ufficiale» di oggi pubblica i dati statistici relativi al conto del Tesoro al 30 novembre 1977.

Negli undici mesi dell'esercizio finanziario in corso — informa un comunicato — la gestione di tesoreria ha registrato incassi per 12.814 miliardi di lire contro pagamenti per 42.649 miliardi di lire con un attivo di 695 miliardi di lire mentre la gestione di Tesoreria — al netto della variazione del conto corrente con la Banca d'Italia per il servizio di Tesoreria provinciale — ha registrato un passivo di 1155 miliardi di lire.

La circolazione bancaria al 30 novembre risultava di 13.586 miliardi di lire, presentando, rispetto ad ottobre, un aumento di miliardi di lire.

Anche in Svizzera più disoccupazione

BERNA — Il numero dei disoccupati in Svizzera è risultato in dicembre di 21.906 unità (0,4 per cento della popolazione attiva), contro 10 351 di novembre e 17.401 del dicembre 1976 (0,6 per cento). Lo ha annunciato l'ufficio federale dell'industria, commercio e lavoro.

Nuovo presidente Banca austriaca

VIENNA — Dalla settimana prossima la Banca nazionale austriaca avrà un nuovo presidente. Lo riferiscono fonti governative. L'incarico, su designazione del governo, sarà affidato a Stephen Koren, in sostituzione di Hans Kloss, che andrà in pensione. Koren era già stato ministro delle Finanze.

Pirelli International acquista azienda Usa

BASILEA — La «Pirelli wire and Cable corp» di New York (controllata interamente dalla Società Internazionale Pirelli s.a.) ha acquisito la divisione cavi elettrici della «General Cable Corporation».

Lo annuncia un comunicato congiunto delle due società nel quale è precisato che la «General Cable corp» cederà alla «Pirelli wire and Cable» cinque fabbriche, compresi gli stocks, la rete commerciale e le installazioni per la ricerca e la distribuzione, per un importo complessivo di 60 milioni di dollari.

Prezzi ingrosso Usa +0,5% in dicembre

WASHINGTON — I prezzi all'ingrosso degli Stati Uniti sono saliti in dicembre, su base destagionalizzata, dello 0,5 per cento rispetto all'aumento dello 0,7 per cento registrato in novembre. Il ministero del lavoro comunica anche che il tasso annuo d'incremento dei prezzi all'ingrosso è risultato in dicembre del 6 per cento contro l'8,4 per cento segnato in novembre.

Società Nazionale di Filatura e Tessitura Alessandria, Repubblica Araba d'Egitto

Avviso ai venditori di macchinari tessili ed agli appaltatori di opere civili.

I - Il progetto

1) La Società Nazionale di Filatura e Tessitura, tramite l'Organizzazione Generale per l'Industrializzazione (Gofi), annuncia che realizzerà un progetto comprendente: A - l'ammodernamento e l'ampliamento del già esistente impianto di lavorazione a Maharem Bey al fine di incrementarne la capacità produttiva da circa 40 milioni di metri lineari annui (Lmpy) a circa 80 milioni Lmpy; B - la costruzione di uno stabilimento di filatura con una capacità di tonnellate annue nonché C - la costruzione di uno stabilimento di tessitura con una capacità di 25 milioni Lmpy.
Gli stabilimenti di filatura e di tessitura saranno ambedue impiantati o in una nuova zona industriale a circa 20 km ad Ovest di Alessandria, o a Maharem Bey. Il progetto comprenderà altresì una nuova unità produttiva, a Maharem Bey, per la produzione di lenzuola e federe.

2) Le attrezzature ed i materiali per il progetto comprenderanno macchinari per la filatura, la tessitura, la mercerizzazione, l'imbianchimento, la tintura, la stampa, la rifinitura, il trattamento di asciugatura, caldaie ed inoltre impianti di umidificazione, condizionamento dell'aria, impianti antincendi, officine e laboratori prove, impianti per la movimentazione dei materiali e per il taglio e la cucitura di lenzuola e federe. Le opere civili per il progetto comprendono principalmente la preparazione dei terreni fabbricabili, un capannone con impianto di aria condizionata per il filatoio e la tessitura su una superficie coperta, strutturata su diversi piani, di circa 60.000 mq nonché edifici di servizi e uffici amministrativi.

II - Il finanziamento del progetto.

3) La Società Nazionale ha presentato domanda per un prestito in diverse valute, per equivalente di circa 55 milioni di Dollari Usa, alla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (World Bank), per finanziare parte del progetto.
L'appalto per le attrezzature, i materiali e le opere civili finanziato dai proventi del prestito richiesto sarà acquisito in concordanza con le direttive della Banca Mondiale per gli approvvigionamenti, e i fornitori dei Paesi-membri della Banca Mondiale e della Svizzera saranno invitati a presentare le loro offerte.

III - Registrazione dei venditori.

4) Gli appaltatori di opere civili e i venditori di attrezzature interessati sono invitati a indicare le forniture per le quali essi desiderano ricevere inviti per la partecipazione all'appalto (invitations to bid - ITB) nonché a presentare le necessarie documentazioni circa le proprie qualifiche e le esperienze acquisite nei settori di produzione, costruzione e dei servizi in relazione alle forniture offerte. Gli interessati possono presentare domanda scritta di pre-qualificazione alla Società Nazionale entro e non oltre il 28 febbraio 1978 a:

National Spinning and Weaving Company
P.O. Box 119
Alexandria / Egypt
Indirizzo (elegrafico: Filature - Alexandria
Telefono: 27691 oppure 21399

IV - I documenti dell'appalto.

5) La Società Nazionale qualificherà gli appaltatori di opere civili e i fornitori basandosi sulle informazioni fornite in conformità al presente avviso. In seguito, la Società Nazionale invierà lo ITB ai fornitori qualificati, specificando (in inglese) i macchinari, i tipi d'informazione tecnica, i dettagli delle prestazioni e delle garanzie richieste, che saranno da accludere ai documenti d'appalto dei candidati.

6) I fattori principali che saranno presi in considerazione per valutare le offerte e per aggiudicare i contratti saranno prezzo, termini di pagamento, qualità, capacità operativa, costi di installazione, di manutenzione e costi operativi, termini di consegna, costi di trasporto e di assicurazione, garanzia circa le prestazioni, conformità alle modalità dello ITB, richiesta e disponibilità di parti di ricambio, esperienze specifiche già acquisite.

La Società detiene il più grosso pacchetto Montedison

Grandi alla Bastogi è passato da controllato a controllore

Era uscito da Foro Bonaparte due mesi fa per dissensi con Medici

(Dalla redazione romana)

Roma, 12 gennaio

Da controllato a controllore. Alberto Grandi ex vicepresidente della Montedison dalla quale è uscito [illegible] tempo fa per i forti contrasti esistenti con il presidente Medici e stato ieri nominato, [illegible] abbiamo riferito stamane, vicepresidente e amministratore delegato della Bastogi, la finanziaria romana che detiene il più grosso pacco azionario privato della Montedison. Come dire che mentre Grandi stato costretto a lasciare il gruppo di Foro Bonaparte non è impossibile che presto nuove rivoluzioni possano verificarsi ai vertici della Montedison.

La Bastogi partecipa al sindacato di controllo della Montedison con 85,8 milioni di azioni su un totale complessivo di 290,4 milioni; controlla quindi il 22 per cento della forza del sindacato di controllo. Quest'ultimo a sua volta rappresenta il 32,17 per cento del capitale sociale della Montedison.

La nomina di Grandi che è andato ad occupare una delle poltrone più prestigiose, anche se oggi più scottanti, della storia finanziaria del nostro Paese, è un po' il prosieguo della lotta che si è [illegible] dopo le dimissioni di Eugenio [illegible] Quell'evento aprì una disputa violenta, dura, con alleanze formato e disfatte nel l'arco [illegible] poche ore, tra azionariato pubblico, rappresentato dalle azioni possedute da Iri [illegible] Eni, e azionariato privato guidato dal l'amministratore delegato di Mediobanca, Enrico Cuccia.

I fatti sono noti: alla pressione delle forze politiche che avrebbero voluto mettere alla testa della Montedison personaggi inclini, con l'unica prerogativa di essere direttamente dipendenti dal potere pubblico, gli azionisti privati opposero con forza la loro volontà di voler mantenere il gruppo di Foro Bonaparte nell'area privata, spingendo come candidato alla successione di Cefis, Alberto Grandi. Dopo un lungo braccio di ferro che ha visto coinvolti in prima persona i più grossi calibri della politica italiana si arrivò alla mediazione che ha portato Giuseppe Medici alla presidenza del grande gruppo chimico.

I patti conseguenti a quella nomina sembravano chiari: a Grandi, rimasto vicepresidente, doveva andare l'effettiva gestione della società con forti poteri decisionali. Così non è stato. I contrasti tra [illegible] e Grandi, puntualmente esplosi al punto da costringere Grandi, alla fine dello scorso novembre, ad abbandonare la Montedison. Oggi [illegible] ai occuparsi della società di Foro Bonaparte, ma in una posizione diversa. Anche se a dirla preoccuparsi in primo luogo [illegible] effettuazione finanziaria, non certo brillante, della Bastogi, prima o poi costretta a spulciare i conti anche a Medici.

Oro e monete

Oro fino 4750-4950, argento 137-141.000, marenghi: svizzero oro vecchio conio 44 46.000; nuovo conio 51-52.000; marengo italiano 43-45.000; marengo svizzero 43-45.000; marengo francese 46-47.000.

Per Milano, Roma, Torino e Genova

Consob dà via libera ai mercati ristretti

La data di inizio delle contrattazioni sarà decisa dai singoli comitati di Borsa

Roma, [illegible] generale

La Commissione nazionale per il controllo delle società e della Borsa (Consob) ha autorizzato lo svolgimento di pubbliche riunioni dei comitati ristretti di Milano, Roma, Torino e Genova. Lo annuncia un comunicato della stessa commissione. Nei mercati ristretti vengono quotati titoli di società, generalmente di minori dimensioni, che non sono ammessi alla quotazione ufficiale. La data di inizio delle riunioni sarà fissata dai comitati dei mercato ristretto delle Borse valori interessate, sentita la Consob.

Il comunicato della Consob aggiunge che in futuro, [illegible] sarà accertata l'esistenza di condizioni idonee all'istituzione di questo mercato, potrà essere autorizzato lo svolgimento di riunioni del mercato ristretto anche in altre Borse valori.

La commissione nazionale per le società e la Borsa (Consob) ha preso oggi una serie di provvedimenti riguardanti le quotazioni di alcune società in particolare, la commissione ha disposto l'ammissione alla quotazione ufficiale presso le Borse valori [illegible] Milano, Torino; Firenze e Roma, a decorrere dal 18 gennaio prossimo, delle azioni ordinarie della «Società ceramica italiana Pozzi — ditte Ginori»; la revoca della quotazione ufficiale presso le Borse valori di Milano, Roma e Torino delle azioni «Manifattura ceramica Pozzi» e, presso le Borse valori di Milano e Firenze, delle azioni della «Società ceramica italiana Richard Ginori»; e ha disposto, infine, l'estensione della quotazione ufficiale presso la Borsa valori di Genova, a decorrere dal 18 gennaio prossimo, delle azioni delle società «Premuda» e «Geralmica di Trieste».

Auto inglesi 45 % all'export

[illegible] — La quota dei [illegible] automobilistico inglese coperta dalle importazioni è salita al [illegible] per [illegible] nel 1977 dal [illegible] per cento del 1976. Lo ha annunciato la società dei costruttori e dei commercianti automobilistici, aggiungendo che le vendite globali sono risultate pari a 1,32 milioni di unità.

Grande successo dei Btq al 12%

Roma, 12 gennaio

I Buoni del Tesoro quadriennali al 12 per cento offerti pubblicamente dal 3 gennaio scorso, stanno incontrando un significativo successo da tra i privati che tra le banche. In base a calcoli della Banca d'Italia, nei primi otto giorni di sottoscrizione, e cioè fino a ieri compreso, è stato sottoscritto il 70 per cento dei Buoni, cioè 700 miliardi di lire su mille miliardi di lire offerti. Il successo è tanto più significativo in quanto cade in un periodo della media dei tassi piuttosto sfavorevole per i titoli americani.

L'indice dei valori francesi è sceso da 96,8 a 85,5.

Wall Street in rialzo

New York, 12 gennaio

(Radiocor) L'indice «Dow Jones» degli industriali, 777,73, è salito di 3,82 punti. Trasporti 200,85 (+1,26); pubbliche utilità 104,53 (+0,33).

ZURIGO: forte rialzo

In lieve rialzo il mercato, per una ripresa [illegible] la chiusura. Nel settore estero, in ribasso i valori in dollari, contrastati gli olandesi internazionali, stabili i tedeschi.

L'indice generale è salito da 313 a 313,5.

PARIGI: rialzi

Prezzi in declino. La tendenza è stata nettamente influenzata dai [illegible] eroari per le prossime elezioni anche tra i partiti della maggioranza governativa e per la rinnovata incertezza sul mercato dei cambi. Nel settore estero prevalenti ribassi per i titoli americani.

L'indice dei valori francesi è sceso da 96,8 a 85,5.

FRANCOFORTE: continua

Il mercato ha chiuso su una nota contrastata al termine di una seduta che ha visto ampi movimenti nelle quotazioni di vari settori. In rialzo il reddito fisso. Ben tenuti i prestiti esteri in marchi.

LONDRA: in ribasso

Il mercato ha chiuso in ribasso al termine di una seduta generalmente calma. I titoli governativi sono rimasti in rialzo nonostante [illegible] leggera flessione dopo l'annuncio del libro [illegible] to governativo sulla spesa pubblica. I principali valori azionari si sono indebolite dopo una apertura leggermente sostenuta, per mancanza di interesse.

L'indice «Financial Times» degli industriali è sceso da 487,3 a 479,4.

Buoni recuperi sui titoli principali: +1,66%

Base 1972 = 1

Milano, 12 gennaio

(Radiocor) Il mercato ha confermato le fasi di reazione tecnica con ulteriori recuperi nei prezzi il movimento di ripresa che ha portato l'indice a quota 31,76 con un progresso dell'1,88 per cento rispetto a ieri, è stato sostenuto anche da una maggiore vivacità di affari, soprattutto sui titoli principali e sul mercato dei premi, dove si è sviluppata una discreta richiesta di contratti per scadenza marzo.

Il recupero sembra però riflettere quasi esclusivamente da fattori tecnici in vista della prossima imminente chiusura mensile dei conti. Gli operatori, soprattutto quelli che hanno venduto premi su base lunga, si trovano nella necessità di ricoprirsi, acquistando i titoli in modo da essere in grado, lunedì prossimo in occasione della risposta premi, di far fronte agli impegni assunti. A parte questa necessità, il mercato non è apparso in grado di esprimere nuove linee operative date la incognita che gravano sulla situazione politica.

Infatti se si accentua l'interramento dei dettami per le Magneti Marelli (più 3,4 per cento) in vista dell'aumento nella del capitale e per le Partecipazioni finanziarie (più 5 per cento) dopo la notizia che la società ha acquistato partecipazioni in 25 società del gruppo Calcagnone, i titoli che si sono posti in evidenza per ampiezza di recuperi sono stati quelli maggiormente sacrificati dai ribassi precedenti.

Intonazione realistica sul mercato obbligazionario.

Le Borse ha dato cenni di risveglio, ieri a Torino, soprattutto sui titoli guida. Si sono registrati ulteriori recuperi, anche di una certa entità, e il volume di affari è discretamente aumentato. Il reddito fisso invece ha accusato un certo calo.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	12-1	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	804	+ 15
Bonifiche Ferr.	4830	+ 30
Cirio & Fiori	1012	+ 4
Eridania	1549	+ 44
Gio. Buton	3475	—
Ital. Vini	4060	+ 10
[illegible]	1420	+ 50
M. Zucch.	63	—
» » pr.	210	—
Permilo gen.	74 75	+ 0,34
Permilo priv.	75	+ 2
Permilo risp.	101	—
ASSICURATIVI		
Alleanza	14900	+ 340
Assicur.	127800	+ 4400
Assonia	940	— 60
Bastogi	1511	—
Ass. Mil.	5150	+ 100
Ass. Mil. pr.	2672	+ 29
Latina	421	+ 19
Latina pr.	314	+ 1
Fin.	2692	+ 2
Generali	34900	+ 150
Italia Ass.	14560	+ 110
Ubaldo	7030	+ 140
Fond. Inc.	3800	+ 50
Fond. Vita	13150	—
Ras	49510	+ 410
S.A.I.	4070	+ 90
Toro Ass.	3220	+ 10
Toro Ass. pr.	2760	+ 37
BANCARI		
U. Cubisti, Ital.	10500	+ 300
Banco Roma	7510	+ 30
Banco Lariano	1000	+ 8
Credito It.	1875	+ 30
Cred. Varesino	2030	+ 33
Interbanca pr.	9450	+ 110
Mediobanca	30650	+ 480
CARTARI - EDITOR.		
Binda	1350	+ 30
Burgo ord.	4600	+ 5
Burgo pr.	5000	—
De Medici	320	+ 15
Donzelli	650	— 20
Mondad. pr.	650	— 20
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	465	— 4
Cer. Pozzi	370	— 5
Eternit	640	+ 6
Eternit pref.	877	—
Italcementi	4800	— 20
Ghiaiti	98	— 1
Unicem	2645	— 5
CHIMICI		
Anic	834	+ 9
Brioschi	12850	—
Caffaro	235	+ 2
C. Erba	629	— 5
Conto Erba pr.	340	— 10
Italgas	534 50	+ 4 50
Montedison	1400	+ 19
Montef. pr.	1420	— 50
Montef. risp.	1420	— 50
Montefibre	1420	— 50
Montef. pr.	1420	— 50
Montef. risp.	1420	— 50
Pirelli	3490	+ 50
Pirelli pr.	1740	+ 50
Pirelli risp.	1740	+ 50
Rhodiatoce	1740	+ 50
Rhodiatoce pr.	1740	+ 50
Rhodiatoce risp.	1740	+ 50
Saffa	1740	+ 50
Saffa pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp.	1740	+ 50
Saffa risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.	1740	+ 50
Saffa risp.	1740	+ 50
Saffa risp. pr.

Il Brasile di Pelé è riuscito a vincere nel '58 i "mondiali„ in Svezia, nessuna nazione del vecchio Continente è stata mai capace di affermarsi oltre Oceano

Quattro vittorie alla squadra di casa

1930 Montevideo	1934 Roma	1938 Parigi	1950 Rio de Janeiro	1954 Berna
1° URUGUAY 2° Argentina Jugoslavia e Usa semifinaliste	1° ITALIA 2° Cecoslovacchia 3° Germania 4° Austria	1° ITALIA 2° Ungheria 3° Brasile 4° Svezia * La Francia supera gli ottavi di finale	1° URUGUAY 2° Brasile 3° Svezia 4° Spagna	1° GERMANIA OVEST 2° Ungheria 3° Austria 4° Uruguay * La Svizzera supera gli ottavi di finale
1958 Stoccolma	**1962 Santiago del Cile**	**1966 Londra**	**1970 Città del Messico**	**1974 Monaco**
1° BRASILE 2° Svezia 3° Francia 4° Germania Ovest	1° BRASILE 2° Cecoslovacchia 3° Cile 4° Jugoslavia	1° INGHILTERRA 2° Germania Ovest 3° Portogallo 4° Urss	1° BRASILE 2° Italia 3° Germania Ovest 4° Uruguay * Il Messico supera gli ottavi di finale	1° GERMANIA OVEST 2° Olanda 3° Polonia 4° Brasile

America "proibita„ per gli europei

Dal ricordo del Cile ai problemi arbitrali

Buenos Aires '78 celebrerà, dal 1° al 25 giugno, l'undicesima Coppa del Mondo. Nelle precedenti dieci edizioni, europei e sudamericani hanno spartito equamente i titoli in palio: Brasile (tre), Uruguay (due) da una parte; Italia (due), Germania (due) e Inghilterra dall'altra. Soltanto il Brasile, a Stoccolma nel '58, è riuscito a vincere nel vecchio Continente, viceversa nessuna rappresentativa europea l'ha spuntata nelle tre competizioni disputatesi nell'America del Sud e in quella messicana. America Latina proibita, dunque, per gli europei oppure l'Argentina, terra di sogni e di chimere e «gauchos», interromperà una tradizione?

Cerchiamo di analizzare il fenomeno, che si ribalta a danno delle sudamericane in Europa, alla luce di quanto è accaduto in passato. Il primo dato che emerge, nella rassegna dei risultati, è che ben quattro volte il Paese organizzatore è aggiudicato il «mondiale» (Uruguay, Italia, Inghilterra e Germania Ovest); in altre due occasioni è arrivato secondo (Brasile e Svezia) ed in una terza (Cile), mentre nelle restanti ha almeno superato gli ottavi di finale (Francia, Svizzera e Messico).

In che misura incidono il fattore-campo, il pubblico, il clima e gli arbitri sul rendimento delle squadre di casa che non sempre — quando ha trionfato — era la più forte in assoluto? Hanno indubbiamente un peso enorme sull'esito finale. Per ragioni economiche (gli incassi) e, talora, per motivi anche politici c'è la tendenza a dare qualche «spinta» alla formazione locale che può raggiungere traguardi insperati. L'esempio più clamoroso è quello del Cile che si classificò terzo nel sebbene fosse inferiore ad avversarie che vennero eliminate: a farne le spese, tra le altre, ci fu l'Italia grazie all'arbitraggio del famigerato ed ineffabile inglese «mister» Aston. E che dire dell'Inghilterra a Wembley nella finalissima del '66 con la Germania Ovest? Anche in quella circostanza direzione di gara suscitò roventi polemiche: lo svizzero Dienst convalidò un gol «fantasma» di Hurst che contribuì a mettere «k.o.» i tedeschi e spianò la strada al «bianchi» di Alf Ramsey. Senza quella rete, come sarebbe finita la grande sfida? E' una domanda che rimarrà senza risposta: resta soltanto la vittoria dell'Inghilterra, forse anche meritata, ma «inquinata».

Quando gli arbitri hanno messo il... fischietto, si sono anche registrate clamorose «defaillances» dello favorite. E' toccato al Brasile nell'immenso stadio Maracanà, di fronte a duecentomila spettatori, con l'Uruguay nel (1) «carioca» furono sorprendentemente battuti e, per quanto il risultato non convinse in pieno sotto il profilo tecnico, dal punto di vista della regolarità fu inoccepibile e non consentì appigli, anzi la condotta dell'arbitro Reader apparve agli osservatori imparziali di tipo «casalingo».

Un altro «exploit», che sovvertì le previsioni generali, si registrò a Melbourne dove l'Olanda venne sconfitta dalla Germania Ovest sebbene avesse realizzato di un rigore in apertura gara. Una prova di grande carattere quella dei tedeschi (avvantaggiati dal fatto di giocare di fronte al loro pubblico) che bissarono l'impresa realizzata vent'anni prima a Berna quando si aggiudicarono la Coppa Rimet (che è definitivamente assegnata al Brasile nel '70 dopo il terzo e adesso si chiama Coppa del Mondo della Fifa) ai danni della favoritissima Ungheria.

più che l'esito delle finalissime, dove quasi sempre accedono gli squadroni che si dimostrano i più forti del momento, sono certi piazzamenti a stupire. Come abbiamo già rilevato la nazione organizzatrice ha sempre superato il primo gruppo di partite poi, magari, i suoi limiti tecnici e la bravura degli avversari la hanno imposto la resa; tuttavia balzano all'occhio i risultati ottenuti contro ogni pronostico e che non dipendono solo dagli «aiuti» ma meriti effettivi. E allora? C'entrano anche l'orgoglio nazionalistico, la carica che hanno in corpo un potente «doping» psicologico che raddoppia il loro rendimento: battendosi con il massimo impegno, la forza determinazione possono aver ragione su antagonisti di valore superiore. Queste componenti si moltiplicano se abbinate ad una squadra che ha i mezzi per aspirare al titolo e che sa sfruttare al massimo il suo ambiente naturale. E' chiaro che chi varca l'Atlantico (sudamericani che vengono in Europa passando dall'inverno all'estate, europei che in Sud America trovando ambienti profondamente diversi dal loro) deve superare «handicap» non indifferenti a solo climatici. Ciononostante, a parte il primo «mondiale» di Montevideo (1930) al quale presero parte soltanto quattro squadre minori d'Europa (le «grandi» snobbarono la manifestazione ritenendo più importante la Coppa Internazionale) e che vide il successo dell'Uruguay sull'Argentina, nella successive edizioni sudamericane e in Messico le presentative del vecchio continente, pur non vincendo, hanno ottenuto lusinghieri piazzamenti: terza la Svezia nel '50, secondo la Cecoslovacchia nel '62, vicecampione l'Italia nel '70. Per le sudamericane in Europa, fatta per il superBrasile del '58, spiccano il terzo posto degli stessi brasiliani nel '38 in Francia e nel '74 in Germania, il quarto dell'Uruguay e Svizzera nel '54.

Su sedici partecipanti a prossimi «mondiali», dieci europee, quattro (con il Messico) sudamericane, un'africana (Tunisia) e asiatica (Iran). L'Europa riuscirà finalmente ad interrompere la legge del fattore-campo ed a laureare in Argentina una sua esponente?

Bruno Bernardi

Enzo Bearzot oggi e (nella foto sopra il titolo) Pelè com'era vent'anni fa in Svezia

BONIPERTI
La rabbia in più

«Nessuna formazione europea ha mai vinto il titolo mondiale in Sud America ma l'esperienza accumulata nelle precedenti quattro edizioni disputatesi oltre Atlantico è un patrimonio importante: ecco perché ed Argentina, avendo leggermente favorite, debbono fare molta attenzione». Giampiero Boniperti ritiene possibile che una rappresentante del vecchio continente possa introdurre una tradizione negativa anche se non c'è la supersquadre come lo fu il Brasile del '58 che ai Mondiali esordì come la più sprovveduta, con i suoi numerosi ragazzini, ma dimostrò subito ad una squadre che ha i mezzi per aspirare al titolo e che sa sfruttare al massimo il suo ambiente naturale. E' chiaro che chi varca l'Atlantico (sudamericani che vengono in Europa passando dall'inverno all'estate, europei che in Sud America trovando ambienti profondamente diversi dal loro) deve superare «handicap» non indifferenti a solo climatici. Ciononostante, a parte il primo «mondiale» di Montevideo (1930) al quale presero parte soltanto quattro squadre minori d'Europa (le «grandi» snobbarono la manifestazione ritenendo più importante la Coppa Internazionale) e che vide il successo dell'Uruguay sull'Argentina, nella successive edizioni sudamericane e in Messico le presentative del vecchio continente, pur non vincendo, hanno ottenuto lusinghieri piazzamenti: terza la Svezia nel '50, secondo la Cecoslovacchia nel '62, vicecampione l'Italia nel '70. Per le sudamericane in Europa, fatta per il superBrasile del '58, spiccano il terzo posto degli stessi brasiliani nel '38 in Francia e nel '74 in Germania, il quarto dell'Uruguay e Svizzera nel '54.

«Su sedici partecipanti prossimi «mondiali», dieci europee, quattro (con il Messico) sudamericane, un'africana (Tunisia) e asiatica (Iran). L'Europa riuscirà finalmente ad interrompere la legge del fattore-campo ed a laureare in Argentina una sua esponente?

«In Svezia il clima era buono e per il Brasile, sceso di tipicità, non fu difficile conquistare. La prima delle tre Coppe Rimet», dice Ivan Altafini, in quella squadrone giocò anche lui: lo chiamavano, saltando una consonante, «Mascia» ed aveva diciannove anni. Poi passò al Milan e, come orlando, disputò un altro «mondiale» in Cile nelle file dell'Italia: un'esperienza disastrosa. Adesso che ha smesso di giocare dopo una lunga gloriosa carriera, commenta per la tv e per il quotidiano sportivo torinese la dal campionato, il 20 gennaio si recherà in Brasile per servizi.

«In una Coppa del Mondo — spiega Altafini — il fattore campo è importante, a volte è determinante. La Svezia, che nel '58 non era all'altezza della Francia ed alliniava alcuni assi ormai al tramonto, arrivò in finale. Nel '62 il Cile era mediocre ma eliminò l'Italia, indiscussa favorita del girone. Nel '66 l'Inghilterra vinse contro una Germania Ovest più forte. Non dichiamo che gli arbitri sono dissensati ma sicuramente hanno una carta «benevolenza» verso le squadre di casa. Poi ci sono pubblico e clima ad incidere».

— Cosa accadrà in Argentina?

«Potrebbe essere il turno di una rappresentativa europea — risponde Altafini — cultrice di molta tecnica nel Brasile che non è grandissimo, ma dispone di ottimi giocatori. L'Olanda che sarà probabilmente priva di Cruyff, non è più quella di quattro anni fa e lo stesso discorso vale per i campioni in carica della Germania Ovest e per la Polonia. L'Argentina supererà sicuramente gli ottavi di finale, ma di prepotenza: farà freddo ed i campi pesanti non s'addicono ai biancocelesti. L'Italia ha l'occasione d'oro per arrivare in finale e non per caso come in Messico: sul piano tecnico-tattico gli azzurri possono fare grandi cose anche se, a differenza del Brasile che comincia la preparazione a metà gennaio, rischiano di presentarsi a giugno stanchi».

MANDELLI
Il gioco "maschio„

«Non escludo che una squadra europea possa vincere in Argentina, ma dovrà essere superiore nella qualità del gioco: in casa d'altri, nel calcio, ci si impone quando si è molto più forti». La previsione è di Walter Mandelli, presidente della Federmeccanica, ex vicepresidente della Juventus ed ex presidente del Settore tecnico federale ai tempi dei «mondiali» in Messico dove fu uno dei responsabili del brillante secondo posto degli azzurri.

«I fattori ambientali sono essenzialmente legati all'altitudine del pubblico locale» non vedere contrasti di tipo europeo — spiega Mandelli —. La cosa che mi stupì di più in Messico fu la disposizione data dalla Fifa agli arbitri di evitare lo stile duro. Disposizione che ora consegnerà al «jeux de massacre» che aveva caratterizzato la Coppa del Mondo del in Inghilterra dove, più che un gioco maschio, ci erano viste gare truculente, una sorta di caccia all'uomo. In Messico ci passò da un estremo all'altro: la forza non si usava. Non era possibile neanche entrare in contrasto, spalla contro spalla, con l'avversario. Gli arbitri fischiavano sempre mentre in Inghilterra non lischiavano mai. Ricordo che, nella finalissima, Domenghini sfiorò Pelè e il giudice Glöckner, tedesco orientale, diede una punizione in favore del Brasile».

— Che tipo di arbitraggio ci sarà in Argentina?

«Sarà un arbitraggio proprio Sud America — sostiene Mandelli — dove c'è un altro modo di vedere il calcio. Attualmente, in Europa, ci sono quattro o cinque rappresentativi in grado di competere con Argentina e Brasile. Nel gruppetto anche l'Italia può avere delle "chances" ma ci vuole fortuna. Gli azzurri non debbono fare «esperienza» per il campionato europeo sono pronti. Come ho detto bisognerà essere superiori sul piano del gioco alle sudamericane. La Polonia del '74, più che la Germania Ovest che quell'anno si aggiudicò il titolo, avrebbe le doti ideali».

VALCAREGGI
Due piccoli Pelé

«Tutto è possibile, ma la logica dice che Argentina e Brasile sono favorite». E' Ferruccio Valcareggi che parla. L'ex commissario tecnico azzurro ha una lunga esperienza internazionale: ha vissuto tre «mondiali», uno da commissario inghilterra fece il braccio destro di Fabbri ai tempi della Corea) e due da protagonista in Messico (secondo posto) e in Germania (umiliante eliminazione al primo turno). Dopo Vittorio Pozzo è l'allenatore alla ha ottenuto i risultati più brillanti nella storia del calcio italiano al fianco della Nazionale. credibile alla legge del fattore-campo un peso rilevante.

«In casa loro i sudamericani si esaltano, si esprimono al — sottolinea Valcareggi —: ala gli argentini che i brasiliani il calcio la piacevole verzellata. Il Brasile è in crescita rispetto a quattro anni fa: ha pesce Pelè ma fa trovato Zico. c'è più l'inappuntabile "perla nera" ma ci sono due piccoli Pelè l'Argentina, sul piano tecnico, ha qualcosa più degli europei».

— Buenos Aires «rabbia» durante Rivaldo Spagna e Francia, vicever... andranno a "testa libera" perché nessuno pretende da loro la ... Italia. La Spagna, che potrà dell'appoggio degli iberici trasferiti in Argentina, ha elementi molto validi e con un grosso temperamento, l'assalto non arriverà alla finale».

— E l'Italia?

«Bearzot la bene a dire che l'importante è passare il primo turno; in questo caso saremo al settimo cielo dalla nazione ospitante. Tutti ci tremano e non vanno dove passano arrivare. I nostri "italiani" avranno confidenza dal loro nessi e giocheranno senza la tremarella e senza preoccupazioni, saranno in grado di battere qualsiasi avversario».

ALTAFINI
Arbitri benevoli

«In Svezia il clima era buono e per il Brasile, sceso di tipicità, non fu difficile conquistare. La prima delle tre Coppe Rimet», dice Ivan Altafini, in quella squadrone giocò anche lui: lo chiamavano, saltando una consonante, «Mascia» ed aveva diciannove anni. Poi passò al Milan e, come orlando, disputò un altro «mondiale» in Cile nelle file dell'Italia: un'esperienza disastrosa. Adesso che ha smesso di giocare dopo una lunga gloriosa carriera, commenta per la tv e per il quotidiano sportivo torinese la dal campionato, il 20 gennaio si recherà in Brasile per servizi.

«In una Coppa del Mondo — spiega Altafini — il fattore campo è importante, a volte è determinante. La Svezia, che nel '58 non era all'altezza della Francia ed alliniava alcuni assi ormai al tramonto, arrivò in finale. Nel '62 il Cile era mediocre ma eliminò l'Italia, indiscussa favorita del girone. Nel '66 l'Inghilterra vinse contro una Germania Ovest più forte. Non dichiamo che gli arbitri sono dissensati ma sicuramente hanno una carta «benevolenza» verso le squadre di casa. Poi ci sono pubblico e clima ad incidere».

— Cosa accadrà in Argentina?

«Potrebbe essere il turno di una rappresentativa europea — risponde Altafini — cultrice di molta tecnica nel Brasile che non è grandissimo, ma dispone di ottimi giocatori. L'Olanda che sarà probabilmente priva di Cruyff, non è più quella di quattro anni fa e lo stesso discorso vale per i campioni in carica della Germania Ovest e per la Polonia. L'Argentina supererà sicuramente gli ottavi di finale, ma di prepotenza: farà freddo ed i campi pesanti non s'addicono ai biancocelesti. L'Italia ha l'occasione d'oro per arrivare in finale e non per caso come in Messico: sul piano tecnico-tattico gli azzurri possono fare grandi cose anche se, a differenza del Brasile che comincia la preparazione a metà gennaio, rischiano di presentarsi a giugno stanchi».

FACCHETTI
Brasile in ascesa

«L'ambiente può influire sull'esito di una Coppa del Mondo e questo perché il Cile arrivò nel '72, perché Inghilterra e Germania Ovest vinsero il titolo quando organizzarono la manifestazione. Non è così l'Italia conquistò il primo risultato di prestigio nel dopoguerra nei campionati europei del '68 in casa loro. Per Buenos Aires '78 Argentina e Brasile sono avversari ostici e pericolosi, favorite».

Giacinto Facchetti parla con l'esperienza accumulata in tre «mondiali» (Inghilterra, Messico, Germania) e che vorrebbe mettere al servizio della squadra anche nella spedizione in Sud America. Sarebbe la sua ultima nell'anziano «capitano» e se Facchetti dimostrerà nell'inferno di essere ancora all'altezza della situazione non gli nega la sua abdicazione ad andare in Argentina, magari alternandosi con Zoff nel ruolo di titolare, offrire come sempre il suo contributo alla squadra.

«Il Brasile è in ascesa e parte con un vento per conto in raccolta alla avversarie nella scelta al titolo — chiarisce Facchetti —. Poi c'è l'Argentina che ha il fattore-campo dalla sua. Il pubblico condizionare gli arbitraggi. Saranno a contenuto diverso scuola calcistiche: un certo tipo di fallo tollerato in Europa può essere fischiato in Sud America. In simile competizioni internazionali ho notato che gli arbitri si adeguano all'ambiente, con conseguenze prevedibili».

— Sguardo come Germania Ovest e Olanda, che abbiano un calcio «atletico», vedranno ridotta la sua efficacia?

«E' vero tecnicamente molto simili che più tempesti sul piano del gioco... saranno Facchetti —. Tedeschi e olandesi sono i più titolati sebbene non si aspettano sui vertici dell'ultimo "mondiale": fisicamente in sudamericane nelle corse al titolo. Spagna e Francia la conosce e l'Italia può dicendure particolare se si presenta in forma e se tutto in pira per il giusto. Per la carica psicologica è molto importante».

DINO ZOFF
Argentina favorita

«In casa propria una squadra si esalta e dà fondo a tutte le sue risorse; l'Argentina che incontrai a Stoccarda e con la quale pareggiammo quattro anni fa, non mi fece una grossa impressione ma ho sentito dire che si presenterà ai "mondiali" ci sarà un ambiente caldo, un tifo appassionato; la musica black ed i biancocelesti sfrutteranno al massimo le loro carte». Dino Zoff non salta a precipitare l'Argentina come favorita ma, sullo stesso livello, pone il Brasile che ha affrontato maggio del '76 a New Haven nell'ultima partita della «tournée» americana. In occasione del Bicentenario degli Stati Uniti, l'Italia, passata la vantaggio per prima con Capello, venne poi travolta da un «doppietto» di Gil completato dal poi di Zico e Roberto.

«Il Brasile è più forte di quello che si è classificato quarto a Monaco '74 — spiega Zoff —. Ha validissimi ricambi e può fare grandi cose in Argentina. Mentre la Germania non disponeva di gente che sostituisse il volume di gioco sviluppato dalla squadra, adesso può contare su attaccanti come Gil, Roberto e Zico che in zona-tiro non scherzano affatto; oltre a fare molto movimento da una all'altra rendersi assai pericolosi nelle conclusioni».

— Rispetto al Brasile che vinse in Messico manca Pelè e non ci sono autentici fenomeni...

«Pelè era l'unico fuoriclasse del Brasile che si aggiudicò l'edizione messicana — ribatte Zoff —. Era l'autentico demolitore. Il resto attorno al quale si muovevano e correvano, in umile, tutti gli altri "cariocas". Grazie a Pelè il Brasile fece un salto di categoria rispetto alle concorrenti più qualificate, e all'Italia che venne battuta per 4-1 nella finalissima».

— Nessuna squadra europea, attualmente, ha i mezzi per contrastare il passo alle sudamericane in Argentina?

«A Monaco, Olanda e Germania Ovest si staccarono dalle altre, adesso c'è un livellamento di valori fra le dieci rappresentanti dell'Europa, compresa l'Italia».

Definite a Buenos Aires le teste di serie: c'è l'Olanda non la Nazionale azzurra

L'Italia giocherà nel girone con l'Argentina

Le due squadre assieme nel gruppo Uno - Le modalità per dividere i nomi delle partecipanti in quattro urne - L'estrazione a sorte completerà domani il calendario

Buenos Aires, 12 gennaio.

L'Italia non sarà testa di serie nei prossimi Campionati mondiali e comincerà la competizione insieme all'Argentina a Buenos Aires. Questa la principale decisione annunciata oggi dalla nel corso di un'attesissima conferenza stampa a Buenos Aires.

Le teste di serie saranno seguenti;

Col n. 1 l'Argentina, che giocherà a Buenos Aires, gruppo uno.

Col n. 5 la Germania Occidentale, a Cordoba, gruppo due.

Col n. 12 il Brasile, a Mar del Plata, gruppo tre.

Col n. 13 l'Olanda, a Mendoza, gruppo quattro.

René Courl, lussemburghese, capo dell'ufficio stampa della Fifa, ha dato le informazioni sui mondiali a varia centinaia di giornalisti argentini e stranieri. Si attende ora l'esito del sorteggio di sabato al quale si procederà nel modo seguente. dividendo in quattro urne i nomi delle squadre partecipanti ai mondiali.

Nella prima urna si troveranno i nomi delle Spagna, della Scozia e della Polonia: il primo estratto andrà nel gruppo due, il secondo nel gruppo tre ed il terzo nel gruppo quattro. (Infatti, la «seconda» squadra del gruppo uno sarà già l'Italia).

Nella seconda urna verranno posti i nomi delle squadre del Perù e del Messico. Questi, nell'ordine di estrazione verranno collocate nei gruppi due e quattro. (Nei gruppi uno e tre vi sono già una squadra latinoamericana per ciascuno).

Nella terza urna vi saranno l'Ungheria e la Svezia, le quali andranno nell'ordine di estrazione nei gruppi uno e tre.

Infine nella quarta e ultima urna vi saranno i nomi delle nazionali dell'Austria, della Francia, dell'Iran e della Tunisia quali, nell'ordine della loro estrazione verranno poste rispettivamente nei gruppi uno, due, tre e quattro.

Il giudizio «salomonico» della Fifo circa la disposizione delle squadre nei mondiali 1978 è stato accolto con uguale compiacimento nei settori delle varie nazionali interessate. All'Italia non può certo far dispiacere il fatto di non dover affrontare un osso duro come l'Olanda. Sarebbe stato pagare un prezzo troppo elevato il relativo onore di essere testa di serie.

L'Olanda, da parte sua, sembra contenta di aver ottenuto un riconoscimento dei suoi innegabili meriti calcistici, quadagnandosi la testa di serie come vice-campione del mondo in carica.

Infine agli organizzatori mondiali — ai quali deve premere la necessità di fare spettacolo e di curare gli incassi quanto quella di servire lo sport — sono più che soddisfatti per il fatto che un incontro Italia-Argentina si giocherà «colpo sicuro» in uno stadio gremito al massimo della sua capienza.

Il presidente dell'Uefa Artemio Franchi si è dichiarato soddisfatto del risultato degli accordi ai quali si è giunti oggi nella riunione del comitato organizzatore della Coppa del Mondo 1978 per quanto riguarda la scelta delle teste di serie e il sistema da seguire nel sorteggio dei gruppi. «Ho la data soddisfazione all'Olanda che voleva che venissero rispettati i suoi diritti di seconda nel campionato del mondo in Germania, designandola testa di serie nel gruppo quattro. Nello stesso tempo, sono stati anche accolti i suggerimenti degli organizzatori argentini che, per convenienza economica, desideravano che l'Italia giocasse nel gruppo uno a Buenos Aires».

Il desiderio degli argentini di aver l'Italia nel loro è dovuto al fatto che Aires e Mar del Plata sono le uniche città che possono ospitare la grande quantità di italiani seguiranno gli azzurri ai «mondiali», in provenienza in modo speciale dai Paesi latino-americani.

Franchi ha anche fatto notare che l'Italia può essere assai soddisfatta di aver evitato di incontrare squadre come l'Olanda, la Spagna, la Scozia e la Polonia, che sono tra le più difficili. E questo dev'essere considerato come un successo.

Ora gli avversari che potrebbero toccare agli azzurri nel gruppo uno con l'Argentina sono l'Ungheria, la Svezia, l'Austria, la Francia, la Tunisia e l'Iran.

L'Italia disputerà forse le due prime gare a Mar del Plata, con gli avversari che gli toccheranno in sorteggio i giorni due giugno e sei giugno. Mar del Plata è il principale centro balneare dell'Argentina e si trova a 400 chilometri al sud di Buenos Aires. Il terzo incontro del primo gruppo gli azzurri lo giocheranno quindi a Buenos Aires con l'Argentina.

Nel caso che nel primo gruppo si classifichi al primo posto la squadra di casa seguita dall'Italia, gli azzurri nel secondo turno (quarti di finali) giocherebbero nel secondo gruppo tutte e tre le partite nella città di Rosario, distante 370 chilometri a nord di Buenos Aires.

Per quanto riguarda l'alloggio per gli azzurri a Buenos Aires, sarà sicuramente l'Hindu Club di Don Torcuato, una località ad una sessantina di chilometri a nord-ovest di Buenos Aires. E' quanto di meglio si possa trovare nei dintorni della capitale argentina.

L'Olanda per i mondiali

Cruyff nell'elenco ma ha detto sì

Zeist, 11 gennaio.

Johan Cruyff e altri 32 calciatori olandesi sono stati invitati dalla loro Federazione nazionale a sottoporsi alle necessarie vaccinazioni in vista di un soggiorno in Argentina. Un portavoce della Federazione olandese di calcio ha rilevato che l'invito non significa che Cruyff abbia dato l'assenso per una sua partecipazione alla fase finale del Campionato mondiale 1978. La Federazione olandese (Knvb), d'altra parte, non ha mai chiesto ufficialmente a Cruyff di partecipare al «mondiale».

Nella lista figurano Arie Haan, uno difensori della finale di Monaco che oggi gioca in Belgio nel Molenbeek, e Harry Lubse (Psv Eindhoven), attuale capocannoniere del pionato

Collegamento (via satellite) dalle ore 22

Domani sera sorteggio in tv

Il sorteggio per la composizione dei gironi ai campionati del mondo verrà trasmesso in diretta della televisione domani sera con inizio alle ore 22 circa: il collegamento via satellite tra Buenos Aires e Roma permetterà di seguire in «operazioni» del comitato organizzatore argentino poi di registrare i commenti di parecchi protagonisti del calcio internazionale. E' previsto anche un collegamento con Londra dove i «bookmakers», personaggi tipici nella capitale della scommesse, preciseranno le quotazioni dell'Italia e di altre Nazionali nelle corse al titolo mondiale.

Saranno presenti negli studi della televisione a Roma molti «capi» d'oppa»: del presidente del Coni Onesti e quello della Federcalcio Carraro, da Allodi a Pianelli, Boniperti, Moratti, Rizzoli, invitati pure alcuni «messicani», gli ex-azzurri Mazzola, Burgnich e Riva, per parlare delle proprie esperienze in varie edizioni del campionato mondo.

A rendere ancora più spettacolare la trasmissione la intervista con personaggi di altri sport (i fratelli D'Inzeo, Pietrangeli) nonché dalla cultura e dell'arte come Leone Piccioni, Barzini, Vaspignani e il musicista argentino Oscar Fiorallo che per l'occasione ha composto una canzone sulla Nazionale azzurra ai mondiali.

Gigi Riva, uno «messicani»

Sestriere speciale scuola

gli studenti, in comitiva tessera giornaliera agli impianti di Sestriere costa solo L. 4.000 con meno 1.000 lire l'ora si può fare una lezione sci!

Per gli studenti, Ventana (tel. (011) 579444) organizza il viaggio fino a Sestriere a prezzi bassissimi.

Per gli studenti, un programma speciale per lo sci in grande.

Sestriera Impianti Funiscioviari tel. (0122) 7114
Azienda Autonoma di Soggiorno Sestriere tel. (0122) 76045

I giallorossi domenica in visita ai campioni d'Italia

Giagnoni: "Non ci arrendiamo a Torino tentiamo la sorpresa,,

Roma, 12 gennaio

Con Gustavo Giagnoni leggiamo le cifre della classifica, quelle che interessano la Roma, naturalmente. La squadra è al quart'ultimo posto con undici punti assieme ad Atalanta e Genoa, ha vinto tre partite soltanto su tredici, ne ha pareggiate cinque e perse altrettante. Ha segnato quattordici gol ma ne ha subiti diciassette. La media inglese è preoccupante: meno nove. C'è pericolo per questa Roma che si appresta a salire a Torino per incontrare la Juventus? I numeri non sono certo atti a tranquillizzare. Giagnoni ne è ben conscio, anche se parla di «classifica bugiarda» o di «momento delicato ma superabile». Tenta di ridare morale ai suoi scossi dalla sconfitta subita ad opera dell'Inter domenica scorsa.

Dice Giagnoni: «Quel gol ad un minuto dal termine proprio non ci voleva. Quando si perde non va bene niente, ma tutto sembra crollare quando si perde in quella maniera». Il trainer non ha ancora superato lo choc e aggiunge: «Gli interisti hanno indovinato il gol come si pesca il jolly, ma noi abbiamo dormito come dei polli». Lasciamo il passato e guardiamo al domani chiedendo a Giagnoni quali difficoltà prevede debbano superare i romanisti nella trasferta di Torino. C'è un clima diverso a cui adattarsi, c'è la reale forza della Juventus e ci sono magagne interne di una Roma non ancora bloccata in una formazione fissa sia per mutamenti voluti sia per defezioni imposte dagli infortuni.

Giagnoni visto da Bruno

Il volto della «vera» Roma non s'è ancora visto quest'anno. Giagnoni parla con determinazione: «Abbiamo sempre dovuto cambiare squadra perché perseguitati dagli infortuni. Stavamo riprendendoci bene, ed ecco la sconfitta inopinata con l'Inter. Che cosa incontreremo a Torino? Una Juventus determinata a conquistare il risultato pieno. I bianconeri ci attaccheranno, e noi cercheremo di contrastarli. Loro sono [illegible] in classifica, noi quasi ultimi. Loro hanno il morale alto per i bei risultati, noi siamo delusi per molte ragioni». Giagnoni prosegue: «Tutto questo non vuol dire che la Roma partirà battuta. Reagiremo con la massima determinazione. Giocheremo le nostre chances. Le giocheremo tutte e alla fine tireremo le [illegible]. Io sono convinto in una piena riabilitazione dei miei giocatori».

Giagnoni passa a parlare della Roma squadra. Non è una dissimile tecnica, ma un miscuglio di esitazioni e di rimpianti. «Troppo sovente ho dovuto cambiare formazione. Inutile ricordare qui l'elenco degli indisponibili succedutisi in questi ultimi mesi. Però voglio rammentare che più volte abbiamo dovuto rinnovare tutta la difesa. Ancora oggi ci mancano uomini come Rocca e Peccenini. E non giocherà neppure Bruno Conti. Devo dare atto ai miei di carattere e determinazione. Non abbiamo mai abdicato al combattimento. Forse qualche distrazione come domenica con l'Inter, ma mai indifferenza o malavoglia».

Il discorso passa sulla Juventus, una Juventus che sarà costretta a giocare con una sola punta Bettega, e senza i due suoi contraventi Boninsegna e Virdis. Una situazione tattica valida in trasferta, ma improponibile in casa dove presumibilmente l'avversario si chiude alla ricerca di un pari utilissimo per chi [illegible].

Giagnoni respinge l'osservazione: «Già altre volte la Juventus ha incontrato situazioni analoghe. Ricordo i tempi di Anastasi [illegible] Bettega e Causio, e rammento anche che neppure Virdis è un centravanti vero, alla Boninsegna tanto per [illegible]. Virdis è un uomo di manovra come [illegible] Fanna. Quindi [illegible] che la Juventus possa dimostrare tutto il suo potenziale offensivo anche con il trio Fanna, Bettega e Causio. Dovrà forse giocare con maggiore dinamismo, e manovrare di più. Ma i pericoli per la Roma rimangono egualmente gravi».

Vorremmo a questo punto parlare di tattica, ma Giagnoni ci tura l'argomento: «Loro attaccheranno, noi cercheremo di resistere». E' tutto quanto dice.

La domanda è d'obbligo: un pronostico? La risposta è pronta: «Il pronostico è per loro, nessun dubbio. A noi rimane soltanto la possibilità della sorpresa. E la tenteremo, [illegible] vogliamo provare».

Il discorso scivola sul campionato. Giagnoni conferma la sua preferenza per il Torino. Nella lotta al vertice tra Juventus, Milan [illegible] Torino Giagnoni dice: «Vincerà il Torino». E si spiega: «La squadra granata è stata tormentata da molti infortuni. Eppure è lì ad un passo dalla prima. Recuperando tutti i titolari il Torino tornerà ad essere irresistibile. Inoltre avrà uomini più freschi rispetto alle altre squadre».

Giagnoni continua: «Ma il mio discorso non è un giudizio tecnico. La Juventus è ugualmente forte, ma presto sarà impegnata nella Coppa dei Campioni e proprio nella competizione europea dovrà bruciare molte energie». Sulle possibilità del Milan Giagnoni non spende neppure una parola. Una sintomatica dimenticanza? Forse nel Milan di Liedholm Giagnoni crede poco.

Sulla formazione per la trasferta di Torino poche informazioni. De Sisti sta meglio, e anche se oggi non gioca in allenamento, sarà in campo. Rimangono invece i dubbi sulla disponibilità di Bruno Conti che lamenta il riacutizzarsi del dolore al piede destro. Diserta la prova del giovedì e forse non potrà neppure Peccenini nulla da fare. A Torino ci sarà pertanto la Roma di domenica scorsa con Casaroli all'ala destra. Sarà una Roma difensiva con un tornino (Maggiora) all'ala sinistra. Ecco comunque lo schieramento probabile: Paolo Conti; Chinellato, Maldera; Boni, Santarini, De Nadai; Casaroli, Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Maggiora. La squadra partirà domani per Torino.

Giulio Accatino

Per Cuccureddu 200 partite in bianconero

Juve, Virdis convalescente Torino, allarme per Graziani

Le condizioni ambientali non sono certo facili con neve e terreno pesante, ma la Juventus è fin troppo viva. Lo dimostra nel passo allegro della partitina d'allenamento. Dunque Trapattoni aveva ragione, quando di recente [illegible] fermava: «Il campionato inizierà soltanto dopo Natale».

Nonostante le tegole su Boninsegna e Virdis, la squadra ha saputo trovare una brillante reazione con il successo di Pescara. Ora l'allenatore chiede il bis, anzi lo pretende: «Siamo balzati in testa alla classifica — spiega —, c'è da curare la media inglese. Ad ogni costo dobbiamo imporci negli incontri casalinghi per coprirci da eventuali sorprese in trasferta. Certo domenica sarà compito arduo. Non è una frase fatta ma la verità. La Roma, come generalmente fanno le altre che riceviamo al Comunale, si presenterà coperta, si affiderà ad una tattica prudente. E' un collettivo che può impensierire. Oggi non c'è più da stupirsi di nulla se quando ti vengono a trovare ti fanno soffrire».

Ci sono intanto motivi di allegria e di festa. Cuccureddu [illegible]menica festeggerà la duecentesima gara in maglia bianconera. Virdis ritrova serenità perché gli esami clinici hanno escluso complicazioni. Per prudenza l'attaccante rimarrà ancora ricoverato, ma tra non molto tornerà in Sardegna per la convalescenza.

Al Torino c'è invece un po' di allarme per le condizioni fisiche di Graziani che ieri ha saltato l'allenamento per una contrattura alla gamba destra. Francesco potrebbe dare forfait domenica a Bergamo, soltanto oggi si potrà valutare il peso dell'infortunio. E, come se non bastasse, Garritano ha rimediato ieri un colpo al ginocchio destro.

Notizie confortanti giungono da Castellini che ha ripreso da Zaccarelli sempre più in recupero. Entrambi, logicamente, non [illegible] utilizzabili per l'impegno di domenica. Lo schieramento da opporre all'Atalanta è quindi tutto da scoprire. Nessuno gradisce certo l'esclusione. Dice in proposito Pat Sala: «Se non gioco, finisce che mi sfuma anche la nazionale». Replica con fermezza Radice: «La nostra nazionale è il Torino, lo devo pensare prima di tutto al bene della squadra».

f. cav.

Desolati è k.o. tibia fratturata

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 12 gennaio

(g. m.) Nel corso della partita di allenamento di metà settimana, il centravanti della Fiorentina Desolati si è fratturato la tibia destra nello scontro con un dilettante: dovrà portare il gesso per quaranta giorni.

Domenica prossima, contro il Pescara, il posto di Desolati verrà preso quasi certamente dall'esordiente Sella, classe '53, un romano che l'anno scorso giocava nella Viterbese (28 partite, 6 gol).

● [illegible] — Fra i [illegible]cati per l'allenamento della Nazionale juniores in programma martedì prossimo a Coverciano figurano anche Centrella (Alessandria), Barbieri e Meritorri (Torino), Granaglia (Juventus), Della Monica (Casale) e Menolo (Sampdoria).

Nelle prime prove non ufficiali del G. P. d'Argentina

Reutemann meglio di Lauda

I CAMPIONI

[illegible]	[illegible]
1951	FANGIO
1952	ASCARI
1953	ASCARI
1954	FANGIO
1955	FANGIO
1956	FANGIO
1957	FANGIO
1958	HAWTHORN
1959	BRABHAM
1960	BRABHAM
1961	P. HILL
1962	G. HILL
1963	CLARK
1964	SURTEES
1965	CLARK
1966	BRABHAM
1967	HULME
1968	G. HILL
1969	STEWART
1970	RINDT
1971	STEWART
1972	FITTIPALDI
1973	STEWART
1974	FITTIPALDI
1975	LAUDA
1976	HUNT
1977	LAUDA

Il tempo migliore è stato però quello di Andretti, col pilota della Ferrari al secondo posto

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 12 gennaio

Un sole infuocato e molto vento hanno salutato oggi l'avvio del campionato mondiale di Formula 1. Sulla pista dell'autodromo municipale della capitale argentina, già affollata da numerosissimi tifosi, si sono svolte le prime prove libere per il Gran Premio che si disputerà domenica. Sono scesi sul circuito quasi tutti i piloti che saranno protagonisti della gara ed immediatamente sono comparsi i cronometri per avere i primi dati della stagione. Il più veloce è stato Mario Andretti con la Lotus. L'italo americano ha girato sui quasi sei chilometri della pista in 1'48"12, migliorando il record ufficioso che due giorni fa era stato ottenuto da Carlos Reutemann con 1'48"25. Lo stesso pilota della Ferrari è stato comunque fra i più rapidi, ottenendo il secondo tempo con 1'48"37. Dietro a Reutemann si sono inseriti Niki Lauda con la Brabham (1'49"08), James Hunt con la McLaren (1'49"88), Ronnie Peterson con la seconda Lotus (1'50"19), Gilles Villeneuve con la Ferrari numero 2 (1'50"20), Jacques Laffite con la Ligier Matra (1'50"26) ed Emerson Fittipaldi con la [illegible] Copersucar (1'51"05).

Naturalmente questi tempi sono solo indicativi, in attesa delle prove ufficiali di qualificazione in programma domani dalle 13 locali (17 italiane) e dalle 15,30 (19,30) e sabato con gli stessi orari. Tutti i team ed i piloti hanno badato soprattutto a mettere a punto le vetture per risolvere i non pochi problemi venuti alla luce con le vetture nuove od aggiornate. In un clima di tensione e di incertezza. Piloti e tecnici hanno girato a lungo nei box, fermandosi nei vari stand, per vedere le macchine [illegible]dite per controllare i progressi fatti dagli altri.

Il fatto tuttavia che Andretti abbia ottenuto il tempo più veloce è già di per se interessante perché pone il pilota della Lotus nei panni di chi è già più avanti dei rivali. Il pilota di origine triestina non nasconde di essere molto soddisfatto della Lotus che si è rivelata ancora una volta molto stabile e scattante. Nelle curve strette ed anche in quelle veloci la vettura nera preparata da Colin Chapman ha dimostrato una perfetta efficienza, tanto che Andretti ha potuto ottenere il suo giro più veloce quasi subito.

Anche nel «clan» della Ferrari, sempre alle prese con i test sui pneumatici Michelin, si è potuto constatare un certo ottimismo in quanto Reutemann che, ovviamente conosce molto bene il circuito, benché abbia dovuto lavorare [illegible]recchio per mettere a punto l'assetto [illegible] 312 T2 è sempre stato molto rapido. Anche Gilles Villeneuve, sul quale [illegible] puntati molti sguardi, si è comportato abbastanza bene.

Sarà comunque meglio attendere — come si è detto — le prove ufficiali prima di fare pronostici. I piloti intanto hanno dichiarato di essere molto soddisfatti del circuito e delle misure di sicurezza adottate. Il circuito dell'Autodromo municipale di Buenos Aires ha la fama di essere fra i più spettacolari ed anche fra i più «protetti». La pista sviluppa 5968,20 metri e dovrà essere percorsa 53 volte nella gara di domenica fino a completare 316,314 chilometri. Il via sarà dato alle 15 locali (19 italiane) ma in precedenza si svolgerà un'altra corsa riservata alle macchine di Formula 4 argentina. La «fiesta» motoristica comincerà alle 10,30 della mattina quando i 24 qualificati per il Gran Premio potranno [illegible]dare in pista per mezz'ora di prove libere.

c. p.

Il Martini Kandahar ritorna a Sansicario

Torna in Italia, dopo [illegible] anni, una delle gare di sci più prestigiose, il Martini Kandahar, riservato agli atleti «cittadini». La manifestazione alla quale parteciperanno tutti i più forti sciatori di questa categoria, si svolgerà sabato e domenica prossimi a Sansicario.

Le prove in programma sono uno slalom speciale ed un «gigante» maschili e femminili, più una combinata individuale ed una speciale classifica a squadre per città. Lo scorso anno la coppa in palio in campo femminile era stata vinta a St. Moritz dalla città di Torino con Sara Provera e Antonella Boggio.

Varato il calendario 1978

Mondiali di bocce in Francia a ottobre

(g. tal.) E' stato ufficialmente diramato il calendario della stagione boccistica 1978 per i giocatori tesserati Ubi. La competizione di maggiore spi[illegible]po internazionale, è il campionato mondiale a quadretta (che si disputerà a Macon, Francia, dal 5 all'8 ottobre). Il doppio confronto Italia-Francia si giocherà l'11 e 12 marzo a Pietra Ligure e il 4-5 novembre a Montpellier.

In campo nazionale, il «Trofeo Martini» (stessa formula dello scorso anno) si giocherà in otto giornate (Ciriè, Imperia, Lo[illegible], Alessandria, Genova, Fossano, Genova e Chivasso) con queste squadre: Barbero Biellese, Comunale Alessandria, C a p A Doria, Frat Italsider, Lancia Nizza, Pianelli e Traversa, Novarese Bit-Olimpia, Sampierdarenese, Torino Tuttobocce e le neopromosse Madonna del Pilone e Ciriacese.

I campionati, per la nazionale, [illegible] luogo a Genova (individuale), Lavagna (a [illegible]), Biella (a quadrette), per la «regionale» a Torino, Alessandria e Torino, per la «propaganda» a Savona, La Spezia e Aosta, per gli «allievi» ad Alessandria, Imperia e Genova. La gara di «apertura» della stagione si svolgerà, come al solito, ad Alassio il 4 e 5 marzo.

Il recupero di pallavolo fatale alla Federlazio

Paoletti travolgente a Roma

La Paoletti azzecca finalmente la partita giusta e travolge la Federlazio [illegible] — rimonta — dai successi sulla Klippan a Torino e sul Plomien in Coppa Campioni sbaglia[illegible]nti interviene, sia in campo che fuori, con il general manager Renato Ammannito che alla sconfitta non trova di meglio che prenderla, «more solito» con l'incolpevole arbitro Lotti. Quello [illegible] Ammannito, «mangiarbitri» sia nella buona che nella cattiva sorte, è un malvezzo che ben poco si concilia con una squadra di caratura internazionale. «A Renai dette ne calmate» come dicono a Roma.

Vittori[illegible] catanese dunque al palazzetto dello sport romano, davanti alle telecamere che riprendevano in diretta a colori, [illegible] di fronte al solito sparuto pubblico romano che nessuno riesce a smuovere, nemmeno gli ultimi recenti grandiosi exploit della squadra romana. La squadra catanese vince in tre [illegible] (15-11, 15-10, 15-9) ed accentua il proprio rendimento proprio nel momento di maggior sfortuna, quando Concetti nel corso del secondo set sul punteggio di 6-3 per i romani ricadendo da un muro si procura un doloroso infortunio al gomito che gli impedisce di rimanere in campo.

Pittera è costretto così ad optare «obtorto collo» alla tattica del doppio palleggiatore schierando nel sestetto base il militare Alessandro E. La mossa vincente la Paoletti cresce nettamente in ricezione, aumenta il tasso di difficoltà delle battute, non risente della minore statura in attacco e a «muro» ed orchestrata da uno spettacoloso Koudelka ex nazionale cecoslovacco in regia, può iniziare una marcia travolgente sino al termine del terzo set concluso dominando al primo matchpoint. Bravissimi, con il cecoslovacco Nassi e Greco, discreti Scilipoti e Cirota.

La Federlazio è mancata soprattutto in ricezione ed in alcune sue pedine chiave come Coletti e Nencini, assolutamente irriconoscibili rispetto alle ultime prestazioni. Spesso è stato valido solo a muro ma quasi nullo all'attacco. Con [illegible] vittoria la Paoletti è sola in vetta alla graduatoria con una sola sconfitta ed ha dalla sua un girone di ritorno in cui ospiterà in casa le tre avversarie più temibili nella corsa allo scudetto. La Federlazio è seconda alla pari con la sorprendente Klippan, l'unica squadra a vantare una vittoria sugli etnei. Domani catanesi e romani riposeranno in campionato impegnati nei match di ritorno delle Coppe (Paoletti in Danimarca senza nessun problema, Federlazio in Polonia per una lotta all'arma bianca) mentre la Klippan ospitando al palasport torinese il Milan Gonzaga dell'ex Andrea Nannini ha la possibilità sia pure in linea di riconquistare la prima posizione in classifica alla pari con la squadra catanese.

r. c.

Classifica (dopo nove giornate): Paoletti punti 18, Federlazio e Klippan 14; Edilcuoghi, Panini e Dermatrophine 12, Lloyd Centauro e Milan Gonzaga 8, Triestina 6, Lib. Parma 4, Edilmar 2, Cus Trieste 0

Fondo, azzurri sconfitti oggi discesa femminile

Sci su tutti i fronti. [illegible] Castelrotto, nel fondo, i norvegesi hanno vinto a sorpresa la staffetta 4×10 chilometri. Per quanto riguarda lo sci alpino si sono svolte le prove libere della discesa femminile in programma stamane a Les Diablerets in Svizzera, dominate su una pista più lenta dei giorni scorsi dalle elvetiche Nadig e De Agostini. A Sella Nevea infine, gli azzurri a causa delle cattive condizioni del tempo hanno rinunciato a partecipare alle prove di slalom di Coppa Europa di ieri.

Nella staffetta di fondo tutti attendevano gli italiani vittoriosi nella prova individuale. Si sono invece imposti in 2 h 26'44"55/100 i norvegesi Holte, Morset, Berg e Andreassen, davanti alla squadra Italia A con De Zolt, Kostner, Primus e Capitanio. Gli azzurri hanno mantenuto la testa con un buon margine di vantaggio sino alla seconda frazione dove Kostner è transitato al comando. Subito dopo Roberto Primus che aveva anche sbagliato sciolinatura, ha cominciato a perdere terreno e si è fatto superare dai nordici. A nulla è valsa poi la bella prova di Capitanio che ha solo ridotto il distacco.

A Les Diablerets, Doris [illegible] Agostini è stata la più veloce nella prima prova della discesa di Coppa del Mondo in 1'35"71. Nel secondo test il miglior tempo è stato ottenuto da Marie Therese Nadig che ha fatto registrare 1'35"80. La pista è risultata molto [illegible] rapida dei giorni scorsi, a causa della neve fresca caduta in abbondanza anche in quella zona.

Gli azzurri, intanto hanno già raggiunto Wengen dove saranno impegnati domani e domenica nelle gare di Coppa del Mondo. L'allenatore Franco Arigoni ha deciso di ritirare dallo «speciale» di Sella Nevea in programma ieri, Gros, Noeckler e Bieler in quanto le condizioni della pista erano disastrose. La gara, con molto ritardo, ha avuto egualmente il via; il miglior tempo è stato ottenuto dallo svedese Jakobsson nella prima manche. Successivamente la prova è stata sospesa per il maltempo.

r. s.

ECONOMICI

Vendita alloggi

[illegible]

25 Artigiani, ecc.

[illegible]

36 Nautica

[illegible]

37 Campeggio e sport

[illegible]

38 Animali e veterinaria

[illegible]

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

[illegible]

21 Offerte affitto

[illegible]

22 Traslochi

[illegible]

24 Mobili, arredi

[illegible]

20 Domande affitto

[illegible]

Ville, appart., camere per vacanze, affitto

[illegible]

47 Alberghi, pensioni

[illegible]

49 Informazioni

[illegible]

50 Smarrimenti

[illegible]

51 Occasioni

[illegible]

52 Varie

[illegible]

Un mini-rimpasto aperto al "sesso debole"

Con le donne al governo Giscard pensa al voto

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 12 gennaio.

«Un rimaneggiamento al femminile», «Giscard gioca le donne»: con quali titoli i giornali francesi hanno commentato il mini-rimpasto ministeriale che ha fatto entrare altre due donne al governo, come segretario di Stato, e che ne ha fatto promuovere una terza al posto di ministro. La «promossa» è Madame Alice Saunier-Seité, elevata dal grado di segretario di Stato a quello di ministro delle Università, dove vimperata con pugno di ferro dal gennaio del '76. Le due «nuove» nel governo Barre sono invece Nicole Pasquier, psichiatra, incaricata dei problemi dell'occupazione femminile presso il ministero del Lavoro, e Monique Pelletier, alla quale fu affidato qualche mese fa il compito di studiare le contromisure alla diffusione della droga, e che ora è distaccata al dicastero della Giustizia.

Alice Saunier-Seité

I motivi che hanno spinto il presidente Giscard d'Estaing a questo piccolo ma indicativo ritocco governativo a due mesi dalle elezioni sono facilmente intuibili e lo stesso capo dello Stato li ha confermati, sottolineando la necessità di assicurare uno spazio rappresentativo maggiore alle donne nel governo, e in generale nella vita pubblica. Nel contempo il Presidente si è rammaricato perché i partiti hanno concesso poco spazio alle donne candidate alle prossime elezioni. Lo spirito «femminista» di Giscard in verità non si è svegliato soltanto oggi, quasi alla vigilia delle legislative, ma aveva improntato già inizialmente la sua presidenza. Giscard aveva affermato che il suo settennato all'Eliseo doveva essere «contrassegnato dal riconoscimento dei diritti delle donne», e aveva proclamato il '75 l'«anno della donna francese». Poi queste velleità si erano sopite, come altre, ma si sono risollevate dal torpore giusto in tempo per le elezioni.

Tre donne al governo tutte d'un colpo: è un mazzolino di fiori offerto alle prossime elettrici, ha confermato ironico *Le Monde*. Le francesi saranno sensibili a questo inaspettato e gradito riconoscimento? Gli esperti di statistiche elettorali hanno rilevato che i loro conti hanno scoperto nel '74 le donne avevano votato in maggioranza per Giscard, e che oggi almeno tre milioni di elettrici appaiono incerte nelle loro scelte. Giscard le ha volute allettare?

Oltre qualsiasi calcolo elettoralistico centrato sui dorsali, oggi resta la realtà di un governo notevolmente più «femminile» di ieri due donne ministro, (l'altra è Simone Veil, presentatrice della legge sull'aborto), quattro segretari di Stato, su un totale di 41 membri. Certo ci sono più donne ministro nel governo della Germania Federale, in quello danese, svedese e norvegese. Ma compiere tanti calcoli, studiare tante percentuali sarebbe poco cavalleresco, come chiedere l'età a una donna; prendiamo atto che il nuovo governo francese non rappresenta proprio un record in assoluto (come rivendica) è sicuramente fra i più aperti al «gentil sesso».

Sull'attribuzione delle doti tradizionali del «gentil sesso» al nuovo ministro delle Università non tutti sono però d'accordo. Una parte degli studenti, anzitutto, che hanno soprannominato «Alice in fretta» la loro bollente signora ministro. Eppure, all'aspetto, Madame Alice sembrerebbe così dura. Capelli neri (*sporia la parrucca*», insinuano i soliti detrattori), portamento piacente, giovanile malgrado l'età «matura» (52 anni, e può dichiararli orgogliosamente), insegnante di geografia e poi prima donna rettrice di Francia, Alice Saunier-Seité è stata chiamata a «regnare» sulle Università in un periodo critico, nel momento dell'applicazione di una riforma aborrita dalla maggioranza degli studenti. Per mesi gli universitari sono scesi nelle strade a dimostrare, ci sono stati scontri con la polizia, qualcuno ha cominciato a temere una esplosione, un «maggio '68». Madame Alice è rimasta ferma sulle posizioni governative, ha rifiutato ve non il dialogo di certo qualsiasi concessione. E alla fine, aiutata dal contesto politico generale con l'avvicinarsi delle elezioni, ha avuto partita vinta. Ma la maggioranza degli studenti non la può vedere. Eguali sentimenti la neo-ministro ispira all'opposizione. In Parlamento sono rimasti memorabili i suoi duelli oratori (e senza cavalleria): ha accusato i comunisti di di «*uccidere l'insegnamento superiore*», si è scagliata contro i responsabili dell'università di Vincennes, «*trasformata in un covo di spacciatori di droga*», contro gli «*falsi insegnanti*» che predicano la politica e si occupano dell'insegnamento, contro la «*mediocrità*» degli studenti.

Oggi, a chi le faceva i complimenti per la somma lo rispose: «*Il lavoro è assessuato, si misura in qualità e in quantità. Non si bada a chi lo compie*». E ha aggiunto «*Preferisco agire più che piacere*». Sono risposte dure, che rivelano una personalità forte, forse tanto più forte perché segnata dolorosamente dal destino: è vedova, dei due figli uno è handicappato. Con più spirito «il ministro chiamato Alice» ha risposto a un'altra domanda, sulle sue possibilità di diventare un giorno premier: «*Sono al servizio della Francia, ma spero per il bene del mio Paese che ci sia gente più competente di me*».

Paolo Patruno

Lo scoglio degli insediamenti nel Sinai

Al Cairo segnano il passo i colloqui Egitto-Israele

Il Cairo, 12 gennaio.

Dopo due giorni di negoziati il solo progresso realizzato dai ministri della Difesa d'Egitto e d'Israele sul problema degli insediamenti ebraici è che i colloqui continuano. Lo ha detto oggi il ministro israeliano Weizman dopo cinque ore di trattative, in una conferenza-stampa per fare il punto sull'andamento dei lavori della commissione militare. «*Ci sono delle divergenze, ma c'è anche la possibilità di restringere il divario. Il fatto che stiamo trattando è comunque un progresso*», ha soggiunto Weizman.

Gli insediamenti, ancor prima dell'inizio delle trattative, erano considerati la questione immediata più controversa. Ma secondo Weizman risolvere questo problema significa contribuire alla sicurezza generale del Medio Oriente. «*Io credo in una "interfusione" delle due nazioni da un punto di vista economico perché relazioni normali fra i due popoli contribuirebbero alla sicurezza di ognuno. Di conseguenza gli insediamenti lungo il confine rappresentano la normalizzazione del confine stesso*», ha affermato Weizman.

Non è questo il parere degli egiziani i quali chiedono, quale premessa alla pace, che la ventina di colonie agricole ebraiche nel Sinai siano smantellate e che i loro abitanti lascino il territorio arabo. Il ministro degli Esteri egiziano Gamassi, che durante la conferenza stampa sede va accanto a Weizman, non ha manifestato alcuna reazione alle parole del collega. Ieri entrambi avevano espresso la speranza che le trattative arrivino a tempo debito ad una conclusione soddisfacente. Oggi i due ministri e i loro collaboratori dovevano affrontare a fondo il problema degli insediamenti, invece si sono limitati ad esporre le loro idee contrastanti. Torneranno a parlarne domani.

Weizman ha definito i colloqui «*franchi ed aperti*» e si è detto fiducioso di arrivare ad una soluzione. «*Sarebbe sbagliato dire che tutto è facile. Abbiamo affrontato il grave e qualche volta difficile problema della mutua sicurezza*». Gamassi si è limitato a dire che per l'Egitto la questione degli insediamenti ha carattere di priorità e che la sua delegazione si adopererà per superare i contrasti.

Le dichiarazioni dei due ministri hanno confermato le previsioni che i negoziati avrebbero stati difficili e che sarebbero andati avanti a lungo prima di arrivare ad una svolta. Rimane da capire per quale ragione i ministri abbiano sentito la necessità di convocare una conferenza stampa per dire che non è stato fatto alcun passo avanti e dato che i negoziati continuano.

Bumedien a Mosca

Mosca, 12 gennaio.

Il presidente algerino Houari Bumedien, giunto oggi a Mosca, e il primo ministro sovietico Kossighin, al termine del primo colloquio, hanno ribadito la loro opposizione ai negoziati di pace separati dall'Egitto con Israele.

La *Tass* ha comunicato che Bumedien e i suoi ospiti sovietici hanno discusso «*La situazione mediorientale che è stata aggravata dagli intrighi dell'imperialismo e dalle trattative separate antiarabe*».

La *Tass* ha aggiunto che Bumedien e i suoi interlocutori sovietici fra i quali c'erano anche il ministro degli esteri Gromiko e l'ideologo Cremlino Suslov, hanno riscontrato una «*completa identità di vedute*» sui problemi internazionali.

Conferenza stampa del presidente Carter

Dollaro e problemi energetici le priorità del governo Usa

(Dal nostro inviato speciale)
Washington, 12 gennaio.

Contro ogni aspettativa il presidente Carter, nella sua conferenza stampa di oggi, ha dedicato sia la dichiarazione iniziale sia la maggior parte delle sue risposte a fatti di politica interna o addirittura di rilevanza locale.

Nella dichiarazione d'apertura Carter si è riferito al suo viaggio attraverso tre continenti, ma lo ha fatto per sostenere ancora una volta la sua campagna in favore d'una legge-quadro sul problema dell'energia. Carter infatti ha detto: «*Ho portato molti messaggi a molti capi di Stato durante questo lungo viaggio ma ho avuto una sola domanda fondamentale, a Parigi come a Bruxelles, a Teheran come a Riad, mi hanno posto domande sul deficit della nostra bilancia dei pagamenti, sul disordine dei nostri mercati, sulla dipendenza dalle importazioni di petrolio, sulla speculazione a cui è soggetta la nostra moneta*».

Carter ha detto che tutti i leaders cui si è incontrato hanno colto il rapporto fra il problema dell'energia dell'ordine economico e della solidità del dollaro e hanno chiesto di essere rassicurati su questo punto.

Basandosi su queste affermazioni, Carter, attraverso la conferenza stampa, ha rivolto ancora una volta un appello al Congresso e al Paese affinché la sua Amministrazione sia messa in grado di avere al più presto una legge generale e comprensiva sull'energia, cercando di dimostrare, anche nel successivo scambio di domande coi giornalisti, il rapporto stretto che c'è fra il consumo americano di petrolio, l'eccesso di importazioni che ha raggiunto ormai il cinquanta per cento, e il progressivo indebolimento della moneta americana sui mercati internazionali, nonostante gli interventi decisi dal Tesoro americano e dalla Banca Centrale di questo Paese.

Carter è tornato molto sui problemi interni, anche se poche volte in cui gli sono state rivolte domande di natura internazionale. Alla domanda sulle interferenze dell'Unione Sovietica e di Cuba in alcune situazioni conflittuali, Carter ha risposto brevemente rilevando che il Cremlino sta «perseguendo una politica di intervento, specialmente in Africa, che la stessa cosa in questo momento può dirsi anche di Cuba e che si deve sperare che queste rischiose interferenze non portino a situazioni più esplosive. Il discorso fra il Presidente e i giornalisti è tornato subito alla politica monetaria, al problema della legge sull'energia, al problema della disoccupazione, che ha mostrato proprio oggi una flessione incoraggiante, pari quasi all'uno per cento, e al problema di alcune nomine federali su base locale.

Una breve domanda sull'incontro con Sadat ha di nuovo aperto la conferenza stampa agli orizzonti internazionali. Si trattava di sapere che cosa voleva dire il Presidente quando ha espresso unanimità di vedute con il Presidente egiziano. Carter ha risposto rinviando allo sviluppo dei fatti, che sono tuttora, come egli ha detto, promettenti, sia da parte israeliana che da parte egiziana. E di nuovo la stampa è ritornata a concentrarsi, nell'intenzione dei giornalisti e in quella del Presidente, sui problemi locali. L'ultima domanda infatti è stata se l'Amministrazione di Carter prenderà o non prenderà posizione più decisa sul pericolo fumo. La domanda si riferiva alla decisione dei membri dell'Amministrazione di fare una più attiva propaganda contro il consumo di sigarette. Carter ha concluso promettendo che questo impegno ci sarà.

f. c.

Jimmy Carter

Dopo tre mesi: accettato un aumento del 10 per cento

E' finito in Inghilterra lo sciopero dei pompieri

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 gennaio.

A due mesi dall'inizio del loro sciopero «ad oltranza», i pompieri britannici si sono oggi arresi dinanzi alla fermezza del governo. I loro 180 delegati, convenuti a Bridlington, nello Yorkshire, hanno votato su una mozione in favore di un ritorno al lavoro lunedì, e la mozione è stata approvata con 28 mila 720 suffragi favorevoli e 11 mila 795 contrari. Ogni delegato disponeva di tutti i voti della sua regione. I sette mila pompieri di Londra sono tra coloro che avrebbero voluto proseguire la lotta, che condannano la «capitolazione», ma hanno accettato il verdetto della maggioranza.

Non è stata una votazione tranquilla. Sono volati pugni e ingiurie, i leaders del sindacato sono stati aggrediti all'ingresso e all'uscita della sala, il capo dei pompieri scozzesi ha ricevuto calci e gomitate. Sono espressioni di un'amarezza e di una rabbia comprensibili, ma sarebbe ingiusto attribuire ogni responsabilità alla debole direzione della Union. Tutti i vigili del fuoco si sono illusi di poter piegare il governo, mentre era evidente che il premier James Callaghan non avrebbe mai ceduto. Era una sfida senza possibilità di successo.

Qualcosa, comunque, i pompieri hanno ottenuto. Non quell'aumento immediato del 30 per cento che costituiva la loro principale richiesta, il loro cavallo di guerra, ma un 10 per cento, il massimo tollerato dalla politica governativa, più tutta una ristrutturazione dei salari, con graduali maggiorazioni. Per effetto di tali modifiche, il lireman che guadagnava 70 sterline la settimana, ne guadagnerà ora 77 e ne riceverà 102 entro il novembre 1979. Settanta sterline corrispondono a 120 mila lire; 102 sterline a 163 mila. Non dimentichi però che lo sciopero è costato a ogni pompiere non di 700-800 mila lire.

Per Callaghan, è un successo eccezionale. Il premier non si è lasciato intimidire da uno sciopero che, dopo i primi incendi, i primi morti, avrebbe investito la gestione di quasi ogni amministrazione, in quasi ogni Stato. E' riuscito a conquistare la pubblica opinione della pericolosità di «concessioni speciali» a una categoria di lavoratori, anche se umana e stimata come quella dei pompieri. Soprattutto ha preservato intatta quella barriera del 10 per cento, su cui poggia tutta la strategia economica governativa. E' la barriera che Callaghan ha indicato per gli aumenti salariali fino al luglio '78 e che intende difendere anche se ha perso in prestigio l'arma del «contratto sociale».

La prossima sfida dovrebbe essere lanciata dai lavoratori delle centrali elettriche, i quali esigono soluzioni e immediati aumenti e che per ottenerli sono pronti «ad osare se la Gran Bretagna». Così dicono, così minacciano, ma è un linguaggio che non sembra più riflettere le loro intenzioni. La visione del sindacato pompieri, indebolito e impoverito dallo sciopero, li ha scossi profondamente. Già alcuni leaders parlano di un «riesame della situazione». E lo stesso stanno facendo i minatori che, due mesi or sono, s'apprestano bellicosi cominciati di poter travolgere tutto e tutti, e ora cercano e propongono soluzioni di compromesso.

Durante lo sciopero i 46 mila pompieri sono stati rimpiazzati da 18 mila militari, che hanno fatto del loro meglio ma che ovviamente hanno offerto soltanto una protezione molto limitata. Il numero dei morti, 185, è stato di poco superiore al normale. A chi è morto in parte alla fortuna, ma soprattutto all'intelligente collaborazione di tutti gli inglesi.

Mario Ciriello

Il premier Callaghan

Clementine distrusse il ritratto di Churchill opera di Sutherland

Londra, 12 gennaio.

Gli esecutori testamentari della vedova di sir Winston Churchill hanno rivelato ieri che lady Clementine distrusse un noto ritratto del marito. Si tratta del dipinto di Graham Sutherland.

Il quadro venne donato a Churchill durante una cerimonia a Westminster nel 1954. Quando per la prima volta Churchill vide il quadro, disse: «*Mi fa sembrare mezzo scemo, cosa che non sono*».

Crisi portoghese prossimo l'accordo fra socialisti e cds?

Lisbona, 12 gennaio.

La crisi politica portoghese, in atto da cinque settimane, sembra volgere al termine. Gli ambienti politici danno infatti per imminente l'annuncio di un accordo tra socialisti e democristiani del centro democratico sociale (cds). L'accordo prevederebbe un piano per la ripresa economica del Paese e l'assegnazione di un numero limitato di dicasteri al cds.

Sabbene un attacco influenzale l'abbia costretto a letto da tre giorni, il primo ministro incaricato Mario Soares sembra dunque in grado di rispettare la scadenza di domenica prossima indicatagli dal presidente Eanes quale termine ultimo per la fine delle consultazioni. Secondo fonti informate Soares sarebbe infatti per concludere un'intesa anche con i comunisti di Alvaro Cunhal, che insieme ai democristiani sono stati i suoi interlocutori principali nelle consultazioni.

(Ansa)

Durante il processo nella "fortezza„ di Stammheim

Un avvocato portò le pistole a Baader e ai suoi compagni

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 12 gennaio.

Un terrorista ha «cantato», il mistero delle armi e dell'esplosivo trovati nelle celle del carcere di Stammheim presso Stoccarda è stato chiarito. Tre pistole e alcuni etti di miscela detonante — ha rivelato oggi il procuratore generale dello Stato Kurt Rebmann, durante una riunione straordinaria della commissione parlamentare di inchiesta sulle morti di Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Jan Carl Raspe — sono stati forniti ai tre capi della «Frazione Armata Rossa» dall'avvocato Arndt Mueller durante le pause del processo, nell'aula del dibattimento.

Secondo il procuratore generale dello Stato l'avvocato Mueller (nel frattempo arrestato) aveva introdotto nella cartella degli atti processuali una cavità delle dimensioni di una pistola. E' riuscito a passare le armi attraverso gli strettissimi controlli della polizia e a superare le visite corporali (delle quali hanno fatto l'umiliante esperienza anche i giornalisti presenti nella «fortezza» del processo) perché le cartelle processuali non sono mai state abbandonate dagli avvocati, i quali si limitavano a mostrare le sfogliandole frettolosamente. In aula poi, mentre Mueller si intratteneva con gli imputati, non è stato difficile consegnare le pistole a Baader, Raspe e alla Ensslin che non venivano più controllati al rientro in cella.

Il procuratore generale non ha voluto dire — per motivi di sicurezza — chi ha fatto la soffiata. Ha parlato di «*alcuni complici*» negli ambienti giornalistici non è un mistero per nessuno che la rivelazione accusatoria è stata fatta da Volkert Speitel, marito di Angelika Speitel, ricercata per gli omicidi di Buback, Ponto e Schleyer. Catturato il 30 settembre al confine con la Danimarca, Speitel si decise a denunciare la presenza di tre pistole nelle celle di Stammheim dopo che Andreas Baader e Jan Carl Raspe furono trovati morti (per colpi d'arma da fuoco sparati da due pistole) nelle loro celle, la mattina del 18 ottobre.

Secondo indiscrezioni, il denunciante si disse sorpreso che Gudrun Ensslin si fosse impiccata e che nessuna arma da fuoco fosse stata trovata nella sua cella. A lui sembrava che anche alla Ensslin l'avvocato Mueller (del quale si dichiarò complice) avesse fornito un'arma da fuoco e una decina di proiettili. Il fatto che un mese più tardi siano stati trovati anche la terza pistola e due pacchi di esplosivo conferma — secondo gli inquirenti — le attendibilità della «soffiata».

Dice Rebmann che ad aiutare Mueller fu un altro avvocato, Armin Newerla, pure lui nel frattempo arrestato. Anch'egli faceva parte — come un'altra mezza dozzina di persone catturate o ancora ricercate — dello studio legale a Stoccarda dell'avvocato Klaus Croissant, che verrà processato in marzo dopo che la magistratura tedesca è riuscita a ottenerne l'estradizione dalla Francia. Contro Croissant, che protesta sempre la sua innocenza, non sono tuttavia stati trovati finora elementi decisivi di accusa. Lo ha ammesso lo stesso procuratore generale dello Stato, dicendo che la posizione di Croissant «*deve ancora venire chiarita*». Ciò combacia con le impressioni ricavate da molti giornalisti che negli scorsi anni hanno avuto contatti con l'avvocato: che lo stato maggiore generale del terrorismo fosse lì nel suo studio, ma che fosse lui a tirarne le fila.

I terroristi, sempre secondo le rivelazioni del procuratore generale dello Stato — avevano nei boschi intorno a Stoccarda un centinaio di nascondigli di armi, nove di essi sono stati scoperti grazie alle delazioni. In uno c'era il calcio di una delle due pistole dalle quali partirono i colpi mortali per Baader e Raspe. Sulle cause della morte di costoro non dovrebbero esserci più dubbi — secondo le autorità tedesche — ora che è stato provato come essi entrarono in possesso delle armi. «*La tesi dei presunti omicidi nel carcere è crollata definitivamente*», ha detto il ministro della Giustizia del Baden-Wuerttemberg, Guntram Palm.

Lo scandalo tuttavia rimane: inefficienti erano i carcerieri nell'ala del processo che era un autentico fortilizio, gli imputati erano armati e vi è il sospetto che qualche agente di guardia abbia chiuso uno o anche ambedue gli occhi. Rimane — per chi deve nell'aula a un palo di metri dai tre imputati — una domanda postuma: che cosa sarebbe potuto succedere se i terroristi avessero voluto fare uso delle armi durante il dibattimento?

Tito Sansa

Francia: liste separate

Gollisti "ribelli" elettorali

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 12 gennaio.

(p. pal.) I dirigenti neogollisti si riuniranno domani per decidere le nuove candidature da opporre in alcuni rappresentanti delle altre forze della maggioranza in un centinaio di circoscrizioni, dove in precedenza era in vigore l'accordo per una candidatura unica della coalizione di centro-destra. La «ribellione» dei gollisti, motivata dalla formazione d'un fronte unico anti-rpr in numerose altre circoscrizioni, ha rimesso in discussione tutto il delicato meccanismo delle candidature della maggioranza al primo elettorale. Ma le reazioni alla «mossa» di Chirac sono state improntate finora alla moderazione, nell'evidente tentativo di «sdrammatizzare» la nuova situazione.

Il primo ministro Barre, in un'intervista alla Tv, ha indicato che si tratta semplicemente d'uno «*spiacevole pre-elettorale*» che non riguarda il governo, il quale preconizza una strategia «*dell'intesa maggioritaria*». Il centrista Lecanuet vuol sperare che «*l'atteggiamento del rpr non significhi un dramma per la maggioranza*», ma ha ugualmente criticato le intenzioni «*egemoniche*» dei gollisti rivelate da questa «*ribellione*»: il repubblicano Soissons ha parlato di «*un errore di valutazione*» da parte del rpr.

Tutti sostengono che l'accordo raggiunto fra centristi, repubblicani e radicali non rappresenta «fronte anti gollista», ma una «seconda corrente» della maggioranza, raggruppata dietro il Presidente della Repubblica.

Preoccupazione fra gli alleati della Nato

Per facilitare le trattative "Salt„ Carter nega il Cruise all'Europa?

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 12 gennaio.

La visita che Jimmy Carter ha fatto la settimana scorsa alla Nato non ha dissipato del tutto, tra alcuni alleati europei, il dubbio che nel corso negoziato Salt 2 con l'Unione Sovietica il governo Washington tenga conto a sufficienza degli interessi difensivi dell'Europa. Il problema verte sul missile Cruise, un mini-jet che vola a bassa quota senza poter essere intercettato e che colpisce con assoluta precisione il bersaglio. E' intenzione americana concludere con i sovietici un accordo secondo il quale per tre anni non metteranno a disposizione dei Paesi europei la tecnologia del Cruise, benché la Francia, l'Inghilterra e la Germania siano piuttosto ansiose di ottenerla.

Il pericolo, sostengono gli europei in un momento in cui l'Urss ha accresciuto il potenziale strategico missilistico diretto contro l'Europa, è che questo accordo sia annodato dopo i tre anni. L'Europa sarebbe in grado di produrre i propri Cruise, ma occorrerebbe molto tempo e soprattutto molte spese.

Tra l'altro l'industria bellica americana sta progettando un Cruise che viaggerà alla velocità di 3200 chilometri orari, quindi questo mini-jet sembra essere la risposta più adatta contro l'arsenale nucleare missilistico sovietico puntato contro l'Europa. Ma a Carter interessa arrivare presto alla conclusione del Salt 2, ed è improbabile che le obiezioni verranno tenute nel debito conto. Il fatto è che, secondo quanto si dice a Bruxelles, la delegazione sovietica ha detto a quella americana che se gli Stati Uniti mettono in campo le bombe neutroniche e spartiscono i segreti Cruise con gli europei, si creerebbero insormontabili ostacoli a un accordo anche nel negoziato per la riduzione equilibrata delle forze dell'Europa Centrale.

Il problema del Cruise, però, resta una prova della volontà dell'amministrazione americana di avanzare anche negoziati coi sovietici sistemi agli alleati europei o di proseguire secondo i soli suoi interessi. Prima o poi l'Urss avrà a disposizione i propri tipi di Cruise (forse tra cinque anni) e tanto vale che l'Europa li abbia prima. Invece dovrà aspettare almeno tre anni, con la possibilità di un ulteriore rinvio. Ciò sarebbe positivo se queste concessioni americane all'Urss servissero a smuovere i sovietici al tavolo dei negoziati Mbfr, ma la di tutto questo sia accadendo o è probabile che accada nel prossimo futuro.

Intanto l'Urss sta disincentivo tutta nuova serie di missili tipo «S» che puntano direttamente alle nazioni europee, con, o i quali nessuna protesta, «voi i ministeri della Difesa e alla Nato. Inoltre gli americani stanno negoziando con i sovietici un accordo sulla base della limitazione del raggio d'azione dei Cruise di 1500 miglia se lanciato da un aereo e di soli 375 miglia se lanciato da terra. Questi limiti negano comunque all'Europa la possibilità di utilizzare efficacemente i Cruise perché un raggio d'azione di 375 miglia non permetterebbe di colpire l'Europa i bersagli in territorio sovietico. Forse hanno ragione i sovietici a dire che il Cruise e la bomba al neutrone farebbero fallire i negoziati per la riduzione delle forze in Europa, ma sarebbe giusto attenderai da loro in reciprocità.

Renato Proni

Mario Ravetti
— Torino, 13 gennaio 1978

Gino Giacomo Filippi e famiglia ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al grave lutto della famiglia Passini

cav. Giuseppe Gai
— Torino, 13 gennaio 1978

Mario Nani
— Torino, 13 gennaio 1978

Giovanni Cerri
— Torino, 13 gennaio 1978

Angela Carones
— Torino, 13 gennaio 1978

Mario Ravetti
— Torino, 13 gennaio 1978

gr. uff. Bruno Broglia
— Nizza Monferrato, 13 gennaio 1978

Olimpia Bonucci v. Clervo
— Torino, 12 gennaio 1978

Dott. Guido Rosmino
— Genova, 13 gennaio 1978

cav. rag. Ettore Vianello
— Torino, 12 gennaio 1978

Irene Masoero Garola
— Torino, 12 gennaio 1978

RINGRAZIAMENTI

dott. Lodovico Mori
— Torino, 11 gennaio 1978

ANNIVERSARI

1972 1978
Edoardo Bosco
— San Mauro, 11 gennaio 1978

Carlo Balbo di Vinadio
— Torino, 13 gennaio 1978

1973 1978
N. H.
rag. Pasquale Tedesco
— Torino, 13 gennaio 1978

Elisa Ricolfi Lesca
— Torino, 13 gennaio 1978

13-1-1977
Bruna Oro Masserano
— Torino, 13 gennaio 1978

1969 1978
dott. Francesco Bertini
— Torino, 13 gennaio 1978

1968 10° Anniversario 1978
cav. Luigi Lombardo
— Torino, 13 gennaio 1978

1977 13 gennaio 1978
Silvio Bussa
— Torino, 13 gennaio 1978

1976 1978
dott. Dino Zenone
— Torino, 13 gennaio 1978

1975 1978
geom. Franco Massobrio
— Torino, 13 gennaio 1978

Giuseppina Stroppiana nata Barovero
— Torino, 13 gennaio 1978

Lucia Quinzio nata Vota
— Torino, 13 gennaio 1978

Luigi Di Girolamo
— Torino, 13 gennaio 1978

Arnaldo Crivellari
— Torino, 11 gennaio 1978

Arnaldo Crivellari
— Torino, 11 gennaio 1978

Domenica Lionetto ved. Cuniberti
— Torino, 13 gennaio 1978

Il ministro lascia l'Italia "felice e soddisfatto,,

La questione di Gerusalemme nell'incontro Paolo VI-Dayan

In una conferenza stampa il responsabile della politica estera israeliana esorta l'Italia e l'Europa ad appoggiare l'iniziativa [redacted] pace Begin-Sadat - Incontro con un folto gruppo di rappresentanti politici (compresi i comunisti) ed esponenti economici

Roma, 12 gennaio.

«*Felice e soddisfatto*» (sono parole sue), Moshe Dayan ha lasciato questa [redacted] Roma riprendendo, dopo 4 giorni di visita italiana, la via che [redacted] riporta in patria, verso l'inizio delle trattative dirette [redacted] l'Egitto che cominceranno [redacted] lunedì prossimo a Gerusalemme. Ha chiuso alla sua maniera, con [redacted] piccolo colpo de teatre, terminando la conferenza stampa tenuta al Grand Hotel di Roma con un «appello» alla stampa e all'opinione pubblica italiane perché «*esortino le altre nazioni arabe ad unirsi al negoziato di pace*». «*Per [redacted] prima volta in 30 anni* — [redacted] detto Dayan — *esiste la possibilità [redacted] trattare: spingiamo dunque tutte le parti interessate a partecipare, dovunque vogliano, a qualunque condizione, nella maniera che preferiscono*».

L'ultima giornata della sua permanenza qui (la visita ufficiale al governo italiano era terminata formalmente martedì sera) [redacted] ha visto impegnato al mattino in udienza dal Papa, onore che in passato avevano avuto Golda Meir e Abba Eban, e a colazione con una lista davvero notevole [redacted] rappresentanti dell'«Italia che conta»: Zaccagnini, La Malfa, Craxi, Malagodi, Pajetta, Segre, il presidente del Senato Fanfani, il presidente della Commissione Esteri del Senato Russo, il segretario generale [redacted] la Farnesina Malfatti, Guido Carli e Giovanni Agnelli erano gli ospiti del ministro, [redacted] un incontro dove curiosità politiche ed umane [redacted] certamente mescolate e che dovrebbe aver ridato ad Israele il sentimento dell'amicizia, seppur «critica», dell'Italia. E Dayan, che in Israele [redacted] noscono abilissimo nelle [redacted] prie pubbliche relazioni, [redacted] pariva lusingato dell'attenzione che ancora una volta ha suscitato la sua personalità insieme straordinaria e [redacted] scussa.

L'appuntamento vaticano della mattina [redacted] comunque il momento più intenso dell'ultima giornata del viaggio [redacted] del generale. Nell'incontro con Paolo VI, che è stato lungo (un'ora) e importante, Dayan ha ascoltato quelle che fonti autorevoli descrivono come le nuove tesi pontificie sul tema di Gerusalemme. Il Vaticano, che in un comunicato finale ha espresso l'auspicio [redacted] una soluzione [redacted] conflitto che «*rispetti i diritti rispettivi*» e «*ponga le basi di una reciproca fruttuosa convivenza*», avrebbe detto a Dayan, secondo le nostre informazioni, [redacted] desiderare la «depoliticizzazione» e «demilitarizzazione» per tre specifiche zo[redacted] di [redacted]rusalemme, la «città vecchia», il Monte Sion e l'area dove si trova la tomba di David. Luoghi di religione, dunque, e Paolo VI, in base a quanto ha detto [redacted] stesso Dayan nella conferenza stampa [redacted]clusiva, [redacted] avrebbe fatto menzione della parte nuova di Gerusalemme. Molto stupiti sarebbero stati anche gli accenni fatti dal Papa sulla questione palestinese. «*Il Santo Padre* — ha detto [redacted]yan ai giornalisti — *si è [redacted]pre riferito agli arabi palestinesi, senza parlare di nazione e di Stato*». E' una notazione che verrà letta in Israele con grande interesse.

All'eroe del Sinai [redacted] Vaticano ha dedicato un'accoglienza che traduce il [redacted]derio della Santa Sede di vedere progredire fruttuosamente quel negoziato Egitto-Israele che Paolo VI ha già appoggiato pubblicamente quando elogiò «*il coraggio e l'audacia*» della iniziativa di Sadat. «*Certo* — ha ammesso Dayan — *non si può dire che noi e il Vaticano, che noi e il governo italiano, vediamo i problemi esattamente allo stesso modo*», ma gli incontri dei giorni scorsi col presidente Leone, con Andreotti e Forlani, e l'udienza di [redacted] dal Papa gli hanno dato la [redacted] di «*un atteggiamento amichevole*» — [redacted] detto — del nostro Paese e della Santa [redacted]. E sul problema di Gerusalemme egli ha voluto aggiungere che [redacted] *le frontiere politiche ad interessare Israele*», più che «*lo statuto dei luoghi santi*».

Un altro accenno interessante fatto da Dayan nella conversazione [redacted] la stampa ha riguardato il problema degli «insediamenti» israeliani nei territori occupati dopo il 1967, che la [redacted] Casa Bianca ha in passato definito illegali. Rifiutando il concetto di «illegalità», Dayan ha [redacted]tavia [redacted] che essi sono spendibili [redacted] mercato della pace perché «*non devono essere [redacted] gli insediamenti a tracciare le frontiere, ma le frontiere a determinare gli insediamenti*». Insomma, «*se i confini dovessero lasciarli, nel futuro assetto del Medio Oriente, in territorio arabo, Israele è pronto a ritirarli o metterli sotto sovranità araba*». Un'affermazione importante, pur se evita [redacted] punto dolente della eventuale presenza di «sentinelle» ebree [redacted] questi avamposti dello Stato [redacted] Davide.

Ma il significato più profondo della visita italiana e Vaticana di Dayan, che non poteva certo avere contenuti di vero negoziato, neppure [redacted] Santa Sede, [redacted] cercato nel messaggio di «non interferenza» portato dal ministro e, secondo quanto [redacted] compreso, raccolto dal nostro governo. Gli israeliani sono sensibilissimi alle prese di posizione [redacted] sulle trattative e, soprattutto, sui risultati auspicati. «*Nessuno può negare ai Paesi europei il diritto [redacted] avere ed esprimere idee: ciò che ci preoccupa è il tentativo [redacted] delineare già dei risultati e degli schemi rigidi che possano ostacolare o rendere più difficile il negoziato*». Dunque «*lasciate che siano le parti in causa a decidere che cosa è meglio per loro*» è il [redacted]saggio che Dayan lascia all'Italia e indirettamente all'Europa, non senza ragione e non senza arroganza. Fedele insomma al suo «personaggio», anche oggi che ha lasciato il kaki da deserto per il grigio da Cancelleria.

Vittorio Zucconi

Roma. Il ministro degli Esteri israeliano Dayan alle Fosse Ardeatine (Telefoto Ansa)

L'incontro di ieri con i sei partiti e con la Confindustria

I sindacati chiedono di concordare il programma del nuovo governo

Lama: "Su molti aspetti ci sono notevoli identità [redacted] vedute sia [redacted] metodo sia di sostanza" - "Abbiamo chiesto che la crisi si risolva in tempi brevissimi" - Bassetti: "La situazione politica impone cautela a tutti"

Roma, [redacted] gennaio.

«*La prima conclusione positiva di questo incontro è che abbiamo appreso che la crisi di governo [redacted] aperta tra qualche giorno*», ha dichiarato [redacted] segretario generale della Cgil Lama al termine di una riunione tra [redacted] segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil e i rappresentanti dei partiti dell'accordo [redacted] sei. Per quattro ore, nell'aula della Commissione Interni di Montecitorio, sindacati e partiti hanno [redacted]scusso sugli ultimi sviluppi della situazione politica, sul documento che sarà sottoposto domani [redacted] direttivo unitario, sull'esigenza di una decisa svolta della politica [redacted]mica. Alle 21 i partiti hanno ricevuto una delegazione della Confindustria guidata dal presidente Carli, che ha dettagliatamente illustrato le proposte elaborate dalla [redacted]derazione per il rilancio della produzione e la difesa [redacted] livelli occupazionali.

Adesso, ha precisato Lama, si tratta di mettere a punto il programma del nuovo governo: «*Abbiamo potuto constatare con soddisfazione che su molti aspetti ci sono notevoli identità di vedute, sia di metodo che di sostanza. [redacted] sindacato ha posto il problema di quello che [redacted] il chiarimento politico ed abbiamo chiesto che la crisi si risolva in tempi brevissimi*». Anche Benvenuto e Macario hanno rilevato come il dato nuovo, scaturito dalla riunione, è che «*la crisi politica è imminente*».

I partiti hanno parlato pochissimo, ha sottolineato Benvenuto, proprio perché si è in una condizione di pre-crisi. Hanno parlato poco, ha insistito Macario, sulla definizione del programma, ma hanno chiarito «*le prospettive in cui muoversi: orizzonti più ampi e per un più lungo periodo che consenta risposte graduali ma organiche alle esigenze più pressanti*». Macario ha aggiunto: «*Non vorrei essere di cattivo auspicio, ma qualche rischio di elezioni anticipate forse c'è*». Di diverso avviso, Marianetti della Cgil: «*Non si è avvertito un clima da elezioni anticipate. Abbiamo registrato un apprezzamento delle proposte sindacali [redacted] parte di tutti*». Ferma una dichiarazione del segretario confederale della Uil Buttinelli: «*E' tempo che i partiti dell'intesa si impegnino a trovare soluzioni adeguate di governo che, al di [redacted] degli interessi [redacted] parte, sappiano imprimere alla politica economica una svolta decisiva per trarre [redacted] Paese fuori della [redacted]si. Il sindacato dovrà certo fare la [redacted] parte, svolgendo un ruolo autonomo e responsabile. Ma è importante soprattutto vigilare perché non prevalgano le tentazioni presenti non solo nel partito di maggioranza relativa verso lo sbocco meno indicato, cioè quello delle elezioni anticipate*».

Misurate le valutazioni espresse sull'incontro dagli esponenti politici. Bassetti (dc) si è dichiarato soddisfatto, pur considerando che il confronto è stato necessariamente generico «*perché la [redacted] politica impone [redacted] questo momento cautela a tutte le parti interessate*». La riunione, secondo Napolitano (pci), ha permesso di verificare [redacted] sono [redacted] importanti approfondimenti e concretizzazioni delle proposte di politica economica sia da parte sindacale sia da parte dei partiti. «*Nello stesso tempo* — ha proseguito — *si è constatato che [redacted] ormai imminenti le scadenze dell'apertura della crisi e in relazione a tutto ciò si continuerà a lavorare per elaborare soluzioni il più possibile convergenti e adeguate alle gravi e urgenti esigenze poste dall'acuirsi della crisi economica e sociale del Paese*».

Cicchitto (psi) ha fatto presente come il lavoro programmatico [redacted] sospeso al fi[redacted] lo [redacted] chiarimento politico non sciolto dalla di[redacted] de di ieri «*la quale invece ha introdotto elementi di ambiguità [redacted] per i quali la crisi, che poteva [redacted] guidata, [redacted] ora [redacted] buio*». Dati positivi sono emersi, per Trezza (pri), ai fini della prosecuzione della trattativa sul programma di governo con un impegno responsabile delle parti sociali. Vizzini (psdi) si è detto convinto della possibilità di convergenza tra partiti e movimento sindacale, mentre Altissimo (pli) ha auspicato che le forze politiche e sindacali non tentino formule [redacted] governo impossibili, ma conducano «*una spietata analisi della realtà unita alla ricerca di soluzioni concrete, capaci di invertire la tendenza in modo sostanziale a partire dal 1979: l'urgenza consiglia prudenza e non avventure*».

La posizione [redacted] partiti, peraltro nota, è stata illustrata nell'incontro tra Ferrari Aggradi (dc), quello della «triplice» [redacted] segretario generale aggiunto della Cgil Marianetti. Il sindacalista ha sostenuto che tutto l'impegno deve essere volto alla creazione delle condizioni per una [redacted]presa della crescita in stretta relazione con effetti certi e programmati dell'occupazione. Non più solo provvedimenti di breve periodo, ma [redacted] visione di medio termine, coincidente con [redacted] spazio di legislatura disponibile, ma soprattutto [redacted] atteggiamento idoneo ad evitare [redacted] rischio di elezioni anticipate.

Ci si chiede quale sarà la decisione del direttivo unitario [redacted] che domani e sabato esaminerà il documento predisposto dalla segreteria unitaria e il risultato, molto vago, [redacted] confronto [redacted] i partiti. Carniti, che terrà la relazione a nome [redacted] segreteria [redacted] porrà quasi certamente un'astensione di due [redacted] per consentire assemblee nei luoghi di [redacted]. [redacted] questo punto il dibattito sarà vivace: alcune categorie e qualche struttura territoriale insistono a favore di [redacted] linea meno morbida, che porti in tempi brevi anche a [redacted] sciopero generale.

Giancarlo Fossi

Treni: gli autonomi minacciano scioperi

Roma, 12 gennaio.

I ferrovieri «autonomi» riprenderanno le agitazioni, con le stesse modalità [redacted] precedenti, se entro [redacted] fine di gennaio non verrà risolta positivamente la vertenza della categoria. Così ha [redacted] il Comitato [redacted] della Fisafs, confermando il giudizio negativo già espresso sulle proposte avanzate dall'azienda ferroviaria [redacted] al premio [redacted] produzione e agli altri punti in discussione.

In una lettera inviata al ministro dei Trasporti Lattanzio e al direttore generale, la Fisafs si dice favorevole alla istituzione di un ente pubblico economico organizzato [redacted]condo criteri di ampia autonomia operativa e [redacted] contrattazione idonea a garantire ai ferrovieri non solo le conquiste sindacali finora raggiunte, ma anche l'allineamento al settore degli autoferrotranvieri.

Mentre sono riprese oggi all'Intersind le trattative per il [redacted] nazionale dei lavoratori del trasporto aereo, si è giunti alla «stretta finale» nei negoziati sul contratto unico nazionale degli ospedalieri.

La cordata investita da una scarica di sassi

Alpinista morto, un altro ferito durante [redacted] scalata sul Cervino

(Dal nostro inviato speciale)
Cervinia, 12 gennaio.

«*E' finita, ma è [redacted] disgrazia. Rolando è morto, Marco è ferito*»: un laconico messaggio lanciato dal Cervi[redacted] tra l'infuriare della tormenta e captato alle [redacted] stamane dalla radio dell'ufficio guide [redacted] Breuil, ha segnato l'epilogo dell'impresa alpinistica iniziata l'altro ieri mattina [redacted] sette guide valdostane sulla vertiginosa parete ovest in territorio elvetico.

Rolando Albertini, 41 anni, a pochi «tiri di corda» dalla vetta, era stato travolto da una scarica di sassi: il corpo strappato dalla roccia era precipitato rimbalzando sui picchi sottostanti, [redacted] più trattenuto dalla corda (forse tranciata da una pietra) che l'univa al compagno [redacted] cordata. La stessa frana che si era abbattuta all'improvviso sullo scalatore aveva colpito alle gambe Marco Barmasse, 28 anni, ferendolo gravemente.

Il dramma questa sera non si è ancora concluso. Le altre cinque guide rimaste [redacted] colonna stanno vagando sulla neve trascinando il compagno ferito alla ricerca della salvezza. Si spera che la cordata [redacted] raggiungere la capanna Carrel (3800 metri di quota).

Da Cervinia è partito un [redacted] volontari composti da guide e finanzieri che hanno [redacted] raggiunto nel pomeriggio [redacted] rifugio Oriondé, sull'itinerario italiano: «Andare oltre è impossibile», hanno comunicato a valle.

Leo Pession, 23 anni, Augusto Tamone, 24, Innocenzo Menabreaz, 35, Rolando Albertini e Marco Barmasse, tutte guide del Cervino, erano partiti dal Breuil martedì mattina assieme ai fratelli Oreste e Arturo Squinobal, guide di Gressoney, per tentare di scalare in «prima» invernale la parete ovest della «Gran Becca», [redacted] oltre mille metri di roccia verticale [redacted] con passaggi, nell'ultimo tratto, di quinto e sesto [redacted]do. Alle difficoltà tecniche si aggiungono, nella stagione invernale, quelle ambientali. La roccia, ricoperta dal ghiaccio, si presenta levigata come uno specchio, priva di qualsiasi appiglio naturale; [redacted] temperatura raggiunge valori polari, [redacted] punte di meno venti gradi. Il [redacted] avvicinamento [redacted] della parete aveva richiesto agli alpinisti tutta la giornata di martedì. Trascorso il primo bivacco sul ghiacciaio Tieffenmatten, [redacted] gruppo, [redacted]viso in più cordate, aveva iniziato ad «attrezzare» (la sistemazione dei chiodi che fungono da appigli) il verticale itinerario.

I movimenti degli alpinisti erano stati seguiti da una squadra di appoggio salita alla capanna Schonbuel, che aveva provveduto anche a mantenere, con un «ponte radio», i contatti con il Cervino.

«*I problemi sono incominciati ieri all'alba* — racconta uno degli alpinisti di quella squadra, la quale [redacted] per il maltempo, ha dovuto precipitosamente rientrare —. *Il cielo, rimasto sereno fino a poche ore prima, era improvvisamente coperto. La visibilità non superava i cinque metri. Poi ha incominciato ad alzarsi la tormenta tutt'attorno a noi era [redacted] turbine di [redacted]*.

Per tutta la giornata [redacted] ieri e la [redacted] notte è nevicato, il tempo stamane è ulteriormente peggiorato, [redacted] Cervino è nascosto da una fitta cappa di nubi. «*La radio è stata lasciata ugualmente accesa* — dice ancora Gino Barmasse — *si era in ansia di sapere, anche se non eravamo allarmati. Poi il tragico annuncio*».

Rolando Albertini era [redacted]ginario di Biella. Lascia la moglie, Giuseppina Rolando, che aveva sposato cinque anni fa. Da una decina d'anni si [redacted] però trasferito al Breuil, dove aveva iniziato il lungo e difficile tirocinio di alpinista professionista.

Domenica [redacted] telefonato ad un [redacted] giornalista per annunciargli il tentativo dell'impresa. «*Non dire nulla fino a mercoledì* — si era raccomandato — *sai, prima che si sappia vogliamo [redacted]li di farcela*».

Albertini era stato vincitore di una prima sulla parete Sud [redacted] Cervino.

Giorgio Giannone

Il giudice dal protagonista dello scandalo Lockheed

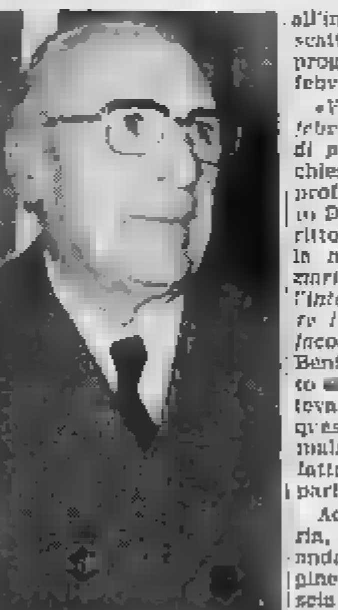
I medici hanno permesso l'interrogatorio ma Lefebvre per ora tiene la bocca chiusa

Roma, 12 gennaio.

Ovidio Lefebvre d'Ovidio non intende, almeno per il momento, [redacted] interrogato: dice che non è ancora nelle condizioni per affrontare un colloquio impegnativo con il magistrato; sostiene che è ancora stanco e frastornato dopo il grave malessere di cui è stato vittima in aereo tornando dal Brasile; assicura che, [redacted] possibile, è disposto a fornire tutti i chiarimenti [redacted] gli saranno richiesti. Il giudice istruttore della Corte [redacted]tuzionale, Giulio Gionfrida, ed i tre commissari d'accusa (Pietro Smuraglia, Alberto Dall'Ora e Marcello Gallo) hanno dovuto prendere atto della decisione ed hanno rinviato l'incontro con il protagonista dello scandalo Lockheed: la legge prevede che l'imputato può tacere.

Il braccio [redacted] ferro fra accusa e [redacted] (ampiamente previsto [redacted] programma) è cominciato in un clima [redacted] grande *fair play* in una stanzetta al secondo piano dell'ospedale di Santo Spirito dove l'uomo che conosce il nome [redacted] chi ha incassato [redacted] bustarelle per agevolare l'acquisto degli aerei Hercules è ricoverato da una settimana.

Giulio Gionfrida voleva, e vuole, interrogare il protagonista [redacted] dello scandalo che nell'economia della vicenda è un personaggio troppo importante: corse subito in ospedale non [redacted] Lefebvre arrivò a Roma, ma dovette rinunciare a qualsiasi tentativo perché i medici glielo vietarono; adesso, non appena i medici gli hanno comunicato che le condizioni dell'imputato erano migliorate, è tornato alla carica. Ma si è trovato di fronte alla barriera [redacted] difensori: professor Gi[redacted]ppe De Luca ed avvocato Carlo D'Agostino. «*Che sia migliorato* — è stata [redacted] tesi [redacted] due avvocati — *non significa che sia in grado di affrontare un interrogatorio. Comunque, ed è un nostro diritto, chiediamo che le condizioni di salute dell'imputato siano accertate attraverso una perizia compiuta [redacted] medici indicati dalla Corte e da medici di nostra fiducia*».



Il giudice Gionfrida

Il tentativo è fallito: per il giudice istruttore le conclusioni dei sanitari dell'ospedale insieme a quelle dei due specialisti potevano [redacted] ritenute valide per procedere all'interrogatorio. Allora è scattata la seconda fase del programma: il silenzio di Lefebvre.

«*Vuole leggere al dottor Lefebvre l'articolo 78 del codice di procedura penale?*» hanno chiesto al giudice istruttore il profes[redacted] De Luca e l'avvocato D'Agostino. Era un loro diritto ed il magistrato ha letto la norma: «*L'autorità giudiziaria prima che abbia inizio l'interrogatorio deve avvertire l'imputato che egli ha la facoltà [redacted] non rispondere*». Benissimo: Lefebvre ha capito [redacted] replicato che non poteva parlare giustificando questo suo proposito [redacted] malanno dal quale non è affatto guarito. Era a letto e parlava a fatica: tutto qui.

Adesso che accade? In teoria, il giudice istruttore può andare avanti nella sua indagine e chiuderla. Ma tutto lascia [redacted] che fra una settimana, dieci giorni e, [redacted]nque, quando le condizioni di [redacted] saranno davvero migliorate Lefebvre si decida a parlare: difendersi [redacted] nel suo interesse. La sua tesi, da sempre, è che ha dovuto [redacted] per vendere gli aerei e chi ha incassato le stangenti è stato soltanto Tanassi, allora ministro della Difesa.

Guido Guidi

Gli uffici del fisco [redacted] stato catastrofico

Roma, 12 gennaio.

«*Le casse pubbliche non si possono riempire con buone intenzioni*»: i parlamentari incaricati dalla commissione Finanze e Tesoro di verificare lo stato in cui operano i dipendenti dell'amministrazione finanziaria hanno [redacted]trato un quadro [redacted] *dir poco di vera disorganizzazione, se non addirittura catastrofico*. Lo afferma il presidente della Commissione [redacted] vigilanza sull'anagrafe tributaria, [redacted]revole Francesco Colucci (socialista) in un'intervista [redacted] sostiene che gli uffici operano con le stesse attrezzature di 20-30 anni fa, con scarsi mezzi, insufficiente personale. «*Il gettito nei prossimi uffici del Nord* — aggiunge — *e [redacted] prossi centri del Centro-Sud avrebbe un cospicuo aumento se ci fosse una benché minima organizzazione*». Tra le proposte avanzate da Colucci, quella [redacted] in periferia venga istituito l'ufficio unico finanziario, in maniera che imposte, tasse, Iva vengano trattate da un [redacted] ufficio: «*L'attuale assetto organizzativo degli uffici si basa sui principi ispiratori della riforma del 1936*».

CENTO ANNI FA

[redacted]

(Domenica 13 gennaio 1878)

Funerali del Re

Riduzione a favore delle per[redacted] che interverranno a Roma ai funerali di Vittorio Emanuele II: [redacted] le Stazioni della Rete ferroviaria distribuiranno dei Biglietti [redacted] Andata e Ritorno per Roma, con riduzione [redacted] per cento sui prezzi [redacted] 1ª, 2ª, 3ª classe.

Impedito il lavoro, abbordaggi, ignorati gli S.O.S.

Pescherecci italiani [redacted] in pericolo per l'intolleranza Usa [redacted] Atlantico

Roma, 12 gennaio.

Gravi episodi di intolleranza delle autorità Usa ai danni della flotta [redacted] pesca italiana operante nelle acque del Nord Atlantico. 15 navi di 4000 tonnellate l'una con complessivi 900 uomini di equipaggio. Dal primo gennaio gli americani hanno [redacted] giunto alla flotta italiana di trasferirsi in [redacted] «zone ghetto» al Nord dello Stato [redacted] New York dove tempeste si alternano a veri e propri tifo[redacted] che mettono a dura prova la resistenza dell'equipaggio compromettendo la sicurezza degli uomini.

In questa situazione le autorità del porto di New York hanno consentito ad una nave in avaria di [redacted] nel porto dopo 32 ore dalla richiesta [redacted] Sos. Dal primo al 12 gennaio le operazioni di cattura del pesce sono scese da 5 quintali a soli 50 chilogrammi al giorno, praticamente [redacted] sola giornata e mezzo di lavoro su 12. Ciò capita anche in conseguenza di [redacted] discriminatorio provvedimento dell'autorità Usa, che ha imposto ai nostri marinai di allargare la maglia delle [redacted] 35 a 60 millimetri con ovvie conseguenze di diminuzione nelle catture di pesce.

Questi episodi, riferiti all'agenzia Italia dal direttore della Federpesca Mario Iandoli, appaiono particolarmente drammatici perché gli appelli via radio dei capitani delle navi parlano apertamente [redacted] «*vite in pericolo*». Inoltre [redacted] la prospettiva di tornare precipitosamente e [redacted] ogni nave perde al giorno dai 6 agli 8 milioni di lire) appare catastrofica se [redacted] pensa che [redacted] armare una nave da 4000 tonnellate e spedirla in Nord Atlantico occorrono oltre 200 milioni. Inoltre la quota di 6000 tonnellate di pescato non raccolta prima della fine del 1977 (già assegnata e pagata dagli italiani) non potrà essere materialmente conseguita neppure [redacted] 1978.

La Federpesca ha già informato [redacted] dei gravi episodi i ministri della Marina mercantile Lattanzio e degli Esteri Forlani che hanno dato assicurazioni; tuttavia la nostra ambasciata a Washington non sembra conseguire risultati di rilievo né sul piano delle trattative ufficiali né su quello delle azioni [redacted] sicurezza a favore degli equipaggi. Appare [redacted] particolarmente odioso che, nelle azioni a disturbo delle operazioni italiane di pesca, gli Stati Uniti imbarchino, a bordo [redacted] guardacoste, marittimi di origine italiana.

Possibile — si domanda [redacted] direttore della Federpesca — che gli Stati Uniti vogliano decretare il fallimento della nostra pesca oceanica? Sta di fatto che, se entro scadenze ravvicinatissime [redacted] navi [redacted]liane [redacted] potranno ritornare nelle [redacted] a Sud dello Stato di New York (praticate sino a dicembre scorso), sarà giocoforza tornare in Italia a stive vuote per disarmare e sbarcare i 900 marittimi, non essendovi alternative di lavoro per [redacted] avere, in tempo utile, il governo definito accordi di pesca con altri [redacted]

E' stato deciso dalla commissione di vigilanza

Esclusi da "Tribuna politica,, i dibattiti sui referendum

(Dalla redazione romana)
Roma, 12 gennaio.

La commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai ha respinto stamane la richiesta avanzata dall'onorevole Pannella, a nome del «Comitato per i referendum», di trasmettere [redacted] «Tribuna politica» dibattiti sul tema dei referendum. A favore della proposta hanno votato, oltre a Pannella, Bozzi (pli), Pisanò (msi-dn), Sorti (dc). Branca (sinistra indipendente); quattro gli astenuti; tutti gli altri hanno votato contro.

Contro [redacted] maggioranza, «composta dai comunisti e da alcuni democristiani», Adelaide Aglietta e Gianfranco Spadaccia — segretaria nazionale del partito radicale e presidente del consiglio federativo — hanno rilasciato una dichiarazione in cui si afferma: «*Siamo ormai alla vera e propria prevaricazione di regime. Hanno paura del dibattito e del confronto democratico, come hanno paura dei referendum, ma non esiste democrazia [redacted] informazione, senza l'onestà e la correttezza del dibattito democratico. Tutti dovrebbero riflettere sulla gravità di quanto [redacted] accadendo. Non vengono colpiti i radicali. In questa maniera si [redacted] assassinando e liquidando la democrazia e la costituzione*».

Continua lo sciopero della fame di circa cento militanti radicali [redacted] tutta [redacted]. Sulla «completezza e correttezza dell'informazione radiotelevisiva sul referendum prosegue la polemica fra la Aglietta e Paolo Grassi, presidente della Rai-tv. La prima ha restituito oggi per la terza volta al presidente Grassi [redacted] lettera data 4 gennaio, in cui egli sosteneva che i servizi giornalistici radiotelevisivi [redacted] stati adeguati alle esigenze della completezza dell'informazione e assicurava che le testate giornalistiche della Rai avrebbero continuato a dedicare a quei temi «*un'attenzione proporzionata alla loro importanza*».

Dal canto [redacted] l'ufficio stampa della Rai ha diffuso un comunicato secondo cui l'allontanamento di 18 militanti radicali dalla sede di viale Mazzini, il 5 gennaio scorso, è avvenuto senza incidenti, con l'intervento della polizia, alla chiusura serale del palazzo, dopo che i radicali avevano sostato per molta parte della giornata nell'atrio della sede Rai e avevano manifestato l'intenzione di restarvi ad oltranza.

Bartolomei sequestra un'altra "Emmanuelle"

L'Aquila, 12 gennaio.

Il procuratore generale Bartolomei, ha sequestrato per oscenità il film *Emmanuelle l'antivergine* in programma [redacted] Abruzzo al cinema «Impero» di Atessa.

Il sequestro è valido su tutto il territorio nazionale ed è stato reso esecutivo.

L'industriale Ceccato arrestato [redacted] Benevento
Violenza e sequestro

(Nostro servizio particolare)
Benevento, 12 gennaio.

(g. l.) L'industriale veneto Luigi Ceccato, che produce macchine agricole, è stato arrestato, oggi, a Benevento, per violenza privata e sequestro di persona. Sono finiti in carcere anche due suoi collaboratori, Claudio Davin, 26 anni, e Gastone Piran, di 23. All'origine della vicenda, il viaggio intrapreso al Sud per recuperare crediti derivati dalla vendita di attrezzature e macchinari agricoli per un valore di circa un miliardo di lire.

Luigi Ceccato era giunto nella giornata di ieri nel Sannio, ed aveva insistito presso il rivenditore di Benevento, Guido Santoro per il pagamento di crediti per un ammontare di varie decine di milioni. La richiesta non era stata soddisfatta e sembra che l'industriale, preoccupato per il particolare ambiente ostile incontrato, si fosse anche rivolto ai carabinieri.

Comunque, oggi Ceccato è tornato alla carica, rinnovando al Santoro la richiesta di mantenere gli impegni assunti, di rispettare le scadenze dei pagamenti. Un contrasto forse dettato da un malinteso, ha indotto il Ceccato ad usare le maniere forti, incaricando i suoi collaboratori di non far allontanare dai locali dell'ufficio il Santoro fin quando egli non fosse tornato con un legale e con i carabinieri. Guido Santoro è riuscito però a chiamare il «113» e ha detto di essere stato sequestrato dall'industriale e dai suoi accompagnatori.

Stato civile [redacted] Torino

13 GENNAIO 1978

NATI — Zamboni Maurizio; Appino Stefania; Cammarata Veronica; Catalano Manuela; Agresti Elisa; Sessi Raffaele; Valeria Marco; Miniera Lara; Andriola Valeria; Lorusso Raffaele; Rumisi Davide; Istrigiano Ia[redacted]; Ferrera Miriam; Albertin Valentina; Vitali Paolo; Contino Elvira; Cornoni Erica; Pagano Maria; Spraccetti Fabio; Novelli Vilma; Fossandini Michela; Iddà Fabrizio; Bellantoni Irene; Baldaggia Enrico; Saletti Simone; Saba Elisabetta; Podidicho Davide; Ricca Erika; Modulia Daniela; Farandi Francesco; Misuod Nicola; Marangoni Alessio; Fiore Rosana; Vecchio Stefania; Ballarini Chiara; Pelligra Renata; Montecalvo Lorenzo; Rosso Elena; Grasso Alessandro; Brunelli Silvio; Salatini Manuela; Gianoritu Anna; Tigani Rossella; Morra Manuela; Pelrini Luca; Serra Alberto; Martina Sergio; Clarizio Elisabetta; Carnili Viviana; Mauro Daniela; Russo Stefano; Mariotti Francesco; Pastorelli Marco, Zanelli Stefano; Grassi Laura; Greco Azzurra.

MORTI — Sant'Angelo Sergio, di [redacted] 16, [redacted] a Torino, studente, abitante in v. Sassari 13; Giordano Regina ved. Selva, a. 64, Cas. Monf., pens., v. Pal[redacted]eri 32; Ocorsio Michele, a. 61, Lacedonia, pens., v. C. Balbo 5; Cordiero Olimpia ved. Piovano, a. 75, Perosa Arg., pens., v. Gerelli 5; Crecca Maria ved. [redacted]rico, a. 77, Torino, pens., v. Bigliani 38; La Duca Giuseppe, a. 72, Collesano, pens., Str. Orbassano 258; Ornaghi Carlo, a. 84; Venaria, pens., v. Borgomasino 74; Feltrani Giuseppe, a. 65, Canosa Puglia, pens., v. Bari 16; Grattapaglia Giovanni, a. 79, Villafranca, pens., v. Vigone 55; Florio Giuseppe, a. 74, S. Severo, pens., v. Tartini [redacted]

Deceduti in ospedale: Magno Battista, a. 87, Rocchetta Tanaro, pens., Brignolo Secondo, a. 58, Serravalle, operaio; Dal Giovanni, a. 77, Baldichieri, pens.; Qualaria Angela ved. Nicolini, a. 76, Torino, pens.; Villone Giuseppina, a. 75, S. Sebastiano Po, pens.; Maltese Margherita in Dedonato, a. 76, Castelvetrano, [redacted]talia; Barbera Pierina ved. Fiocco, a. 92, Torino, [redacted] De Marino Melchiorre, a. 81, Marsala, pens.; Franchini Severino, a. 66, Medinalino S. Fidenzio, pens.; [redacted] vera Maria in Franco, a. 46, Novara, casalinga; Leisio Maria ved. Amandola, a. 78, Nizza Mont., pens., Vogliolmor Francesco, a. 69, S. Calabria, pens.; Crosiolli Anna, a. 75, Tramonti di Sopra, pens.; Primavera Adelia, a. 72, Mesino, Susa, [redacted]; Vernocchi Amalia in Caragnano, a. 53, Cantarina, pens.; Lenzi Adele, a. [redacted], Salve, [redacted] Tesauli Oreste, a. 64, Venezia, pens.; Coletta Maria, a. 72, Conversano, pens.; Vajra Margherita, a. 79, Favria Can., pens.; Albuge Giuseppe, a. 77, Favria, pens.; Borgia Mario, a. 66, Torino, pens.; Tibollo Tarcisio, a. 1, Torino, infante; Labrandere Maria ved. Aguggia, a. 70, Torino, [redacted]; Randi Ermelinda ved. Delmastro, a. 79, Roasio, [redacted]; Rossi Carolina ved. Chiolero, a. 75, Castell'Alfero, pens.; Giacometti Angelo, a. 79, Incoronato, pens.; Giordano Emma in Sigillo, a. 60, Cerro, pens.; Gavella Marcello, a. 66, Torino, [redacted]; Signorile Giovanna, a. 55, Struppo, pens.; Simonato Lino, a. 41, Saletto, muratore; Tosto Giuseppe, a. 81, Acireale, pens.; Kurn Giuseppe, a. 86, Torino, religioso.

Nati 34 - Matrimoni 3 - Morti 42

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Rigolo

© 1978 Editr. LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in fac-simile presso O.S.E.C. SpA, via Tiburtina 1099, Roma
CERTIFICATO N. 2 [redacted] 28-12-1976

FORMAZIONE IN LINGUE ESTERE
CON TERMINOLOGIA TECNICA
metodi subliminali - apprendimento rapido
Per informazioni telefonare alle
Sedi PA

PA

FORMAZIONE ■ LINGUE ESTERE
PER OPERARE IN ■■■ PAESI
arabo - inglese - portoghese
spagnolo - russo - tedesco.....
Per informazioni telefonare alle
Sedi PA

Le pagine di ricerca personale della PA sono note in tutto il mondo: infatti abbiamo 56 sedi distribuite in 21 Paesi dove svolgiamo questo servizio per le Aziende clienti.

DATA-PROCESSING/ORGANIZZAZIONE 20.000.000

La ■■■■ ■■■■ un'importanza del tutto particolare sia per la notorietà ■ prestigio dell'azienda metalmeccanica nostra cliente sia per i contenuti della posizione. Al candidato prescelto verrà affidata la responsabilità ■■ settori: organizzazione, procedure, sistemi informativi ed EDP. In particolare curerà ■ studio e ■ realizzazione dei progetti inerenti l'organizzazione e ■ struttura aziendale, sarà responsabile della definizione e ■■■ applicazione delle ■■■■ ■ procedure aziendali ed avrà ■ supervisione ■■ Centro Elaborazione Dati. Ricerchiamo un laureato ■ 35/40 anni che abbia maturato in analoga posi-■■■ operativa ■ presso aziende industriali modernamente strutturate una decennale, documentabile, completa esperienza ■■ settori: organizzazione, sistemi informativi, analisi e procedure ed ■■■. E' necessaria la conoscenza della lingua inglese. Per candidature pienamente rispondenti alle esigenze aziendali è prevista ■ Dirigenza ed ■■■ retribuzione annua lorda di ■■ milioni. La sede di lavoro è Torino. Rif. A/T 8 - PA TORINO

SETTORE ALIMENTARE TORINO

Alle ricerche sottoelencate è interessata una nota azienda che opera, con crescente successo, sull'intero territorio nazionale. Nel quadro di ■■ generale processo di potenziamento ■■■ strutture l'azienda ha individuato ■ necessità di ricoprire le posizioni seguenti con persone dotate di un elevato potenziale umano ■ professionale, anche in vista di un possibile allargamento delle loro responsabilità in relazione allo sviluppo aziendale. Per tutte le posizioni la sede ■ lavoro è Torino. Inviare curriculum manoscritto alla PA Torino citando anche sulla busta il riferimento di interesse.

Brand manager 15.000.000

Dipenderà dal Direttore Marketing ed avrà piena responsabilità sui settori: Pubblicità studi di mercato ■ promozione vendite. Dovrà quindi tenere i necessari contatti ■■■ ■ agenzie di pubblicità, effettuare gli opportuni studi di mercato e curare la realizzazione delle campagne promozionali su tutto il territorio nazionale. L'azienda ricerca persone di 30/35 anni con cultura a livello universitario che operino nel ■■■■ dei beni di largo consumo, preferenzialmente alimentari; ■ che abbiano maturato una pluriennale, diretta esperienza di vendita e abbiano inoltre operato nella Direzione Marketing ■ primarie Società. E' necessaria ■ conoscenza della lingua francese. Il contenuto della posizione presuppone un'ampia disponibilità a viaggiare in Italia ■■ all'estero. E' prevista ■■■ retribuzione di 15 milioni annui lordi. Rif. B/T 211 - PA TORINO

Programmatore EDP senior 12.000.000

Sarà responsabile della conduzione del centro meccanografico sotto l'aspetto elaborazione dati e per quanto concerne ■ gestione del personale. In particolare dovrà curare la programmazione delle nuove procedure e la ottimizzazione ■ la ■■■■ a punto delle procedure esistenti. Il candidato ideale è un diplomato di 25/30 anni in possesso di una solida preparazione in Hardware acquisita su calcolatori IBM sistema ■ o analoghi ■■ ha maturato una pluriennale esperienza di programmazione raggiungendo posizioni di responsabilità. E' previsto l'inquadramento nella massima categoria impiegatizia ed una retribuzione di 12 milioni annui lordi. Rif. B/T 212 - PA TORINO

Giovani laureati TORINO

CONTROLLO GESTIONE-L'azienda desidera contattare giovani laureati ad indirizzo economico, statistico, matematico ■ circa 25 anni ■■ inserire ■■ ■■■■ controllo di gestione con particolare riferi-■■■■ ■■ pianificazione ■■ analisi delle attività aziendali, alla contabilità industriale, alla formazione del budget ed al controllo budgetario. Costituirà titolo preferenziale una biennale esperienza nei settori sopra elencati, ma l'azienda prenderà in considerazione anche la candidatura di neolaureati che denotino interesse ■ predisposizione ad affrontare questo tipo di problematiche. E' richiesta ■ conoscenza della lingua francese. La Società è in grado di garantire una retribuzione di assoluto interesse. ■■. B/T 213 - PA TORINO

DIRETTORE VENDITE 30.000.000

L'azienda commerciale nostra cliente opera nel settore dei beni durevoli di largo consumo, occupa le primissime posizioni sul mercato nazionale e si avvale ■ un marchio tra i più noti ■ prestigiosi ■ livello mondiale. Siamo stati incaricati di ricercare il Direttore alle Vendite che, alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, avrà la completa responsabilità ■■■ gestione ■■■ vendite sull'intero territorio nazionale. In particolare seguirà l'amministrazione delle vendite, manterrà i contatti ■■■ la clientela più importante ■ curerà la gestione ■■■ rete di vendita indiretta definendo ed attuando ■ struttura più opportuna, assegnando gli obiettivi ai venditori e verificandone i risultati. Ricerchiamo un laureato o un diplomato ■ 35/40 anni che abbia maturato una pluriennale specifica esperienza quale Direttore Vendite in aziende preferenzialmente commerciali, che operino nel settore dei beni di largo consumo. Costituirà titolo preferenziale la conoscenza della lingua francese. Per candidature pienamente rispondenti alle esigenze aziendali ■ prevista la dirigenza ed una retribuzione di 30 milioni ■■■■ lordi. La sede ■ lavoro ■ un importante centro dell'Italia Settentrionale. Rif. A/T 7 - PA TORINO

RESPONSABILE VENDITE 18.000.000

SETTORE AUTOMOBILISTICO- Una grande industria italiana, al fine di potenziare la propria penetrazione commerciale, ■ ha dato l'incarico di selezionare un Responsabile Vendite ■■■ che opererà ■■■■ una divisione di prodotti destinati all'industria dell'automobile. L'attività che dovrà svolgere comprenderà il coordinamento delle vendite secondo criteri programmati di marketing che dovranno individuare le problematiche tecnico-commerciali dello specifico mercato. Candidato ideale ■ un ingegnere di 30/35 anni, ■ una persona con preparazione assimilabile, che abbia maturato una pluriennale esperienza di vendite con implicazioni tecniche per ■ settore automobilistico. Si richiede la sicura padro-■■■■ almeno della lingua inglese e ■ provenienza ■■ azienda gestionalmente ben organizzate e decisamente orientate al marketing appartenenti preferibilmente al settore ■■■ primi equipaggiamenti. Le caratteristiche personali ■ comunicativa ■ aggressività commerciali saranno inoltre vagliate con particolare interesse. La sede di lavoro è Milano, ■■■ ■■■■ previsti frequenti viaggi. Si offre inizialmente il miglior inquadramento impiegatizio con possibilità di ulteriore sviluppo, ■■■ essendo esclusa ■ priori la dirigenza. La retribuzione esposta, intesa annua e lorda, ha solo valore indicativo. Saranno infatti le caratteristiche e l'esperienza del candidato assunto a determinarne l'ammontare. Rif. A/3/a - PA MILANO

RESPONSABILE EDP TORINO

L'azienda interessata alla ricerca è estremamente nota e occupa una posizione ■ preminenza assoluta sul mercato ■■■■■■. La posizione prevede piena responsabilità sull'intero Centro Elaborazione Dati ed il candidato prescelto dovrà gestire circa settanta collaboratori. In particolare il Responsabile EDP dovrà ■■■■ i settori analisi, programmazione, input ed elaborazione avvalendosi ■ un calcolatore, con potenzialità ■ circa 250K. La Società desidera entrare in contatto con laureati di circa 40 anni che abbiano maturato una completa esperienza EDP ■ che, da almeno cinque anni, occupino una posizione ■ alla responsabilità ■ Centri Elaborazione Dati di medio-grandi dimensioni. Si prega ■ inviare un curriculum dettagliato specificando l'attuale livello retributivo. L'azienda è in grado di assicurare un livello retributivo ■ ■ inquadramento ■ assoluto interesse. La sede di lavoro è Torino. ■■. B/T 214 - PA TORINO

Ma questo servizio è solo uno dei tanti che la PA mette a disposizione delle Aziende clienti.

I più utilizzati ■■■■

INSERZIONI: studio, redazione ed impaginazione di testi pubblicitari, di ■■ e per la ricerca ■ personale. Pubblicazione su tutti i media internazionali.

SELEZIONE PERSONALE: ■■ tutto il mondo, particolarmente per posizioni di alto livello.

RISORSE UMANE: Interventi di sviluppo organizzativo ■ di individuazione delle ■■■■ manageriali, oltre all'applicazione delle tecniche più consolidate ■■ innovative nelle problematiche di gestione del personale.

SEMINARI: corsi specialistici ■ formazione e sviluppo manageriale per i Quadri delle Società clienti.
La PA International dispone, a Bromley, nel Kent, a 30 km circa da Londra, di una propria Business School dove le tecniche più avanzate di direzione generale, affari internazionali, economico-finanziaria, uso dei computers e di formazione vengono discusse con proprietari di aziende e managers provenienti da tutto il mondo.

CORSI DI LINGUE ESTERE: insegnamento di lingue estere con particolare riguardo alle terminologie tecniche utilizzando metodi subliminali.

■■■■■■■ effettuato sia a livello nazionale che internazionale per l'individuazione di nuovi prodotti per i mercati o di nuovi mercati per i prodotti.

VIAGGI DI STUDIO ■ LAVORO: organizzazione di viaggi ■ studio per clienti che intendono valutare in loco e personalmente le potenzialità dei mercati esteri.

TECNOLOGIA: Centri ■ ricerche tecnologiche per l'individuazione, la ricerca, lo sviluppo ed il design di nuovi prodotti per clienti in tutto il mondo.

EDP e TELECOMUNICAZIONI: ■■■ divisione specializzata nella soluzione di tutte le problematiche relative alle telecomunicazioni ■ di elaborazione dei dati e di informatica (dall'hardware al software).

CONSULENZA PETROLCHIMICA: la PA International ha acquisito ■■■ particolare esperienza nell'adattare ■ globalità dei propri servizi alle specifiche esigenze delle società che operano nel settore petrolchimico.

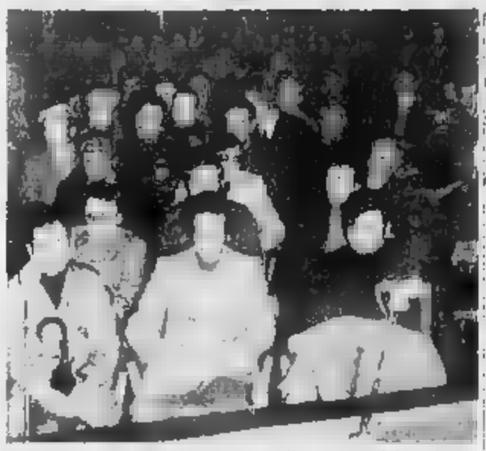
FINANZA ed AMMINISTRAZIONE: Interventi in tutta l'area amministrativa ■ finanziaria con particolare riferimento alle tecniche budgettarie e ■■ controllo di gestione, attuate con l'ausilio dei sistemi informativi.

Informatevi presso le sedi italiane:

20121 Milano - Via Turati 40 - Tel. 653.151 - Tlx. 32659 ■ 10123 Torino - Via A. Doria 7 - Tel. 512.493 - Tlx 23233 ■ 00193 Roma - Lgt. Mellini 44 - Tel. 316.146 - 310.002

Asti: vivace assemblea alla Provincia

Disoccupati IB-mei "Assunzioni lente,,



Asti. Una fase dell'assemblea dei disoccupati della IB-mei

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 12 gennaio.

Il dramma dei nuclei disoccupati della IB-mei, è riecheggiato stamane nel salone della Provincia dove si è svolto un acceso dibattito con punte polemiche nei confronti dei rappresentanti sindacali che loro stessi lo hanno riconosciuto, dopo essersi battuti per mesi e mesi per la salvezza di centinaia di posti di lavoro, hanno poi perso di vista il problema IB-mei per gettarsi nella lotta a sostegno di altre aziende come la Melco.

Il salone era stipato di disoccupati, molte le donne. Per primo ha parlato Valpreda (CdF) il quale ha detto che occorre stemperare il tempo perduto. Il sindacalista ha assicurato che soltanto a 700 gli operai rimasti della «Nuova IB-mei» come del resto prevede l'accordo, «Ciò non basta — ha detto — in quanto l'azienda dovrà assumere i 200 pre-pensionandi mentre dal Ministero si dovrà sollecitare un nuovo disegno legge circa la proroga della disoccupazione speciale che scade nel mese di aprile. Ci vorrà molto se ci si vuole riuscire — ha concluso Valpreda — ora si tratta di riprendere la parola e gestirla insieme ai disoccupati».

Il più atteso e anche contestato intervento è stato quello di un componente della commissione provinciale di collocamento, Bonelli, il quale ha spiegato, per sommi capi, come è avvenuta la procedura per l'assunzione dei 320 tra operai e impiegati in forza oggi alla «Nuova IB-mei», assunzioni avvenute in base ad un legge del 1930, lacunosa per certi aspetti.

Sulla questione delle assunzioni le critiche sono state aspre. Un ex dipendente, Di Terna, ha detto che occorre rivedere i criteri delle assunzioni e che l'azienda ha concesso delle pseudo qualifiche. Un immigrato meridionale ha sollecitato l'erogazione delle liquidazioni: «Per potermene andare nel Sud con la moglie. Una vedova, Teresa Ariosto ha gridato al microfono che le attuali assunzioni non sono state regolari soprattutto per quanto riguarda le vedove e le divorziate.

L'ex dipendente dell'Alfa Bonelli, Sitzia ha sostenuto che certi lavoratori non sono stati assunti dalla «Nuova IB-mei» perchè persone difficili scomode per l'azienda.

L'ultimo intervento è stato quello del segretario della federazione metalmeccanici, Fenzi. Il quale ha affermato: «Ci sono certamente dei ritardi, ci rendiamo assunto a fianco del consiglio di fabbrica. Non possiamo perdere di vista i problemi complessivi, comprendiamo l'urgenza delle singole situazioni e la stato d'animo dei lavoratori disoccupati, ma non ci si deve accusare di non aver risolto nessun problema. Ci siamo mossi su degli impegni che vogliamo onorare, questo è certo».

Fenzi ha poi illustrato i problemi relativi al collocamento dei disoccupati «Abbiamo detto che sarebbero state privilegiate le situazioni familiari più precarie (vedove, coniugi con posizione irregolare), c'erano ballati per i 200 pre-pensionandi e per la riassunzione degli invalidi civili. Non ci dovete però far carico di tutte le colpe per i ritardi; ci sono stati ad esempio ben 170 variazioni familiari».

Il segretario dei metalmeccanici ha sostenuto che occorre definire i tempi di assunzione dei 700, dei pre-pensionandi e degli invalidi; stringere i tempi per una verifica dell'organizzazione interna del lavoro, risolvere i problemi relativi all'indennità di quiescenza e della liquidazione dei lavoratori e quindi impegnare la Gepi, istituti di credito ed altri enti perchè soddisfino intanto le esigenze di chi è fuori dal posto di lavoro.

Vittorio Marchisio

L'imprenditore stroncato da collasso nella sua villa

A Novi: i figli dell'industriale Broglia decisi a querelare chi lo ha diffamato

Bruno Broglia

(Dal nostro corrispondente)

Novi Ligure, 12 gennaio

Franco Marchiaro

Il sindaco di Canelli sulla comunità-albergo

Canelli, 12 gennaio

La neve continua e i disagi cominciano

Traffico in difficoltà sulle strade, alcuni paesi sono rimasti isolati

Alessandria. A passeggio nei giardini pubblici sotto l'abbondante nevicata

Un giovane di Torino ad Alessandria

Si spaccia per magistrato e poi truffa un benzinaio

Continua il blocco all'Italsider di Novi

Novi Ligure, 12 gennaio

Ballò nudo al dancing: 2 mesi

Ovada, 12 gennaio

Novese: giocatori scioperano senza soldi da due mesi

(Dal nostro corrispondente)

Novi Ligure, 12 gennaio

TESTA MARIO s.a.s.

LE SOLUZIONI GIUSTE PER LE AUTO GIUSTE

Asti via S. Evasio 31 tel. 32861 55265

Pellicceria Marisa

vendita promozionale di

PELLICCE PER UOMO

Giacconi lapin L. 150.000
Giacconi agnello L. 180.000
Giacconi lupo cinese L. 450.000
Giacconi marmotta Z L. 450.000

oltre a numerosi altri articoli ■ prezzi di fabbrica

Acquista oggi la tua nuova pelliccia; la pagherai ancora ai vecchi prezzi del 1977.

Pellicceria Marisa
via 4° regg. artigl. alpina 12 - Cuneo
(zona metri alike il campo sportivo comunale)
tel. 31.19 - 25.84

CONFIDENZA EUROPEA
Investigazioni e informazioni commerciali
RICERCA
ELEMENTI MULTICART
PER VENDITA SERVIZI
OTTIMA PROVVIGIONE - ENASARCO
Telefonare Cuneo 0171 - 68.816

L'Agente generale per CUNEO ■ Provincia del gruppo MONDADORI
titolare dei marchi: MONDADORI
RICCIARDI
ISEDI
WALT DISNEY
CERCA
SOCIO VENDITORE per Alba - Canale - Langhe
SOCIO VENDITORE per Savigliano - Bra - Fossano
SOCIO VENDITORE per Mondovì - Ceva

RICHIEDE
— Esperienza di vendita
— Impegno fatturato annuale
— Capacità conduzione Agenzia
— Residenza in zona
— Età 25 45 anni
— Auto propria

OFFRE
— Comproprietà Agenzia al 50%
— Gestione Clienti esistenti
— Conduzione autonoma Agenzia
— Promozione Azienda

Le persone interessate dovranno telefonare per appuntamento nei giorni Lunedì 16 e martedì 17 gennaio ore 9.30-12.00 e 15.00-18.30 al 65 451 di Cuneo.

AZIENDA SETTORE PREFABBRICATI
CERCA
AGENTE
per ASTI-ALESSANDRIA
introduttore settore edilizia industriale
Scrivere a: «PUBLIKOMPASS 611 - 10100 TORINO»

A CANELLI
Grande svendita di fine serie
delle calzature Ellegi
C.so Libertà 12 - CANELLI

UN NOME UN MARCHIO UNA GARANZIA
VERI SCONTI REALI DEL 50/60% A TORINO NELLE
PELLICCERIE DI FRANCA MARCHISIO
VIA ARSENALE 38
VIA DI NANNI 90
Sabotino - Telefono

La Rai non installa i ripetitori necessari

Cuneo: pagano [redacted] tv [redacted] vedere devono arrangiarsi

(Nostro servizio particolare)
Demonte, 12 gennaio.

«Siamo spiacenti, ma la vostra zona non possiamo servirla. Il regolamento non prevede investimenti per comuni con [redacted] di mille abitanti». Così [redacted] risposto la Rai nello scorso mese di dicembre al comune di Sambuco che [redacted] anni chiede con insistenza, quasi implora, che nella zona dell'alta vall[redacted] Stura siano installati ripetitori sufficienti per i due canali nazionali della televisione.

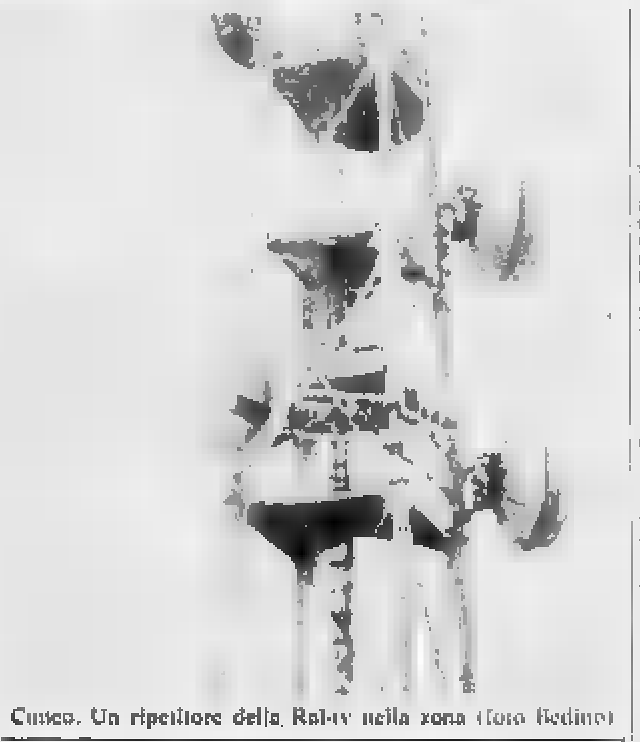
«L'anno [redacted] siamo stati per quasi undici mesi senza ricevere alcun programma televisivo — dice Mario Barra — ed avevamo deciso di non pagare il canone alla Rai. Senonché poi abbiamo versato il nostro "obolo" per non incorrere nelle sanzioni [redacted] legge e nelle supermulte. Tuttavia, poiché i versamenti [redacted] abbiamo fatti un poco in ritardo, ad ognuno di noi è poi arrivata l'ingiunzione a pagare la multa di duemila lire, che ci siamo affrettati a versare per non dover soggiacere alla supermulta di [redacted] mila lire. Un'autentica presa [redacted] giro».

Per risolvere il problema — quello della tv assume proprio le dimensioni di [redacted] problema sociale in alta montagna e nelle vallate — i comuni di Sambuco, Pietraporzio ed Argentera hanno costituito un consorzio per gestire in proprio un ripetitore privato. E' costato sei milioni di lire [redacted] la comunità montana contribuirà parzialmente [redacted] spese di funzionamento. Ora in alta valle Stura si ricevono sia il primo sia il secondo canale, grazie non alla Rai, ma al ripetit[redacted] consorziale, sul quale gli abitanti della zona sperano che non si accaniscano i solerti ispettori dell'«[redacted]scopo».

Verso la media valle Stura, la situazione non è migliore: [redacted] Vinadio [redacted] vede solo il primo canale. «Per il secondo programma della Rai — [redacted] il geometra Ghibaudo, [redacted] co del [redacted] — è stato concordato con ditte locali specializzate di installare un ripetitore privato. Il comune contribuirà alle manutenzioni ma intanto risulta che gli abitanti [redacted] Vinadio per il momento [redacted] sembrano propensi a pagare una specie di «canone privato», visto che già devono sostenere la spesa non indifferente per quello ufficiale».

A Demonte, e più a valle, da anni partono lettere di protesta indirizzate alla Rai, alla Regione, all'amministrazione provinciale, ai parlamentari che spesso hanno promesso [redacted] loro interessamento, [redacted] protestare contro la mancata ricezione del secondo canale nazionale. «Abbiamo dovuto anche [redacted] rivolgerci a ditte private — dice il vice-sindaco Formoni — e grazie al loro ripetitore, alle cui spese [redacted] manutenzione contribuisce l'amministrazione comunale, [redacted] è possibile ricevere anche il secondo programma. Ma [redacted] la popolazione c'è un vivo risentimento nei confronti [redacted], che continua [redacted] ignorare [redacted] di Demonte e [redacted] valle Stura, come se fossimo cittadini di serie B e non utenti che pagano regolarmente — anche se malvolentieri — il canone di abbonamento».

Z. A.



Cuneo. Un ripetitore della Rai-tv nella zona (foto Bedino)

La gara automobilistica

"Tre ore sulla neve" oggi a Prato Nevoso

Prato Nevoso, 12 gennaio.

(g. l.) Organizzata dalla scuderia Gerardinella Vetta, in collaborazione con la Società di Navigazione Alta Italia, è in programma domani, a Prato Nevoso, la seconda edizione della «Tre ore sulla neve», gara di regolarità automobilistica nazionale.

La gara, che avrà inizio [redacted] 21 — è articolata [redacted] dieci prove speciali tutte di un chilometro: al [illegible] della [illegible] generale, ogni concorrente potrà scartare il peggior tempo realizzato.

Assai folto si preannuncia il gruppo dei partecipanti. Saranno della partita: Corrado, Lorenzelli, Riva, Chinaglia, Andreo e Gianti, con le Opel, Bianzaci e Celesia, con le Stratos, Vezzosi e Tramutto, con le Porsche. Con un'Alfasud gareggerà anche il campione italiano rally Mauro Pregliasco; un'altra vettura del sodalizio sarà affidata al monregalese Pierfelice Filippi.

MONDOVI' — Un furto è stato compiuto la notte scorsa ai danni del ristorante «Gallo di monte», in località Valle dei Castori, sul colle di Casotto. Dopo avere [redacted] i vetri di una finestra, i ladri sono entrati nel magazzino e nel [illegible] del ristorante, asportando al cune bottiglie di champagne.

CUNEO — La grave crisi funzionale del tribunale di Cuneo sarà discussa oggi nell'aula di Montecitorio a Roma: il ministro della Giustizia, Bonifacio, risponderà infatti alla [redacted] che in proposito hanno presentato gli onorevoli Raffaele Costa e Aldo Bozzi del pli.

Per la trasmissione "Portobello"

Tutta Saluzzo alla tv per il suo bersagliere

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 12 gennaio.

(g. r.) Tutta Saluzzo domani sera sarà davanti agli apparecchi televisivi per assistere alla trasmissione di Portobello. Sui teleschermi, infatti, farà la sua apparizione il saluzzese Silvio Giagnetich, un decoratore di 55 anni, abitante in città in corso Roma 36. Con lui ci sarà tutta la sua famiglia, la moglie Domenica Zanatteri ed i figli Maria, di 19 anni, Gianfranco di 17 e Agnese di 12.

Qualche giorno fa il presentatore della trasmissione, Enzo Tortora, aveva fatto conoscere ai pubblico un ex bersagliere milanese, Carlo Anfossi, il quale aveva espresso il desiderio [redacted] di sapere notizie di due suoi commilitoni che nel '43 erano stati deportati con lui nel lager nazista di Eggestel in Austria e successivamente liberati dalle truppe russe.

Questi tre soldati italiani in 10 giorni di marcia avevano raggiunto Tarvisio, e lì si erano lasciati diretti ciascuno verso le proprie case. Il bersagliere ricordava commosso questo episodio e chiese i nomi dei suoi compagni di avventura, di cui però ignorava l'attuale residenza e il recapito o forse fini.

Uno di questi ex soldati è Silvio Giagnetich, appunto di Saluzzo. La sera stessa della trasmissione Giagnetich ha telefonato a tutti gli Anfossi di Milano elencati sulla guida telefonica ed ha ritrovato il suo vecchio amico. Anche il terzo soldato, Vittorio Trevisa, di Valdagno, sarà presente domani sera a Portobello.

Oggi Silvio Giagnetich è partito alla volta di Milano accompagnato dalla moglie e [redacted] figli. «Siamo una famiglia molto unita — ha detto mentre saliva sul treno — e voglio che anche i miei partecipino a questa mia felicità. Sarà, non lo metto [redacted] dubbio, una gran bella festa quella di domani sera».

Silvio Giagnetich

Grave situazione nella provincia di Cuneo

Drogati senza assistenza

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 12 gennaio.

(g. r.) La gravità della situazione relativamente all'assistenza ai tossicodipendenti in provincia di Cuneo è denunciata dai gruppi consiliari comunali di Cuneo del pci e del psi, che rivolgono anche precise critiche all'operato, in tal senso, dell'amministrazione comunale di Cuneo.

A due anni di distanza dall'approvazione [redacted] legge «685» concernente la disciplina dei [redacted] stupefacenti e che stabilisce che i tossicodipendenti non debbano essere assistiti in ospedali psichiatrici, la situazione presenta un grave stato di disorganizzazione e di inadempienze.

In seguito alla convenzione stipulata nel marzo 1977 tra l'amministrazione provinciale di Cuneo e l'Ospedale civile «S. Croce», il reparto specialistico dislocato di villa S. Croce — dove venivano assistiti i tossicomani — è divenuto una sezione decentrata dell'Ospedale neuropsichiatrico [redacted] Racconigi.

«In tal modo — sostengono i consiglieri comunali comunisti e socialisti di Cuneo — è venuta a cessare ogni possibilità di intervento da parte dell'Ospedale civile e gli stessi enti assistenziali pubblici oggi sono limitati a situazioni di emergenza o di stretto controllo di tipo informativo o chirurgico».

Altre iniziative assunte in Cuneo in base a quanto prescrive la legge del 1975 avrebbero dimostrato la scarsa efficacia circa la possibilità di affrontare in termini concreti ed immediati il problema». Che è aggravato dal fatto che droghe pesanti continuano a essere oggetto di traffico in città, rendendo il quadro più drammatico.

I consiglieri comunali e consiglieri di Cuneo, di fronte a questa situazione «deludente», accusano poi l'assenza di iniziative da parte dell'amministrazione comunale, che pur essendo stata investita dal competente assessorato regionale ad attuare una maggiore per valutare le possibilità di un intervento verso i tossicodipendenti, anche nella prospettiva dei mezzi a disposizione, non ha ancora preso alcuna iniziativa in merito né ha dato risposte soddisfacenti alle numerose interrogazioni rivolte dai consiglieri di opposizione di sinistra in consiglio comunale ed alle sollecitazioni dell'associazione per la lotta alle malattie mentali».

In sostanza, i gruppi consiliari del pci e del psi chiedono che la giunta comunale assuma le proprie responsabilità ed tronte ad una situazione che solo per caso non ha ancora avuto effetti tragici ed invitano l'assessore competente a promuovere un programma di interventi utilizzando le strutture esistenti e creando un servizio ambulatoriale.

Oltre a quello della tossicodipendenza, i consiglieri comunisti e socialisti di Cuneo sottolineano la gravità del problema dell'alcolismo cittadino, che rappresenta un problema di carattere socio-sanitario ancora più radicato.

I tre ladri inseguiti e arrestati dagli agenti

[redacted] risarcirà le [redacted] danneggiate [redacted] "raid,, per [redacted] strade [redacted] Cuneo?

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 12 gennaio.

I tre ladri inseguiti e arrestati dagli agenti della squadra mobile di Cuneo, dopo una corsa ad oltre 150 chilometri all'ora per le vie del centro, hanno fornito false generalità: Generoso Lo Conte (o chi si chiama Lorenzo, nato a Flumeri (Avellino) il 16 luglio 1953. Al momento dell'arresto, Lorenzo Lo Conte ha fornito le generalità e l'indirizzo del fratello che non ha nulla a che vedere con l'impresa che ieri ha sconvolto Cuneo. Lorenzo Lo Conte risulta più incriminato per rapina ed abita a Torino in via Ascoli 2. Que[redacted] sera è stato denunciato anche per sostituzione di persona.

Pure un altro dei tre giovani ladri, il presunto Rinaldi, avrebbe fornito dati anagrafici falsi. [redacted] sua posizione è ora oggetto di indagini da parte della squadra mobile, mentre l'identità di Giuseppe Rinaldi [redacted] stato possibile desumerla dall'unico documento di cui [redacted] in possesso sia quando era stato fermato dai carabinieri al posto di blocco di Centallo, ieri mattina alle [redacted], sia al momento dell'arresto: una ricevuta di acquisto della Giulia «GT».

Giuseppe Rinaldi non [redacted] provvisto [redacted] patente ed è stato denunciato anche per guida senza patente, oltre che per il furto delle autoradio.

In città, intanto, si commenta ancora il clamoroso episodio di ieri, che ha semi-bussolato il centro cittadino non solo per l'inseguimento a sirene spiegate della «Giulia T.I» con a bordo i ladri che non si erano fermati all'intimazione di alt degli uomini della «volante», ma anche per la sparatoria [redacted] scopo [redacted] intimidazione in piazza Europa ed il tentativo di linciaggio dei tre banditi [redacted] parte della folla che aveva assistito, terrorizzata, alla scena.

I danni alle auto che sono state speronate o tamponate dall'auto [redacted] fuga saranno comunque pagati dalla società assicuratrice presso la quale il Rinaldi — ammesso che si tratti effettivamente di Giuseppe Rinaldi, come egli ha dichiarato — aveva contratto la polizza di assicurazione.

«Nella polizza è previsto il risarcimento anche per grave colpa — spiega il dott. Franco Bellomo, ispettore della "Toro-Assicurazioni" — e pertanto la compagnia risponderà nei limiti dei massimali di polizza per i danni alle cose».

Le auto danneggiate gravemente sono la «Mercedes» appena acquistata da Francesco Mellano, residente [redacted] Carrù in via Chevsa 29 e che era parcheggiata in via XX Settembre; la «127» [redacted] Antonio Falco, residente a Cuneo in via Fossano 12 e la «126» di Anna Marchiaro, pure abitante a Cuneo in via Bartolomeo Bruni 5.

g. r.

Un nuovo servizio al "San Lazzaro"

I diabetici di Alba ora sono più sereni

(Dal [redacted] corrispondente)
Alba, 12 gennaio.

(g.f.) L'ospedale civile San Lazzaro di [redacted] è stato dotato di un importante servizio che era atteso da tempo. Si tratta di un «centro per la prevenzione e la cura della malattia diabetica».

Il male, [redacted] indagini epidemiologiche compiute in Italia e all'estero, colpisce circa il 3 per cento della popolazione e sarebbe in progressivo aumento. Nel comprensorio albese vi sono circa 5-6 mila diabetici.

Il centro di Alba effettuerà un controllo dei soggetti colpiti sotto il profilo dietetico e farmacologico. Agirà per la prevenzione delle complicanze vascolari e nervose con particolare riferimento alla retinopatia diabetica che è tra le principali cause di cecità.

L'attività sarà per lo più ambulatoriale e quindi eviterà in molti casi il ricovero in ospedale che oltre ad essere poco gradito ai pazienti va sempre a gravare sulla collettività.

"Falso" Barolo '64 assolti i produttori

Alba, 12 gennaio.

(g. f.) Con due assoluzioni con formula piena e tre conferme di condanna si è concluso nella tarda serata davanti al tribunale di Alba (presidente Della Torre, giudici Di Paolo, Gamba) il processo di appello a carico dei produttori vinicoli dell'Albese accusati di aver prodotto, detenuto e venduto vino Barolo e Barbaresco dichiarato della prestigiosa annata 1964 ma risultato [redacted] analisi contenente [redacted] di annate diverse.

Giovanni Conterno, 49 anni, di Monforte d'Alba, e Francesco Damiano, di 46 [redacted], di Diano, sono stati entrambi assolti perché il fatto non sussiste. Il pretore aveva già assolto il Conterno per insufficienza di prove e per il Damiano aveva dichiarato non doversi procedere per intervenuta amnistia.

I giudici hanno poi confermato le sentenze emesse dal pretore dottor Mossa il 21 febbraio scorso con la quale Sergio Borgogno, di 49 anni, di Barolo, era stato condannato al pagamento di una multa di 1 milione 120 mila lire, Remigio Adriano, di 38 anni, di Roddi, a 200 mila [redacted] di multa, e Ferruccio Nirolello, di 39 anni, di Alba, a 385 mila lire.

LE CUPOLE
Questa sera
Festa [redacted] il liscio
WALTER RANIERI
Gruppo 2 Borghesi
Domani sera
Simon Costa
I big del liscio

PRESTITI [redacted]
A COMMERCIANTI
ARTIGIANI
CASALINGHE
E DIPENDENTI
Tel. (0172) 29.48

Se stasera
restate in
casa
tutto tv su
STAMPA SERA

Dopo la caduta della Giunta

[redacted] politici fossanesi si danno battaglia

(Nostro servizio particolare)
Fossano, 12 gennaio.

(f. m.) «La dc a Fossano sta [redacted] tentando con le riunioni attuali di analizzare la situazione che ha portato all'estremo caduta della giunta, ma anche per trovare una soluzione alternativa che permetta il pronto ripristino di tutte le attività comunali».

Il problema è particolarmente sentito dalla popolazione e i giornali locali ne hanno dato ampio rilievo. «La fedeltà», settimanale cattolico della diocesi: titola a quattro colonne in terza pagina: «Le dimissioni della nuova frontiera aprono una grave crisi in comune. Il sommario è alquanto polemico: «Ma erano proprio inevitabili?»

Per contro il quindicinale, «Barbadirame», edito dalla sezione fossanese del pci, titola in prima pagina: «L'irresponsabilità della dc [redacted] apre una nuova crisi nel comune». Il giornale comunista uscito sabato, quindi prima delle dimissioni della «nuova frontiera», fa delle supposizioni. Queste [illegible], scritte in anticipo, si [redacted] poi dimostrate reali.

L'altro settimanale fossanese «Nuova frontiera», curato dagli esponenti della «Civica» dedica la prima pagina. Il titolo in neretto dice: «La nuova frontiera esce dalla giunta». In occhiello: «La dc dice no alle nostre proposte». Il sommario è molto lungo. Spiega: «L'intransigenza della nuova dirigenza dc. Ritardi in decisioni e ostruzioni amministrative. Rifiuto delle proposte per superare l'immobilismo. Imposizioni per i problemi trascinati». La strada che la dc dovrà compiere, per superare questa ennesima crisi, non è di certo delle più semplici.

E il sindaco cosa ne pensa? «Ci stiamo incontrando a livello di partito — dice Bortolomeo Colando — come le altre forze politiche. La serie degli incontri dovrebbe concludersi nella serata di venerdì. La crisi si può risolvere? Deve risolversi — dice Colandri — e al più presto possibile. Nei primi giorni della prossima settimana verrà convocato il consiglio comunale con all'ordine del giorno appunto la crisi della giunta. Per quell'occasione si dovrà avere una soluzione già pronta».

Ma in questi giorni l'attività è «ferma e paralizzata». «Niente al tutto — dice ancora il sindaco — la "vecchia" giunta conta ancora su due assessori più il sindaco, quindi è in numero legale per continuare a lavorare. Ci sono delle scadenze importanti che occupano tutta la giunta di comporta: ad esempio dobbiamo ancora discutere ed approvare il bilancio per l'esercizio finanziario in corso. In base all'ultimo decreto sulla finanza locale la scadenza è fissata per il 28 febbraio. [redacted] una data che [redacted] si può derogare» commenta Colandri.

Fossano risulta un comune privilegiato perché è uno dei pochi ad avere il bilancio in pareggio. Se il documento dell'esercizio finanziario non venisse approvato per la scadenza di una giunta cosa accadrebbe? «Fossano proprio perché è l'unico comune ad avere le finanze ancora sane — dice Colandri — perderebbe i contributi regionali che sono nell'ordine del 16-20 per cento. Sono [redacted] che ogni amministratore con buon senso non può permettersi di lasciare cadere».

Una giovane di Mondovì

Denuncia l'aggressione sul pianerottolo

(Dal nostro corrispondente)
Mondovì, 12 gennaio.

(g. t.) Condannato cinque anni [redacted] un anno di reclusione per atti di libidine nei confronti di una minorenne e rimesso in libertà per la sospensione condizionale della pena, l'operaio ventitreenne Remigio Magliano, residente nella nostra città in via Cornice, sarebbe nuovamente al centro di una vicenda piuttosto scabrosa.

Una ventinovenne di Mondovì, Rossella Sionsi, pellicciaia, avrebbe infatti denunciato ai carabinieri di essere stata aggredita da Magliano, che l'ha attesa sul pianerottolo di casa.

Anche Ezda Bertola, di 20 anni, dopo aver letto del processo contro Magliano, si sarebbe presentata ai carabinieri per denunciare di essere stata infastidita, nel settembre scorso, dall'operaio, che l'aveva incontrata sulla scala che collega [redacted] Breo all'Altipiano.

Borgata [redacted] Valle Corsaglia

E' morta a Vuziù l'ultima abitante

(Nostro servizio particolare)
Mondovì, 12 gennaio.

(g. t.) E' [redacted] all'ospedale di Mondovì, dove [redacted] stata ricoverata lunedì per una trombosi, la settantatreenne Maddalena Roberi, ultima abitante della borgata Vuziù, in frazione Prà di Roburente, in Valle Corsaglia.

La donna, che viveva sola, era stata trovata svenuta da alcuni abitanti del capoluogo che erano saliti a visitarla fino alla borgata Molarvel. [redacted] Maddalena Roberi, [redacted] tutti conosciuta come «Milutin», trascorreva l'inverno per non restare bloccata dalla neve.

Previsioni del tempo

Su tutta la regione cielo coperto con estese nevicate che localmente in pianura saranno miste a pioggia. Venti calmi o deboli in pianura, moderati o localmente forti sul quadrante, variabili in montagna. Temperatura in diminuzione.

Alessandria	—1	0	Cuneo	—1	1	Racconigi	—2	0
Acqui T.	0	3	Alba	—3	4	Saluzzo	0	3
Casale M.	1	5	Bra	0	2	Savigliano	—1	0
Novi Lig.	—4	0	Ceva	—1	1	Asti	—1	0
Ovada	—2	0	Fossano	—2	1	Canelli	0	2
Tortona	0	1	Limone P.	—7	0	Moncalvo	—2	0
Valenza	—1	0	Mondovì	2	6	Nizza M.	1	4

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: [illegible]
AMBRA: [illegible]
CORSO: [illegible]
CRISTALLO: [illegible]
GALLERIA: [illegible]
MODERNO: Il gatto.

ACQUI TERME
ARISTON: [illegible]
CRISTALLO: Il gatto.
GARIBALDI: [illegible]

CASALE MONFERRATO
MODERNO: [illegible]
NUOVO: [illegible]
POLITEAMA: [illegible]
VITTORIA: [illegible]

NOVI LIGURE
CRISTALLO: [illegible]
IRIS: [illegible]
ITALIA: [illegible]
MODERNO: [illegible]

OVADA
LUX: [illegible]
MODERNO: [illegible]
TORRIELLI: [illegible]

S. SALVATORE MONF.
COMUNALE: [illegible]

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: [illegible]

TORTONA
MODERNO: [illegible]
SOCIALE: [illegible]
VERDI: [illegible]

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: [illegible]
TEATRO: [illegible]

CUNEO
CORSO: [illegible]
FIAMMA: [illegible]
ITALIA: [illegible]

NAZIONALE: [illegible]

ALBA
CORINO: [illegible]
EDEN: [illegible]

BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: [illegible]

BRA
IMPERO: [illegible]
POLITEAMA: [illegible]
VITTORIA: [illegible]

CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: [illegible]

CENTALLO
ALESSANDRA: [illegible]

CHERASCO
GALATEA: [illegible]

COSTIGLIOLE SALUZZO
NUOVO MODERNO: [illegible]

FOSSANO
ASTRA: [illegible]
IRIS: [illegible]
POLITEAMA: [illegible]

MONDOVI'
CORSO: [illegible]
FERRINI: [illegible]
ITALIA: [illegible]

RACCONIGI
SOCIALE: [illegible]

SALUZZO
CIVICO: [illegible]
ITALIA: [illegible]
SPLENDOR: [illegible]

SAVIGLIANO
AURORA: [illegible]
NAZIONALE: [illegible]
RITZ: [illegible]

VERZUOLO
CORSO: [illegible]

VILLAFALLETTO
MODERNO: [illegible]

ASTI
LUX: [illegible]
POLITEAMA: [illegible]
SALONE: [illegible]
SPLENDOR: [illegible]
TEATRO: [illegible]
VITTORIA: [illegible]

CANELLI
BALBO: [illegible]
BAGNO D'ORO: [illegible]

MONCALVO
NUOVO: [illegible]

NIZZA MONFERRATO
AURORA: [illegible]
LUX: [illegible]
SOCIALE: [illegible]
VERDI: [illegible]

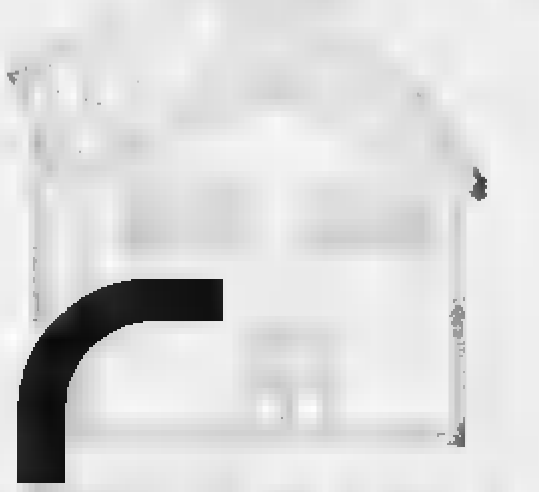
PORTACOMARO
ITALIA: [illegible]

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: [illegible]
Acqui: [illegible]
Casale: [illegible]
Novi: [illegible]
Ovada: [illegible]
Tortona: [illegible]
Valenza: [illegible]
Asti: [illegible]
Canelli: [illegible]
Moncalvo: [illegible]
Nizza: [illegible]
Cuneo: [illegible]
Alba: [illegible]
Bra: [illegible]
Ceva: [illegible]
Fossano: [illegible]
Mondovì: [illegible]
Racconigi: [illegible]
Saluzzo: [illegible]
Savigliano: [illegible]

piastrella, rivesti, arreda e...

l' premio
[redacted] Renault R 15TL coupé e [redacted] mangianastri Philips



Nuova Saracco
ASTI - Corso Don Minzoni [redacted] tel. (141) 215991-93-[redacted]

dalle ceramiche
alla moquette,
alla rubinetteria,
agli accessori

ogni 50.000 [redacted] spesa, un [redacted] imbussolato per sorteggiare tanti premi

Autorizzazione Ministeriale concessa

Per la copiosa nevicata che ha colpito tutto il Savonese

L'entroterra è paralizzato

Cadibona bloccato tra Altare e Carcare per un autotreno di traverso - La Stradale ha portato generi di conforto agli automobilisti bloccati - Molti gli incidenti - Da un momento all'altro l'intera rete viaria interna può diventare inservibile - Per l'acqua minaccia di crollare un soffitto in via Fiume a Savona

Savona, 12 gennaio.

(a. s.) Gran parte dell'entroterra savonese, dall'alta Val Bormida al Sassellese, è quasi completamente paralizzato per la neve, che stamane ha fatto la sua comparsa anche a Savona. Nevica incessantemente dalla scorsa notte, quasi ovunque il manto bianco ha raggiunto l'altezza di mezzo metro superando in alcune località anche gli 80 cm.

La nazionale Piemonte è praticamente bloccata tra Altare e Carcare, nel greto di Vispa, a causa di numerosi autotreni che, privi di catene, non riescono a muoversi, impedendo anche alle vetture in grado di procedere di proseguire il viaggio. Situazione analoga sulle rampe del Cadibona e nei pressi di Dego, dove un camion con rimorchio, abbandonato in curva, si è rovesciato.

Sulla Torino-Mare, tra Lesegno e Ceva, è avvenuto un grave incidente. Un'Alfa 2000 guidata dal francese Broges Da Silva, 53 anni, residente a Nizza, si dirigeva verso Savona quando, probabilmente per la velocità troppo elevata e sbandato e, dopo aver invaso la corsia opposta, è finita contro un autotreno condotto da Nando Emanuele Perna, residente ad Albissola Mare in via Grana 16-1, e di proprietà di Diodato Santorello, pure di Albissola. Mentre l'autista del camion è rimasto incolume, il Da Silva ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Ceva con prognosi riservata.

La polizia stradale di Carcare e quella di Savona hanno soccorso, soprattutto durante la notte, gli occupanti di numerosi auto finite fuori strada o bloccate dalla neve. «*I molti chiusi nelle loro vetture in genere* — dice il brigadiere del distaccamento di Carcare — *abbiamo portato bevande calde e coperte, altri, che nessun bambino o che erano stati costretti ad abbandonare le vetture, sono stati accompagnati nei bar dell'autostrada, ritenuti ospiti quasi tutta la notte*».

Le autorità del soccorso stradale ed in particolare quelle dell'ufficio Act di Germano Mocco di Carcare sono state impegnate senza sosta nella rimozione di vetture e veicoli pesanti tra le altre è stata recuperata anche una Mercedes finita fuori strada all'altezza di Cosseria.

Su tutte le arterie, dall'autostrada alle statali, provinciali e comunali, sono in funzione gli spazzaneve, che a stento riescono a tenerle aperte. Si teme perciò che, se la nevicata non cesserà, molte delle strade minori rimarranno bloccate entro breve tempo. C'è il rischio che anche numerose frazioni montane restino isolate.

L'abbondante nevicata ha provocato ritardi anche nei servizi ferroviari. Per il peso della neve si è sviluppato ieri alla stazione di San Giuseppe di Cairo un cortocircuito che ha tranciato i fili della linea Alessandria-Savona. Un convoglio passeggeri, appena arrivato, e che doveva proseguire alle 13,45 per Savona, è stato soppresso ed i viaggiatori sono stati trasbordati su un altro treno, partito alle 14,50. Poi la linea è stata ripristinata.

La neve ha raggiunto anche la riviera; stamane i quartieri alti di Savona, ed in particolare quelli di Valloria e della Villetta, erano coperti da cinque centimetri di neve. Poi è sopraggiunta la pioggia, che continua a cadere, accompagnata da raffiche di vento.

Ieri pomeriggio i vigili del fuoco sono intervenuti in aiuto di una famiglia nel cui alloggio filtrava acqua con minaccia di crollo di parte del soffitto. Si tratta della famiglia Perotta, abitante in via Piave 7-17, composta dai pa-

Spazzaneve e traffico difficoltoso lungo l'autostrada Savona-Torino. Nella notte la situazione è peggiorata (G. Ferrando)

dre Alberto, dalla madre Carmela Liser e dai figli Angela di 21 anni, Giuseppe di 19, Antonio di 15, Anna di 12, Rico di 10 e Mauro di 8.

«*Ci siamo svegliati quella notte alle 3,30* — racconta Angela Perotta — *per l'acqua. L'ingresso era già allagato, l'acqua scendeva copiosa dal soffitto. Abbiamo avvertito di mettere secchi e di asciugare, ma pioveva sempre di più*». I vigili sono arrivati al comando dal capoquadra Gioacchino. Valfrè. «*La situazione* — dice — *era veramente difficile. C'era il pericolo che il soffitto crollasse da un momento all'altro. L'intera famiglia è stata fatta evacuare dall'ufficio tecnico del comune abbiamo ordinato immediate puntellature di sostegno e messo in atto una copertura provvisoria*».

Altri incidenti. Nei pressi di Vallegrà una «128» condotta da Virgilio Scalza, 48 anni, abitante a Vado in via Cadoli della Libertà 22-6, per un colpo di vento è stata scaraventata contro un'auto in sosta. L'automobilista è stato ricoverato al «San Paolo» e giudicato guaribile in 20 giorni; con analoghi prognosi è stata ricoverata anche la signora Luciana Giordanelli, 60 anni, residente a Savona in via Paganini 14-20 che, mentre guidava alla stazione, è scivolata per la neve.

Imperia, 12 gennaio.

(b. s.) Sulla riviera dei fiori piove quasi ininterrottamente da mercoledì pomeriggio, con un totale di cadute di 46 millimetri. L'osservatorio meteorologico di Imperia ha registrato ieri sera, durante un violento temporale, raffiche di vento a quasi 100 km orari. La temperatura ha fatto registrare una minima di più 6 gradi rispetto ai più 13 di ieri.

Sulle montagne abbondante caduta di neve. Il traffico è possibile con catene al Col di Tenda ed al Col di Nava mentre considera a rischio anche il centro sciistico di Monesi dove il manto di neve, farinosa, ha raggiunto, nella zona Alberghi, 70 cm di altezza. Ovunque sono in opera gli spazzaneve per mantenere libere le strade.

Sanremo, 12 gennaio.

(m. r.) Da ieri pomeriggio il maltempo imperversa anche a Sanremo. A monte Bignone (1300 m. sul livello del mare) sono caduti 10 centimetri di neve. In città piove ininterrottamente da 24 ore. Un fulmine ha fatto tremare i vetri delle case ed ha colpito la linea di alta tensione interrompendo l'alimentazione. Tolleranzano ha dovuto interrompere le trasmissioni.

Nel porto sono stati rinforzati gli ormeggi. La temperatura è scesa sino a livelli minimi di 3-4 gradi durante la notte.

Finale Ligure, 12 gennaio.

(c. c.) Su tutto il Finalese piove ormai ininterrottamente da due giorni. La pioggia è accompagnata da freddo intenso di vento che hanno fatto abbassare sensibilmente la colonnina del mercurio. I torrenti Pora e Aquila non destano comunque preoccupazioni e non si segnalano neppure allagamenti negli scantinati e nelle zone basse della città.

Anche in Val Maremola, oltre quello di Pietra Ligure, i corsi d'acqua defluiscono normalmente verso il mare. Sia il Maremola che il Bottassano sono al di sotto del livello di guardia. Nevica nell'immediato entroterra. Al passo del Melogno ci sono quaranta centimetri di neve e la temperatura, oggi pomeriggio, era scesa a due gradi sotto lo zero. Il traffico automobilistico per la Val Bormida si svolge con difficoltà.

Sestri Levante, 12 gennaio.

(c. b.) Violenta grandinata sul litorale e nell'entroterra. La zona maggiormente investita è stata la piana di Sestri Levante e Riva Trigoso. A Sestri Levante e strariparia la Chiusa allagando negozi e seminterrati.

Il traffico è difficoltoso sulle autostrade e sulla statale dei Bracco e di Cento Croci. La neve ha raggiunto un metro di altezza sulle alture di Santo Stefano d'Aveto, nell'entroterra del golfo Tigullio, e i venti centimetri in paese. Mezzo metro di neve si registra al passo di Cento Croci sopra Varese Ligure.

Albenga, 12 gennaio.

(g. m.) Piove sull'Albenganese da circa ventiquattr'ore. La temperatura ha subito un brusco abbassamento a causa del vento di tramontana. La perturbazione ha avuto la maggiore intensità nella tarda serata e nella notte, ma l'unico inconveniente si è avuto con l'interruzione dell'energia elettrica per quasi cinque minuti.

La neve ha coperto le strade dell'entroterra. Qui siamo a Vispa di Carcare

Col fratello è accusato dell'omicidio del Number One

Andrea Branca ritorna a Savona è la prima volta dopo il delitto

Per un processo in pretura - E' stato condannato a 30 mila lire di multa per aver affidato l'auto a "Provolino", che non aveva la patente - Ha chiesto della figlia Monica

Savona, 12 gennaio.

Andrea Branca, 24 anni, accusato con il fratello Paolo, 22 anni, della sparatoria al «Number One» in cui fu ucciso, a Celle, il contitolare del «Number One», Rosario Arcidiacono, 27 anni, è tornato stamane a Savona per la prima volta dal giorno del delitto.

E' stato giudicato dal pretore di Savona e condannato ad una ammenda di 30 mila lire per aver affidato la sua macchina ad un amico, Leonardo Paradiso, detto Provolino, privo di patente. Andrea Branca è stato trasferito a Savona dalle carceri di Saluzzo, dov'è detenuto.

Accompagnato da quattro carabinieri è giunto ammanettato in pretura verso le 10,30. Il dibattimento doveva avere inizio alle 9, ma le condizioni delle strade, completamente innevate, hanno ritardato l'arrivo di Branca. Ad attenderlo c'erano Giovanna Colombo ed alcuni pochi, conoscenti. Alla donna, che lo ha abbracciato ripetutamente, sia pure per pochi istanti, Andrea Branca ha chiesto più volte della figlia Monica, che ha quasi cinque anni e che avrebbe voluto rivedere.

Il più anziano dei due Branca non ha più l'aspetto mingherlino di una volta: si è irrobustito, forse appesantito, si è fatto crescere i capelli ed ha il viso incorniciato da una folta barba. Quasi irriconoscibile. La sua comparsa in aula è durata 15 minuti. Poi, dopo la sentenza, ha parlato con il suo difensore, avv. Carlo Colombo ed è ripartito alla volta di Saluzzo.

Ritornerà a Savona l'8 febbraio quando, assieme al fratello e ad altri complici (tra i quali Trotolo e Revisore), verrà giudicato per l'assassinio di Rosario Arcidiacono e per altri reati.

Savona. Andrea Branca mentre entra in pretura (Ferrando)

Il delitto fu compiuto cinque minuti prima della mezzanotte di sabato 25 ottobre 1975. Paolo e Andrea hanno fatto irruzione al Number One armati di rivoltella e di fucile a canne mozze. Durante la sparatoria è rimasto ucciso Rosario Arcidiacono. Hanno anche percosso a sangue il contitolare del «Number One» Riccardo Barone, 26 anni, detto «Bibbo».

Carabinieri e polizia li hanno cercati invano per più settimane, un mese dopo sono stati arrestati a Nizza, mentre stavano cenando nel ristorante «Portier» assieme ad un pregiudicato, Michele Bognasco, 27 anni, di Spotorno.

Giudicati dalla magistratura francese, erano stati condannati a due anni di reclusione per porto e detenzione di armi e per falsificazione di documenti falsi e rinchiusi nel carcere di Marsiglia. Durante la detenzione Paolo Branca ha cercato di evadere ma per un «incidente» (è crollato il cunicolo che aveva scavato) la fuga era stata scoperta.

Il 24 settembre scorso Andrea Branca, scontata la pena, era stato estradato in Italia e consegnato alle nostre autorità; un mese dopo lo ha seguito il fratello Paolo.

n. s.

Sequestrate 3 navi nei porti di Trieste, Ravenna e Livorno

E' fallita a Savona un'agenzia marittima perché ha debiti per un miliardo di lire

Il fallimento dichiarato dal giudice Ferro - Il presidente Gianni Melloni si trova all'estero

Savona, 12 gennaio.

Il giudice Ferro del tribunale di Savona ha dichiarato stamane il fallimento della «Marittima Melloni» di cui è presidente Gianni Melloni e amministratore l'ex dipendente Carlo Baroni, abitante a Savona in via Nizza 25, che ha assunto l'incarico solo da quattro mesi. L'ammontare del fallimento non è stato ancora stabilito con esattezza, ma supera certamente il miliardo. Stamane gli ufficiali giudiziari hanno messo i sigilli agli uffici di via Paleocapa, mentre sono state poste sotto sequestro tre navi da tempo all'ancora nei porti di Trieste, Livorno e Ravenna.

Comunque non tutte le speranze di salvare l'agenzia sembrano perdute. Il presidente Gianni Melloni è all'estero e sta trattando, pare, con alcune società straniere per un ingresso nell'azienda, l'apporto di capitale fresco potrebbe far sopravvivere la «Marittima Melloni» e ridare tranquillità agli equipaggi ed agli impiegati.

Il fallimento è dovuto alla mancanza di liquidità. La «Marittima Melloni» aveva già ordinato ai cantieri Solimano una motonavissima nave per carichi misti, che sarebbe stata la prima di quel tipo ad operare nel Mediterraneo, ma a costruzione avvenuta, aveva dovuto rinunciare all'acquisto della nuova unità.

Secondo gli esperti, se la società savonese fosse stata nelle condizioni di acquistare la nave forse non sarebbe arrivata a questi punti. Le istanze di fallimento erano state presentate dalla ditta Giuseppe Riccardi di Genova che, acquistata una nave, non aveva potuto procedere alla demolizione perché gravata da «privilegi» a favore dei dipendenti che vantano stipendi arretrati. Da parte loro gli uffici delle imposte hanno già recuperato quanto loro dovuto attraverso il sequestro e la vendita di tutte le attrezzature d'ufficio.

Per quanto riguarda il personale, marittimi e impiegati, la nuova legge fallimentare tutela i loro diritti, che ora vengono prima di quelli degli stessi istituti previdenziali. Portanto è quasi certo che, interessati nel fallimento, potranno recuperare tutto o gran parte di quanto loro dovuto.

Stamane, presso il pretore di Savona, si sono riuniti i rappresentanti sindacali dei marittimi, che hanno discusso con il magistrato la situazione dei 30 uomini dell'equipaggio della nave già da mesi bloccata a Trieste per un fermo cautelativo.

Per quanto riguarda gli impiegati di Savona, rimasti disoccupati, sembra che molti di loro siano assunti da altre agenzie marittime. «La Marittima Melloni» ha sempre goduto di grande prestigio negli ambienti portuali e marittimi italiani e la notizia del fallimento, anche se non ha suscitato sorpresa perché si conoscevano le difficoltà in cui la società era venuta a trovarsi, ha destato viva sensazione.

Nicolò Siri

LAPIA

VIA APROSIO 27 (LATO MERCATO FIORI) VENTIMIGLIA

CEDE A PREZZO DI REALIZZO 1500 CAPI IN VERA PELLE

ESEMPIO	VALORE	REALIZZO
CAPPOTTO DONNA PELLE	180.000	90.000
CAPPOTTO DONNA RENNA	220.000	120.000
CAPPOTTO UOMO PELLE	200.000	100.000
GIACCA DONNA PELLE	120.000	60.000
GIUBBINO UOMO E DONNA	100.000	40.000
GIUBBINI MONTONE	60.000	15.000
GIACCHE LAPIN	220.000	75.000
PELLICCIA LAPIN	290.000	130.000

LA GRANDIOSA REALIZZAZIONE DURERA' FINO AD ESAURIMENTO TOTALE: SOLO POCHI GIORNI

LAPIA

VIA APROSIO 27 (LATO MERCATO FIORI) VENTIMIGLIA

Democristiani (e forse il pri) contro tutti

Finale: "scontro„ fra partiti colpevole il piano regolatore

Sul secondo fronte psi, pci e psdi - Cosa dicono Bottino e Nari

Finale Ligure, 12 gennaio.

(c. c.) Comunisti, socialisti e socialdemocratici da una parte, democristiani e forse repubblicani dall'altra. Lo scontro sul nuovo piano regolatore di Finale è già iniziato. Il documento verrà presentato al consiglio comunale entro la fine del mese, senz'altro prima del bilancio di previsione. «*Indicheremo le scelte politiche che abbiamo fatto e quali sono le linee programmatiche e di sviluppo che caratterizzeranno lo strumento urbanistico*», dice il sindaco Lorenzo Bottino.

La dc preannuncia il suo voto contrario perché «*in questo piano regolatore non si riconosce minimamente*». Spiega l'avvocato Angelo Nari, capogruppo consiliare: «*Siamo stati tagliati fuori da ogni tipo di consultazione e di collaborazione in modo che riteniamo illegittimo. Abbiamo assistito a una assurda utilizzazione degli incarichi, mentre su un problema del genere, così importante per il futuro e per l'economia di Finale, ci doveva essere un confronto aperto con tutte le forze politiche rappresentate in consiglio*».

Prosegue Nari: «*Ecco cosa invece è successo: i partiti della maggioranza si sono spartiti a loro piacimento i tecnici incaricati e il consiglio comunale non è mai stato chiamato neppure una volta a sviluppare le linee direttrici del piano. Non è certamente questo il modo di governare*».

Dice ancora Nari: «*La posizione del mio partito, che rappresenta la parte più grossa della popolazione, è stata chiara sin dall'inizio. A questo punto non possiamo far altro che aspettare e vedere le scelte che saranno fatte. Noi, lo ripeto, saremo intransigenti, perché c'è un grosso moto già a monte del discorso: se lo gestiscano pure loro un piano regolatore che non darà certamente né lustro né prestigio né voti*».

Altre critiche della dc: manca un riferimento all'edilizia convenzionata e il blocco della lottizzazione di San Bernardino non è legale. «*Il comune* — dice ancora il leader dell'opposizione — *rischia di pagare miliardi di risarcimento danni. Si doveva trattare con l'impresa immobiliare, sospendere la concessione delle licenze e arrivare in modo corretto all'entrata in vigore del piano regolatore*».

Albissola: scippata un'anziana donna

Albissola Mare, 12 genn.

(m. s.) **Scippo questa sera ad Albissola Mare ai danni di una pensionata. La signora Iolanda Ferra, 38 anni, abitante ad Albissola Capo in c. Mazzini 78/2, a piedi passava per via Italia quando veniva avvicinata da un giovane, alto e magro, che le strappava di mano una borsa di plastica nella quale teneva circa 200 mila lire, che le dovevano servire per un pagamento.**

La donna, ilalta a terra, ha riportato anche contusioni. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri

Da Albenga a Bruxelles per un trapianto di rene

Lunedì una mamma ridarà la vita al figlio grazie anche alla vostra gara di generosità

I lettori hanno inviato alla famiglia di Giorgio Pollero una somma che si avvicina ai 10 milioni

Albenga, 12 gennaio.

E' stato fissato per lunedì prossimo, 16 gennaio, l'operazione chirurgica per trapiantare a Giorgio Pollero 17 anni, Albenga, il rene offertogli dalla madre Agnese Button di 42 anni. L'intervento sarà eseguito alla Clinica San Luca di Bruxelles dal professor Alexander, che già l'anno scorso aveva operato Giorgio per trapiantargli un rene prelevato da un giovane belga morto in un incidente della strada. L'organo, purtroppo, fu rimosso dopo sei mesi per una grave crisi di rigetto.

Agnese Button, che è anche madre di un vispo bambino, Lorenzo, di soli quattro mesi, nato con parto cesareo, ha deciso di donare il rene al figlio per evitargli di sottoporsi tre volte alla settimana alla dialisi. Giorgio ha voluto tornare in Belgio ed è fiducioso perché alcuni suoi amici, conoscenti l'anno scorso, hanno fatto l'intervento ed ora stanno bene.

Giorgio Pollero e Agnese Button sono partiti alla volta di Bruxelles dall'aeroporto di Milano domenica sera. All'arrivo c'era ad attenderli una rappresentanza della colonia italiana che vive nella capitale belga, capeggiata dal professor conte Sandro Gherardi Dandolo, rappresentante diplomatico presso la Cee e insegnante all'Università di Bruxelles, informato da Carlo Tomaquini, assessore del Comune di Alassio.

La famiglia Pollero affronta la drammatica prova pur vanta disporre di mezzi finanziari adeguati per tutte le esigenze che sono connesse all'intervento, anche se l'assessorato regionale alla Sanità coprirà una parte delle spese. La Stampa aveva segnalato il caso nelle scorse settimane e una gara di generosità fra i lettori del nostro giornale non si è ancora conclusa. Ai familiari di Giorgio continuano a giungere numerose e concrete offerte e la somma finora sottoscritta si sta avviando verso i dieci milioni.

Pubblichiamo un terzo elenco di offerte: Gemma Romano 25 mila; Gregorio Grolero 50 mila; Margareth 35 mila; Renata e Mario Galati 50 mila; Arianna, Antonio e Marianna Bellissimo 10 mila; Famiglia Pietro Bellissimo 10 mila; Famiglia Antonio Bellissimo 30 mila; Villa Serena, Loano 300 mila; Abitanti di Montegrosso Pian Latte in onore di Pensione Arenella e Amici di Alassio 276 mila; Lisetta 10 mila; Sorella di Rinaldo Comer 30 mila; Giovanni Quertaro 10 mila; Famiglia Doni 20 mila; Famiglia Patattino 5000; Zia Marta 28 mila; C. Sdac Albenga 50 mila; Amministratori e Soci Cooperativa l'Ortofrutticola Albenga 487 mila; Medici e Infermieri dell'Ospedale S. Maria di Misericordia 690 mila; Dipendenti Istituto Bancario San Paolo di Albenga 126 mila.

Sezione Combattenti Leca 50 mila; Signora Patriarca 10 mila; Dott. Garatti 20 mila; Egea 100 mila; Latteria Rita 10 mila; Augusto Vinotti 10 mila; Galrani 10 mila; Giancarlo 5 mila; Diversi 2 mila; Edilcasa 33.500; Ratti Curletti Delfino 15 mila; Famiglia Isnardi Dante 10 mila; Uldm 150 mila; Antonio Cardone 25 mila; Maglio Marinella e compagni 37 mila; Bonello 10 mila; Penino 2 mila; Laura e Katia Piccone 20 mila; Maglio Annunziata 25 mila; Maglio Sergio 5 mila; Cardoglio Riccardo 7 mila; Famiglia Marcio 10 mila; Risparmi di Alfredo Macciò 4 mila.

Dal Casinò di Sanremo, Amministratori e Ausiliari del «Saturno» 459 mila; Impiegati Roulettes 100 mila; Impiegati Baccarà 100 mila; Banca d'America e d'Italia di Sanremo 121 mila; Banca Popolare di Novara di Sanremo 172.050; Gruppo Alpini, sezione di Albenga 50 mila. Totale L. 3.349.550. Elenchi precedenti 5.023.110. Totale complessivo 8.872.660

g. m.

L'ordinanza del sindaco resterà in vigore almeno per una settimana

E' ancora inquinato l'acquedotto di Borgio Verezzi

Far bollire l'acqua prima di usarla in cucina - La situazione, comunque, è migliorata - Si attende il responso di ulteriori esami

Borgio Verezzi, 12 gennaio.

L'acquedotto di Borgio Verezzi è ancora inquinato. L'ordinanza con cui il sindaco vieta il consumo commestibile dell'acqua senza la preventiva ebollizione rimarrà in vigore almeno sino alla prossima settimana. Negli ultimi 30 giorni la situazione è notevolmente migliorata, ma i coliibatteri non sono scomparsi completamente. Rimangono dei casi «sospetti» in uno dei due pozzi in cui vengono eseguiti i prelievi mentre le analisi continuano a dare esito positivo sui campioni d'acqua prelevati da tre rubinetti periferici.

Questa mattina l'ufficiale sanitario dottor Foscolo ha ripetuto l'operazione, inviando come al solito le provette al laboratorio provinciale di igiene e profilassi. «Prima di prendere delle decisioni — spiega il medico — dovremo attendere il responso di questi ultimi esami. Se finalmente non saranno più registrati fattori inquinanti, che nelle ultime settimane erano in quantità ridottissima, il sindaco potrà anche revocare l'ordinanza. Rispetto a novembre, ai giorni cioè immediatamente successivi all'alluvione, la rete idrica di Borgio è tornata quasi alla normalità nonostante esistano altre fonti potenziali d'inquinamento».

Un'indagine compiuta dall'ufficiale sanitario ha infatti permesso di stabilire che lo scarico della lavatrice di Gorra di Toirano si riversano direttamente nel torrente Bottassano e il deposito rifiuti del comune di Toirano San Giacomo potrebbero provocare una pericolosa infiltrazione nelle falde dei pozzi che servono l'acquedotto di Borgio.

Dice il sindaco, Enrico Rembado: «Abbiamo chiesto l'intervento del medico provinciale e abbiamo informato le varie amministrazioni comunali. Nessuno ci ha risposto».

Scuole e istituti continuano ad essere forniti direttamente dal comune

a. d.

Attentato Jacassi le indagini forse a una svolta

Imperia, 12 gennaio.

(b. s.) L'ufficio politico della questura prosegue le indagini per identificare gli ignoti che, tre giorni or sono, hanno lanciato dodici bottiglie incendiarie contro l'abitazione dell'industriale Lewis Jacassi, in via Fanny Roncati Carli: per fortuna le bottiglie, pur incendiandosi, avevano colpito i muri e le serrande chiuse.

Sull'esito delle indagini viene mantenuto il più stretto riserbo. Il dirigente dell'ufficio politico, dottor De Agostino, si è dichiarato ottimista: «*Stiamo interrogando numerose persone*» ha detto «*e riteniamo di avere raccolto materiale che ci darà interessanti sviluppi. Prima di arrivare a una conclusione vogliamo interrogare altre persone, che verranno convocate in questura nei prossimi giorni*».

Da lunedì 9 gennaio

VENDITA PROMOZIONALE DEL

Calzaturificio Taverna

SANREMO
Via Gioberti 23

VENTIMIGLIA
Corso Cavallotti 28

Qual è stato il ruolo di Sanremo

Il congresso della dc "visto,, da Manfredi

"L'ipotesi di nuove elezioni ha preoccupato chi vuole candidarsi o chi cerca nuovo spazio" - Il problema dei rapporti col pc

Manfredo Manfredi (a destra) durante il congresso della dc

Sanremo, 12 gennaio.

Il diciassettesimo congresso provinciale della democrazia cristiana si è svolto, secondo quanto si prevedeva, condizionato dalle indicazioni di Sanremo che, sotto questo punto di vista, è il comune più importante della provincia.

Dice Manfredo Manfredi: «Una volta varato il cosiddetto "listone", l'esito del congresso era scontato a favore del segretario uscente, Giovanni Parodi, e del sindaco di Sanremo, Osvaldo Vento, ai quali, del resto, avevo espresso prima del congresso la mia solidarietà, sottolineando però l'esigenza di evitare, in queste elezioni provinciali, posizioni di rottura, decisamente discriminanti».

«E' vero però che c'è stato il tentativo — dice ancora Manfredi — di equivocare su questo tema da parte di chi era preoccupato di possibili elezioni anticipate. Prima del congresso, assieme all'onorevole Revelli, ho inviato una lettera al segretario uscente, con la quale ricordavo l'esigenza di mantenere la linea politica indicata dall'ultimo congresso nazionale, a proposito dei rapporti con il pci, nello spirito di fedeltà alle richieste del nostro elettorato. Necessità, si badi bene, ribadita con maggior intransigenza proprio ieri sera da Zaccagnini nella sua introduzione ai lavori della direzione nazionale del partito».

Prosegue Manfredi: «Certo, mi rendo conto che l'ipotesi di nuove elezioni possa preoccupare chi ritiene di porre la propria candidatura a chi necessita, dopo tante legislature, di cercare nuovo spazio e maggior peso. In un clima di questo genere io non ho nulla da dire. Dico invece che occorre, sempre e comunque, percorrere la strada della correttezza. Ciò che temo non sia stato fatto».

Sanremo, con i suoi problemi, con la possibilità di un accordo programmatico anche con i comunisti, ha realmente condizionato l'ultimo congresso provinciale?

«Sicuramente — ha risposto Manfredi — Debbo ammettere che un accordo programmato troverebbe anche la mia approvazione, perchè sarebbe un accordo sulle cose, sui problemi, sui fatti. Sono contrario, come ormai credo lo sia tutto il mio partito, a un ingresso dei comunisti in una maggioranza condotta dalla dc. L'ho sempre detto e lo ripeto ora: la democrazia si esercita se vi sono, sul piano politico (non amministrativo) governanti e oppositori. Non nego ai comunisti il diritto di arrivare al potere. Lo facciano però con i voti. Il loro — ha concluso Manfredi — non è mai stato un anticomunismo viscerale. Sono convinto che all'interno del pci ci siano realmente dei fermenti democratici nuovi. Ma so anche che per ora sono solo fermenti e niente altro».

Sanremese-Albese prezzi invariati

A Sanremo non ci sarà il caro-prezzi per Sanremese-Albese, big-match del girone A di serie D di domenica. La società biancoazzurra ha comunicato che i prezzi di ingresso allo stadio rimarranno invariati. «La abbiamo deciso — ha detto il presidente Berta — per favorire il maggior afflusso possibile di pubblico sia sanremese, sia, speriamo, piemontese».

Il problema-ferrovia divide Pietra Ligure

La dc favorevole allo spostamento a monte della strada ferrata - Il pci propende per avere la stazione - Attività turistica e "pendolari"

Pietra Ligure, 12 gennaio.

C'è disaccordo a Pietra Ligure a proposito del futuro della linea ferroviaria nel tratto a ponente di Finale Ligure, dove terminano il raddoppio e la spola mossa dalle Ferrovie dello Stato. La democrazia cristiana, con in testa il sindaco dott. Nicolò Torterolo, è contraria al raddoppio dei binari sulla sede attuale e si è decisamente espressa a favore dello spostamento a monte della strada ferrata.

Osserva il capogruppo consiliare geom. Paolo Palmarini: «Pur di ottenere il nostro scopo siamo disposti, se ne varrà la pena, persino a rinunciare alla stazione. I vantaggi che Pietra Ligure riceverebbe dallo spostamento della linea sarebbero enormi. Basti pensare che adesso il passaggio di via XXV Aprile resta chiuso al transito per nove ore al giorno, determinando un intasamento nella circolazione soprattutto nei mesi estivi. Si potrebbero recuperare aree per i parcheggi e le zone verdi, migliorare la viabilità interna e creare una passeggiata panoramica sul litorale».

La sua opinione però non è condivisa da Franco Bascapìa, capogruppo del partito comunista, il partito che appoggia dall'esterno la giunta di centro-sinistra: «Non si può rinunciare alla stazione ferroviaria prima di aver attentamente valutato i rischi che tale allontanamento comporta ed aver esaminato a fondo il problema in ogni suo aspetto. Come si potrà infatti servire il Cantiere Navale? Quale danno potrà subirne l'attività turistica? E in che modo si potrà risolvere il problema dei pendolari?».

Buscaglia, insomma, è in una posizione di attesa, la stessa che ha assunto la Regione Liguria. In una recente riunione a Genova, alla quale hanno partecipato i sindaci delle località costiere fra Finale Ligure e Albenga, l'assessore ai Trasporti, Renato Begliuto, ha infatti proposto la costituzione di una commissione di studio «per giungere ad una visione complessiva della problematica di carattere sociale urbanistico finanziario e tecnico, che permetta di impostare, correttamente e unitariamente, il progetto di potenziamento».

Della commissione, presto nominata dalla giunta regionale, faranno parte rappresentanti dei Comuni, delle Ferrovie dello Stato e dell'Anas. s. d.

I giudici hanno invece assolto un quarto imputato

Condannati in 3 a Sanremo per l'estorsione a un night

Sono i cugini Domenico e Giuseppe Carlino e Rocco Forgione - Prosciolto con formula ampia Pietro Coppola - Volevano soldi per la protezione dal titolare del "Claud's"

Donato e Giuseppe Carlino, Rocco Forgione e Pietro Coppola sul banco degli imputati

Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 12 gennaio.

Il tribunale (presidente Fortunato, giudici Genesio e Burlo) ha condannato Domenico Carlino, 26 anni, e il cugino Giuseppe Carlino, 27 anni, a due anni e 8 mesi di reclusione ciascuno e 200 mila lire di multa. I due giovani che abitano nel vecchio quartiere di Ventimiglia Alta, erano accusati di estorsione aggravata ai danni del cittadino inglese Kennet Swaine, 44 anni, proprietario del night club «Claud's» fra Camporosso e Ventimiglia.

Imputati anche Rocco Forgione, 25 anni, e Pietro Coppola, 47 anni. Il primo era accusato di correità nel reato di estorsione aggravata ed il secondo, che è gestore del bar «Chevron» situato nei pressi del night «Claud's», di favoreggiamento personale e reale. Il primo è stato condannato a 1 mese con la condizionale, il secondo assolto per non aver commesso il fatto.

I fatti risalgono al 14 settembre dello scorso anno. Secondo l'accusa quella sera i due cugini Carlino si sono presentati dal proprietario del night club e gli hanno chiesto una tangente di 150 mila lire *«per evitare che il locale venisse preso di mira per un attentato»*. Visto che lo Swaine non cedeva all'imposizione, nella notte tra il 19 ed il 20 novembre i due avrebbero collocato un ordigno esplosivo ai piedi della saracinesca del night. La deflagrazione ha provocato danni al locale ed ai vetri delle case vicine. L'atto dimostrativo aveva suggerito molte ipotesi agli inquirenti. Tra le altre la vendetta di un racket dei locali notturni o di alcuni giovani cui era stato vietato in quei giorni l'ingresso al locale.

La pista seguita è stata quella dell'estorsione, anche la relazione ad un altro episodio avvenuto alcuni giorni prima: l'auto di proprietà di Felicita Plutino, parcheggiata nei pressi del night, si era incendiata per cause rimaste sconosciute.

La sera del 27 novembre l'epilogo della vicenda: quattro agenti di polizia in borghese, che erano nel locale, hanno visto i due Carlino riscuotere dallo Swaine la tangente di 150 mila lire. Li hanno seguiti. Li hanno visti salire in auto con il Forgione e con questi recarsi nel bar «Chevron» gestito dal Coppola. Subito dopo che i due Carlino, insospettiti dalla presenza dei quattro individui che li seguivano, avevano consegnato le 150 mila lire ed un coltello da caccia al Coppola. Di qui le accuse per i quattro imputati, tutti incensurati.

Il p.m. aveva chiesto la condanna a tre anni e sei mesi oltre a 500 mila lire di multa per Domenico e Giuseppe Carlino. L'assoluzione per insufficienza di prove per il Coppola, l'assoluzione per non aver commesso il fatto per il Forgione. Per il p.m. non è stato possibile raccogliere prove di correità nei confronti di quest'ultimo che, nella vicenda, avrebbe semplicemente avuto l'avventura di chiedere un passaggio in auto ai due Carlino.

I difensori erano gli avvocati Franco Moreno, Silvio Dino, Gabriele Boscolo di Sanremo, Agnesi d'Imperia e Giuliani di Ventimiglia.

r. a.

Collezionista, teneva anche due pistole non denunciate

Spotorno: arrestato giovane architetto perché aveva in casa armi "da guerra,,

Durante una perquisizione della squadra mobile - In cantina un'attrezzatura per ricarica bossoli

Spotorno, 12 gennaio.

(m. s.) *Un giovane architetto, libero professionista, è stato arrestato a Spotorno dalla Squadra mobile della Questura, diretta dal dottor Fausto Aciemo, per detenzione illegale di armi tipo guerra. E' Alessandro Sacco, 28 anni, abitante a Spotorno in via Costantino 4-37, un giovane incensurato, appassionato delle armi, non legato ad alcun movimento politico.*

Nella sua abitazione ed operati hanno rinvenuto, oltre ad alcune armi regolarmente denunciate (due fucili e due pistole), anche due pistole automatiche calibro 7,65 Parabellum, classificate stipo guerra.

Alla scoperta delle armi si è giunti durante un servizio predisposto dalla Questura per il controllo, previsto dalla legge, dei detentori di armi denunciate. Il controllo nell'alloggio del Sacco sembrava non dover riservare sorprese, quando gli agenti rinvenivano, in un cassetto, una scatola contenente munizioni di vario calibro.

Alla altre armi le chiedevano all'architetto, ma il proprietario rispondeva: «No. Guardate pure».

La polizia estendeva le ricerche alla cantina, dove rinveniva una completa attrezzatura per la ricarica dei bossoli e di polvere da sparo mentre in casa, accuratamente nascoste, trovava i due parabellum il cui possesso comporta irrevocabilmente l'arresto.

Il giovane, interrogato dal dottor Aciemo, ha affermato di avere avuto in consegna le due pistole da un armaiolo del quale ha fornito le generalità. L'armaiolo, sentito dalla polizia, ha dichiarato di avere venduto al giovane, regolarmente, una delle due armi, ma di non sapere nulla dell'altra.

Un professore di Savona

Ritrova alla mostra un quadro rubato

Savona, 12 gennaio.

(m. s.) L'inaugurazione di una mostra di pittura ha consentito ad un insegnante savonese, il prof. Franco Bonfanti, docente al liceo scientifico «Orazio Grassi», di recuperare un preziosissimo dipinto di Agenore Fabbri che gli era stato rubato un anno fa (proprio il 12 gennaio) nella sua casa di Celle Ligure assieme ad altri oggetti di notevole valore.

L'insegnante si era recato questa sera alla «vernice» di una collettiva di pittura allestita nella «Galleria Deledda», in via Astengo, e di cui sono titolari due sorelle, la signora Moras, moglie dell'assessore all'urbanistica, e la signora Buscaglia, moglie del presidente della sezione di Savona di «Italia Nostra».

«Pioveva e non volevo andare — racconta l'insegnante —, poi mi sono deciso. Ed ho fatto bene. Infatti, tra la sorpresa mia e delle titolari della galleria, ho trovato esposto anche il quadro che mi era stato rubato e che rappresenta un corpo umano smembrato». Ora la vicenda è all'esame della polizia, che ha ordinatamente sequestrato l'opera e che spera di poter risalire agli autori del furto.

La buona fede delle due sorelle è completamente fuori discussione (se così non fosse non si avrebbero certamente esposto). Le titolari della galleria avevano avuto il quadro in consegna, con l'incarico di venderlo, da una persona di cui avrebbero fornito le generalità alla polizia.

E' stato denunciato

Spotornese dice "Non ho falsificato alcun assegno"

Savona, 12 gennaio.

(r. s.) Gian Paolo Minetti, 23 anni, di Spotorno, via Verdi, in merito alla notizia pubblicata su La Stampa il 4 gennaio, dal titolo «Spotornese denunciato, falsificò un assegno», fa sapere, tramite il suo legale, l'avvocato Luciano Garibaldi, *«di non aver falsificato alcun assegno, e di non aver incassato l'assegno preteso falsificato»*.

La notizia ha preso origine dal rapporto giudiziario inviato dai carabinieri di Finale, il 6 dicembre del 1977, al pretore di Finale, in cui si denuncia a piede libero il Minetti *«quale presunto responsabile di truffa ai danni di Ennio Rovere, 23 anni, abitante ad Albenga, via Patrioti 3-11, cassiere dell'agenzia di Finale della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia»*. Secondo il rapporto dei carabinieri, Paolo Minetti avrebbe prelevato con un assegno falsificato, mezzo milione dal conto corrente di Angelo Vello, 21 anni, abitante ad Orco Feglino in via Marconi 17.

Abitava a Ventimiglia con quattro fratelli

Giovane "frontaliere,, a Monaco muore cadendo dall'impalcatura

(Dal nostro corrispondente)

Ventimiglia, 12 gennaio.

(l. m.) *Un giovane operaio frontaliere, Antonio Valente, 30 anni, nativo di Sant'Agata, ma residente a Ventimiglia in via Hamburg, imbianchino presso un'impresa di costruzioni di Monaco, è morto per un incidente sul lavoro, in Rue des Iris a Montecarlo.*

Il Valente, mentre stava preparando una impalcatura nella tromba delle scale dell'edificio, all'altezza del secondo piano, si sporgeva per afferrare una tavola e perdeva l'equilibrio, precipitando da una altezza di circa otto metri. Soccorso e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Principessa Grace, decedeva poco dopo il ricovero per le gravi lesioni.

Il giovane era il primo di sette figli e viveva con la madre e quattro fratelli.

Vado: rapinata un'officina

(Dal nostro corrispondente)

Vado Ligure, 12 gennaio.

(m. s.) Nessuna traccia dei tre banditi armati e mascherati che ieri sera hanno rapinato nella sua officina di via Ferraris 35, a Vado, l'elettrauto Mario Patrone, 29 anni, residente a Valleggia in via Bellotto 7/9.

Poco dopo le 19 i malviventi hanno fatto irruzione nel locale e, tenendo il padrone sotto la minaccia di pistole a canne lunghe, si sono impossessati di 380 mila lire.

«Non credevo che fosse una rapina — racconta l'elettrauto — pensavo a uno scherzo. Poi ho dovuto credermi. Li ho pregati di non portarmi via i soldi. Ho fatto notare che probabilmente avevano sbagliato posto ma i tre sono stati inflessibili e, minacciando di uccidermi, mi hanno rubato l'incasso della giornata».

Bordighera: guidava senza patente

Inseguimento e arresto di un ladro di 17 anni

Bordighera, 12 gennaio.

(l. l.) *Un ragazzo di 17 anni, R. L., abitante a Bordighera in via delle Palme, è stato arrestato dai carabinieri sotto l'accusa di furto e ricettazione. Il suo arresto è avvenuto quando, nel percorrere via dei Colli a bordo di un furgoncino, è stato riconosciuto dall'equipaggio di una autoradio del pronto intervento, incrociata casualmente.*

I militi, sapendolo privo di patente, dopo una rapida inversione di marcia si sono posti al suo inseguimento e sono infine riusciti a bloccarlo.

Dal controllo è risultato che sull'automezzo, rubato soltetempo all'agricoltore Mario Palmari, 59 anni, abitante a Camporosso in via Verdi-92, era trasportato merce di provenienza sospetta, tra cui radio ricetrasmittenti asportati dalla cabina di cittadino, una motosega e alcuni monili d'oro.

Arrestato il ragazzo per il furto dell'automezzo, i carabinieri non hanno tardato ad accertare che parte del materiale rinvenuto proveniva da un furto compiuto in casa della signora Ornella Enlini, 35 anni, via dei Colli.

Il parere del presidente dell'ente turistico di Imperia

È bocciata la legge regionale sul turismo Per Falciola bisogna rilanciare gli "Ept,,

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 12 gennaio.

(g. p.) La notizia, di fonte romana, che la legge sul turismo approvata un mese fa dalla Regione Liguria, è stata respinta dal governo, è stata accolta con pareri contrastanti in provincia di Imperia.

A causa del provvedimento governativo è garantita, almeno temporaneamente, la sopravvivenza degli enti provinciali per il turismo (che la legge voleva invece sopprimere) mentre i Comuni non riceveranno alcuna delega di competenze in questo settore. Fra queste competenze avrebbe dovuto esserci, quella di designare i componenti dei consigli delle aziende di soggiorno e di controllarne l'attività: proprio quest'ultima contraddizione ha rappresentato uno dei motivi determinanti per provocare la bocciatura della legge.

Andrussy Falciola, presidente dell'Ept di Imperia, ha detto: *«Era prevedibile che questa legge piena di contraddizioni e, direi, di veri e propri errori, non avrebbe ottenuto il parere favorevole del governo: il pericolo avrebbe dovuto essere percepito dalla giunta regionale dopo che in merito si erano già avute sentenze contrarie in altre regioni. Si è voluto perseverare nell'errore e si è così arrivati al nulla di fatto».*

Falciola ha così proseguito: *«Non ci rallegriamo di questa "sconfitta" per la sterile soddisfazione di poter dire che la avevamo prevista. Ragionando in termini concreti, dico che bisogna cogliere questa occasione di ripensamento per rilanciare il turismo ligure con il potenziamento degli Ept e delle aziende di soggiorno che già esistono. Siamo pronti a collaborare senza idee preconcette. Naturalmente — ha proseguito Falciola — c'è il pericolo che la Regione, per ripicca, faccia egualmente morire gli Ept, facendo loro mancare i mezzi necessari. Questo in parte già avviene, tanto che il bilancio preventivo di quest'anno è soltanto di ordinaria amministrazione, per l'impossibilità di assumere impegni finanziari».*

Falciola ha così concluso: *«Questa situazione di immobilismo era sopportabile quando si riteneva che gli Ept fossero condannati a sparire; non lo è più ora, visto che così dovranno continuare a funzionare».*

Strade "precarie" tra Vezzi e Spotorno

(Dal nostro corrispondente)

Vezzi Portio, 12 gennaio.

(s. d.) La popolazione del comune di Vezzi Portio e quella di Tosse frazione di Noli (700 persone in tutto) protestano contro l'amministrazione comunale di Vezzi, accusata di disinteressarsi di una frana che ha compromesso l'assetto della strada provinciale fra il paese e Spotorno.

Dice la gente: *«Il fondo è dissestato e le sue condizioni sono precarie al punto che, quando l'autobus di linea giunge vicino al marciapiede franato, dobbiamo scendere e risalire trecento metri dopo».*

Aggiungono gli abitanti di Vezzi Portio e di Tosse: *«Siamo costretti con il maltempo a vivere in un disagio intollerabile».*

Le macchinette sono state dissequestrate

Assolti a Savona 30 tabaccai per i "distributori automatici,,

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 12 gennaio.

(m. s.) *Trenta tabaccai del Savonese che, a seguito dell'ordinanza emessa l'8 luglio dello scorso anno, con la quale il pretore di Genova ordinava il sequestro su tutto il territorio dello Stato dei distributori automatici di sigarette, erano stati denunciati per aver somministrato tabacco a persone minori degli anni 14 mediante l'installazione di distributori automatici di sigarette, sono stati assolti in istruttoria, con formula piena, «perchè il fatto non sussiste», dal pretore di Savona, dr. Cospito, che ha pure disposto l'immediato dissequestro delle macchinette distributrici.*

Il pretore di Genova sosteneva nella sua ordinanza che alla presenza sul territorio nazionale di un grandissimo numero di distributori automatici di prodotti del tabacco, e in particolare di sigarette, concretizzante un'offerta al pubblico, rende estremamente facile e largamente probabile, per la semplicità del meccanismo di acquisto e la modestia del prezzo, la consumazione continuata ed incontrollabile del reato specifico ex art. 730-2 del Codice penale che punisce chi vende o somministra tabacco a persona minore degli anni quattordici.

Cosa ha portato il dr. Cospito a pensarla diversamente dal suo collega genovese?

«Il ragionamento del pretore di Genova — *afferma nella sua motivata sentenza* — non fa una grinza; alla stessa stregua, però, si potrebbe ordinare, ad esempio, il sequestro di tutte le auto esistenti sul territorio dello Stato perchè la loro circolazione rende "largamente probabile" (per usare le sue stesse parole) la commissione di "reati stradali", o di tutte le armi perchè il loro possesso rende probabile la commissione dei reati contro la persona, e così via dicendo».

Quindi prosegue: «A parere dello scrivente siffatti ragionamenti non hanno alcun valore giuridico».

Sottolineato poi che i distributori di sigarette sono stati installati per servire la clientela nelle ore notturne o durante la chiusura delle tabaccherie e non certo per rendere sigarette ai minori, il dr. Cospito osserva che nessuno non hanno certo bisogno dei distributori automatici per l'acquisto di sigarette, ben potendo rivolgersi a qualche amico che abbia anche di poco superato i 14 anni. E, questo — *conclude* — rappresenta un sistema certamente molto più semplice, dati i tempi che corrono, di quello di reperire cinque o sei monete metalliche da 100 lire indispensabili per il funzionamento delle macchinette.

Figlia di operai, aveva 4 anni

Mallare: bimba muore forse per una meningite

Mallare, 12 gennaio.

(m. s.) **Al pronto soccorso dell'ospedale San Martino di Genova è morta stamane la piccola Raffaella Oliveri, di 4 anni, la cui famiglia abita a Mallare. Le cause del decesso non sono certe. Si parla di un tumore al cervello, della rottura di una vena e anche di meningite fulminante. La magistratura di Genova ha disposto che venga eseguita l'autopsia. L'esame necroscopico verrà eseguito domattina.**

La piccola Raffaella si è sentita male ieri. Con un'ambulanza è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Savona e poi nel reparto pediatria di Vallorla. Le sue condizioni sono andate aggravandosi, tanto che i sanitari ne hanno disposto il trasferimento al San Martino di Genova. Raffaella Oliveri è stata accompagnata da tre medici, tra cui il dottor Calero di Calro. Oggi ha cessato di vivere.

Raffaella è figlia di Rita e Franco Oliveri, entrambi operai alla 3 M Ferrania.

GLI SPETTACOLI

GENOVA

ALCIONE: [illegible]
AMBASSADOR: [illegible]
ARISTON: [illegible]
ASTOR: [illegible]
AUGUSTUS: [illegible]
AURORA: [illegible]
GIOIELLO: [illegible]
GRATTACIELO: [illegible]
[illegible]
NUOVO PALAZZO: [illegible]
[illegible]
ODEON: [illegible]
[illegible]
OLIMPIA: [illegible]
ORFEO: [illegible]
PLAZA: [illegible]
RITZ: [illegible]
RIVOLI: [illegible]
[illegible]
SAMPIERDARENA: [illegible]
UNIVERSALE: [illegible]
TEATRO GENOVESI: [illegible]
[illegible]
STABILE L. ORSI: [illegible]
[illegible]
POLITEAMA MARGHERITA: [illegible]
[illegible]
CHIAVARI
ASTOR: [illegible]
[illegible]
CASTORO: [illegible]
NUOVO: [illegible]
[illegible]
ODEON: [illegible]
[illegible]
LAVAGNO
SPORT: [illegible]
[illegible]
SESTRI LEVANTE
ARISTON: [illegible]
CENTRALE: [illegible]
[illegible]
RAPALLO
CRISTOFORO COLOMBO: [illegible]
ITALIA: [illegible]
AUGUSTEA: [illegible]
[illegible]

S. MARGHERITA

CENTRALE: [illegible]
EDEN: [illegible]
LUX: [illegible]
RECCO
ANNA: [illegible]

SAVONA

DIANA: [illegible]
ELDORADO: [illegible]
ARIS: [illegible]
ASTOR: [illegible]
[illegible]
OLIMPIA: [illegible]
ROLLY: [illegible]
LUX: [illegible]
[illegible]
SALESIANI: [illegible]
TOMBSTUDIO: [illegible]
[illegible]
RITZ: [illegible]
[illegible]
COLOMBO: [illegible]
[illegible]
RITZ: [illegible]
[illegible]
ALBENGA
ASTOR: [illegible]
AURORA: [illegible]
CRISTALLO: [illegible]
ALBISSOLA CAPO
DORIA: [illegible]
CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: [illegible]
CRISTALLO: [illegible]
CEIRALE
ODEON: [illegible]
FINALE LIGURE
VITTORIA: [illegible]
ONDINA: [illegible]
IDEAL: [illegible]
LOANO
TURIA: [illegible]
DOMUS: [illegible]
MILLEMMO
ITALIA: [illegible]
PIETRA LIGURE
COMUNALE: [illegible]
SPOTORNO
MIRAMAR: [illegible]

VADO LIGURE

AMBRA: [illegible]
VARAZZE
TEATRO: [illegible]

IMPERIA

CAVOUR: [illegible]
ROSSINI: [illegible]
CENTRALE: [illegible]
AMBRA: [illegible]
IMPERIA: [illegible]
DANTE: [illegible]
ISOLA DI TAGGIA
CAPITOL: [illegible]
CLUB: [illegible]
BORDIGHERA
ZENI: [illegible]
OLIMPIA: [illegible]
DIANO MARINA
DIANESE: [illegible]
ALASSIO
CORALLO: [illegible]
SANREMO
ARISTON TEATRO: [illegible]
CENTRALE: [illegible]
SANREMESE: [illegible]
[illegible]
ORFEO: [illegible]
SUPERCINEMA: [illegible]
[illegible]
LUX: [illegible]
ASTRA: [illegible]
[illegible]
MIGNON: [illegible]
RITZ: [illegible]
[illegible]
VENTIMIGLIA
EUROPA: [illegible]
IMPERO: [illegible]

Savona Tv

Ore 10: Film - Ore 14: [illegible] - Ore 17: [illegible] - Ore 18: [illegible] - Ore 18,30: [illegible] - Ore 20,05: [illegible] - Ore 20,30: [illegible] - Ore 20,40: Film - Ore 22,01: [illegible] - Ore 22,10: [illegible]

CASTELLINO
Elettrodomestici - Radio - TV
TV colore
VIA BELGRANO 44 - IMPERIA
TEL. 23.517
HA SCELTO PER VOI
LAVATRICI BOSCH

★ Due anni garanzia
★ Prezzo italiano
★ Tecnica tedesca

A. ZOLEZZI
VOLKSWAGEN AUDI
ALBENGA
VIA [illegible]
TEL. 0182/50861-51425

Per questa pubblicità rivolgersi alla
Publikompass
GENOVA
Via L. Vernazza 15 - tel. 592.360
SAVONA
Via Aleramo, 1/1 - t. 580.495, 38.219
IMPERIA
Via Matteotti, 18 - telefono 60.377
SANREMO
Via Giolitti, 43 - tel. 85.072, 83.300

Tutta la provincia sepolta nella neve: gravi difficoltà nel traffico

Da Romagnano sino a Novara non c'è il pane, buio e freddo

In tutta la zona è mancata l'energia elettrica dalle 4 alle 16 - A Novara un ramo si schianta sulla facciata di un palazzo: ferito il comandante delle guardie forestali

Novara, 12 gennaio.

(r. s.) *Novara stamane era coperta da venti centimetri di neve. Per tutta la notte è nevicato incessantemente e la situazione delle strade alle prime luci di oggi appariva disastrosa. Per tutta la mattinata il traffico in città si è svolto con grande difficoltà. Non pochi automobilisti sono stati costretti a rinunciare al loro automezzi e si sono avviati al lavoro a piedi. Neanche i pedoni hanno avuto vita facile: faticano camminare affondando nella neve.*

Gli autobus cittadini hanno accusato ritardi di un'ora e oltre. E' successo anche di mezzi pubblici rimasti bloccati fra la neve con i passeggeri che, armati di buona volontà, sono scesi e hanno dato la «spintarella» per consentire la ripresa della marcia. Un fatto del genere, per esempio, si è verificato in via Crippa.

Naturalmente non sono mancate le proteste da parte dei cittadini contro il Comune per la scarso impiego di spalatori e di mezzi antineve. Il consiglio di quartiere di Santa Rita ha addirittura inviato una denuncia chiamando in causa il sindaco Leonardi, l'assessore ai Lavori pubblici Pagani e quello al Decentramento Nerviani. I rappresentanti della circoscrizione di Santa Rita e Agognate affermano che gli innumerevoli intralci al servizio pubblico sono da addebitare al «non tempestivo» intervento dei servizi di sgombero neve e che, quando questi servizi si sono messi tardivamente in moto, hanno dimostrato di essere ben poca cosa.

Oltre che in città la neve ha provocato disagi e intralci al traffico anche nelle vie d'accesso. I pullman provenienti dai centri vicini sono arrivati a Novara con notevoli ritardi. Anche i treni hanno subito gravi rallentamenti a causa di numerose scadute di linea.

La corrente elettrica è mancata nelle quattro di stamane fino alle 16 in tutta la fascia che va da Romagnano a Fara e fino alle porte di Novara. I fornai non hanno potuto panificare. Il pane è stato portato da Novara, ma in quantità non sempre sufficiente. Oltre all'elettricità è mancata l'acqua e, ovviamente, non hanno funzionato gli impianti di riscaldamento.

La neve ha provocato un curioso incidente a Novara nel palazzo dove ha sede l'ispettorato compartimentale alle Foreste. Per fortuna tutto si è risolto senza danni gravi alla persona che lo ha subito: un grosso ramo, sfracellatosi per il sovraccarico di neve da un gigantesco olmo dell'altro, si è schiantato sulla facciata del palazzo attiguo, ha mandato in frantumi una finestra ed è penetrato nella stanza dove stava lavorando il comandante della stazione novarese delle guardie forestali, Renato Azzalini, di 34 anni. L'Azzalini, messo in allarme dal rumore provocato dal ramo che si staccava dall'albero, ha fatto in tempo a spostarsi evitando così di essere colpito in pieno dal tronco. Ha riportato solo lievi tagli al volto e alle mani causati dai frammenti di vetro.

A Verbania l'abbondante nevicata ha provocato la interruzione dell'energia elettrica bloccando l'attività dello stabilimento "Montefibre"

(La notizia a pag. 9)

Arriva dalla Germania il ponte per lo Strona

(Nostro servizio particolare)

Verbania, 12 gennaio.

(r. m.) Mentre per il ponte stradale tutto è ancora fermo perché sembra che i pareri dell'Anas siano contrari alla costruzione di un ponte provvisorio sullo Strona, alla periferia di Gravellona, notizie più rassicuranti giungono per il ripristino del viadotto ferroviario sulla linea del Sempione.

Ad Intra si stanno adattando gli alloggiamenti alla caserma «Simonetta» per ospitare militari del genio pontieri. Dovranno dapprima studiare a fondo le caratteristiche costruttive del nuovissimo modello di ponte in arrivo dalla Germania e quindi procedere il più celermente possibile alla sua installazione sulle due massicciate già in costruzione.

Si continua a confermare che entro febbraio il traffico dovrebbe essere ripristinato su un binario.

Verbania — Si è costituita a Verbania l'Asproflor, un'associazione che riunisce 25 aziende floro-ortofrutticole della zona. Si propone il potenziamento della ditticola e del mercato specifico del settore, l'organizzazione e la partecipazione a manifestazioni internazionali a carattere promozionale.

Pericolose le strade della Valsesia e del Verbano

Borgosesia: auto uccide donna Il comune di Rimella è isolato

Borgosesia, 12 gennaio.

(r. c.) In VALSESIA da tempo non si ricordava una nevicata così abbondante. La neve, cominciata a cadere ieri, è scesa per tutta la giornata.

Le difficoltà maggiori sono per la circolazione. Si sono avuti leggeri smottamenti di neve prontamente rimossi un po' su tutte le strade della valle. I mezzi spartineve sono già da ieri impegnati continuamente a ripulire le strade.

Un grave incidente stradale è accaduto in serata, poco dopo le 21, a Borgosesia, a causa delle strade rese sdrucciolevoli dalla neve sciolta.

Dorina Fregonese in Vinzia, 54 anni, abitante in via Risorgimento a Borgosesia, stava percorrendo via Marconi quando è stata investita da un'auto e gettata a terra.

La donna, subito soccorsa, è deceduta durante il trasporto all'ospedale in seguito alle gravi lesioni craniche riportate.

Il marito della donna, Camillo, 58 anni, è ricoverato da alcuni mesi all'ospedale di Pavia. La donna lascia anche un figlio, Enrico, di 21 anni, e una figlia, Sandra, coniugata e residente a Gozzano.

Due donne sono rimaste ferite in uno scontro frontale fra un'auto e un pullman di linea della società Sva fuori servizio, causa il fondo stradale reso viscido dalla abbondante nevicata. E' accaduto ogni sulla statale 211 della Lomellina nel tratto compreso fra i Comuni di Cergnago e Mortara.

La «127» guidata da Celestina Rastelli, 34 anni, che al suo fianco aveva l'amica Beniamina Clerici, 57 anni, entrambe di Robbio Lomellina, si è scontrata con l'autocorriera condotta dall'autista Gianfranco Amini, 26 anni, Mede Lomellina. La ferita grave è la Clerici: ha riportato fra l'altro una contusione cranica e fratture costali. I sanitari dell'Ospedale Civile S. Ambrogio di Mortara l'hanno accolta con prognosi riservata, mentre hanno giudicato guaribile in dieci giorni la Rastelli. Incolume l'autista del pullman.

Stamane particolari difficoltà si avevano sulla strada di Camasco e Morondo, dove la neve aveva raggiunto i 40 centimetri.

Verso sera è giunta notizia che il comune di Rimella è rimasto bloccato per una valanga caduta in località Balmacone. Le comunicazioni con il paese sono possibili soltanto con apparecchi ricetrasmittenti. La situazione in tutta la valle, causa il perdurare del maltempo, tende a peggiorare.

— Nell'ARONESE a causa di rotture di fili dell'alimentazione e la caduta dei pali delle linee elettriche, *l'Interland* è rimasto senza corrente a varie riprese durante la notte e la mattinata di oggi. Nella zona del Verganio, di Lesa e di Oleggio Castello, mentre stanno operando i tecnici dell'Enel, la corrente è mancata per diverse ore: parecchie fabbriche hanno rimandato a casa gli operai.

Infine, si sono avute difficoltà anche per la ricezione dei programmi televisivi.

Domani a Intra di nuovo elezioni per il comprensorio

Verbania, 12 gennaio.

(r. m.) Nel delicato momento in cui viene a trovarsi tra le mani la patata bollente del Movimento autonomista ossolano (Uopa), il comitato comprensoriale del Verbano - Cusio - Ossola è convocato sabato sera a Intra per l'elezione del presidente e della giunta.

Erano già stati entrambi eletti il mese scorso, ma un ricorso inoltrato dalla dc è accolto dalla Regione ha rimesso tutto in alto mare. Ventinove voti a favore e altrettanti astenuti non sono stati ritenuti maggioranza sufficiente per far decollare l'organo esecutivo, e per protesta contro questa decisione della Regione, ha finito per dimettersi anche il presidente del comprensorio, Giacomo Ranzoni, socialista.

In vista della seduta di sabato sera, la situazione sembra ancora molto fluida. La novità più interessante viene dai socialdemocratici con la proposta di una giunta «laica» appoggiata dall'esterno da tutti i gruppi.

Caduta una valanga Frontalieri bloccati

Tra Re e il confine - L'Ossola semiparalizzata - Disagio dei viaggiatori in treno per l'interruzione della linea del Sempione

(Dal nostro corrispondente)

Domodossola, 12 gennaio.

(m. v.) L'Ossola è semiparalizzata dalla neve che anche oggi ha continuato a cadere senza un attimo di tregua. Il manto nevoso ha raggiunto i cinquanta centimetri a Domodossola e ha superato ormai abbondantemente il metro d'altezza nelle valli.

In molti centri di montagna, stamane, la gente ha dovuto scavare veri e propri tunnel per uscire di casa.

Nelle scuole e nelle fabbriche ci sono state elevate punte di assenteismo per l'impossibilità da parte di molti spendolarii di raggiungere i centri del fondovalle.

La transitabilità sulle strade delle valli è infatti estremamente difficile, persino con le catene.

La statale della valle Vigezzo è ostruita da una valanga caduta fra Re e il confine svizzero. L'interruzione ha messo in difficoltà centinaia di «frontalieri» che lavorano nel Canton Ticino.

Quasi ovunque gli spartineve hanno aperto varchi lasciando altissimi cumuli ai lati della strada che hanno ridotto di parecchio la larghezza della carreggiata.

I pullman di linea, sia pure con grosse difficoltà e inevitabili ritardi, hanno svolto regolarmente il loro servizio.

Ritardi di circa mezz'ora hanno accusato anche i treni sulla linea di Novara. Disagi maggiori, invece, per i viaggiatori costretti ad utilizzare i servizi sostitutivi di pullman fra Domodossola e Stresa a causa del perdurare dell'interruzione della linea ferroviaria del Sempione.

Processo a 2 padri per favoreggiamento

Novara, 12 gennaio.

(r. s.) Due storie analoghe di ragazzi e padri snaturati materno nella morale saranno rievocate domattina al tribunale di Novara.

Oreste Rasetti, 52 anni, Borgosesia, via Fontane 63, detenuto dal 26 maggio dello scorso anno è accusato di favoreggiamento della prostituzione. Era stato notato troppe volte nei paraggi del luogo di lavoro della figlia, Maria Grazia, 17 anni, sposa-bambina di un uomo attualmente in soggiorno obbligato. Attraverso minuziosi controlli ed alcune testimonianze carpite a colleghe di Maria Grazia, i carabinieri hanno appurato che il Rasetti le faceva da aiutante: l'accompagnava al «lavoro» e la ricompagnava poi a casa a notte inoltrata.

Del secondo episodio sono protagonisti Mario Casuccio, 45 anni, Borgomanero, viale Zoppis 31; Maria Corona, 60 anni, stesso indirizzo e la figlia tredicenne dei Casucci.

I due imputati dovranno rispondere di violenza carnale e lo sventurato padre, detenuto dal dicembre del 1976, anche di atti osceni in luogo pubblico.

Due fratelli dispersi sulle piste di Mera

(Nostro servizio particolare)

Scopello, 12 gennaio.

(c.) Due persone in vacanza all'Alpe di Mera risultano disperse. Sono Elio Beretta, 29 anni, e il fratello Carlo, 26, di Milano.

Amanti della montagna, i giovani avevano voluto egualmente sciare, ieri pomeriggio, nonostante le avverse condizioni del tempo. Su Mera stava nevicando fittamente, e una densa nebbia aveva reso quasi impraticabili le discese. I fratelli erano stati visti l'ultima volta nel primo pomeriggio; poi, in serata, l'allarme, dato da un conoscente.

Per tutta la giornata odierna, le squadre del Soccorso alpino di Varallo hanno battuto le piste e il versante occidentale in direzione di Piedimonte. Dei giovani, purtroppo, fino a questo momento nessuna traccia.

— Su tutto il VERBANO per ventiquattro ore è nevicato ininterrottamente. In città il manto nevoso ha superato e superato i 30 centimetri, creando difficoltà alla circolazione automobilistica, nonostante l'impiego dei mezzi antineve. I trasporti pubblici hanno subito dovunque ritardi e alcune corse sono state soppresse.

Tutte le strade sono percorribili con l'impiego delle catene.

A Cannobio la neve ha raggiunto i 40 cm, a Premeno ha oltrepassato il mezzo metro ed è impraticabile la strada per Piancavallo.

Non si contano i guasti e le interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica: per tutta la notte, fino a questa mattina, è rimasta priva di corrente tutta la sponda del lago, da Intra a Cannobio escluso: l'energia elettrica è mancata anche a Baveno e sul versante Nord del Mottarone; interruzioni dell'erogazione anche in Val Grande e in Valle Intrasca.

Perfino al posto doganale dopo Cannobio è mancata la corrente. Le squadre dell'Enel sono al lavoro per ripristinare le linee, le cui conduttore sono cadute sotto il carico della neve o sono state travolte dai numerosissimi alberi schiantati.

"Per filo diretto,, *telefonate in redazione*

«Filo diretto» è una rubrica che vuole promuovere un maggior dialogo tra il giornale e i lettori.

Questo angolo di giornale è riservato a tutte le segnalazioni che ogni lettore potrà fornire, per mettere in risalto disfunzioni dei servizi e necessità di interventi da parte delle autorità. Telefonando alla redazione di Novara (33.311 e 29.261) ciascun cittadino può esporre l'episodio, la mancanza di una infrastruttura, il suo malcontento per un servizio che lascia a desiderare.

L'abbondante nevicata ha provocato le proteste di molti cittadini per il tardivo intervento dei pochi spalatori che il Comune è riuscito a rintracciare.

Bambini in braccio

Un abitante di via Nicola Tommaseo, una traversa di corso XXIII Marzo verso la Bicocca, ci ha fatto presente la precaria situazione delle 500 persone costrette a bagnarsi sino all'osso del collo.

«La nostra strada — afferma — *nonostante le ripetute promesse non è mai stata asfaltata ed oggi abbiamo dovuto trasportare in braccio i bambini se volevamo mandarli a scuola. Ci sono grosse buche colme d'acqua e transitare non è proprio possibile. Non parliamo dei marciapiedi che non esistono. Cosa dobbiamo fare?*

Vacanza obbligata

Identica la protesta di una lettrice abitante in via Rinaldo. «Quando hanno costruito le nuove scuole — ci *ha detto* — è stato asfaltato il breve tratto davanti al plesso scolastico. Poi sono sorti tre nuovi condomini ma la strada è rimasta quella di prima: piena di pericolose buche. Stamani il pulmino che trasporta i bambini a scuola è rimasto impantanato e molti ragazzi sono stati costretti a "bigiare". Siamo degli abitanti di serie B per non avere la fortuna, come tutti altri, di avere la strada asfaltata?».

Oggi incontro all'Azienda di soggiorno

Stresa: il rilancio turistico s'inizierà dall'Isola Madre

Impegno del presidente Bertani - A Novara l'avvocato Cassietti ha presentato il bilancio dell'Ept: il settore è in crisi - Necessario che la Regione attui iniziative promozionali all'estero

(Nostro servizio particolare)

Stresa, 12 gennaio.

(r. b.) Il rilancio turistico dell'isola madre promosso dai conti Gilberto e Bona Borromeo, ultimi eredi della grande casata verbanese, ha serie possibilità di raggiungere in breve un risultato positivo. «*L'isola madre appartiene al paesaggio ed alla cultura di Stresa* — dice il presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo Giovanni Bertani — *e trascurare de l'importanza sarebbe leso degli interessi turistici che l'Azienda si propone. Nella prossima stagione verrà presentata come l'isola dei fiori, inquadrandola con adeguato rilievo nel programma "Stresa in fiore" che sarà una manifestazione molto importante per la valorizzazione primaverile del turismo sulla riviera e negli ambienti stresiani.*

Il programma è già stato presentato nei giorni scorsi all'assessore regionale al turismo Michele Moretti che ha assicurato tutto l'appoggio della Regione Piemonte per incrementare la ripresa turistica sui laghi. «*Conosco molto bene i laghi novaresi e le esigenze che gli operatori turistici hanno. Dobbiamo puntare la nostra attenzione sull'affermazione di un tipo di turismo nuovo, rivolto in modo particolare ai giovani, ma che al tempo stesso sia in grado di recuperare l'antico prestigio dei luoghi stresiani e verbanesi. Nella stessa intenzione dei conti Borromeo a proposito dell'isola madre* — ha aggiunto Moretti — *vi sono a collaborare all'interno di un programma che dovrà essere attuato con il dovuto impegno da parte di tutti gli enti interessati al rilancio turistico di Stresa.*

La crisi del turismo resta stretta negli ultimi anni soprattutto in direzione dell'isola madre dove i motoscafisti attraccherebbero malvolentieri data la distanza da Stresa, sarà esaminata proprio domani nel corso di un incontro fra il presidente dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo, Bertani, e i conti Borromeo che, come abbiamo già riferito in precedenti servizi, sono intenzionati ad aprire al pubblico lo storico palazzo cinquecentesco proponendo in tal modo un nuovo elemento di richiamo al fine di arricchire gli itinerari turistici del Lago Maggiore.

Novara, 12 gennaio.

(r. s.) Nel presentare il bilancio di previsione 1978 ed il programma di attività al consiglio dell'Ente provinciale per il turismo di Novara, il presidente, avvocato Pier Luigi Cassietti, ha fatto rilevare che sia l'uno che l'altro sono stati redatti in una situazione decisamente difficile per il turismo locale.

«*La constatazione non può non destare serie preoccupazioni* — ha detto Cassietti — *in quanto il turismo in provincia di Novara ha un ruolo notevole nel contesto socio-economico, poiché costituisce una aliquota rilevante del prodotto lordo provinciale che si traduce in livelli di occupazione, posti di reddito e quindi possibilità di guadagno per un buon numero di operatori, di famiglie e di intere località. Inoltre va ricordato che il turismo provinciale è localizzato prevalentemente nel Verbano, Cusio ed Ossola, zone le più colpite dalla recessione industriale ed ove, quindi, esso non presenta molte attività alternative o sostitutive.*

I dati relativi al periodo 1 gennaio 30 settembre 1977 confrontati con quelli dell'analogo periodo del 1976, evidenziano lo stato di crisi del settore: il numero totale degli arrivi negli esercizi alberghieri ha segnato infatti un incremento di 8472 unità ma le giornate di presenza sono diminuite di 45.471 unità.

«*Risulta poi evidente* — conclude la relazione — *che un maggior flusso di ospiti stranieri verso le località lacuali ed alpine nonché non potrà avvenire se non saranno attuate valide e concrete iniziative promozionali all'estero. Tale compito, che un tempo era scelto dall'Ente provinciale per il turismo, è di pertinenza della Regione.*

Un'infermiera si è avvelenata per non andare in tribunale

E' accusata del furto della bustapaga di una collega - Ricoverata al centro di rianimazione - Trovato già morto un giovane perito chimico impiegato in un'azienda di Parona: da tempo era ammalato di nervi

Vigevano, 12 gennaio.

(gc. r.) La caposala del reparto di traumatologia dell'ospedale di Vigevano, Lidia Paolucci, 36 anni, nata a Roma e abitante a Parona, sconvolta dal fatto che stamane si doveva presentare in tribunale accusata di furto ai danni di una collega, nella notte si è avvelenata ingerendo un quantitativo imprecisato di medicinali. E' ricoverata al centro rianimazione dell'ospedale in stato comatoso. Il processo è stato rinviato.

La Paolucci è accusata del furto della busta paga — che conteneva 220 mila lire — subito dalla collega Marisa Targa, 21 anni, Vigevano via Riberia 18. La Targa aveva messo il denaro nella borsetta che aveva depositato nello spogliatoio della cucina del personale nel reparto di ortopedia. La Paolucci, quando venne indicata come responsabile del furto, lo negò, ma restituì le 220 mila lire.

— Il perito chimico Marco Della Porta, 28 anni, Vigevano, via Donizetti 1, da tempo ammalato di nervi, si è tolto la vita ingerendo una dose eccessiva di medicinali che gli erano stati somministrati per una cura dopo che era stato dimesso da una clinica di Milano. Il Della Porta, che viveva con la madre Giovanna, 50 anni, è stato rinvenuto boccheni sulla neve nella prima mattinata di oggi nella periferia via Valletta Fogliano. In tasca aveva le chiavi della sua auto, che non è stata ancora ritrovata. Si pensa l'abbia posteggiata nei pressi del luogo dove ha messo in atto il disperato gesto.

Il Della Porta lavorava presso un'azienda di Parona. Le sue condizioni psichiche erano peggiorate negli ultimi tempi, ma non al punto da far pensare che potesse decidere di togliersi la vita. Almeno in questi termini si sono espressi la madre, rimasta vedova qualche tempo fa, e la fidanzata.

La morte del giovane è stata fatta risalire dal medico che ha effettuato un primo esame, alla mezzanotte circa di ieri.

La salma di Marco Della Porta, composta nell'obitorio del cimitero, verrà sottoposta a esame necroscopico.

Con la morte del Della Porta, salgono a cinque i suicidi negli ultimi sette giorni in città: un triste primato.

Oleggio non ha più almanacco

I quatar d'al tacuin tacciono da 4 anni

Oleggio, 12 gennaio.

(u. g.) Da 4 anni i «quatar d'al tacuin» non redigono più l'almanacco oleggese. Cuore calendario in vernacolo curato da Peppo Fortina, farmacista, Bartolomeo Borrini, pensionato delle poste, Gaudenzio Bottazzi, ebanista, e Giacomo Fanchini, pensionato dell'Enel, era una «leccornia» sempre attesa all'inizio di ogni anno per gli appassionati di «mot» in vernacolo. Il quartetto di Oleggio aveva per primo avuto l'idea dell'almanacco in dialetto e l'esempio era poi stato seguito da altri comuni.

«*Era di un certo impegno il nostro tacuin* — spiega Fanchini —, *tutto scritto a mano, cercando di differenziarsi di anno in anno nella ricerca di espressioni nuove, modi di dire, curiosità locali e contadine; piatti tipici, erbe utili (secondo quanto si erano tramandati i vecchi oleggesi) per curare i malanni mediante decotti. L'indisposizione e gli impegni di alcuni di noi hanno provocato una battuta d'arresto* — aggiunge Fanchini —. *Però il nostro calendario non deve essere ritenuto un evento irripetibile, contiamo di riprenderlo, magari già con l'edizione 1979, la pubblicazione*».

Sappiamo che a fare da freno alla pubblicazione del tacuin sono state anche difficoltà di carattere economico. La biblioteca Julitta di Oleggio, che appoggiava l'iniziativa, doveva sempre accollarsi gli onerosi costi pur disponendo di modesti contributi. C'è chi suggerisce ora come «sponsor» di questa iniziativa che rientra nel folclore e nella tradizione oleggese, l'ente manifestazioni oleggesi, l'organismo che organizza il carnevale e la corsa della torta.

Il quartetto di studiosi del dialetto oleggese comunque non è rimasto inattivo in questi anni: diecimila schede del «dizionario enciclopedico oleggese» sono state compilate. «*Un lavoro che è durato parecchi anni di ricerca e di fatica* — spiega Gaudenzio Bottazzi —. *Per ora le schede sono state tutte scritte a mano, e devono essere rielaborate. Riteniamo che la loro pubblicazione non sia da ritenere un evento tanto lontano*».

1° offerta risparmio '78

Corredo casa.
Continua la convenienza SUM.
Approfittane anche tu!
Ti accorgerai che i prezzi non temono confronti «prezzi imbattibili!!!».

bianco '78
SUM

IL PIU' GRANDE E COMPLETO CENTRO D'ACQUISTI DELLA CITTA'
via Redi, 1 - OMEGNA

ads sipra

Anche quest'anno tutti in fila da MASPI a Gattinara per la grande vendita con sconto dal 40% all'80%

LA VENDITA CONTINUA SEMPRE CON NUOVI ARTICOLI A PREZZI ANCORA RIBASSATI

MASPI ha riaperto i battenti per la vendita di abiti, cappotti, soprabiti, giacconi, giacche e giubbini in pelle, renna, giacconi in montone rovesciato, giacche a vento, pantaloni da ski, impermeabili, camicie e mille altri articoli, TUTTI CON SCONTO dal 40% all'80%

ENTRATA LIBERA, ESPOSIZIONE SU DUE PIANI

- soprabito renna, cinghiale o pekari da L. 25.000
- Soprabito vera pelle da L. 65.000
- Giacca vera pelle da L. 30.000
- Giubbotti vera pelle da L. 22.000
- Giacche lana e renna L. 19.000
- Pellicciotti agnello L. 20.000
- Giaccone montone foderato lana da L. 55.000
- Abiti con gilet L. 35.000
- Loden bimbi L. 15.000
- Loden uomo e donna L. 20.000
- Giacche a vento imbottite da L. 6.500
- Pantaloni ski bimbo elasticizzati L. 2.500
- Uomo e donna da L. 4.500
- Giacche e abiti con gilet in pura lana vergine nei modelli giovanili
- Articoli in pelle sempre con sconti 40%-80%

Vestiamo uomini e donne conformati MASPI

GATTINARA - Corso Valsesia 35 - Tel. (0163) 81.432

Ultimo tentativo per sbloccare la situazione

All'ospedale di Borgomanero sta per arrivare il commissario

L'amministrazione è spaccata in due: tre dc da una parte, un psdi, un psi e il priore della confraternita SS. Trinità dall'altra - I socialisti chiamano in causa la Regione

(Dal nostro corrispondente)

Borgomanero, 12 gennaio

Commissario in arrivo all'ospedale di Borgomanero. Per domani sera è in programma, un'ulteriore riunione del consiglio d'amministrazione dell'ente con all'ordine del giorno l'elezione del nuovo presidente: si tratta forse dell'ultimo tentativo di dare una presidenza al nosocomio locale, attualmente ingovernabile data la composizione dell'organo amministrativo, spaccato a metà da interessi politici e personalistici: tre democristiani da una parte e un socialdemocratico, un socialista e il priore della confraternita della SS. Trinità dall'altra.

Lo stesso schieramento si dovrebbe ripetere alle elezioni di domani che probabilmente però non avranno nemmeno luogo per l'assenza dell'una o dell'altra fazione. Domenica mattina hanno dichiarato forfait i democristiani: non si sa quello che avverrà domani, ma è comunque intuibile che la medesima situazione tornerà a ripetersi nella nuova giornata.

Poiché il consiglio [illegible] diviso in due la sola possibilità di eleggere una presidenza è quella di far ricorso a un ballottaggio in cui risulterebbe eletto il più anziano di età. Il meno giovane della democrazia cristiana è il dottor Pietro Zanetta, 56 anni, il più anziano in assoluto è Antonio Brigatti, 59 anni, il priore che si è schierato per il presidente socialdemocratico uscente, onorevole Nicolazzi. A questo punto, ci si trova di fronte a un contrasto che, per ragioni complesse e che forse solo localmente possono essere intese, non conviene a nessuna delle parti in lizza.

Tanto più che in democrazia cristiana è in attesa del responso della Regione in merito al caso del priore: il partito entoloico attende di sapere se rappresentante della confraternita della Trinità debba continuare ad essere in seno al consiglio ospedaliero il priore ellenizzato Antonio Brigatti, ovvero il nuovo priore Giovanni Pennaglio, eletto al canto del «Veni creator spiritus» (come informa il settimanale diocesano) la mattina di Santo Stefano.

Se dalla convocazione di domani sera uscirà com'è facilmente prevedibile, un nulla di fatto, la Regione Piemonte non potrebbe più esimersi dall'intervenire. I socialisti, come si sa, hanno già chiesto il commissariamento dell'ospedale: «Il pio borgomanerese — dicono in un comunicato — è seriamente preoccupato per la situazione di stallo venutasi a creare in ospedale, che rischia di avere gravi ripercussioni sulla corretta gestione dell'ente, e ribadisce quindi la necessità di un intervento tempestivo da parte degli organi regionali affinché, preso atto della situazione di estrema confusione, provvedano al commissariamento in attesa della costituzione di un consiglio più rispondente alla realtà politica attuale».

A questo tragnardo sembrano tendere anche socialdemocratici e comunisti. Per un complesso d'intricate vicende, in cui elezioni e ricorsi s'insegnano con ritmi sconcertante, il consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Borgomanero risulta ora composto da tre democristiani, un socialdemocratico, un socialista e un priore che, attualmente si è schierato per il presidente socialdemocratico Nicolazzi, ma che, appunto per questo, è stato giubilato e sostituito con un democristiano di indiscussa fede. In altre parole: i democristiani nel consiglio ospedaliero potrebbero presto diventare 4 su 6, con esclusione totale dei comunisti, che pure, per altri versi, condizionano la vita politica borgomanerese, tanto che giusto in questi giorni hanno chiesto di entrare ufficialmente nella giunta municipale, spalleggiati in ciò dal psi (Secondo gli avversari, la dc non potrebbe in ogni caso avere più di due consiglieri).

Una situazione in verità del tutto anomala quella del consiglio d'amministrazione dell'ospedale, tanto che lo stesso numero uno socialdemocratico locale, l'ex sindaco Peppino Cerutti, ha dichiarato: «Si sappia che noi non intendiamo mi avere una presidenza ospedaliera con quattro democristiani in consiglio, ne una presidenza subordinata a una diversa maggioranza in Comune».

f. a.

Alberi parlarne (e scriverne) a scuola

Alla redazione torinese de *La Stampa* è arrivata la prima poesia scritta da una bimba (Piamunta Bonazzi, Arona) per il terzo «Quaderno degli alberi». Eccola.

L'abete di Natale

C'era una volta un abete che abitava in un bosco con i suoi compagni.

Un giorno, incominciava a far freddo, vennero degli uomini che iniziarono a tagliare i suoi amici ed a caricarli su di un camion.

Un fiore vedendolo triste gli spiegò che i suoi amici sarebbero stati portati in città ed imbirlandati con palloncini e stelle filanti.

Il povero abete sapendo questo incominciò a pensare che i suoi compagni erano stati più fortunati di lui. Ma...

Una mattina vide tornare i suoi compagni. Ma in che stato erano! Tutti secchi e spogli.

Così l'alberello capì che dietro il bello c'è sempre il brutto e si accontentò del suo vestito verde.

Ricordiamo che *La Stampa*, d'intesa con la Regione ha promosso un'iniziativa intitolata «Parlare e scrivere del verde» che si propone di diffondere l'amore per gli alberi.

Nella redazione de *La Stampa* a Novara (corso Della Vittoria, 2 - tel. 33.341), sono a disposizione dei maestri che intendano usufruire per lezioni ecologiche i «Quaderni degli alberi» editi dalla Regione Piemonte.

I bimbi sono potenzialmente tutti «Amici degli alberi». Dopo le lezioni che ascolteranno sull'ecologia e sul verde, dovranno eseguire componimenti e disegni sull'amico albero, per scrivere il terzo «quaderno degli alberi».

Valsessera e Crevacuore impegnati nel carnevale

(Nostro servizio particolare)

Crevacuore, 12 gennaio.

(e. m.) Anche nei piccoli centri della Valsessera è ormai tempo di Carnevale. Con i primi giorni di gennaio si risvegliano le antiche tradizioni e si crea quel «magico» clima di collaborazione reciproca che nessun altro periodo dell'anno come questo sa infondere negli abitanti di quartieri e di frazioni dello stesso Comune. Crevacuore, un piccolo centro di circa tremila abitanti, cuore della Valsessera, per il secondo anno consecutivo sta vivendo il «suo» carnevale.

Sorto per iniziativa della Polisportiva, la società presieduta da Giancarlo Marinelli, che monopolizza tutte l'attività ricreativa del paese, dalla castagnata di novembre al torneo notturno di calcio dei mesi estivi, l'iniziativa è subito passata agli abitanti delle piccole frazioni, che da settimane si stanno dando da fare.

Azeglio, con i suoi popolari «Bac», Vignale, San Rocco e Pianezza hanno confermato alla società organizzatrice anche quest'anno la loro adesione, rinunciando ai premi del ricco e [illegible] carnevale di Borgosesia, in virtù di quello spirito campanilistico che è la caratteristica dell'indole valsesiana.

Lo maschera del «Vasutto» [illegible] una volta avrà quindi motivo di sfilare tra le vie del paese, riscuotendo il consenso che già l'anno scorso le era venuto dai suoi «sudditi» e di morire tra le fiamme dopo aver declamato le sue ultime volontà, canzonando chi nel corso dell'anno si è reso protagonista di qualche episodio divertente.

Vertenza legata al gruppo Montedison

"Non vengono utilizzate le ricerche del Donegani,,

I 665 dipendenti lamentano che si ricorre a brevetti stranieri mentre si potrebbero applicare i risultati del lavoro dell'istituto

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 12 gennaio.

(g. m.) L'Istituto di ricerche Donegani ha una forza effettiva di 665 lavoratori, un budget di 17 miliardi l'anno ma non produce ciò che gli stessi ricercatori vorrebbero, vale a dire lavori per le aziende del gruppo chimico Montedison che tra l'altro sono in crisi. Per questo il consiglio di fabbrica del Donegani ha aperto una vertenza che dovrebbe portare ad un confronto con la Montedison.

Nel corso di una conferenza stampa è stato spiegato che alla un lato esiste una enorme necessità di ricerca legata alle esigenze produttive (come dimostra il deficit della nostra bilancia chimica); dall'altra parte esiste una potenzialità di ricerca (quella appunto del Donegani) che non viene correttamente utilizzata.

Sono almeno quindici anni, cioè dal 1962-63, che non vengono più sfruttati industrialmente i cospicui risultati della ricerca del Donegani. Per contro si sarebbero verificati casi che hanno dell'assurdo: l'acquisto di brevetti esteri per lavorazioni industriali che tecnicamente erano già eseguiti attraverso le ricerche dell'istituto novarese. Emblematico, in questo senso, è la produzione del biossido di titanio attraverso il cloro. Un procedimento meno inquinante di quello per cui vive vecchio che ha portato alle polemiche dei laghi rossi di Scarlino. Ebbene questo nuovo procedimento era stato studiato e portato quasi a compimento a Novara quando è intervenuta una ditta americana che ora vende il brevetto anche a noi.

Altri casi vengono citati per il materiale usato nell'elettronica. «Le nostre conclusioni positive — dicono i ricercatori — non vengono trasferite all'industria non sempre per ragioni di carattere economico, cioè per i costi di produzione, ma per mancanza di volontà».

Nella vertenza aperta con la Montedison, i ricercatori del Donegani rivendicano anche la possibilità di un efficace controllo pubblico sugli indirizzi, la gestione e l'utilizzazione della ricerca indicando i settori da privilegiare sopra il consolidamento e lo sviluppo dell'occupazione e per la tutela della salute e dell'ambiente.

«Come movimento sindacale — è stato spiegato nella conferenza stampa di oggi — siamo impegnati a lottare contro la logica di non utilizzazione della ricerca che è una delle ragioni dell'attuale dissesto produttivo. Di ciò abbiamo esempi concreti in Piemonte e in particolare nella nostra provincia dove, oltre al noto problema di Montefibre, esistono situazioni gravi al Dipe di Domodossola e alla Rumianca. Nell'area di Novara è già stata annunciata una riduzione di 500 posti di lavoro al Dipe causata dalla "esportazione" in Inghilterra di una parte del ciclo produttivo degli intermedi per il nylon».

Per il consiglio di fabbrica del Donegani gli indirizzi sin qui seguiti dalla classe dirigente della Montedison vanno combattuti attraverso una programmazione della chimica che individui i settori in cui attuare una riqualificazione e un rinnovamento tecnologico dei processi produttivi. In questo senso gli operatori del Donegani in accordo con i consigli di fabbrica di Castellanza, Spinetta Marengo, Rho e Altiono hanno già presentato un programma che riguarda i polimeri, gomme sintetiche, pigmenti e materiali magnetici, avendo come obiettivo l'occupazione e la tutela della salute e dell'ambiente.

«In particolare — è stato aggiunto — l'azione del consiglio di fabbrica è rivolta alla soluzione dei problemi ambientali in modo da porre fine alla lunga serie di criminali incidenti verificatisi negli impianti Montedison di Brindisi, Ferrara, Massa, tanto per citare solo gli ultimi».

Arrivati gli stipendi di dicembre

Un poco di ossigeno alle fonderie Sorgato

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 12 gennaio.

Per i 340 dipendenti delle fonderie Sorgato di Novara da lunedì in assemblea permanente in fabbrica dopo l'annuncio della cassa integrazione a zero ore per quattro settimane, è arrivato stamani un po d'ossigeno: hanno ricevuto il saldo delle spettanze di dicembre e una somma pari a un terzo della tredicesima mensilità. Buste che vanno dalle 100 alle 120 mila lire. «Con questo [illegible] — hanno osservato gli operai — dovremo tirare avanti sino al 28 febbraio, quando ci è stato promesso un altro terzo di tredicesima. Per il saldo completo dovremo aspettare la fine di marzo». Per fortuna interverrà la cassa integrazione guadagni che le maestranze contestano nella forma ma che nella sostanza significherà per loro la riscossione del salario minimo.

Stamane i lavoratori si sono riuniti in assemblea per fare il punto della situazione. Il delegato della F.l.m., Bruno Zanotti, ha cominciato con una notizia poco lieta: l'incontro previsto per lunedì prossimo a Roma con il ministro Morlino è saltato essendo il governo virtualmente in crisi. «Il problema della Sorgato — ha ricordato Zanotti — è legato alle sorti del gruppo Pozzi-Ginori che chiede al governo finanziamenti per 80 miliardi, la riapertura del credito da parte delle banche e nello stesso tempo vuole licenziare 1300 degli attuali dipendenti mettendone altre migliaia in cassa integrazione a zero ore. Al di là dei problemi finanziari dell'azienda, c'è, per il sindacato, quello dei lavoratori: nessun attacco ai livelli occupazionali».

L'assemblea si è svolta nella sala-mensa, gremita sino all'inverosimile. I lavoratori della Sorgato erano tutti presenti, benché la nevicata avesse reso quasi impraticabili le strade. «La situazione si fa drammatica — ha detto un esponente del consiglio di fabbrica — perché cominciano a circolare le lettere di licenziamento. La Pozzi-Ginori ne ha annunciate 313 solo per il settore fonderia e la nostra fabbrica rientra in questo campo. Quanti di noi dovranno lasciare la fabbrica? Come dovremo comportarci se riceviamo la lettera di licenziamento?».

Anche se alla Sorgato non si lavora, il reparto spedizioni merci funziona.

I lavoratori della Sorgato attendono i risultati del Coordinamento nazionale che si svolge a Caserta, ma una proposta già è stata fatta: che la vertenza riguardante non solo la Sorgato ma tutte le fabbriche del gruppo Pozzi-Ginori sia portata in campo nazionale.

p. b.

Per la Montefibre appello alla Regione

Verbania, 12 gennaio.

(a. c.) In un incontro svoltosi nel pomeriggio al palazzo comunale, l'esecutivo di fabbrica della Montefibre ha illustrato al sindaco Francesco Imperiale (psi) e al vicesindaco Franco Ghiselli (pci) l'appesantimento della situazione in fabbrica dopo l'annuncio della direzione che la tredicesima mensilità non sarà pagata neppure entro la fine del mese.

Dopo l'incontro con i rappresentanti sindacali, l'amministrazione comunale ha preso contatti con la presidenza e l'assessorato al lavoro della Regione Piemonte, chiedendo il loro sollecito interessamento. E' stato pure chiesto l'intervento dei parlamentari della zona al fine di ottenere uno sblocco della situazione.

Due macchine investite a Mortara dal treno di Pavia

Maresciallo dell'aeronautica muore in auto al passaggio a livello aperto

Gravemente ferito l'altro guidatore - Il casellante che ha dimenticato le sbarre alzate è sotto choc

Mortara, 12 gennaio.

(g. c. f.) Un'automotrice ha ucciso un automobilista e ferito un altro gravemente a un passaggio a livello con le sbarre alzate. E' accaduta verso le 18 di questa sera, alla periferia di Mortara, lungo la linea Vercelli-Pavia all'incrocio della linea ferroviaria con la statale 211 della Lomellina, ad un chilometro dalla stazione di Mortara.

La vittima è un maresciallo dell'aeronautica in pensione, Federico Molisso, 59 anni, nato a Napoli e abitante a Mortara in viale Arnosto 22; il ferito è Aldo Leva, 32 anni, nato a Lungosanto (Sassari), pure abitante a Mortara in via dei Parenti 11, rappresentante.

E' ricoverato all'ospedale S. Ambrogio con prognosi riservata per aver riportato una contusione cranica e grave commozione cerebrale, ma dovrebbe cavarsela.

Il custode del casello è anch'egli in ospedale in preda a choc. E' Luigi Bomba, 72 anni, di Foggia, rione Biccari 307-E, con domicilio a Mortara in via Padre Pianzola 8. E' un operaio per i lavori di linea abitato anche al servizio di casellante.

Il procuratore della Repubblica, di Vigevano, dottor Antonio Lapenna, si è recato sul posto con carabinieri e polizia stradale per i rilievi di legge.

Dal tragico sinistro sono usciti incolumi il guidatore del convoglio numero 3293, Giacomo Arneodo, 52 anni, di Asti, via Don Bosco 11, ed i settanta passeggeri, impiegati e operai che stavano rientrando a casa dal lavoro. Il convoglio, formato da due automotrici, si è arrestato dopo trecento metri di frenata, dopo aver trascinato per tutto il tratto l'auto del Molisso, una Opel, che è stata letteralmente sventrata. Per estrarre la salma del Molisso i vigili del fuoco hanno impiegato due ore facendo uso della fiamma ossidrica. Il convoglio è poi ripartito con circa tre ore di ritardo.

Questa la prima ricostruzione dell'incidente. Il treno, con leggero ritardo, lascia la stazione ferroviaria di Mortara verso le 18 e quando si avvicina al passaggio a livello la velocità è già sostenuta. Il conducente si accorge all'ultimo momento del sopraggiungere di due auto in opposta direzione sul passaggio a livello con le sbarre alzate. Bloccare il convoglio è impossibile, ma mentre la «Fiat Taunus» del Leva, all'impatto con l'automotrice, viene letteralmente proiettata contro un ripostiglio, la Opel del Molisso viene agganciata dalla motrice che la trascina per circa trecento metri sballottandola fra il binario e la massicciata.

Il morto quando è stato investito dall'automotrice stava per raggiungere la ditta Dimas, confinante con la linea ferroviaria per prelevare la moglie che è impiegata nella stessa. Il Leva invece aveva da poco lasciato l'ufficio del responsabile acquisti della stessa azienda per rientrare a casa.

In dieci anni questo [illegible] a livello della linea Vercelli - Mortara - Pavia è la terza volta che è teatro di incidenti fra treni e auto in transito.

Spettacoli e Taccuino

NOVARA

ASTRA: [illegible]
CRECIA: [illegible]
ELDORADO: [illegible]
ESCELSIOR: [illegible]
FARAGGIANA: [illegible]
VITTORIA: [illegible]
S. CLOBE: [illegible]

ARONA

ROMA: [illegible]
MODERNO: [illegible]
LUX: [illegible]

BELLINZAGO

VASSONI: [illegible]

BORGOMANERO

MODERNO: [illegible]
NUOVO: [illegible]
LUX: [illegible]

BOSSOLASKA

CATENA: [illegible]
CORSO: [illegible]

GALLIATE

SMERALDO: [illegible]
GTC: [illegible]

GATTINARA

STARLUX: [illegible]

OLEGGIO

COMUNALE: [illegible]
MODERNO: [illegible]

OMEGNA

SOCIALE: [illegible]

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: [illegible]

SARTIRANA

ITALIA: [illegible]

VIGEVANO

APOLLO: [illegible]
ARISTON: [illegible]
VIP: [illegible]
SOCIALE: [illegible]
SOCIALE «Pallavicino»: [illegible]

VOGHERA

COMUNALE: [illegible]

LOMELLINA

VIGEVANO

ARLECCHINO: [illegible]
ASTORIA: [illegible]
CAGNONI: [illegible]
MARCONI: [illegible]

MORTARA

PALESTRA: [illegible]
MICCI: [illegible]
ZIGNAGO: [illegible]

Telebassonovarese

Ore 19.30: [illegible]
20.: [illegible]
20.25: [illegible]

FARMACIE DI TURNO

NOVARA: [illegible]
ARONA: [illegible]
BELLINZAGO: [illegible]
BORGOMANERO: [illegible]
VERBANIA: [illegible]
OLEGGIO: [illegible]
DOMODOSSOLA: [illegible]

MOSTRE D'ARTE

ARONA: [illegible]
NOVARA: [illegible]
OMEGNA: [illegible]
VERBANIA: [illegible]

MERCATI

Oggi a [illegible]

Belgirate: incontro Comune-anziani

Belgirate, 12 gennaio.

(m. b.) Gli anziani di Belgirate si riuniranno domani alle 16.30: si tratta di uno degli incontri periodici durante i quali essi discutono dei loro problemi insieme con la amministrazione comunale.

L'assemblea è particolarmente importante poiché si tratterà di organizzare e realizzare una iniziativa che per Belgirate è alla prima esperienza: quella di soggiorni marini che dovrebbero avvenire nei prossimi mesi; all'ordine del giorno vi è poi la assunzione di una nuova assistente-vigilatrice domestica. Il problema della terza età è particolarmente sentito a Belgirate, che su una popolazione di 550 abitanti conta quasi 200 pensionati.

ABITI SPOSA
A PREZZI DI FABBRICA
PRONTI E SU MISURA
AL CENTRO SPOSE
VIA CAVIGIOLI 13 - TEL. 0321-401.169
NOVARA (BICOCCA)

A NOVARA ASSUMESI:
IMPIEGATA PART-TIME
(solo al mattino) per nuovo ufficio di rappresentanza e import-export (abbigliamento e accessori moda). Bella presenza — età 25-35 anni — conoscenza di una lingua estera (a preferenza inglese e/o tedesco).
Si occuperà dell'ufficio e di intrattenere i rapporti con la casa rappresentata e con i clienti e le corrispondenti estere.
E' necessaria una sistematica disponibilità per viaggi all'estero e la partecipazione a esposizioni.
Offresi dipendista con mansioni di magazziniere, per piegare, imbustare, imballare capi di maglieria e/o abbigliamento.
Telefonare 0321/61765.

Siamo un'azienda italiana che nel proprio settore occupa il primo posto in Europa. Il nostro fatturato annuo supera i 200 miliardi di lire e la nostra immagine sul mercato è di primaria grandezza.
CERCHIAMO FUNZIONARI DI VENDITA
PER LE ZONE DI: NOVARA, BORGOMANERO, DOMODOSSOLA, INTRA-PALLANZA
RICHIEDIAMO:
— Buon livello culturale
— Esperienza o attitudine alla vendita
— Serietà professionale
— Capacità di organizzare il proprio e l'altrui lavoro.
OFFRIAMO:
— Gestione della clientela già esistente
— Assistenza e continui supporti promozionali
— Trattamento economico di sicuro interesse
— Possibilità di carriera.
Inviare dettagliato curriculum vitae specificando indirizzo e recapito telefonico a: «Publikompass 1219 - 10100 Torino».

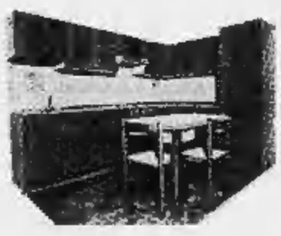
Società di montaggi elettrici in Italia, America Latina, Africa, Medio Oriente RICERCA personale con le seguenti qualifiche:
CARPENTIERI IN FERRO
TUBISTI BIANCHI
ELETTRICISTI CIVILI ED INDUSTRIALI
STRUMENTISTI
TECNICI PROGETTISTI E MURATORI
Interessante retribuzione e dividendi utili.
Per informazioni ed appuntamento telefonare al 0321/519.373 - 519.295

CONCESSIONARIA DI PRIMARIE DITTE PRODOTTI PULIZIA E DETERSIVI PER BIANCHERIA
CERCA
VENDITORI
Si esaminano anche eventuali proposte di compartecipazione nella Società.
Tel. 0321/452.851 dalle ore 12 alle ore 16.

ECCEZIONALE OPERAZIONE «SPOSI 1978»
MOBILI AIAZZONE
BIELLA
CORSO EUROPA
Str. Trossi - Incrocio Tangenziale
Telefoni (015) 35.16.08 - 35.17.45

Prezzi MAI visti
SCONTI
30 - 40 - 50 %
e da oggi il certificato
SICUREZZA
ACQUISTO

Per i mobili
in esposizione
PREZZI
SVENDITA
fino ad esaurimento



ALCUNI ESEMPI
SALOTTI IN STOFFA ..... da L. 290.000 a L. 350.000 ed oltre
SALOTTI in vera pelle ..... da L. 390.000 a L. 450.000 ed oltre
SOGGIORNI ..... da L. 450.000 a L. 550.000 ed oltre
CAMERE da letto matrimoniali da L. 550.000 a L. 750.000 ed oltre
CUCINE «macar» ..... In vendita diretta a PREZZI DI FABBRICA

ARCHITETTO
ed
ARREDATORI
a completa
disposizione

in PIU' mobili
d'arredamento
qualificato esposti in
una delle più grandi
superfici espositive

PAGAMENTO
RATEALE
fino a
30 MESI